SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX N. 30 (347) 22-28 LUGLIO 1981
SPED. IN ABB. POSTALE GR II/70

L. 1.000

Herbert Neumann e la sua bellissima moglie Maria sono l'ultima immagine del calciovacanze. Le grandi manovre del Campionato sono già cominciate con la mobilitazione dei giocatori e dei tifosi speranzosi

ciao mare

I SERVIZI NELL'INTERNO
Foto di Renzo Diamanti

il tuo whisky è puro
YEARS
5
OLD
HIGHLAND
MALT SCOTCH
WHISKY
GLEN GRANT
Glen Grant non è un whisky come gli altri: innanzi tutto è un "single whisky", non una miscela, ed è prodotto e invecchiato esclusivamente nella propria distilleria.
Glen Grant è infatti un puro whisky di puro malto d'orzo, dal caratteristico colore chiaro.
L'orzo maltato, selezionato con cura, viene sempre essiccato con quella particolare torba che trasmette al distillato il suo unico delicato aroma. Questi motivi fanno di Glen Grant un whisky diverso: un whisky puro.
Il tuo whisky.
GLEN GRANT
1973
Glen Grant: il puro whisky di puro malto d'orzo.
Distribuito in Italia dalla Giovinetti Intercontinental Brands S.p.A.- Milano

INDICE

Calciotruffa N. 2

SI CHIAMA Umberto Pratillo, ha quindici anni, è stato acquistato da una società del settore professionistico per sessanta milioni. E' l'ultimo acuto di una campagna acquisti che non ha precedenti in fatto di primati negativi. Più semplicemente, è stato il festival dei contratti falsi, dei pagamenti sottobanco, degli artifizi regolamentari. Due giocatori su dieci hanno rifiutato il trasferimento, per subito accettarlo, dopo aver ottenuto qualche milione in più di ingaggio. E' stato inventato il marchingegno del prestito, con il diritto di riscatto per la comproprietà al secondo anno, quindi l'acquisizione dell'intera proprietà al terzo anno, allo scopo di suddividere surretiziamente il prezzo del giocatore in tre anni, mentre in realtà le cose stanno in ben altri termini. Sui contratti, i prezzi del trasferimento non sono veritieri. Nessun trasferimento dopo trattative dirette fra presidenti, ma mediazioni e provvigioni a non finire. Un motivo ci deve pur essere. A questo punto, vogliamo dare ancora una volta fiducia alla federazione che, a nostro parere, non può ignorare l'esistenza di una legge nuova, dalle regole di attuazione ancora informi, ma alquanto precisa in fatto di responsabilità penali allorché parla di controlli sui bilanci delle società. Presentando questa campagna acquisti, ammettiamo di aver sbagliato tutto eppure, in vista della ratifica dei vari contratti di trasferimento sottoscritti dalle società in questo mese di luglio, vogliamo continuare a sbagliare sostenendo che la campagna acquisti vera e propria non è ancora cominciata ufficialmente, nel senso che, dopo le verifiche imposte dalla legge, molti giocatori potrebbero essere restituiti al mittente (anche dopo aver disputato qualche partita con la maglia del nuovo club).

LA LEGGE 91. Questo diciamo perché siamo convinti che Carraro (che ha dato i soldi per aiutare il calcio a risanarsi) e Sordillo (che quei soldi ha invocato per superare la crisi economica dei club) non si sono accorti che il mancato controllo di Coni e Federcalcio sulla destinazione dei denari di provenienza pubblica potrebbe portarli direttamente in tribunale. Delle due, l'una: o anche la famosa Legge 91 finisce in un'applicazione all'italiana (come purtroppo prevede anche un grosso personaggio federale), oppure, proprio in forza di quella legge, attualmente sono in molti a rischiare. Intendiamoci bene: quella legge non ci convince per intero, è stata fatta solo per il calcio, travolgerà molte altre discipline sportive e forse anche parte dei club calcistici, ma ciò non toglie che sulla sua esistenza e sulla sua efficacia non vi siano dubbi. E' sufficiente che un qualsiasi creditore (una banca?) si rivolga al giudice per poter recuperare i suoi soldi, che subito scatta un meccanismo inarrestabile: controllo incrociato dei bilanci e la Federazione, che ha per legge l'obbligo del controllo, si trova automaticamente sul banco degli accusati. Ci aveva stupito la decisione del Coni di concedere una quindicina di miliardi alla Federcalcio nel pieno della campagna acquisti (soldi poi trasferiti sul mercato, prima di essere incassati) e ancor più aveva destato meraviglia il monito della Federcalcio alle società di non spendere oltre le rispettive possibilità... proprio nel giorno di chiusura del mercato. Adesso ci viene il sospetto (oggi ci sentiamo completamente dalla parte del governo sportivo) che le due decisioni rappresentino l'anticipazione di quello che potrà accadere a partire dalla prossima settimana, quando tutti i contratti (fasulli) depositati in Lega, passeranno all'esame dei controllori federali. I quali, bisogna ricordarlo, in passato, non hanno mai fatto il loro dovere disattendendo la norma sportiva, ma che adesso, seguitando a chiudere non uno, ma due occhi, potrebbero andare incontro ad una denuncia penale. Se, al contrario, tutto rimarrà com'è, allora significa che ha ragione quel dirigente di cui sopra: agendo all'italiana, si può far tutto, anche ignorare le leggi.

BUGIE. Pare che i giornali non abbiano avvertito questo problema: si è rivelata l'estate dell'omaggio incondizionato e servile ai nuovi ricchi del calcio. Sono state adoperate espressioni fra le più false e untuose. Per non irritare il potente, non si è detto che Vierchowod si sarebbe rifiutato di scendere in B per non perdere la Nazionale, ma si è scritto che è stata la Sampdoria, molto signorilmente, a voler accontentare il giocatore che preferiva rimanere in Serie A. Gli ingaggi strappati dai calciatori sono da capogiro. Ci si affretta a portare avanti campagne abbonamenti di miliardi, solo per poter ottenere dalle banche quelle fidejussioni che qualche settimana fa sarebbe stato impossibile concludere. Quindi gli incassi della prossima stagione serviranno per pagare acquisti già avvenuti, in tal modo stravolgendo ogni razionale criterio di gestione. Si è pensato a tutto — si dice — ma non ci è stato ancora detto come verranno pagati i venti miliardi di annui di interessi passivi giornalmente emergenti per via del deficit globale di circa duecento miliardi, tuttora esistente. Due dirigenti federali hanno dichiarato: *« Siamo convinti che alcuni miliardi pesanti sul passivo delle società sono spariti perché i presidenti hanno agito accortamente. Lo stesso passivo della campagna acquisti della Fiorentina, non va oltre il miliardo »*. Potrà anche essere vero, ma se acquistare i sei elementi migliori di un mercato privo di talenti, non arreca forti squilibri, significa che siamo in molti a non aver capito. In riferimento a certe cifre, due sono le vie d'uscita: il mecenatismo, oppure l'aumento del capitale. La prima, si è intravista nettamente per quanto riguarda la Fiorentina, la Sampdoria e l'Udinese; della seconda, nessuna notizia precisa. Sempre che il Mecenate 1981 faccia donazione al suo club dei giocatori che acquista oltre le possibilità del club stesso, che, in nessun caso, in Italia, sono rilevanti ai livelli indicati.

BILANCI. Non bisogna nemmeno dimenticare che mai una campagna acquisti si è svolta al di fuori di ogni concetto tecnico, come quella appena conclusa. Si è comprato per spendere, per aumentare i vari fatturati, per far lavorare direttori sportivi e mediatori, per imbrogliare le carte in bilanci che diventeranno sempre più ininterpretabili. Al momento della ratifica dei vari contratti, non sappiamo che cosa potrà accadere. Se, ad esempio, un giocatore è stato pagato in due anni, trecento milioni al primo anno ed ottocento al secondo, i controllori saranno chiamati a ratificare i primi trecento, o anche i secondi ottocento? Cifre alla mano, a oggi, il risultato è questo: leggendo da una parte i miliardi del Totocalcio, della Rai, della pubblicità e dall'altra i rendiconti di questa campagna acquisti, ci si accorge che il deficit globale è ancora aumentato perché il travaso, da una società all'altra, di denaro, non tiene conto di quanto andrà a finire nelle tasche degli allenatori, dei giocatori, dei mediatori e via dicendo.

CRISI? Siamo, in sostanza, pessimisti: quando tutti ritengono che per il nostro football sia iniziata la cosiddetta *« affluent society »*, cioè la società del benessere, i club professionistici sono stati capaci di aumentare ancora di più i loro imbarazzi economici. Era difficile ottenere questo risultato, ma ci sono riusciti. Va bene una certa fantasia nel mercato per stimolare la passione e l'attesa dei tifosi, ma non è certo attraverso la dissipazione e le perdite di denaro in trattative assurde, condotte, con secondi fini, da personaggi mangiatutto, che si può arrivare ad un calcio razionale. Né si vede come si possa sperare in un'attività assistita integralmente dal Totocalcio, dalla Rai, dalla pubblicità, ad una specie, cioè, di *irizzazione* di tutti i club professionistici. E anche se, in via puramente ipotetica, ciò fosse possibile, la Federazione dovrebbe, come minimo, avere il diritto di nominare i presidenti in seno alle varie società, puntando unicamente sulla competenza e sulla capacità amministrativa. Oggi ai neo-presidenti viene richiesta soltanto una larga disponibilità di denaro: chi è in grado di esibirla diviene presidente, anche se non conosce la differenza fra un corner e un calcio d'angolo. Non pensiamo che Sordillo voglia diventare complice primario di tutta questa distorta maniera di concepire il calcio: adesso che ha conquistato la carica, deve anche conquistare il potere, il che non gli dovrebbe essere difficile essendo, per professione, un uomo di legge. Ha ragione chi afferma che l'avvertimento di Sordillo alle società era soltanto un avvertimento ai controllori delle società. I soldi ottenuti dal Totocalcio andranno alla Federazione che provvederà a dividerli fra le diverse componenti federali. La fetta che prenderà la strada del professionismo sarà concessa a determinate condizioni. Ecco perché siamo convinti (magari sbagliando) che non tutti i contratti, recentemente sottoscritti, verranno ratificati: se invece, ancora una volta, tutto sarà sepolto da una ratifica generale, vorrà dire che nulla è cambiato e che i denari in arrivo non serviranno ad altro che a finanziare ulteriori aumenti del deficit globale, in attesa, prima o poi, di un giudice che rinnovi i fasti dei carabinieri al calciomercato. Ma, in forza della nuova legge, in tribunale andranno, è vero, i presidenti di società, ma con Sordillo in testa e non come legale a difesa, ma come coimputato. Una soluzione alla quale non crediamo.

Gualtiero Zanetti

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anni LXIX N. 30 (347) 22-28/7/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70
ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore
REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**
COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.
IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.
ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000. Asia L. 145.000. Americhe L. 150.000. Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

ESCLUSIVO

Lunedì sera in Romagna s'è coronato il sogno d'amore di Antonio e Consuelo, la coppia più bella del mondo del calcio. Con Boniperti e un gruppetto di juventini presenti, ma soprattutto con il caloroso tifo dei romagnoli accorsi a festeggiarli, sono saliti all'altare acclamati da una folla di fanciulle che ha perdonato l'idolo «traditore»

CABRINI HA DETTO «SÌ» A CONSUELO

di Simonetta Martellini - Foto Zucchi e Diamanti

L'hanno sposato in mille

CANNUZZO DI CERVIA. Il principe azzurro ha preso la principessa bionda sulla sua cabriolet metallizzata e insieme sono corsi verso una brevissima luna di miele. Il ritorno dalla favola al calcio avverrà molto presto perché il 27 di questo mese la Juventus sarà già in ritiro, ma il matrimonio di Antonio Cabrini ha mobilitato, se non mezza Italia, tutta la Romagna sicuramente sì. Nella chiesina della Madonna degli Angeli a Cannuzzo, in provincia di Ravenna, Antonio e Consuelo si sono detti «sì» alle 18,22 di lunedì (con la formula antica, celebrando anche il matrimonio civile, contrariamente a quanto era stato pubblicato da alcuni giornali il mese scorso) davanti a un ristretto numero di parenti e amici, con due carabinieri che facevano la guardia al portone perché la folla assiepata sul piccolo piazzale non irrompesse all'interno. Ecco, l'esatta immagine di quello che è stato definito il «matrimonio dell'anno» (e che per molti aspetti ricorda un altro matrimonio «spettacolare», quello di Tyrone Power e Linda Christian) è proprio questo contrasto tra dentro e fuori: dentro c'era l'intimità, il «privato» di un personaggio divenuto suo malgrado pubblico; fuori l'affetto di quanti lo hanno seguito nelle sue imprese sportive, la partecipazione di chi ammira l'atleta e l'uomo. E proprio l'uomo, magari, avrebbe preferito un maggiore raccoglimento in un episodio della sua vita che poco ha a che fare con gli stadi: lo diceva l'espressione sgomenta del suo viso all'arrivo davanti alla chiesa. Qualcuno — infatti — aveva pensato bene di pubblicare in anticipo una «guida al matrimonio di Cabrini» con tanto di mappa per la «caccia al tesoro».

PREDICA... SPORTIVA. Chiuso il portone, però, Antonio e Consuelo sono tornati ad essere due ragazzi come tanti: felici, emozionati, si cercavano con gli occhi, si stringevano la mano. Belli tutti e due, completamente vestiti di bianco tutti e due: originale lui per il colore, originale lei per il modello con blusa e pantaloni da odalisca in raso bianco plissettato. Mamma Cabrini piangeva, come tutte le mamme. Padre Geremia, che ha sposato i genitori di Consuelo e ha battezzato, comunicato e cresimato la stessa Consuelo nella stessa chiesa, non ha saputo separare l'amore dei due ragazzi dal calcio: ha salutato commosso la chiesa, ricca di affreschi naif in chiave biblica, nella quale aveva officiato per tanti anni, ha salutato la ragazza che aveva visto crescere e... ha fatto i complimenti alla Juventus per il diciannovesimo scudetto. Già: lui pure tifoso bianconero, padre Geremia. Il quale si è poi rivolto al presidente Boniperti, elogiando il calcio come esempio di vita per i giovani e, in ultimo, ha definito quel momento la «partita della vita» di Antonio, un «gol ancora più bello» di quello che ha segnato nell'ultima di campionato e ha permesso alla sua squadra di vincere lo scudetto.

IL «TIFO». Chi si aspettava una cerimonia mondana è rimasto deluso. Accanto ad Antonio e Consuelo c'erano gli amici più vicini, i parenti. Pochi i personaggi del mondo del calcio: oltre al sempre disponibile e diplomatico Boniperti, i calciatori Domenico Marocchino, Roberto Tavola, Claudio Prandelli, Luciano Spinosi e Pietro Fanna, che è stato anche testimone di Antonio. Poi tanti tanti amici di Consuelo, che insieme con la gioia per la sua felicità, mostravano un po' di malinconia per l'imminente partenza dalla Romagna di una di loro, «una ragazza un po' speciale, come non se ne trovano tante» — così l'ha definita uno degli invitati. Infine, non sono da dimenticare gli amici scono-

scritti, le decine e decine di persone che hanno passato ore sotto il sole per essere in prima fila, per poter fare a modo loro gli auguri a Antonio Cabrini. E' stato un matrimonio sportivo. Sia per l'assoluta mancanza di atmosfera mondana, sia perché un calciatore che si sposa rimane pur sempre un calciatore. L'arrivo di Giampiero Boniperti, uno dei primi a giungere a Cannuzzo, è stato salutato da un caloroso applauso della gente dietro le transenne. Poi un tifoso, con il bambino sulle spalle, ha cominciato a chiamarlo a gran voce: « Vieni qui un attimo! », gridava. E Baniperti è andato, forse preparato, chissà, a parlare un po' di calcio. E invece il tifoso voleva solo che il presidente lo... omaggiasse, lui che da trent'anni tifa bianconero: « Una volta che vieni qui — gli ha detto — dovrai ben salutarmi! ». Sono poi arrivati Antonio e Consuelo: in macchina insieme, semplicemente, senza formalismi. A quel punto, nulla hanno potuto i dieci vigili messi a disposizione dal Comune di Cervia e gli altrettanto numerosi carabinieri incaricati di trattenere la folla. I due innamorati, abbronzatissimi e di bianco vestiti, sono stati travolti da un affetto prorompente che ha movimentato non poco il loro ingresso in chiesa.

SOLIDARIETA'. **« Abbiamo fatto il giro di tutte le chiese dei dintorni** — racconta Stefania, una ragazzina di Ravenna — **per sapere dove si sposavano e siamo qui dalle due e mezzo »**. Una signora, anche lei a Cannuzzo da molte ore, era un po' delusa, si aspettava di vedere tutta la sua Juventus, la squadra per cui tifa da sempre: **« Ma perché non ci sono tutti?** — si chiedeva — **almeno l'allenatore poteva venire »**. Trapattoni era invece al lavoro, a Torino, ad accogliere i nuovi arrivi juventini. Il tifo calcistico, quindi, unito all'ammirazione per Antonio Cabrini, che con la sua bravura ha conquistato gli uomini e con la sua avvenenza ha avvicinato al calcio moltissime donne e ragazze. Il divismo moderno, però, non lascia spazio alla gelosia. Nessuna delle ragazzine presenti ha pianto, s'è strappata i capelli, ha tentato il suicidio; nessuna mormorava « beata Consuelo ». Anche Consuelo, proprio perché è nel cuore del loro idolo, è ora nei loro cuori. « Sono così belli », era il commento più frequente. E bisogna che Antonio e Consuelo sappiamo che quella folla che forse li ha frastornati un po' in un giorno in cui avrebbero voluto gustare ogni attimo in silenzio, era loro vicina con affetto sincero. Lungi dal provare anche la minima invidia per la bella ragazza romagnola che stava sposando il « fidanzato d'Italia », le ragazzine fuori della chiesa tenevano a precisare con gli occhi sognanti: « Se loro sono felici, siamo felici anche noi ». La favola del principe azzurro e della principessa bionda non tramonterà mai. □

NELLE FOTO: a sinistra, Boniperti e le tifose di Cabrini; sopra, i due sposi all'uscita della chiesa. Il matrimonio è stato celebrato da padre Geremia Ronconi, testimoni Piero Fanna e l'amico Piero Scariusi per lui, gli amici Ugo Bolognesi e Daniela Vanzi per lei. Dopo la cerimonia e i festeggiamenti gli sposi sono passati per Forte dei Marmi: due giorni in luna di miele e subito il « ritiro » di Villar Perosa per Antonio.

E' partito per primo verso il ritiro pre-campionato, e anche da questo si intuisce che i granata quest'anno vogliono fare le cose sul serio. Per eventuali conferme, rivolgersi al nuovo mister, Massimo Giacomini

Sangue e arena

di **Marco Bernardini**

POLLONE. E' partito per primo, vediamo un poco dove vuole arrivare. Il Torino non ha perso tempo e ha voluto battere tutti nella corsa al ritiro, fregandosene persino della cabala: partenza per Pollone, già residenza azzurra prima degli Europei, nientemeno che venerdì 17. E già in questo primo atto di rifiuto rispetto ai canoni scaramantici c'è lo spaccato del nuovo Torino. Una struttura riveduta e corretta dalla base alla punta della piramide. E non tanto per avvenute staffette di uomini (almeno a livello dirigenziale) quanto per la ricerca, giudiziosa, di una diversa mentalità: un modo d'intendere le cose del calcio forse meno fantasioso, senza dubbio meno viscerale, più consono alla realtà dei tempi, laddove il romanticismo di ritorno caratterizzato da un'epoca pedatoria tutto cuore e fantasia ha lasciato il passo al management più scientifico. Giacomini, nuovo allenatoe di casa Pianelli, si ritrova tra le mani una squadra vedova di big: Graziani e Pecci (un po' per consunzione psichica, molto per permettere un rimpinguamento delle casse non soltanto auspicato ma necessario) hanno preso il volo per Firenze. Come contropartita ecco alcuni cavalli di ritorno: Dossena, intanto. Pedatore giovane ma già saggio, il cui incarico di governare la regia della recita è già stato ben definito. Poi Beruatto, Ferri e Bonesso, tutti ex granata, insomma. **« Perché non ci andava di fare pericolosi salti nel buio** — dice il general manager Giuseppe Bonetto — **il nostro obiettivo è quello di programmare una squadra basata su due potenzialità: quella garantita dalla vecchia guardia e quella, per ora teorica, rappresentata da un gruppo di giovani. Ecco, intanto a noi preme verificare se e fino a che punto questi ragazzi dell'ultima ora sono in grado di assicurarci un futuro sereno dal punto di vista agonistico. I tifosi hanno compreso questo nostro dramma. Sulle prime, magari, si sono sentiti un poco delusi, un poco traditi. Ebbene, siamo riusciti a fargli capire che per ricostruire il Toro occorrevano dei sacrifici... ».**

POCHI SOLDI. Un discorso, questo, che scavalca anche lo stretto significato sportivo per collocarsi, più in generale, nel quadro economico-finanziario della società. Bambole, non c'è una lira: questo titolo da antica rivista del varietà era un poco lo sponsor ideale per un Torino in costante affanno di quattrini. Con le cessioni di Graziani, Pecci e Patrizio Sala le casse granata sono tornate a riempirsi lasciando anche ben sperare per il futuro. Ma, si sa, i tifosi sono sempre assai restii al richiamo del bilancio che va preservato. Come dice Pontello, il Paperone della fiera di Milano, se si vuol vendere un prodotto occorre offrire il meglio. E il Torino che cosa è in grado di concedere alla propria piazza oltre a un invidiabile libro contabile?

GIACOMINI. **« Intanto gente che sa dare del tu al pallone come pochi altri »**: questa la convizione di Giacomini dopo aver visto al lavoro i ragazzi granata fin dal primo giorno. E, va subito detto, Giacomini non è un tecnico che si lascia trasportare da facili entusiasmi. Al contrario è un pignolo, un allenatore che prima di sbilanciarsi in giudizi di ogni tipo deve verificare più volte le proprie convinzioni. **« Già, perché non mi vedrete mai saltare sulla panca come un assatanato o andare in campo ad abbracciare i ragazzi dopo un gol fatto ».** Intanto il mister promette « sudore e sangue », secondo le migliori tradizioni delle non facili conquiste proletarie. **« Sì, il lavoro sarà duro. Per tutti, indistintamente. Giovani e meno giovani, perché soltanto faticando potremo sperare di rendere al massimo in campionato ».**

« ZAC » CAPITANO. Una lezione intesa da tutti. Persino da Paolino Pulici, il cui unico cruccio non è quello di dover sudare come un ventenne per guadagnarsi una pagnotta che ormai credeva assicurata per meriti acquisiti, ma soltanto il fatto di non potersi legare al braccio la fascia da capitano. Non è convinto quando gli dicono che sarà il compagno Zaccarelli a dover ricoprire il ruolo di chioccia. **« Non saprei... Vedremo. Certo è una cosa da chiarire ».** E a renderla manifesta è lo stesso Giacomini. **« Si è pensato di fare capitano Zaccarelli senza nessun riferimento al valore del giocatore, ma soltanto per l'opportunità che offre il ruolo di libero per assolvere, nel miglior modo, quella particolare parte. La società ha fatto questa scelta perché il libero ha più tempo, ha la possibilità di mantenere un maggiore self-control anche nelle situazioni più complesse in campo, cosa che al bomber riuscirebbe difficile ».** Il discorso fila a livello di ragionamento, però c'è anche dell'altro. Zaccarelli quest'anno, volente o nolente, dovrà adattarsi fin da subito e per sempre a un ruolo che ebbe in uggia appena gli venne proposto: quello del libero. Zac aveva il problema della Nazionale ad angustiarlo. Pensava che giocando in quella posizione avebbe perso il posto in azzurro. Cosa che poi avvenne lo stesso, al di là di ogni discorso legato al ruolo. Ma per Zaccarelli, oggi, un contentino era d'obbligo. E la fascia da capitano potrà alleviare certe amarezze.

ALL'ESTERO. Un altro lavoro di sottile psicologia questo Toro dalla faccia nuova. Ciliegina sulla torta. Il Toro che andrà a fare esperienza all'estero. E, tra Belgio e Olanda, completerà la propria preparazione pre-campionato. **« Perché** — dice Bonetto — **abbiamo molto da imparare dagli altri. Per questo dal primo fino al dieci di agosto giocheremo alcune partite all'estero. Soprattutto per vivere gomito a gomito la realtà di Paesi calcisticamente più progrediti del nostro ».**

VAN DE KORPUT. Toro scientifico che cerca riscatto, dunque. E in cerca di un poco di pace c'è anche lui, uno fra i più incredibili oggetti misteriosi della passata stagione. Stiamo parlando di Michel Van de Korput. L'olandese che si è presentato tirato a lucido e senza più problemi a quel ginocchio per colpa del quale aveva dovuto saltare la fase finale della stagione.

— Non giocherai più libero ma a centrocampo...

« Lo so. Ho già parlato di questo con Giacomini ».

— Ti sta bene cambiare?

« Non ho nessun problema. Penso di riuscire a inserirmi in questo nuovo schema abbastanza in fretta. L'unica cosa che chiedo è di non dover cambiare ruolo durante la stagione. Insomma, non vorrei fare la fine che ho fatto l'anno passato. Con tutti quegli spostamenti, alla fine non ci capivo più nulla ».

Ed è l'ultima sopresa di questo Toro: Van de Korput che parla italiano...

Orlando il brasiliano dell'Udinese

UDINE. Il brasiliano Orlando, 27 anni, libero della squadra del Vasco De Gama, sarà il nuovo straniero dell'Udinese per la stagione 1981-1982. L'ex bolognese Eneas, quindi, dovrebbe trasferirsi nuovamente in Brasile, dove è stato richiesto dal Fluminense e dal San Paolo. Il libero Orlando era stato opzionato dai tecnici della società friulana già dallo scorso mese di aprile. Orlando era stato visionato in un torneo a Parigi al quale avevano partecipato, oltre al Vasco De Gama, anche le formazioni del Saint-Germain, Saint Etienne e dell'Eintracht di Francoforte.

LA MAPPA DEI RITIRI

Gli acquisti di Vierchowod, Graziani, Pecci, Cuccureddu, Monelli e Massaro, la scelta di collaboratori fidati, l'apertura della società a nuovi soci: queste le operazioni condotte con estrema abilità dai Pontello nel tentativo di conquistare Firenze e rendere sempre più grande la Fiorentina

Complotto di famiglia

di **Enrico Pini**

FIRENZE. Avevano per modello la Juventus. A Firenze, ironicamente, li chiamavano « gli Agnellini ». Loro però non hanno mai gradito certi scherzi, come non sopportavano le critiche quando la squadra non andava bene. Con questa campagna acquisti monstre hanno inteso superare il modello. E, stando alle reazioni dei tifosi e della critica, sembra che ce l'abbiano fatta. Certo, quello di questi tempi è calcio parlato, e il calcio giocato è proprio tutt'altra cosa. Ma le premesse ci sono e sembrano buone, non come quelle dell'anno scorso. I Pontello non hanno mai mancato un obiettivo: c'era quindi da aspettarselo.

I PONTELLO. Una famiglia, una dinastia effettivamente non troppo amata a Firenze. Sarà perché sembrano ancora così poco toscani e tanto meno fiorentini (sono scesi dal Friuli all'inizio del secolo), sarà perché pur essendo degli industriali (ramo cemento) hanno sempre preferito confondersi negli ambienti più nobili della città, sarà perché, nonostante tutto, sono sempre rimasti molto lontani dalla vita fiorentina di tutti i giorni. Tutti sapevano che c'erano, che lavoravano sodo e bene, che si assicuravano le gare d'appalto per i lavori più importanti, ma nessuno sapeva effettivamente come fossero fatti, dove abitassero, chi fossero. Eppure abitavano sui viali, e i loro figli frequentavano le scuole della centralissima via Cavour. Con la Fiorentina, i Pontello cercavano forse di rompere questa catena, questo isolamento in cui si erano cacciati. Un tentativo fatto senza badare a nessun risparmio, evidentemente. E' chiaro: vogliono arrivare subito e bene anche perché, si dice ormai apertamente, il loro obiettivo è addirittura Palazzo Vecchio, sede del Comune. Un Pontello Sindaco sarebbe veramente il massimo. In questi piani ci sarebbe anche la riconquista di un seggio alla Camera (per il Conte zio, l'avvocato Claudio, inaspettatamente bocciato alle ultime elezioni, dopo aver fatto parte dell'inquirente per lo scandalo Loockeed). La carica di Sindaco spetterebbe invece al giovane Ranieri, figlio prediletto del Conte Flavio, capo indiscusso del clan. Ranieri è presidente della Fiorentina da un anno e non sarebbe propriamente esatto affermare che era piaciuto a prima vista a quanti seguono le vicende della squadra viola. Con quello che è successo a Milano e dintorni in questi ultimi tempi c'è da pensare che le cose siano già cambiate. Se la squadra sarà capace di tradurre in gioco e risultati il valore che tutti le attribuiscono, Ranieri Pontello e con lui tutta la famiglia riusciranno a conquistare il cuore dei fiorentini, primo passo per conquistare Firenze. Solo allora potrebbero meritare il titolo di Granduchi.

IL PRESIDENTE. Ranieri Pontello è un giovane laureato in Giurisprudenza, sicurissimo del fatto suo, della potenza della sua famiglia, delle sue capacità personali. E' entrato nel mondo del calcio senza conoscerlo e lo ha ammesso. Ha chiesto il tempo necessario per capirci qualcosa e appena pronto ha fatto quello che nessuno era mai riuscito a fare. La Fiorentina dopo poco più di un anno, è tutta un'altra cosa. Sono cambiati quasi tutti i giocatori, tutti i dirigenti, ora stanno cambiando anche i soci. « Vogliamo gente nuova », dicono, e per averla hanno offerto delle azioni a chi ha sottoscritto abbonamenti per poltroncine e poltrone, una volta riservate unicamente a chi rinnovava il vecchio abbonamento. Cambia la maglia, cambia la sede, sta cambiando anche il simbolo. E' cambiata la mentalità.

METAMORFOSI. La Fiorentina era la simpatica squadra di provincia, giovane e incostante per definizione, che ancheggia per sembrare più bella, che sorride per conquistare qualche altra amicizia, ma che deve farsi da parte quando c'è da battere i pugni sul tavolo. Oggi la Fiorentina dei Pontello è invece una società che si permette di strappare in un colpo solo due giocatori alla Juventus, e lo fa in scioltezza in maniera semplice, legale, quasi con stile, di certo con forza, ma non con violenza. La Juventus accusa il colpo, ma fa buon viso perché l'avversaria ha saputo giocare, perché reagire non sarebbe da Juventus e farebbe troppo piacere a chi ha vinto. Certo penserà già a come vendicarsi. Con stile, naturalmente.

STILE. Quello dello stile sarà un altro argomento che piacerà ai Pontello. Lo stile Juventus è una cosa assodata, una tradizione. I Pontello vogliono anche uno stile Fiorentina. Sarà un classico, a giudicare dal presidente che al grigio sa alternare solo altro grigio, ma non farà una piega. Ai nuovi, gente come Pecci, Graziani, Cuccureddu e via dicendo, i Pontello hanno fatto un discorso chiarissimo: **« Fate conto di non essere venuti alla Fiorentina, ma alla Juventus. Perché questa è la Juventus degli Anni 80 ».** Quindi giocare, rendere al massimo, rigare diritti in campo e fuori. Niente polemiche, niente sgarri, niente mezze misure.

LE REAZIONI. Tutto cambiato, una società azzerata e rifatta fra la primavera e l'estate. Molti in città l'hanno subito presa, accolta, abbracciata senza pensarci due volte. Altri sono rimasti a disagio, colpiti dal suo fascino ma interdetti come se fossero impreparati alla metamorfosi. Il giornale più fiorentino, « La Nazione », ha aspettato l'ultimo acquisto, quello di Vierchowod, per concedersi un commento a tutta pagina. Ha scritto: « che colpo! », mentre il direttore, Piazzesi, dal mare urlava per telefono: « Sparate, sparate ». I tifosi hanno reagito con più prontezza, e la media giornaliera degli abbonamenti si alza da mille a milleduecento. Sono già oltre diecimila i fiorentini che girano con la nuova tessera in tasca. Di questo passo il primato dell'anno scorso (16.000) sarà polverizzato, e i Pontello potranno riavere subito i tre miliardi e passa spesi per rifare la squadra.

TITO CORSI. Fra i principali autori di queste rivoluzioni c'è anche Tito Corsi, direttore generale della società, evidentemente braccio destro e uomo di fiducia del presidente, laureato in farmacia, ex calciatore, ex allenatore (Empoli, Massese, Lucchese e Reggiana), ex direttore sportivo. Un manager giovane e brillante, sempre pronto a dare confidenza a tutti per poi... non dire nulla. Ranieri non fa un passo se non si è consultato prima con lui, e non a caso il suo nome è legato ai due più grossi infortuni commerciali della Juventus. Quando Boniperti perse Rossi alle Buste, due anni fa, con Farina c'era Corsi. Quest'anno, quando Boniperti ha perso Vierchowod dopo aver dato via Cuccureddu, con i Pontello c'era ancora lui. Un manager simpatico, amico di tutti. Non c'è nessuno a Firenze (e forse neppure altrove) che possa dire d'averlo ingannato, ma neppure di essere riuscito a ottenere qualcosa da lui. Scaltro, ma simpatico nella sua furbizia, non nega d'essere nato a San Casciano, terra amata da Machiavelli. Né di essersi affinato alla scuola fiorentina. □

Un volume d'affari di oltre sessanta miliardi, trasferimenti clamorosi, una nuova geografia della nazionale, quattro stranieri inediti: è stato un mercato memorabile, grazie soprattutto alla Fiorentina e al Napoli

Sfida alla Juve

di **Adalberto Bortolotti**

ROSSI (Juventus)

VIRDIS (Juventus)

BAGNI (Inter)

MORO (Milan)

VANDEREYCKEN (Genoa)

CHIODI (Bologna)

SESSANTA MILIARDI, all'incirca, il volume degli affari. Trasferimenti clamorosi, che hanno coinvolto anche cinque giocatori della rosa ristretta di Bearzot; tre nuovi stranieri (e per gli assi di fuorivia il discorso non è ancora chiuso, il termine si prolunga sino a fine settembre), più uno scambio interno; una schiera di giovani e giovanissimi talenti, sui quali si è investito con estrema fiducia; una nuova geografia dello scudetto, nella quale entra, fra squilli di fanfara, la Fiorentina. Con buona pace dei moralisti e degli schizzinosi, è stato un mercato memorabile. Vediamo di tracciarne le linee essenziali, prima di passare a una analisi dettagliata dei movimenti squadra per squadra.

GLI AZZURRI. Oltre a Paolino Rossi, che la Juve si è assicurata d'anticipo, pagando la cifra (in contanti) più elevata in assoluto, hanno cambiato società: Graziani (dal Torino alla Fiorentina), Vierchowod (dal Como alla Fiorentina), Dossena (dal Bologna al Torino), Bagni (dal Perugia all'Inter). È quasi un record, dal momento che gli «azzurri» hanno sempre avuto mercato ridotto, per essere considerati incedibili dai rispettivi club di appartenenza. Aggiungendo ad Antognoni e a Galli, Graziani e Vierchowod, la Fiorentina entra fra le maggiori fornitrici della Nazionale, un'ulteriore dimostrazione del salto di qualità operato — a suon di miliardi — dalla società di Pontello. Riemerso alla serie A, anche il Milan avrà la possibilità di concedere maggior spazio ai propri azzurri, fra i quali il solo Collovati era sopravvissuto al declassamento.

GLI STRANIERI. Agli undici della prima ondata si sono aggiunti: il difensore austriaco Mirnegg (Como); l'attaccante scozzese Jordan (Milan), il centrocampista belga Vandereychen (Genoa), il libero brasiliano Orlando (Udinese), prelevato lunedì scorso dalla sua squadra — il Vasco de Gama — per rimpiazzare nel cuore dei tifosi bianconeri il tedesco Neumann (che è stato ceduto al Bologna). In attesa dello straniero è anche il Catanzaro sempre sulle piste dell'uruguaiano Waldemaro Victorino per Cesena e Ascoli, a caccia di... risorse; il mercato degli stranieri è stato, sinceramente, meno esaltante di quello italiano. Le nostre società hanno perso tempo inseguendo obiettivi impossibili (Zico), non sempre hanno mostrato chiarezza di idee (trattando giocatori dalle opposte caratteristiche tattiche), sono arrivate alla scelta più per inerzia che per convinzione.

Vedi il Milan che ha concluso per Jordan dopo aver trattato Zico, Hrubesch, Ceulemans; o il Genoa che ha preso Vandereychen dopo aver pubblicamente annunciato l'ingaggio di Haan. In questo campo la superficialità e la disinformazione regnano sempre sovrane. E mentre ci si batte (giustamente) per il secondo straniero, non sarebbe male dare una bella regolata alle proprie strutture.

I GIOVANI. Vierchowod, Nela, Bonini, Benedetti, Monelli, Criscimanni, Chierico, Iachini, Beruatto sono stati i «crack» della campagna di rinnovamento. Coinvolti in vicende anche grottesche, con aste indecorose accese per ripicca fra le grandi società, hanno poi trovato logica sistemazione. Da loro, la prossima stagione attende i più validi motivi di decollo.

I MOSTRI. Anche «mostri sacri» fra i protagonisti del mercato. Primo della lista, ovviamente, Franco Causio, il barone che va a chiudere una prestigiosa carriera in provincia, seppure sempre in bianconero.

Con Causio, la Juventus ha congedato anche Cuccureddu: i due avevano vinto sei scudetti nella loro lunga e gloriosa milizia juventina. Moro e Pecci, due uomini guida, hanno lasciato Ascoli e Torino per destinazioni prestigiose. Bachlechner, fra i più forti difensori italiani, ha finalmente trovato la chance metropolitana che meritava; due eccellenti bomber di seconda schiera, come Palanca e Chimenti, vanno a far grandi (nelle speranze) Napoli e Avellino. Muraro va a ricercare se stesso a Udine, dove troverà buonissima compagnia. Virdis ritenta l'avventura torinese, con altro spirito.

L'OSCAR. Tocca ovviamente alla Fiorentina. Ma, attenzione ricordava nei giorni scorsi Fraizzoli: «**Mi assegnarono l'oscar del mercato quando acquistai Merlo e Anastasi**». Per dire che il campo, a volte, si diverte a contraddire le più attendibili teorie. La Fiorentina si è mossa comunque con la determinazione e la potenza di un rullo compressore. De Sisti, unico fra i suoi colleghi, ha avuto persino di più di quanto aveva chiesto... Poi il Napoli e l'Inter, lo stesso Milan. In sordina la Juve; che però ha lavorato per il futuro: Bonini e... Rossi, per non parlare di Virdis. La società bianconera era anche convinta di arrivare a Vierchowod: ma il patto di non belligerenza con la Fiorentina (auspice la cessione di Cuccureddu) concordato con Pontello senior, pare sia stato infranto

ASCOLI

Allenatore: Mazzone (confermato)
Acquisti: Carotti e De Vecchi (Milan), Mandorlini (Atalanta), De Ponti (Sampdoria), Nicolini (Napoli), Greco (Lazio), Brini (Civitanovese), Traini (Lanciano).
Cessioni: Moro (Milan), Scanziani (Sampdoria), Pircher (Atalanta), Bellotto (Pistoiese), Mancini (Lecce), Paolucci (Civitanovese)
Formazione probabile: Pulici, Anzivino, Boldini, **De Vecchi,** Gasperini, Scorsa, Torrisi, **Nicolini,** Anastasi, **Greco, De Ponti.**

Partiti contemporaneamente i tre draghi del centrocampo, Moro, Scanziani e Bellotto, Mazzone deve rifare dalle fondamenta il reparto, amlgamando elementi eterogenei come il milanista De Vecchi, il napoletano Nicolini e il laziale Greco, quest'ultimo un cavallo di ritorno (fu tra i protagonisti dell'epoca d'oro di Mimmo Renna). Manca forse la figura di un registra tradizionale, come era Moro; in compenso le soluzioni alternative sono varie, a cominciare dai dinamici Trevisanello e Carotti che certo non si rassegneranno a un ruolo di rincalzo (per non parlare del veterano Perico, preziosissimo jolly di difesa e centrocampo). Davanti, l'arrivo di De Ponti dovrebbe aver potenziato il peso offensivo, in attesa che Anastasi dia concrete notizie di sé. La campagna, chiusasi in leggero attivo finanziario, non è stata tecnicamente esaltante. L'Ascoli avrà ancora come obiettivo la salvezza. A meno che non arrivi uno straniero di grido.

AVELLINO

Allenatore: Vinicio (confermato)
Acquisti: Chimenti (Pistoiese), F. Rossi e Bartolini (Pisa), Ferrari e Tagliaferri (Spal), Canzi (Pordenone), Facchini (Varese), Redeghieri (Samp)
Cessioni: Beruatto (Torino), Criscimanni (Napoli), Cattaneo (Udinese), Giovannone (Spal), Ugolotti (Roma), Ferrante (Lecce), Repetto (Cavese), Carnevale (Reggiana)
Formazione probabile: Tacconi; **Ferrari, Rossi; Redeghieri,** Ipsaro, Di Somma; **Bartolini, Tagliaferri, Chimenti,** Vignola, Juary.

Rivoluzione completa! Sibilia è passato come un tornado e ha lasciato a Vinicio una squadra tutta da rifare, negli uomini e negli schemi. Sono partiti gli «uomini forti» della difesa, Cattaneo e Giovannone; il terzino-rivelazione Beruatto, l'interno Criscimanni, uno dei più interessanti talenti espressi dall'ultimo campionato. Fra gli arrivi, spicca quello di Chimenti, il goleador che è riuscito a confermare le sue grandi qualità istintive anche in una Pistoiese chiaramente allo sfascio. Ma l'acquisto migliore dovrebbe risultare il ricupero di Juary, lo scorso anno troppo presto cancellato dalla brutalità dei difensori avversari. Sulla coppia di punta Chimenti-Juary, l'Avellino può costruire la propria salvezza. Gli altri reparti costituiscono un'autentica incognita, anche se Bartolini, Tagliaferri e Facchini sono giovani di valore e Ferrari e Rossi due difensori di solide qualità. Il «rifiuto» di Marangon ha certo complicato le cose.

BOLOGNA

Allenatore: Burgnich (dal Catanzaro)
Acquisti: Mozzini (Inter), Neumann (Udinese), Baldini (Varese), Chiodi (Lazio), Cilona (Forlì)
Cessioni: Bachlechner (Inter), Dossena (Torino), Eneas (Udinese) Gallo (Vicenza), Pari (Fano), Fogli (Reggiana).
Formazione probabile: Zinetti, Benedetti, Vullo; Paris, **Mozzini,** Fabbri; Pileggi, **Neumann,** Garritano, Colomba, Fiorini.

Movimenti ridotti, ma di grandi rilevanza, sia in entrata, sia in uscita. Rispetto alla formazione dello scorso anno, quella del miracoloso ricupero sull'handicap, se ne sono andati il più forte difensore (Bachlechner), il perno del centrocampo (Dossena) e lo straniero presentato come il salvatore della patria (Eneas). Un dissanguamento niente male, considerato che ha preso commiato (e per tempo) anche l'allenatore della riscossa, Gigi Radice. A compensarli sono arrivati, a parte Burgnich, giovane ma grintoso timoniere sinora cimentatosi in area salvezza, il tedesco Neumann, grande e bizzarro talento, che ha il solo vizio di dosare i suoi gol con un avarissimo contagocce, lo stagionato Mozzini, che all'Inter aveva ormai raggiunto il capolinea e un singolare cavallo di ritorno, Stefano Chiodi, un ragazzo che si è divertito a lasciare per strada enormi qualità potenziali. Che dire? La squadra è teoricamente più debole dello scorso anno, ma non c'è più la penalizzazione. A occhio e croce dovrebbe ripetere un campionato di centro.

PECCI (Fiorentina)

GRAZIANI (Fiorentina)

CUCCUREDDU (Fiorentina)

MONELLI (Fiorentina)

MASSARO (Fiorentina)

CHIMENTI (Avellino)

da Pontello junior. Un altro aspetto della sfida alla Juve che è stato il motivo dominante dell'intera campagna trasferimenti.

IL DETTAGLIO. Fissati questi punti generali, passiamo a un esame dettagliato delle sedici squadre nella loro nuova fisionomia assunta dopo la chiusura della campagna trasferimenti. Con la logica avvertenza che si tratta di un'analisi a caldo, destinata a inevitabili revisioni. Non tutte le società hanno chiuso le operazioni: alcune sono ancora a caccia dello straniero, altre alle prese con i delicati problemi legati alla firma contestuale, che potranno portare a qualche variazione sull'assetto previsto. Ma ci sono già gli elementi per una prima valutazione, che andiamo a tentare. □

CAGLIARI

Allenatore: Carosi (dalla Fiorentina)
Acquisti: Ravot (Empoli), Baldizzone (Atalanta)
Cessioni: Virdis e Tavola (Juventus)
Formazione probabile: Corti; Lamagni, Azzali; Osellame, **Baldizzone,** Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Piras.

Novità ridottissime. La principale in panchina, dove ha chiuso il suo onorevolissimo ciclo Tiddia e si è seduto un Carosi che anela a rivincite, dopo la doccia fredda alla Fiorentina. E pensare che, solo che fosse riuscito a resistere un paio di domeniche, Carosi si sarebbe trovato, adesso, alla guida di una squadra da scudetto! Per tornare al Cagliari, rispetto alla formazione dello scorso anno manca Virdis, che ha ballato una sola estate, rientrando sollecitamente alla Juventus; e c'è in più Baldizzone, un atletico difensore che viene dall'Atalanta e che dovrebbe partire subito titolare. Tutto il resto immutato, una volta che Riva e c. hanno trovato il coraggio di resistere alle tentazioni per Selvaggi e Marchetti, due dei pezzi più richiesti del mercato. La squadra è collaudata come i propri schemi, che Carosi non dovrebbe correggere più che tanto. Va accreditata, sulla carta, di un'altra stagione tranquilla, con estemporanee soddisfazioni.

CATANZARO

Allenatore: Pace (dal Modena)
Acquisti: Santarini (Roma), Cascione (Napoli), Palese (Mantova), Celestini (Napoli)
Cessioni: Palanca (Napoli), Orazi (Udinese), Morganti (Spal)
Formazione probabile: Zaninelli; Ranieri, Sabadini; **Santarini,** Menichini, Boscolo; Mauro, Braglia, Borghi, **Celestini,** Sabato (De Giorgis).

Per il suo debutto in serie A Bruno Pace non ha scelto una panchina facile: il Catanzaro del dopo-Palanca sembra atteso da una navigazione perigliosa, a meno che dall'Uruguay non arrivi il sospiratissimo Victorino a garantire il capitolo-gol. La squadra sembra effettivamente indebolita, rispetto a quella che consentì a Burgnich una salvezza largamente anticipata e persino une effimira apparizione nei quartieri alti. Oltre a Palanca, infatti, è partito Orazi, pilastro del centrocampo. Lo stagionato Santarini farà da chioccia ai difensori, mentre dai giovani napoletani Cascione e Celestini si attende un apporto di vitalità. In attesa dello straniero, le speranze offensive si appuntano su Borghi. Il gioiello locale Mauro, difeso dalle tentazioni del mercato, dovrebbe conoscere la stagione della consacrazione definitiva.

COMO

Allenatore: Marchioro (confermato)
Acquisti: Albiero (Spal), De Gradi (Perugia), Mirnegg (Duisburg) Tempestilli (Inter), De Rosa (Perugia), Renzi (Spal), Soldà (Forlì) Tendi (Fiorentina)
Cessioni: Vierchowod (Sampdoria-Fiorentina), Centi (Inter), Volpi (Reggiana), Giovannelli (Spal), Vecchi (Spal), Cavagnetto (Perugia) Riva (Pisa).
Formazione probabile: Renzi; Tempestilli, Tendi; Mirnegg, Fontolan, **Albiero;** Gobbo, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, **De Rosa.**

Con i soldi portati da Vierchowod e con l'abituale fantasia, Cecco Lamberti ha dato vita a un'autentica girandola, rinnovando quasi completamente la squadra, senza far soffrire il bilancio (condizione imprescindibile per una società dagli incassi modesti). Così, Marchioro avrà di che divertirsi. Il Como della promozione, avventurosamente salvatosi al primo impatto con la A, è ormai andato in briciole. La difesa è tutta nuova, a parte Fontolan; l'austro-tedesco Mirnegg dovrà far dimenticare l'italo-russo Vierchowod. Tendi porta esperienza, Tempestilli freschezza, Albiero classe genuina. Davanti, Nicoletti cambia partner: da Cavagnetto a De Rosa e non dovrebbe rimetterci. Pozzato, Lombardi e Gobbo rappresentano la continuità a centrocampo. Squadra dagli obiettivi limitati, ma da seguire con interesse.

GENOA

Allenatore: Simoni (confermato)
Acquisti: Gentile (Verona), Vandereychen (Bruges), Faccenda (Latina), Romano (Roma), Iachini (Brescia), Capezzuoli (Roma) Grop (Spal).
Cessioni: Nela (Roma), Odorizzi e Manueli (Verona), Todesco (Pisa) Lorini (Brescia)
Formazione probabile: Martina, Gorin, **Romano,** Onofri, **Gentile,** Corti, Sala, **Vandereycken,** Russo, **Iachini,** Boito (**Grop**)

Il sacrificio di Nela, idolo di Marassi, è stato ben ricompensato dagli arrivi di Romano, solido difensore e di Iachini, raffinato trequartista. Gentile è uno stopper roccioso che potenzia il reparto arretrato, Vandereychen l'elemento di caratura internazionale che dovrebbe determinare il salto di qualità. In complesso, operazioni eccellenti, dalle quali la squadra è uscita molto rinforzata e in grado di affrontare la serie A senza eccessivi patemi. Particolarmente dotato il centrocampo, dove Sala, Iachini e Vandereycken assicurano un tasso di classe non indifferente. Se Russo non avvertirà troppo il salto di categoria, la squadra risulterà sicuramente competitiva: un'altra punta di valore sicuro l'avrebbe fatta entrare di diritto fra le protagoniste. Simoni è intenzionato a fare adottare la zona e dispone, obiettivamente, dei giocatori adatti per l'affascinante, seppur rischioso, esperimento. Da seguire con estrema attenzione.

CESENA

Allenatore: G.B. Fabbri (dall'Ascoli)
Acquisti: Verza (Juventus), Storgato (Juventus) Filippi (Atalanta) Genzano (Sampdoria)
Cessioni: Bonini (Juventus), De Falco (Cremonese), Bozzi (Francavilla)
Formazione probabile: Recchi; Mei (**Storgato**), Ceccarelli; **Verza,** Oddi, Perego; **Genzano,** (Filippi) Piraccini, Bordon, Lucchi, Garlini.

È un'altra società che deve definire l'organico, che — allo stato attuale — sarebbe piuttosto carente ai fini di una serie A competitiva. Si insegue lo straniero, o una punta (Victorino, Jomo Somo sudafricano del Toronto o uno slavo), o un centrocampista di regia (olandese) nel caso Fabbri riuscisse a coronare il suo sogno d'amore con Zanone che mal gradisce il declassamento in B (sia pure alla super Samp). Il ruolo della matricola romagnola andrà quindi più esattamente valutato in un prossimo futuro, anche se già prezioso può essere considerato l'ingaggio di Verza, un giocatore che Fabbri conosce bene e che vuole trasformare nel Falcao del Cesena; così come il giovane Storgato è una garanzia in difesa e Genzano un tornante molto stimato. Oltre a Verza e Storgato, il sacrificio del «gioiello» Bonini ha anche fruttato un consistente utile finanziario. Ma è chiaro che la società deve spendere ancora, per allestire una formazione pari alla attesa della tifoseria per la serie A ritrovata. È il romantico rendez-vous Fabbri-Filippi sembra obiettivamente incrinato dalla legge dell'anagrafe.

FIORENTINA

Allenatore: De Sisti (confermato)
Acquisti: Graziani (Torino), Pecci (Torino), Monelli (Monza), Massaro (Monza), Cuccureddu (Juventus), Vierchowod (Como-Sampdoria)
Cessioni: Desolati (Pistoiese), Fattori (Verona), Tendi (Como), Guerrini (Sampdoria), Manzo (Sampdoria), Sella (Sampdoria), Reali (Spal), Mazzarri (Pescara)
Formazione probabile: Galli, Contratto, **Cuccureddu,** Casagrande, **Vierchowod,** Galbiati, Bertoni, **Pecci, Graziani,** Antognoni, **Monelli.**

Eccola qua, la regina del mercato. Ha acquistato per oltre sette miliardi, tutta roba fine. Il centroavanti e il terzino-stopper della Nazionale, forse il miglior regista indigeno in circolazione, il più promettente fra gli attaccanti giovani, il più collaudato dei difensori maturi. Aggiungendo questo materiale ai Galli, Antognoni, Bertoni, Contratto, Casagrande, ne esce un coktail esplosivo. Sta a Picchio De Sisti azzeccarne le giuste dosi: alla sua prima esperienza, De Sisti si è visto consegnare una squadra quasi obbligata a vincere lo scudetto. Grossa fortuna, ma anche notevole responsabilità. Alle corte: la formazione è potente ed equilibrata, solo che Galbiati riattinga le sue abituali misure non presenta un solo punto debole. Tutti i suoi componenti (tranne forse Casagrande) hanno già vestito la maglia di una Nazionale: o italiana o argentina o giovanile. Da anni-luce non si ricordava una così perentoria operazione di potenziamento.

INTER

Allenatore: Bersellini (confermato)
Acquisti: Centi (Como), Bachlechner (Bologna), Bagni (Perugia), Serena (Bari), Pizzetti (Forlimpopoli), Bulgarani (Latina)
Cessioni: Mozzini (Bologna), Ambu e Caso (Perugia), Muraro e Pancheri (Udinese), Tempestilli (Como) Fontanini (Monza), Paradiso (Foggia), Crialesi e Tedoldi (Catania).
Formazione probabile: Bordon, Bergomi, Baresi, Marini, **Bachlechner,** Bini, **Bagni,** Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Oriali.

Pochi acquisti, ma tutti di grande rilievo. Bersellini ha deciso di cambiare rotta, dopo che il tandem Altobelli-Muraro non gli aveva dato i risultati sperati. Così, Muraro è stato spedito in provincia (come Ambu e Caso) e per la nuova formula è arrivato Bagni, che potrebbe rigenerare anche Altobelli, un po' spento nell'ultima stagione (forse anche per i contraccolpi ricevuti in Nazionale). Difesa fortissima, con Bachlechner arrivato a incrementare un reparto già irrobustito dall'esplosione del giovane Bergomi; centrocampo immutato negli uomini, ma ritoccato negli schemi (Beccalossi più avanzato, in modo da evitare qualsiasi equivoco tattico con Prohaska), attacco a una punta e mezzo, dove Bagni si vede offerta la chance per la definitiva consacrazione. Tenuto conto che nel parco riserve ci sono elementi come Canuti e Centi, è un'Inter di primissimo piano, un'autorevole candidata allo scudetto.

»»

JUVENTUS

Allenatore: Trapattoni (confermato)
Acquisti: P. Rossi (Vicenza), Bonini (Cesena), Virdis e Tavola (Cagliari)
Cessioni: Cuccureddu (Fiorentina), Storgato e Verza (Cesena), Causio (Udinese)
Formazione probabile: Zoff, Gentile, Cabrini, Furino (**Bonini**), Brio, Scirea, Marocchino, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna (**Virdis**)

C'è chi ha parlato di delusione, a proposito della campagna juventina. Non siamo d'accordo. Anzitutto, la Juventus ha acquistato il miglior giocatore italiano, Paolo Rossi, anche se è un acquisto postdatato (ma potrebbe entrare in orbita prima del previsto). Poi ha conquistato Bonini, che è fra i giovani più interessanti delle ultime leve e ha riportato a casa un Virds guarito dai suoi complessi e reduce da un'annata eccellente. Gli altri sono quelli che hanno vinto l'ultimo scudetto, con una strepitosa volata finale. Le partenze di Cuccureddu, e Causio (che in bianconero hanno vinto sei scudetti!) sono dolorose sul piano sentimentale più che su quello pratico. Causio, ormai, non aveva più posto (e la panchina sarebbe stata una crudele e ingiusta umiliazione); Cuccureddu è stato sacrificato per la piena fiducia nel ricupero di Brio, sul quale Trapattoni conta a occhi chiusi. Non ci stupiremmo se questa Juventus smentisse alla svelta i frettolosi necrofori: e se Rossi otterrà lo sconto, ci sarà da divertirsi anche in Coppa dei Campioni.

MILAN

Allenatore: Radice (dal Bologna)
Acquisti: Moro (Ascoli), Jordan (Manchester United), Donà (Varese)
Cessioni: De Vecchi e Carotti (Ascoli), Vincenzi (Brescia), Galluzzo (Monza), Bolis (Monza), Monzani (Modena)
Formazione probabile: Piotti, Tassotti, Maldera, Battistini, Collovati, Baresi, Buriani, Novellino, **Jordan, Moro**, Antonelli.

A lungo irriso per la sua vana caccia allo straniero, dal Brasile, alla Germania al Belgio, il Milan ha tutto sommato concluso una campagna estremamente positiva. I ritocchi apportati alla formazione che ha dominato il campionato di serie B sono stati due soli ma fondamentali, nel senso che hanno colmato lacune evidenti. È arrivato Moro, prestitgioso uomo-squadra, in grado di occupare quel posto in cabina di regia che era rimasto vacante dall'abbandono del divino Rivera; ed è arrivato Jordan, centravanti tradizionale, un ariete del quale al Milan si era perso il ricordo (lo scudetto di Liedholm era arrivato con Chiodi centrattacco). Ora la squadra non presenta punti deboli e sotto la mano di Radice dovrebbe rendersi in breve tempo protagonista. Baresi, Collovati, Antonelli, Novellino sono autentici talenti e ad essi dovrebbe aggiungersi quel giovanissimo Battistini, di cui tutti dicono mirabilia. Con Jordan a creare varchi, neppure quello del gol dovrebbe essere un problema, tenuto conto della vena realizzativa di Antonelli (sia pure in serie B). Se non proprio da scudetto, è almeno un Milan da Uefa.

NAPOLI

Allenatore: Marchesi (confermato)
Acquisti: Palanca (Catanzaro), Criscimanni (Avellino), Benedetti (Pistoiese), Citterio (Lazio), Bomben (Forlì)
Cessioni: Marangon (Roma), Nicolini (Ascoli), Capone (Pistoiese) Speggiorin (Lazio), Palo (Piacenza), R. Marino (Lecce), Cascione e Celestini (Catanzaro)
Formazione probabile: Castellini, Bruscolotti, **Citterio, Benedetti** (Guidetti), Ferrario, Krol, Pellegrini, Vinazzani, Musella, **Criscimanni, Palanca.**

La polemica con Juliano ha indotto Ferlaino a spese pazze. Pazze per modo di dire, perché il Napoli si è mosso sul mercato con grande determinazione e chiarezza di idee. Ne è uscita una squadra sicuramente più forte di quella che ha lottato per lo scudetto sino alla penultima giornata del campionato. La perdita di Marangon è stata compensata con Citterio, terzino fluidificante di grandissima qualità (e con spiccato senso del gol, il che non guasta). A centrocampo sono stati inseriti due giovani quotati oltre il miliardo (a testa): il biondo Benedetti della Pistoiese, un'autentica forza della natura; e Criscimanni, il finissimo talento dell'Avellino, un raro creatore di gioco, dotato in più di quel senso dello spettacolo che dovrebbe piacere ai napoletani. In attacco è arrivato Palanca, vicecapocannoniere del campionato. Con un parco riserve attrezzatissimo (Guidetti, Damiani e una schiera di sacre promesse) è un Napoli che può puntare a qualsiasi traguardo.

CHIERICO (Roma)

NELA (Roma)

PERRONE (Roma)

BERUATTO (Torino)

FERRI (Torino)

DOSSENA (Torino)

PALANCA (Napoli)

LA NUOVA SERIE A: GLI ACQUISTI...

SQUADRA	DALLA SERIE A		DALLA SERIE B		DALLA SERIE C	
ASCOLI	**Nicolini** (Napoli)	1955/c	**De Ponti** (Sampdoria) **Mandorlini** (Atalanta) **Greco** (Lazio) **Carotti** (Milan) **De Vecchi** (Milan)	1952/a 1960/d 1958/a 1960/c 1955/c	**Brini** (Civitanovese) **Traini** (Lanciano)	1957/p 1959/l
AVELLINO	**Chimenti** (Pistoiese)	1953/a	**Rossi** (Pisa) **Tagliaferri** (Spal) **Ferrari** (Spal) **Facchini** (Varese) **Bartolini** (Pisa) **Redeghieri** (Sampdoria)	1957/d 1959/c 1955/d 1957/c 1960/c 1956/c	**Canzi** (Pordenone)	1958/d
BOLOGNA	**Mozzini** (Inter) **Pazzagli** (Udinese) **Neumann** (Udinese)	1951/d 1960/p 1953/c	**Baldini** (Varese) **Chiodi** (Lazio)	1960/c 1956/a	**Cilona** (Forlì)	1961/d
CAGLIARI			**Baldizzone** (Atalanta)	1960/j	**Ravot** (Empoli)	1960/a
CATANZARO	**Cascione** (Napoli) **Santarini** (Roma) **Celestini** (Napoli)	1961/j 1947/l 1961/c			**Palese** (Mantova) **Scarfone** (Monopoli) **Bivi** (Mestrina)	1958/a 1960/d 1960/a
CESENA	**Verza** (Juventus) **Storgato** (Juventus)	1957/c 1961/d	**Genzano** (Sampdoria) **Filippi** (Atalanta)	1955/c 1948/c		
COMO	**Mirnegg** (Austria) **Tempestilli** (Inter) **De Rosa** (Perugia) **Tendi** (Fiorentina)	1954/d 1959/d 1956/a 1953/d	**Albiero** (Spal) **Renzi** (Spal)	1960/d 1955/p	**Soldà** (Forlì)	1959/d
FIORENTINA	**Graziani** (Torino) **Pecci** (Torino) **Cuccureddu** (Juventus) **Vierchowod** (Como)	1952/a 1955/c 1949/d 1959/d	**Massaro** (Monza) **Monelli** (Monza)	1961/c 1963/a	**Cristiani** (Prato) **Toracchi** (Prato) **Poz** (Treviso) **Paradisi** (Empoli)	1963/c 1963/c 1962/c 1959/p
GENOA	**Vandereycken** (Bruges) **Iachini** (Brescia) **Romano** (Roma) **Capezzuoli** (Roma)	1953/c 1955/c 1956/d 1963/c	**Gentile** (Verona) **Grop** (Spal)	1954/d 1954/a	**Faccenda** (Latina)	1960/c
INTER	**Bagni** (Perugia) **Bachlechner** (Bologna) **Centi** (Como)	1956/a 1952/d 1959/c	**Serena** (Bari)	1960/a	**Bulgarani** (Latina)	1961/a
JUVENTUS	**Tavola** (Cagliari) **Virdis** (Cagliari)	1957/c 1957/a	**Rossi** (Vicenza) **Bonini** (Cesena)	1956/a 1959/c		
MILAN	**Moro** (Ascoli) **Jordan** (Manchester United)	1951/c 1952/a	**Donà** (Varese)	1961/c		
NAPOLI	**Criscimanni** (Avellino) **Benedetti** (Pistoiese) **Palanca** (Catanzaro)	1957/c 1961/c 1953/a	**Citterio** (Lazio)	1955/d		
ROMA	**Ugolotti** (Avellino) **Marangon** (Napoli)	1958/a 1956/d	**Chierico** (Pisa) **Chinellato** (Pescara) **Nela** (Genoa) **Perrone** (Lazio)	1959/a 1955/d 1961/d 1960/d	**Piacenti** (Parma)	1954/c
TORINO	**Dossena** (Bologna) **Beruatto** (Avellino)	1958/c 1957/d	**Bonesso** (Catania)	1961/a	**Ferri** (Reggina) **Moro** (Squinzano) **Bucciarelli** (Prato)	1959/d 1960/p 1959/a
UDINESE	**Cattaneo** (Avellino) **Orazi** (Catanzaro) **Muraro** (Inter) **Panchieri** (Inter) **Orlando** (Vasco de Gama) **Causio** (Juventus)	1951/d 1951/c 1955/a 1958/d 1954/d 1949/a	**Leonarduzzi** (Vicenza) **Gardiman** (Lecce)	1951/c 1956/d		

Nota: Fra parentesi compare il nome della squadra nella quale il giocatore ha militato nell'ultimo campionato. I ruoli sono da intendersi come portiere («p»), difensore («d»), centrocampista(«c»), attaccante («a») e jolly («j»).

ROMA

Allenatore: Liedholm (confermato)
Acquisti: Chierico (Pisa), Ugolotti (Avellino), Nela (Sampdoria), Marangon (Napoli), Perrone (Lazio)
Cessioni: Santarini (Catanzaro), Romano (Genoa), Capezzuoli (Genoa), Faccini (Varese), Sorbi (Cavese), De Nadai (Lazio), Amenta (Palermo), Borelli (Modena)
Formazione probabile: Tancredi, **Nela, Marangon,** Turone, Falcao, Bonetti, Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, **Chierico**

C'è ancora un lieve punto interrogativo per Marangon (nel caso, Maggiora offre le più ampie garanzie) e poi la nuova Roma è fatta. Liedholm ha pescato i gioielli della B: Chierico, che può alternare sia Scarnecchia sia Bruno Conti; Nela, un terzino che tutti predestinano alla Nazionale a stretto giro di... posta; e Perrone, un libero che è pronto a subentrare a Turone al minimo accenno di pericolo. Altro da cambiare non 'cera, se è vero che la Roma è arrivata seconda in campionato, ha vinto la Coppa Italia, ha raccolto unanimi consensi per i suoi nuovi canoni di gioco. Solo che Pruzzo riacquisti la piena condizione fisica (ha giocato l'ultima parte della stagione sotto la spada di Damocle di ricorrenti malanni muscolari), la Roma è pronta a prendersi la rivincita per uno scudetto mancato all'ultimo tuffo. E ne ha tutte le possibilità, considerata anche la ricchezza e la qualità dei suoi rincalzi che consentono a Liedholm le più ampie alternative di gioco.

TORINO

Allenatore: Giacomini (dal Milan)
Acquisti: Dossena (Bologna), Ferri (Reggina), Beruatto (Avellino), Bonesso (Catania), Moro (Squinzano)
Cessioni: Graziani e Pecci (Fiorentina), Volpati (Brescia), Masi e Davin (Pistoiese), P. Sala (Sampdoria) e D'Amico (Lazio)
Formazione probabile: Terraneo, Cuttone, **Beruatto,** Van de Korput, Danova, Zaccarelli, Sclosa, **Ferri,** Pulici, **Dossena,** Mariani (**Bonesso**)

Dopo aver messo mano al portafoglio per tanti anni, il buon Orfeo Pianelli ha deciso di rientrare in casa. Alle soglie dello svincolo, la campagna del Torino, sul piano strettamente economico, è stata formidabile, un vero esempio di risanamento intelligente, se è vero che la squadra, tecnicamente, si mostra tutt'altro che disprezzabile. Circa quattro miliardi di attivo e l'ingaggio della più luminosa rivelazione dell'ultimo campionato, Beppe Dossena, di un terzino contesissimo, Beruatto, di un interessante talento come Ferri. Nelle mani di Giacomini, uomo di calcio un tantino irrequieto ma sicuramente abilissimo, il nuovo Torino può prendere forma e consistenza persino al di là delle attese. In ogni caso è da seguire con estremo interesse. La squadra è solida in difesa (specie se Zaccarelli, nel ruolo di libero, mostrerà miglior solidità fisica rispetto al recente passato), addrittura ottima a centrocampo, magari un po' leggerina davanti, legata com'è agli estri e ai gol dell'eterno (ma sino a quando?) Paolino Pulici.

UDINESE

Allenatore: Ferrari (confermato)
Acquisti: Muraro e Pancheri (Inter), Orazi (Catanzaro), Cattaneo (Avellino), Causio (Juventus), Orlando (Vasco de Gama)
Cessioni: Neumann (Bologna), Zanone (Sampdoria), Miani (Vicenza) Pazzagli (Bologna), Pradella (Monza), Sgarbossa (Padova), Maritozzi (Palermo)
Formazione probabile: Della Corna, **Pancheri,** Tesser, Gerolin, **Cattaneo, Orlando, Causio,** Miano, Cinello, **Orazi, Muraro.**

Al suo primo anno di presidenza, Mazza ha fatto decisamente le cose in grande. Causio e Muraro i suoi fiori all'occhiello, e poi il ventisettenne libero brasiliano Orlando del Vasco de Gama al posto di Eneas de Camargo, sempre che il negretto ex-Bologna non decida di mandare a monte l'operazione. Squadra ampiamente rinnovata, ma sicuramente interessante. La coppia di punta Muraro-Cinello è tutta da vedere, un big in caccia di riscatto e un giovanissimo deciso a bruciare le tappe. Alle loro spalle Causio come rifinitore di lusso e Orazi a dare ordine al centrocampo, vitalizzato da due ragazzi di talento come Miano e Gerolin. In difesa Cattaneo e Orlando dovrebbero irrobustire un reparto non sempre irreprensibile. Insomma, movimenti razionali e persino spettacolari, orchestrati da un Del Cin egli pure in fase di rilancio. A Ferrari il compito, non agevole, di amalgamare un materiale eterogeneo, anche se qualitativo.

... E LE CESSIONI

SQUADRA	IN SERIE A		IN SERIE B		IN SERIE C	
ASCOLI	**Moro** (Milan)	1951/c	**Scanziani** (Sampdoria)	1953/c	**Pircher** (Atalanta)	1959/a
			Mancini (Lecce)	1954/d		
			Bellotto (Pistoiese)	1949/c		
AVELLINO	**Cattaneo** (Udinese)	1951/d	**Carnevale** (Reggiana)	1961/a	**Zerpelloni** (Empoli)	1962/c
	Beruatto (Torino)	1957/d	**Giovannone** (Spal)	1956/d		
	Criscimanni (Napoli)	1957/c	**Ferrante** (Lecce)	1959/c		
	Ugolotti (Roma)	1958/a	**Repetto** (Cavese)	1952/c		
BOLOGNA	**Dossena** (Torino)	1958/c	**Fogli Mirco** (Reggiana)	1962/c	**Gallo** (Vicenza)	1962/a
	Bachlechner (Inter)	1952/d	**Fogli Massimo** (Reggiana)	1964/c	**Pari** (Fano)	1962/d
	Eneas (Udinese)	1954/a				
CAGLIARI	**Tavola** (Juventus)	1957/c				
	Virdis (Juventus)	1957/a				
	Ricci (Juventus)	1961/c				
CATANZARO	**Palanca** (Napoli)	1953/a	**Casari** (Verona)	1954/p		
	Orazi (Udinese)	1951/c	**Morganti** (Spal)	1958/d		
CESENA	**Bonini** (Juventus)	1959/c			**Bozzi** (Francavilla)	1957/a
COMO	**Vierchowod** (Fiorentina)	1959/d	**Volpi** (Reggiana)	1952/d		
	Centi (Inter)	1959/c	**Giovannelli** (Spal)	1958/c		
			Cavagnetto (Perugia)	1954/a		
			Vecchi (Spal)	1948/p		
			Riva (Pisa)	1953/d		
FIORENTINA	**Tendi** (Como)	1953/d	**Desolati** (Pistoiese)	1955/a	**Pellicanò** (Arezzo)	1954/p
			Fattori (Verona)	1961/a	**Novellino II** (Empoli)	1959/c
			Mazzarri (Pescara)	1961/c		
			Reali (Spal)	1951/d		
			Manzo (Sampdoria)	1961/c		
			Guerrini (Sampdoria)	1960/d		
			Sella (Sampdoria)	1956/a		
GENOA	**Nela** (Roma)	1961/d	**Manueli** (Verona)	1953/c		
			Odorizzi (Verona)	1954/c		
			Lorini (Brescia)	1957/c		
INTER	**Mozzini** (Bologna)	1951/d	**Marmaglio** (Verona)	1962/c	**Fontanini** (Monza)	1962/d
	Muraro (Udinese)	1955/a	**Ambu** (Perugia)	1958/a		
	Tempestilli (Como)	1959/d	**Caso** (Perugia)	1954/c		
	Pancheri (Udinese)	1958/d	**Paradiso** (Foggia)	1962/a		
			Busi (Pisa)	1957/p		
JUVENTUS	**Verza** (Cesena)	1957/c				
	Storgato (Cesena)	1961/d				
	Cuccureddu (Fiorentina)	1949/d				
	Causio (Udinese)	1949/a				
MILAN	**De Vecchi** (Ascoli)	1955/c	**Vincenzi** (Brescia)	1956/a	**Monzani** (Modena)	1958/c
	Carotti (Ascoli)	1960/c			**Galluzzo** (Monza)	1960/a
					Bolis (Monza)	1963/a
NAPOLI	**Celestini** (Catanzaro)	1961/c	**Capone** (Pistoiese)	1953/a	**Palo** (Piacenza)	1960/a
	Cascione (Catanzaro)	1961/d	**Speggiorin** (Lazio)	1952/a		
	Nicolini (Ascoli)	1955/c	**R. Marino** (Lecce)	1961/d		
	Marangon (Roma)	1956/d				
ROMA	**Santarini** (Catanzaro)	1947/d	**Faccini** (Varese)	1961/a	**Silvestri** (Campobasso)	1962/a
	Romano (Genoa)	1956/d	**De Nadai** (Lazio)	1954/d	**Borelli** (Modena)	1958/c
	Capezzuoli (Genoa)	1963/c	**Amenta** (Palermo)	1953/c		
			Sorbi (Cavese)	1959/c		
TORINO	**Graziani** (Fiorentina)	1952/a	**Masi** (Pistoiese)	1959/d		
	Pecci (Fiorentina)	1955/c	**Volpati** (Brescia)	1951/d		
			Rossi (Cremonese)	1962/a		
			P. Sala (Sampdoria)	1955/c		
			D'Amico (Lazio)	1954/c		
UDINESE	**Pazzagli** (Bologna)	1960/p			**Zanone** (Vicenza)	1956/a
	Neumann (Bologna)	1953/c			**Miani** (Vicenza)	1956/d
	Eneas (Brasile)	1954/a			**Macuglia** (Mantova)	1961/d
					Pradella (Monza)	1960/a

Nota: Fra parentesi compare il nome della squadra nella quale il calciatore giocherà il prossimo campionato. I ruoli sono da intendersi come portiere («p»), difensore («d»), centrocampista («c»), attaccante («a») e jolly («j»).

HANNO CHIUSO IN ATTIVO...

Torino	**+3.700.000.000**
Catanzaro	**+1.500.000.000**
Como	**+ 500.000.000**
Cesena	**+ 500.000.000**
Ascoli	**+ 200.000.000**
Cagliari	**+ 150.000.000**
Avellino	**+ 150.000.000**
Bologna	**+ 100.000.000**

HANNO CHIUSO IN PASSIVO...

Fiorentina	**−4.000.000.000**
Napoli	**−3.200.000.000**
Juventus	**−3.200.000.000**
Inter	**−1.500.000.000**
Milan	**−1.000.000.000**
Udinese	**− 500.000.000**
Roma	**− 500.000.000**
Genoa	**− 500.000.000**

N.B.: Le cifre sono ovviamente approssimative e non tengono conto di eventuali operazioni minori (o sul mercato straniero) per le quali i termini sono ancora aperti.

ROSSI IL PIÙ COSTOSO

Trascurando le valutazioni «miste» (contanti e giocatori), sempre difficili da precisare per il valore diverso che le due parti attribuiscono al conguaglio in... natura, si deduce che la classifica dei giocatori più costosi di questo mercato, per i pagamenti in contanti, è capeggiata dal solito Paolino Rossi, che malgrado le sue disavvventure giudiziarie, resta sempre sulla cresta dell'onda. Ecco la graduatoria dei giocatori pagati di più:

P. Rossi	**3.000.000.000**
Graziani	**2.400.000.000**
Monelli	**1.800.000.000**
Criscimanni	**1.600.000.000**
Palanca	**1.400.000.000**
Vierchowod	**1.300.000.000 (*)**
Benedetti	**1.200.000.000**

(*) La cifra si riferisce al trasferimento (per contanti) del giocatore dal Como alla Sampdoria.

NEL PROSSIMO NUMERO

COMINCIA UNA SERIE DI GRANDI REPORTAGE DA TUTTO IL MONDO

ADANA

« LA MEZZALUNA NEL POZZO »

Alla scoperta degli avversari dell'Inter

Trattative movimentate e colpi a sorpresa: le venti società cadette non hanno certo recitato un ruolo di secondo piano nelle trattative di Milano, riuscendo a rinforzarsi con giocatori provenienti dalla Serie A

Signorini grandi firme

di **Alfio Tofanelli**

LA SERIE B è stata rivoluzionata nelle ultime ore del mercato. Una girandola di colpi a sorprese ha ribaltato molte situazioni e ha ripristinato equilibri che già la carta presenta per tradizione. Il prossimo campionato rientrerà nella normalità. Ci spieghiamo: non sarà un campionato con favorite d'obbligo (il Milan è salito su Serie A e la Lazio è ridimensionata) e con penalizzazioni. Tutti sulla stessa linea per cercare lo spunto vincente, quello che darà diritto alla promozione. E' ancora troppo presto per azzardare una previsione attendibile, quindi preferiamo rimandare il discorso. In ogni caso si può tranquillamente affermare che nel gruppetto delle favorite dovranno per forza trovar posto Samp, Verona, Perugia, Brescia, Lazio e Pistoiese, mentre le comprimarie di lusso dalle quali può venire fuori la guastafeste si chiamano Bari, Palermo, Pisa, Pescara e Spal. La sostanza tecnica del campionato dovrebbe subire una spinta verso l'alto. Sono moltissimi i giocatori di Serie A scesi nel Limbo cadetto, e tutti con stimoli per desiderare formidabili rilanci. E' il caso di Scanziani, di Masi, di Capone, di Desolati... Un torneo di « grandi firme » per esaltare la fitta schiera degli appassionati delle vicende cadette. I colpi di scena a ripetizione, la suspense, l'equilibrio massimo sono già garantiti in partenza. Vediamo adesso in sintesi come hanno operato a Milano le venti società cadette.

BARI. Movimenti ridotti all'osso. La partenza di Tavarilli è stata compensata dall'arrivo di Acerbis. D'acchito sembra che la squadra abbia perso qualcosa in penetrazione con la cessione di Serena (tornato all'Inter). Catuzzi dovrà cercare in Iorio e in qualche mossa tattica una maggiore prolificità.

BRESCIA. Nardino Previdi ha ribaltato quasi l'intera squadra. Resta bloccata sui vecchi pilastri la difesa (rafforzata da Volpati), ma il centrocampo e l'attacco sono quasi nuovi di zecca. I dirigenti hanno puntato su uomini di categoria (D'Ottavio, Vicenzi, Tavarilli, Graziani, Lorini, Volpati), e Alfredo Magni s'è detto soddisfatto. Il Brescia promette di essere una « big ».

CATANIA. La società etnea ha movimentato il mercato all'ultimo minuto. L'acquisto di Cantarutti è stato un colpo a sensazione che Massimino aveva preparato nei dettagli sin dai primi giorni. Per un Marco Piga e un Bonesso che sono partiti, Mazzetti ha preso questo Cantarutti da affiancare a Crialesi. Se la coppia funzionerà il Catania avrà un valido potenziale offensivo. Le retrovie non hanno subito modifiche e danno ampie garanzie.

CAVESE. Una matricola che è sembrata morsa dalla tarantola. Ha comprato moltissimo, e sembrerebbe anche bene. Repetto, Pavone, Pezzella, Pigino, Caccia, Biagini non sono certamente dei « pivelli ». Aggiungiamoci Cupini, mediano-stantuffo di grossa sostanza tattica, più la conferma di De Tommasi. Sembra una Cavese in grado di recitare un ruolo di primo piano e sicuramente non afflitta da problemi di salvezza.

CREMONESE. Altra matricola molto attiva. Gli acquisti più eclatanti sono stati quelli di Boni, Bencina e Torresani, ma vorremmo aggiungere i nomi di Frutti e De Falco, una coppia di punte abituate a segnare. Giustamente Vincenzi ha mantenuto il pacchetto difensivo dell'anno scorso e questa è già una garanzia.

FOGGIA. Un ritocco in difesa (Stanzione), uno a centrocampo (Rocca) e l'immissione del giovane Paradiso in avanti al posto di Tivelli (salito a Ferrara). Il Foggia si è limitato a questi movimenti e resta quindi la squadra del passato campionato, magari con qualche incognita in più in fase penetrativa.

LAZIO. Pur fra le mille difficoltà derivate dalla difficile situazione societaria, la Lazio ha operato con saggezza. Un ritorno clamoroso come quello di D'Amico, gli acquisti di Speggiorin e Vagheggi, il cambio De Nadai-Perrone con la Roma. La formazione sembra più equilibrata e meglio impostata per la categoria. Alle corte: sembra una Lazio migliore di quella passata.

LECCE. Gianni Di Marzio è piombato a Milano nelle ultime ore del mercato reclamando qualche movimento decisivo. Così, in due giorni, Mimmo Cataldo si è scatenato e ha operato una lunga serie di colpi, i più importanti dei quali riguardano l'acquisto di Mancini, Ferrante, Catellani e Marino. Fra le cessioni fa spicco quella di Re. Il centrocampista, autore anche di qualche gol decisivo, avrebbe ancora potuto far comodo.

PALERMO. La saggezza di Favalli e Gambino. La squadra c'era ed era già forte. Non più condizionato dall'handicap che l'anno scorso ne frenò la rincorsa iniziale e ne congestionò il finale, il Palermo dovrebbe trovare in Amenta quel propulsore centrale che marcava. Si spiega così la cessione di Bencina, mentre un'altra mossa in partenza è stato lo scambio dei portieri con il Pescara.

PERUGIA. Dovrebbe essere tra le favorite. Attenzione però ai rischi della Serie B. Caso, Ambu, Scaini e Cavagnetto sono giocatori di sicura quotazione, che però dovranno integrarsi in un collettivo rappresentato dalla vecchia struttura portante del Perugia modello Castagner. Bisognerà vedere se non ci saranno « rigetti ». Molto importante il ritorno di Ottoni, forgiato da una stagione a buon livello in quel di Foggia. Nel discorso cadetto non dovrebbero incidere le cessioni di Bagni, De Rosa, De Gradi e Lelj.

PESCARA. Anche qui ci si è limitati al minimo. L'uomo su cui Saul Malatrasi punta è Mazzarri, genio incompreso della Fiorentina Primavera, erede naturale di Giancarlo Antognoni. Fra le cessioni nessuna di particolare rilevanza. Boni, Cerilli e Negrisolo avevano davvero fatto il loro tempo.

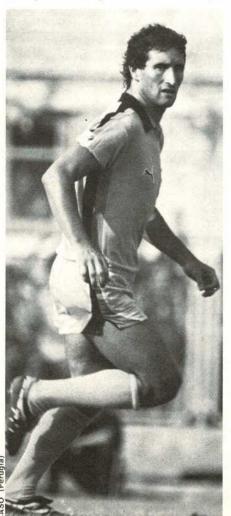
PISA. La cessione in extremis di Cantarutti ha suscitato le ire di Aldo Agroppi, che ha persino minacciato le dimissioni. Poi il Pisa ha provveduto ad inserire nella rosa della prima squadra un pezzo pregiato come Todesco e allora il buon Aldo è tornato a sorridere. Gli arrivi di Riva, Pini, Casale e Ciardelli sembrano, a prima vista, acquisti tecnicamente validi per l'impostazione di un discorso tecnico di una certa sostanza. E' chiaro che Chierico, Cantarutti, Graziani e Bartolini non potranno essere rimpiazzati con molta facilità.

PISTOIESE. Una girandola di movimenti. La Pistoiese aveva molto bisogno di svecchiare e lo ha fatto

CASO (Perugia)

SCANZIANI (Sampdoria)

AGOSTINELLI (Lazio)

P. SALA (Sampdoria)

con acquisti importanti come quelli di Masi, Piraccini, Capone e Re. Giovanissimo non è più Bellotto, ma è certamente un pezzo pregiato che servirà a proiettare la squadra nel ristretto numero delle favorite. Le partenze erano scontate, Benedetti a parte. Frustalupi, Bellugi e Badiani ormai avevano chiuso un ciclo.

REGGIANA. Da profondo conoscitore della categoria, Sergio Sacchero — nuovo manager granata — ha operato in profondità e con senso pratico. Volpi e Pallavicini rappresentano una coppia centrale sicura. Trevisanello e Carnevale sono elementi preziosi per puntellare l'esperienza di un complesso con le carte in regola per recitare il ruolo di matricola di lusso.

RIMINI. L'unico arrivo importante è stato quello di Negrisolo dal Pescara. E' partito Traini. Quelli del Rimini affermano che i migliori acquisti della pattuglia biancorossa sono rappresentati dalle conferme degli anziani più in gamba. Speriamo sia così, anche se Maurizio Bruno non è apparso molto convinto.

SAMBENEDETTESE. Nedo Sonetti aveva dato una parola d'ordine secca: rafforzare la difesa. I dirigenti marchigiani hanno cercato di accontentarlo facendo degli sforzi economici notevoli per acquistare Falcetta, Pedrazzini e Moscon. In più ci sono stati ritocchi essenziali a centrocampo con l'arrivo di Cecilli e Moscon. Interessante l'acquisto di Garbuglia, attaccante, proveniente Jesina, 24 gol in serie D.

SAMPDORIA. Incontrastata « regina del mercato », la Samp ha fatto razzia dei nomi più importanti che gravitavano nell'orbita del mercato cadetto. Rosi, Patrizio Sala, Sella, Manzo, Paolo Conti, Scanziani (più gli interrogativi legati a Zanone e Guerrini o Ferroni): si parla di B o di A? Le partenze riguardano giocatori ormai logori. Riccomini è preoccupato: questa incetta di « grandi firme » pone la Samp sul trono della favorita numero uno. Avrà quindi tutti contro. Ma come si può mimetizzare il pronostico?

SPAL. Biagio Govoni aveva da ritoccare la difesa e allora ha deciso di rivoluzionarla. Ha cambiato tutti, dal portiere al libero, cedendo Renzi, Albiero, Ferrari e Cavasin. In loro vece ecco Ioriatti, Reali, Morganti, Giovannone e Vecchi. In più c'è stata la conferma di Bergossi col numero nove e l'acquisto di Tivelli. Sembra una Spal destinata a grandi cose.

VARESE. Colantuoni ha racimolato il « solito » miliardo in contanti (e anche qualcosa di più...) con le cessioni di Baldini al Bologna, Facchini all'Avellino e Donà al Milan. Per contro ha ancora una volta puntato sui giovani, chiamando Vavoli, Misuri, Palano, Limido e Bongionrni. Anche i nomi più noti, come quelli di Faccini e Mastalli, appartengono all'età verde. Il Varese, insomma, non ha tradito la sua tradizione.

VERONA. Forse è stata la società che più di tutte ha rivoluzionato i suoi quadri, tenendo il mercato in continua effervescenza. In pratica il Verona ha rifatto la squadra per nove undicesimi, affidandola a Bagnoli che tenta il colpaccio non riuscito ai suoi pedecessori. Gli uomini importanti li ha (basta citare Odorizzi, Manueli, Fattori, Di Gennaro, Penzo, Garella e Gibellini): tutto sta a riuscire ad amalgamarli. Un compito che non sarà facilissimo. □

SELLA (Sampdoria)

D'AMICO (Lazio)

GLI ALLENATORI DELLA SERIE C1

Ventitrè squadre sulle trentasei iscritte ai campionati di Terza Divisione hanno cambiato « manico ». Vediamo caso per caso

In panchina si cambia

RINNOVAMENTI al limite dell'incredibile sulle panchine delle squadre di serie C1: ben 23 squadre su 36, infatti, si presenteranno al palo di partenza del prossimo campionato con un allenatore diverso da quello che avevano al termine della scorsa stagione e una, la Paganese, deve ancora sceglierlo. Una vera e propria rivoluzione che non ha risparmiato nemmeno alcune delle squadre promosse. E' vero comunque che non in tutti i casi il cambiamento è stato determinato dalla volontà dei dirigenti. Ci sono stati anche allenatori che hanno preferito cambiare sede o addirittura lasciare il sicuro per l'incerto, ma i cambiamenti sono stati davvero tanti. Hanno confermato l'allenatore del campionato precedente Alessandria, Arezzo, Campania, Civitanovese, Latina, Mantova, Monza (che è l'unica delle 4 squadre retrocesse dalla serie B a non aver cambiato), Padova, Piacenza, Rhodense, Santangelo e Treviso. Tutte le altre 24 squadre si presenteranno con un allenatore diverso. Per lo più si è trattato di cambi all'interno della categoria. Infatti sono 13 gli allenatori che sono passati da una panchina di C1 ad un'altra panchina della stessa categoria. Si tratta di Bianchi, Balugani, Montefusco, Facchin, Tribuiani, Volpi, Giorgi, Leonardi, Danova, Salvemini, Bui, Baveni e Buffoni. Non per tutti questi 13 allenatori però si è trattato di lasciare la conduzione di una squadra e assumere quella di un'altra. Tribuiani, Facchin e Bui, infatti, erano stati licenziati prima della fine del campionato.

CHI SALE... I promossi dalla C2, oltre a quelli che sono arrivati con le rispettive squadre (vale a dire Ballacci, D'Alessio, Di Giacomo, Trebiciani, Caciagli e Gattoni) sono stati 5, e più precisamente Di Benedetto (che due anni fa portò il Matera dalla C1 alla B), Pasinato, Cei, Carrano (che dopo essere arrivato in C1 con la propria squadra, il Casarano, è passato al Taranto) e Stevanato.

... E CHI SCENDE. Tre invece i retrocessi dalla B oltre Fontana di cui abbiamo detto. Si tratta di Mazzia, Viciani e Cadé. Ecco comunque la lista delle 36 squadre con a fianco indicato il nome del loro allenatore.

o. b.

SQUADRA	ALLENATORE	PROVENIENZA
ALESSANDRIA	Ballacci	confermato
AREZZO	Angelillo	confermato
ATALANTA	Bianchi	Triestina (C1)
BENEVENTO	Balugani	Francavilla (C1)
CAMPANIA	D'Alessio	confermato
CAMPOBASSO	Montefusco	Paganese (C1)
CASARANO	Di Benedetto	Squinzano (C2)
CASERTANA	Facchin	Siracusa (C1)
CIVITANOVESE	Di Giacomo	confermato
EMPOLI	Pezzotti	Como (giovanili)
FANO	Pasinato	Casertana (C2)
FORLI'	Mazzia	Lecce (B)
FRANCAVILLA	Tribuiani	Giulianova (C1)
GIULIANOVA	Volpi	Rende (C1)
LATINA	Trebiciani	confermato
LIVORNO	Cei	Sangiovannese (C2)
MANTOVA	Mialich	confermato
MODENA	Giorgi	Campobasso (C1)
MONZA	Fontana	confermato
NOCERINA	Leonardi	Salernitana (C1)
PADOVA	Caciagli	confermato
PAGANESE	Ghio (?)	Ternana (C1)
PARMA	Danova	Sanremese (C1)
PIACENZA	Fornasaro	confermato
REGGINA	Salvemini	Empoli (C1)
RENDE	Bui	Novara (C1)
RHODENSE	Gattoni	confermato
SALERNITANA	Giammarinaro	inattivo
SANREMESE	Baveni	Trento (C1)
SANTANGELO	Zanotti	confermato
TARANTO	Carrano	Casarano (C2)
TERNANA	Viciani	Vicenza (B)
TRENTO	Stevanato	Mestre (C2)
TREVISO	Rossi	confermato
TRIESTINA	Buffoni	Reggina (C1)
VICENZA	Cadé	Verona (B)

IL RITIRO INTELLIGENTE di GIULIANO

IL PRIMO RITIRO avvenne per caso. Ero dalle parti di Villar Perosa e volli andare a vedere la Juventus. Stava arrivando proprio in quel momento. Arrivai al cancello in coda alla squadra e in testa alla turba dei tifosi che la seguiva osannante. Facevo, in un certo senso, da cuscinetto fra i due gruppi. *« Fa parte del seguito o dei tifosi? »*, mi chiese l'inserviente. *« Del seguito »*, risposi d'impulso e attraversai il cancello che si richiuse alle mie spalle. Ero certo che di lì a poco sarei stato sbattuto fuori a calci. Voi non ci crederete, ma nei ventidue giorni di permanenza — tanto durò il ritiro — a nessuno saltò in testa di chiedermi chi diavolo fossi.

Dopo due giorni mi ero talmente inserito nell'organico che io stesso arrivai a dubitare di essere un intruso. Si era nel '62, ero un giovane squattrinato e quelle erano le prime ferie vere che facevo. Ora, col cumulo di esperienza che mi ritrovo addosso, so che non poteva succedere altrimenti. All'inizio della preparazione estiva tutte le squadre sono in gran parte rinnovate in tutti i settori, dal reparto giocatori al reparto dirigenziale. Molti si incontrano per la prima volta il primo giorno del ritiro. Insomma, di facce nuove ce ne sono da buttar via. E così è facile aggiungere anche la tua. Naturalmente devi avere una mansione, ma procurartela è facile. Non hai che l'imbarazzo della scelta. Fare il giocatore non conviene, perché gli allenamenti sono faticosi. Io ho fatto, in tutti questi anni, l'accompagnatore, il consigliere, l'aiuto direttore tecnico, lo psicologo, il consigliere spirituale, l'addetto stampa, l'amministratore, la spalla dell'allenatore, il dirigente. Comunque, conviene sempre occupare incarichi di responsabilità. Sono i meno faticosi e li fai fare agli altri. Insomma, più in alto punti, più vedi le cose dall'alto. Quell'anno scelsi di fare l'accompagnatore. Posto incantevole, cibo ottimo, compagnia interessante e, come se non bastasse, vinsi pure trecentosessantaduemila lire a poker. A quei tempi erano una cifra. Alla fine uscii in coda agli altri, così com'ero venuto, e mi dileguai. Certamente nessuno se ne sarà accorto, o forse solo in modo vago. *« Ma quel tipo coi baffi, dov'è? »*. *« Chi? »*. *« L'accompagnatore. Quello che fumava quei pestilenziali toscani »*. *« Ma sei sicuro che c'era? »*. *« Guarda l'elenco »*.

NATURALMENTE non c'ero e tutto finiva lì. Non risultavo nemmeno nella lista dei clienti dell'albergo e così non ebbi nemmeno il rimorso di aver gravato sul bilancio della squadra. Da allora non ho più saltato un anno. A volte scelgo in base alla località, a volte in base alla squadra e, acquistando sempre maggiore esperienza, ogni anno è stato migliore del precedente. Insomma, me la sono spassata. Il mio eclettismo mi è stato di grande aiuto. Il mondo del calcio ha delle strutture molto elementari. Basta restare negli schemi e sei sicuro di non sbagliare. Io cerco di rendermi utile come posso. Mi piace guadagnarmi il pane che mangio. Spesso non ho disdegnato di dare consigli tecnici che quasi sempre sono stati messi in pratica in modo proficuo. Per esempio, sono stato io a convincere Radice a far giocare Zaccarelli da libero. E chi credete che abbia convinto Liedholm ad adottare il gioco a zona? Bersellini, quando faccio il ritiro con l'Inter, non comincia un allenamento se prima non sono arrivato io. Castagner, prima di conoscere me, era un individuo così insicuro che spesso dubitava perfino della sua esistenza. In sostanza, quello che voglio dimostrare è che i ritiri così misteriosi, che sembrano esclusivo retaggio di piccole minoranze privilegiate, in realtà sono alla portata di tutti. Provare per credere. Io li consiglio a tutti, specialmente a chi non ha i soldi per pagarsi le ferie. Quest'anno andrò in ritiro a Barga. La Fiorentina ha messo su una squadra interessante e non voglio perdermela. Tanto più che De Sisti è un allenatore giovane e la presenza al suo fianco di uomo di esperienza come me non potrà che giovargli.

Giuliano Rossetti

COPPA ITALIA/ IL CALENDARIO

ROMA. Mentre il computer elaborava il calendario della Coppa Italia 1981-82, al Foro Italico si pensava già alla prossima edizione. Quali variazioni verranno apportate? Soprattutto una: la detentrice del titolo dovrà disputare la prima fase, e non saltarla come è accaduto fino a oggi. Ovviamente, in seguito a questa variante, occorrerà anche cambiare la formula (le squadre di A e B sono complessivamente 36, quindi i 7 gironi attuali non andranno più bene), ma per il momento non si sa ancora niente di più preciso. Intanto, prima di passare al calendario, diamo un'occhiata a quelle che sono le curiosità di questa prima fase di Coppa Italia. Prima di tutto c'è da rilevare che Cavese e Foggia hanno il campo squalificato, e quindi dovranno giocare le prime due partite « importanti » della stagione (contro Juventus e Perugia la prima, contro Varese e Genoa l'altra) in campo neutro. Sempre in tema di squalifiche, saranno costretti a saltare il primo turno diversi giocatori. Eccoli: Marini (Inter), Buriani (Milan), Braglia (Catanzaro), Logozzo (Sampdoria), Negrisolo (Rimini), Bagnato (Bari) e Sciannimanico (Foggia).

	PRIMA GIORNATA (23 agosto)	SECONDA GIORNATA (26 agosto)	TERZA GIORNATA (30 agosto)	QUARTA GIORNATA (2 settembre)	QUINTA GIORNATA (6 settembre)
GIRONE A	Perugia-Torino Rimini-Juventus **Riposa:** Cavese	Cavese-Juventus Torino-Rimini **Riposa:** Perugia	Juventus-Perugia Rimini-Cavese **Riposa:** Torino	Perugia-Rimini Torino-Cavese **Riposa:** Juventus	Cavese-Perugia Juventus-Torino **Riposa:** Rimini
GIRONE B	Cesena-Catania Pistoiese-Palermo **Riposa:** Catanzaro	Catania-Catanzaro Pistoiese-Cesena **Riposa:** Palermo	Catania-Pistoiese Palermo-Catanzaro **Riposa:** Cesena	Catanzaro-Pistoiese Cesena-Palermo **Riposa:** Catania	Catanzaro-Cesena Palermo-Catania **Riposa:** Pistoiese
GIRONE C	Pescara-Inter Verona-Milan **Riposa:** Spal	Inter-Verona Pescara-Spal **Riposa:** Milan	Milan-Pescara Spal-Inter **Riposa:** Verona	Milan-Spal Verona-Pescara **Riposa:** Inter	Inter-Milan Spal-Verona **Riposa:** Pescara
GIRONE D	Cagliari-Lecce Sampdoria-Como **Riposa:** Sambenedettese	Como-Sambenedettese Lecce-Sampdoria **Riposa:** Cagliari	Lecce-Como Sambenedettese-Cagliari **Riposa:** Sampdoria	Cagliari-Sampdoria Sambenedettese-Lecce **Riposa:** Como	Como-Cagliari Sampdoria-Samb **Riposa:** Lecce
GIRONE E	Bari-Napoli Cremonese-Avellino **Riposa:** Ascoli	Ascoli-Avellino Bari-Cremonese **Riposa:** Napoli	Ascoli-Bari Napoli-Cremonese **Riposa: Avellino**	Avellino-Napoli Cremonese-Ascoli **Riposa:** Bari	Avellino-Bari Napoli-Ascoli **Riposa:** Cremonese
GIRONE F	Brescia-Fiorentina Varese-Genoa **Riposa:** Foggia	Brescia-Foggia Genoa-Fiorentina **Riposa:** Varese	Foggia-Varese Genoa-Brescia **Riposa:** Fiorentina	Fiorentina-Varese Foggia-Genoa **Riposa:** Brescia	Fiorentina-Foggia Varese-Brescia **Riposa:** Genoa
GIRONE G	Lazio-Bologna Pisa-Udinese **Riposa:** Reggiana	Lazio-Reggiana Udinese-Bologna **Riposa:** Pisa	Reggiana-Pisa Udinese-Lazio **Riposa:** Bologna	Bologna-Pisa Reggiana-Udinese **Riposa:** Lazio	Bologna-Reggiana Pisa-Lazio **Riposa:** Udinese

STRANIERI E DERBY. La Coppa Italia rappresenterà per Jordan del Milan, Mirnegg del Como e Vandereycken del Genoa il primo vero banco di prova in casa nostra, mentre per un altro « importato » si tratterà di un'esperienza nuova anche se nell'ultimo campionato ha giocato costantemente: stiamo parlando di Rudy Krol, l'olandese del Napoli che arrivò dopo la conclusione della prima fase della Coppa 80-81. Ultima curiosità: il computer ha programmato per la giornata conclusiva (il 6 settembre) ben quattro derby (Juventus-Torino, Palermo-Catania, Inter-Milan e Bologna-Reggiana). E adesso, tutti pronti per il via: dal 23 agosto si fa sul serio...

I tifosi rossoneri hanno accolto trionfalmente Jordan a Milano. L'Inghilterra, invece, ha mal digerito il suo «tradimento», affidando a Denis Law il compito di illustrare a Joe tutte le nostre «nefandezze»

La perfida Italia

IL TRASFERIMENTO in Italia di Joe Jordan ha lasciato la bocca amara agli inglesi: un po' per lo spiccato spirito nazionalistico, un po' per il notevole danno economico portato indirettamente dal giocatore scozzese al calcio britannico, stampa e opinione pubblica non risparmiano attacchi e frecciate all'indirizzo dell'ambiente calcistico italiano e dello stesso Jordan. Ma questa volta hanno esagerato un tantino: dalle pagine del popolare quotidiano « Daily Star » Denis Law, il giocatore scozzese che conobbe la popolarità nel Torino soprattutto per i molteplici scandali in cui si trovò coinvolto (la sua ambigua figura viene rievocata da Alfeo Biagi a pagina 58), si erge a giudice del nostro ambiente. « Guardatene bene! Ti daranno la caccia! » è il titolo dell'articolo attraverso il quale Law, con ipocrito paternalismo, dà alcuni avvertimenti al collega, non senza essersi prima presentato come vittima (colpevole solo di essersi lasciato abbagliare dal miraggio dei soldi) di una sfortunata esperienza nel nostro Paese. « **Imparai presto — sono le sue parole — ad avere occhi anche dietro la testa, perché in campo c'erano sempre tre o quattro (!) difensori incaricati di intervenire su di me, non importava cosa stessi facendo. Gli arbitraggi sono severi, sì, ma i calciatori italiani sanno ugualmente sferrare colpi proibiti. E Jordan, dal temperamento tutt'altro che accomodante, dovrà stare attento a non perdere la calma o rischierà di essere squalificato, e poi cacciato via, come successe al mio amico Joe Baker** ». Dall'assurdo si passa al ridicolo:« **Certo** — continua Denis Law — **Jordan ha con sé la famiglia, e questo è già un privilegio rispetto alla mia situazione di vent'anni fa. Ma sua moglie farebbe meglio ad abituarsi all'idea che per almeno quattro giorni alla settimana sarà come se non fosse sposata. Agli italiani, infatti, non garba che i loro giocatori abbiano rapporti sessuali nei giorni che precedono e seguono la partita: prima del lunedì non sarà mai lasciato libero** ». Mister Law, possiamo ridere?

EXCLUSIVE—DENIS LAW warns two Old Trafford idols

WATCH OUT, JOE!

They'll be after you

Interview by DON HARDISTY

I HAVE warnings today for two of Manchester United's greatest heroes—one for my old mate George Best considering a return from America, and another for Joe Jordan before he follows the trail I took to Italy.

Joe is going to AC Milan for the same reason I went to Torino—money. But I hope it works out better for him than it did for me.

I walked out on my contract after a year and I was so glad Matt Busby had come for me I jumped on the plane without even stopping to pack a suitcase.

The pressure in Italy is, and always has been, unbelievable. Joe had better be prepared for a life he can never have imagined, and I'm talking about many other pressures apart from the ferocious opposition he will encounter on the pitch.

Joe and I first got together in 1973 in the Scottish squad leading up to the 1974 World Cup. And I thought of him then as a fine footballer.

But then his game changed drastically, and Leeds seemed to make him into a bustling basher who spent more time on the ground than he did standing up.

That kind of Jordan wouldn't last five minutes in Italy, where the provocation comes minute by minute, not game by game.

But fortunately, in the last couple of seasons at Old Trafford, Jordan has matured and started playing some of the football for which I remember him best.

He certainly has more ability than Gerry Hitchens, who preceded him to Milan.

I soon learned to have eyes in the back of my head in Italy because there were always three or four defenders delegated to kick every striker — no matter where you might be on the pitch.

Refereeing may be strict in Italy but it just makes the tackling more devious.

And Jordan had better not lose his temper and get suspended for he will find himself fined by his club as well as the League—as Joe Baker did with Torino.

Advantage

At least Jordan will have his wife and family with him—a big advantage on Joe Baker and myself when we were out there.

But his wife had better get used to the idea of not seeing him at all for up to four days a week.

The Italians don't like their players to have sex the night before or the night after a game, so with matches on Sundays Joe will find he won't be released until Monday.

Stay where you are, George

I WAS in America a couple of weeks ago and although I didn't see George Best play I saw enough of the North American League to know that he would be foolish to think of coming back to League football here. Many players have gone to America with the idea of making a few bob late in their careers.

I'm sure George would be better off doing the same and staying with San Jose rather than trying his hand with Hellas. He had a few games with Hibs in Scottish football and he will be glad to know that the fans in Edinburgh still look back on those games with affection and respect.

But I hope the Scots won't be upset when I say that even that does not compare with the demands of the English League, week in, week out. American football may be fun but the standard is too far below what English fans are used to, so please don't risk it George.

JORDAN . . . tough time

FotoFL

La trionfale accoglienza dedicata dai tifosi rossoneri a Jordan al suo arrivo a Milano, contrasta con l'astiosa campagna dei giornali inglesi (accanto al titolo il ritaglio del « Daily Star » del tredici luglio con l'articolo di Denis Law). Lo « squalo » non se ne preoccupa...

FotoFL

FotoFL

E' sudafricano, ha 26 anni e sarà probabilmente lo straniero dei romagnoli. Proviene da una squadra di Toronto ed ha militato nel Cosmos di Chinaglia

Jomo Sono... del Cesena?

TORONTO. Mentre il Cosmos di Chinaglia & Co. ha acquistato il centravanti del Lucera, Ferdinando Apollio per 40 milioni di lire, in Canada danno ormai per certo il passaggio del sud-africano Jomo Sono al Cesena. Il piccolo colored milita attualmente nel Toronto Tapino, squadra «cugina» del Blizzard, il club che schiera Giancarlo Boniperti, figlio del presidente bianconero. In questo modo la società juventina ha avuto la possibilità di visionare Jomo Sono e di rendersi conto delle sue reali capacità. Quindi, stando almeno a ciò che riferisce il direttorio canadese, la Juventus avrebbe comperato l'africano come suo secondo straniero girandolo poi al Cesena. Jomo Sono è nato a Johannesburg il 28 giugno 1955. Il suo vero nome è Ephraim Sono, ma è stato soprannominato Jomo che in lingua sudafricana significa «combina guai». Ciò rende già l'idea di come il giocatore sia scatenato ed imprevedibile in campo. Iniziò la sua carriera americana nel New York Cosmos (1977), dove disputò solamente 12 partite mettendo a segno una rete. L'anno seguente si trasferì al Colorado e qui giocò 30 incontri segnando 8 gol. Venne poi acquistato dall'Atlanta, nel 1979, che fece l'errore di cederlo al Toronto, dove esplose divenendo ben presto il pilastro dello attacco della squadra.

Centravanti puro, per la sua mobilità e per la sua facilità di dribbling è stato numerose volte considerato l'«erede» di Pelé. Prima di giungere negli Stati Uniti Jomo Sono aveva trascorso sette anni della sua vita da calciatore nell'Orlando Pirates of South Africa col quale aveva realizzato più di 500 reti. Lo scorso anno nel Toronto Sono ha messo a segno 14 reti. Ora il sud africano è partito alla volta di Johannesburg dove si concederà un periodo di riposo che gli consentirà di recuperare la forma e di ristabilirsi dall'incidente occorsogli alla caviglia destra (frattura) che lo ha costretto all'immobilità e al gesso. Prima della sua partenza gli abbiamo chiesto alcune impressioni sul suo possibile trasferimento alla società cesenate.

— Ti solletica l'idea di andare a giocare in Italia?

«Sì, ma lascio Toronto con molti rimpianti. Ho giocato per due anni con i canadesi e mi sono trovato subito benissimo. Sono persone cordiali, rispettose, che non fanno discriminazioni sulla razza e sul colore della pelle e ti apprezzano per quello che vali veramente».

— Ma anche in Italia troverai un'atmosfera felice...

«Me lo hanno detto anche molti italiani che vivono a Toronto, ed è per questo motivo che ho accettato di trasferirmi, sempre se le trattative andranno in porto».

— Con l'Orlando Pirates hai segnato più di 500 gol. In Italia, invece, si segna pochissimo...

«Il calcio italiano è difficile perché centrato sull'idea di non perdere, dimenticando lo spettacolo. Io, comunque, ho molta fantasia e mi diverto giocando. Vedremo se avrò ragione...».

— Resterai a lungo in Africa?

«No certo. Ora vado a casa perché laggiù, riposando e rimanendo lontano dai campi, per un po' di tempo, mi rimetterò in sesto e guarirò completamente della frattura alla caviglia. Inoltre avrò la possibilità di rinfrancare la mente per poi presentarmi alla nuova squadra caricato e deciso. I dottori di Toronto mi hanno detto che l'infortunio non è preoccupante e quindi in due mesi sarò nuovamente in perfette condizioni».

Lino Manocchia

Jomo Sono (secondo accosciato da sinistra) **quando giocava nel Cosmos**

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI A PAGINA 76

I NUOVI CAMPIONATI

Francesi e jugoslavi riprendono ufficialmente l'attività agonistica in questo week-end. La caratteristica del torneo transalpino è quella di avere incentivato la presenza degli slavi, a conferma che sul mercato continentale va sempre più il calciatore dell'Est

L'Europa va a sinistra

a cura di **Stefano Tura**

IN TUTTA EUROPA per i calciatori le vacanze sono ormai finite. In Italia alcune squadre sono già al lavoro ed altre si stanno preparando per raggiungere le località che ospiteranno il loro ritiro. Negli altri paesi europei si sta verificando più o meno la stessa cosa, ma in due nazioni, la Francia e la Jugoslavia, il campionato è già alle porte. I transalpini sono dunque i più stakanovisti, ma bisogna anche considerare il fatto che, essendo quello francese uno dei tornei che conta il maggior numero di squadre partecipanti (20), il periodo di vacanza risulta estremamente breve ed inoltre quest'anno, in vista dei Campionati del Mondo di Spagna, le ostilità sono ricominciate anzitempo. Così i poveri calciatori di Francia hanno avuto a disposizione solamente pochi giorni di ferie, considerato anche il periodo di preparazione precampionato. Stesso discorso riguarda la Jugoslavia, il cui massimo campionato è stato impostato come se la qualificazione della nazionale slava per i Mondiali di Spagna fosse ormai cosa certa. Nel periodo che ha preceduto, o che precede, i vari campionati, in tutta Europa, la parola che maggiormente ricorre è «mercato». Ogni squadra cerca infatti di condurre un'adeguata campagna acquisti-cessioni, che le dia la possibilità di rinforzarsi nonché colmare quelle lacune che si sono evidenziate nel torneo precedente. Così liste di nomi, di trasferimenti e di ingaggi si susseguono ininterrottamente per circa un mese, divenendo l'argomento principale dei giornali di tutti i paesi. Si cercano nuovi elementi in casa, ma soprattutto nelle nazioni straniere. Ed ecco che, quasi periodicamente ogni anno, una o più nazioni europee, si trasformano in «fabbriche di calciatori» nel senso che si pongono al centro dell'attenzione pubblica per l'altissimo numero di giocatori che esportano nelle varie compagini staniere. Quest'anno la palma la detengono i paesi dell'est, e, in particolar modo, la Jugoslavia.

GLI ORIENTALI. Sarà perché costano poco, sarà perché non possono lasciare il loro paese prima di una certa età (28 anni) fatto sta che gli stranieri più numerosi nei tornei di tutta Europa sono quest'anno jugoslavi, polacchi e ungheresi, vale a dire tutta quella serie di atleti che provengono dall'Est e che per lungo tempo sono stati considerati di seconda categoria. Già lo scorso anno si era avuto un inizio di questa rivoluzione dell'Est calcistico, e in alcune nazioni d'Europa, come ad esempio la Spagna, si era verificata la corsa al gioiello «orientale». Poi quest'anno, un po' perché le squadre dell'Est si sono imposte più volte sulle loro colleghe occidentali (la finale di Coppa delle Coppe era tutta di stampo... socialista), e un po' perché ci si è resi conto che questi calciatori, oltre a non essere smisuratamente costosi, sono dotati di ottima tecnica, è scoppiato il boom dell'«orientale».

LA FRANCIA. Prendiamo ad esempio la Francia. La scorsa stagione alcuni allenatori dei club transalpini avevano acquistato giocatori dalle squadre jugoslave, polacche e ungheresi destando la sorpresa generale vista l'abitudine a rivolgersi ai calciatri del MEC. Ma ecco che la mossa si mostra azzeccata: gli «orientali» riuscivano ad inserirsi in brevissimo tempo nei nuovi club risultando i migliori per rendimento. Così quest' anno in Francia si è avuta una vera e propria caccia allo jugoslavo: e ai cinque già presenti nelle squadre transalpine se ne sono aggiunti sette. Tra questi, è indispensabile ricordare l'arrivo di uomini che, oltre ad essere considerati tra i più forti in tutta Europa, fanno anche parte della nazionale di Milijanic. Uno di questi è il portiere Dragan Pantelic, giunto al Bordeaux da quel Radnicki che costituirà il primo (e si spera non ultimo) avversario del Napoli in Coppa Uefa. Portiere col vizio del gol (ne ha segnati sette la scorsa stagione), Pantelic è titolare fisso della nazionale e la sua fama, in Jugoslavia, è pari a quella di Zoff in Italia. Vi sono poi Vahid Halilhodzic (il super-centravanti acquistato dal Nantes e proveniente dal Velez di Mostar) e Milan Radovic (capocannoniere del campionato jugoslavo e della nazionale, approdato al Brest, neo-promosso in prima divisione). Ma la carrellata non si esaurisce ed ancora compaiono i nomi di Luketin (dall'Hajduk al Sochaux), Jankovic (Metz), Topalovic (dall'OFK di Belgrado al Lione), Rajkovic (Bastia), Ivezic (Sochaux), Olarevic (Le Havre), Vabec (Brest) e Nikolic (Lione). Insomma, quest'anno accanto ai vari Platini, Zimako, Larios e Tresor si affiancheranno molte stelle esotiche.

GERMANIA. Anche in terra teutonica, sebbene in misura inferiore, il mercato si è rivolto sui giocatori dell'Est: più di tutti si è mosso l'Amburgo che si è assicurato le prestazioni del nazionale Borisa Djordjevic, ex gioiello dell'Hajduk di Spalato.

OLANDA. L'unico grande acquisto «orientale» lo ha fatto il Feyenoord che ha prelevato il bulgaro Andrej Jeliazkov dallo Slavia di Sofia.

BELGIO. La squadra fiamminga del Waterschei ha acquistato due giocatori magiari ed esattamente Martos, proveniente dal Volan, e Kozma, già in forza all'Honved.

E LA JUGOSLAVIA? Ha subito numerose perdite, ma nessuna di queste irrimediabili. E' vero sì che le squadre slave non potranno più contare su Pantelic, Halilhodzic, Djordjevic e Radovic, ma nel loro paese stanno già nascendo nuove stelle, tanti piccoli campioni in potenza che si apprestano a divenire le nuove colonne portanti del calcio dell' Est, e che forse costituiranno ancora una volta gli elementi più desiderati e ricercati nel panorama calcistico internazionale. Alcuni giovani slavi si stanno mettendo in evidenza per il loro talento e per la loro capacità, e uno di questi è quel Blaz Sliskovic ora nelle file dell' Hajduk, che fu la bestia nera dei nostri azzurrini under 21 nelle partite di qualificazione per le Olimpiadi di Mosca.

AL LAVORO. Dopo Francia e Jugoslavia i primi a tornare al lavoro saranno i tedeschi dell'Ovest che riapriranno le ostilità l'8 agosto. Segue un gruppo di paesi il cui campionato avrà inizio tra il 15 e il 17 di agosto ed esattamente l'Olanda, il Belgio, l'Austria e la Svizzera. Poi sarà la volta degli inglesi che scenderanno in campo il 29 agosto; per ultimi gli spagnoli e i greci che daranno nuovamente vita alle partite di campionato il 6 di settembre. Nel frattempo è iniziato il girone di ritorno del campionato sovietico, dove la Dinamo Kiev sembra la più probabile candidata alla vittoria finale. Il torneo dell'URSS terminerà l'11 novembre in concomitanza con la fine dei gironi di andata di molti altri campionati in Europa. Sempre nello stesso periodo vedranno la fine il campionato svedese, quello finlandese e quello norvegese, vale a dire tutte le stagioni dei paesi cosiddetti ... freddi!

Nel torneo che inizierà il 26 luglio la scudettata Stella Rossa e l'Hajduk sono le squadre candidate alla conquista del titolo di campione

Gioco a due

BELGRADO. E' da poco finito il campionato e già si riparla del nuovo il cui inizio, in vista di Spagna 82, è stato anticipato al 26 luglio. La sensazione più diffusa, alla vigilia della nuova stagione, è che tutti vogliono dimenticare al più presto il campionato scorso che è stato uno dei più deficitari di tutta la storia calcistica jugoslava in quanto nessuna squadra, ha giocato secondo le aspettative ed anche le prime classificate hanno mostrato enormi deficienze sia sul piano tecnico sia su quello tattico per cui, se qualcosa si è comunque visto, è stato sul piano dell'agonismo.

GIUSTIFICAZIONI. Dalla Stella Rossa campione, quindi, all'Hajduk al Partizan al Radnicki sino al Velez che ha vinto la Coppa, un po' tutte le maggiori formazioni sono state messe sotto accusa per cui si possono ben capire i mille dubbi che assillano Miljan Miljanic quando è il momento di varare la nazionale. Per la verità, tutte le squadre giustificano le loro scarse prove con le molte assenze dovute o al servizio militare oppure a vari infortunii. La Stella Rossa, tanto per citare un esempio, ha dovuto giocare oltre metà della stagione con una formazione estremamente rimaneggiata non avendo potuto contare su Rajkovic, Blagojevic, Milovanovic, Miloslajevic e Savic (militari) cui si è aggiunto ben presto il portiere Lukovcanin « out » per infortunio. Stessa cosa per l'Hajduk, finita seconda, e che solo a metà campionato ha potuto contare di nuovo su Suriak e Razic perdendo però contemporaneamente Luketin e il neo acquisto dell'Amburgo Djordjevic.

ESPERIENZA. In situazioni del genere, come è facile capire, ha avuto enorme importanza l'esperienza per cui non è senza ragione che, alla fine, su tutte si sia imposta la Stella Rossa anche se ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per scrollarsi di dosso il Radnicki e l' Hajduk. La maggior delusione, ad ogni modo, l'ha fornita il famosissimo Partizan che è arrivato al punto di giocar meglio in trasferta che in casa come dimostrano i 14 punti persi tra le mura amiche. Da Belgrado a Zagabria per sottolineare come la Dinamo abbia pagato a caro prezzo l'assenza prolungata di Zajec, egli pure rientrato dal servizio militare, oltre la metà del campionato.

ASSOLUZIONE. Sotto accusa le « grandi », a maggior ragione lo sono anche le « piccole » per cui nessuno si è meravigliato della retrocessione di Borac e Napredak malgrado questi due nomi significhino rispettivamente « Combattente » e « Progresso »! Tutto da buttare, quindi, nel campionato jugoslavo? No: una squadra da salvare c'è e si chiama Velez, l'undici che ha vinto la Coppa e che, sotto la guida del nuovo allenatore Milos Milutinovic, ha entusiasmato i suoi spettatori a Mostar.

VIA VAI. Agli archivi la stagione 80-81, si attende l'81-82 con grande trepidazione ma anche con grandi timori: la situazione tecnica del calcio jugoslavo è quella che è per cui nutrire speranze spropositate non ha senso; molto meglio, al contrario, mantenere i piedi per terra e sperare, prima di tutto, che

IL CALENDARIO 1981-82

1. GIORNATA (26 luglio): Vojvodina-Radnicki; Partizan-Zagabria; Rijeka-Sarajevo; Osijek-Teteks; Olimpija-Sloboda; Vardar-Hajduk; Zeljeznicar-Stella Rossa; Dinamo-OFK; Velez-Buducnost.
2. GIORNATA (2 agosto): Radnicki-Buducnost; OFK-Velez; Stella Rossa-Dinamo; Hajduk-Zeljeznicar; Sloboda-Vardar; Teteks-Olimpija; Sarajevo-Osijek; Zagabria-Rijeka; Vojvodina-Partizan.
3. GIORNATA (9 agosto): Partizan-Radnicki; Rijeka-Vojvodina; Osijek-Zagabria; Olimpija-Sarajevo; Vardar-Teteks; Zeljeznicar-Sloboda; Dinamo-Hajduk; Velez-Stella Rossa; Buducnsot-OFK.
4. GIORNATA (16 agosto): Radnicki-OFK; Stella Rossa-Buducnost; Hajduk-Velez; Sloboda-Dinamo; Teteks-Zeljeznicar; Sarajevo-Vardar; Zagabria-Olimpija; Partizan-Rijeka.
5. GIORNATA (23 agosto): Rijeka-Radnicki; Osijek-Partizan; Olimpija-Vojvodina; Vardar-Zagabria; Zeljeznicar-Sarajevo; Dinamo-Teteks; Velez-Sloboda; Buducnost-Hajduk; OFK-Stella Rossa.
6. GIORNATA (30 agosto): Radnicki-Stella Rossa; Hajduk-OFK; Sloboda-Buducnost; Teteks-Velez; Sarajevo-Dinamo; Zagabria-Zeljeznicar; Vojvodina-Vardar; Partizan-Olimpija; Rijeka-Osijek
7. GIORNATA (13 settembre): Osijek-Radnicki; Olijmpia-Rijeka; Vardar-Partizan; Zeljeznicar-Vojvodina; Dinamo-Zagabria; Velez-Sarajevo; Buducnost-Teteks; OFK-Sloboda; Stella Rossa-Hajduk.
8. GIORNATA (20 settembre): Radnicki-Hajduk; Sloboda-Stella Rossa; Teteks-OFK; Sarajevo-Buducnost; Zagabria-Velez; Vojvodina-Dinamo; Partizan-Zeljeznicar; Rijeka-Vardar; Osijek-Olimpija.
9. GIORNATA (23 settembre.: Olimpija-Radnicki; Vardar-Osijek; Zeljeznicar-Rijeka; Dinamo-Partizan; Velez-Vojvodina; Buducnost-Zagabria; OFK-Sarajevo; Stella Rossa-Teteks; Hajduk-Sloboda.
10. GIORNATA (27 settembre): Radnicki-Sloboda; Teteks-Hajduk; Sarajevo-Stella Rossa; Zagabria-OFK; Vojvodina-Buducnost; Partizan-Velez; Rijeka-Dinamo; Osijek-Zeljeznicar; Olimpija-Vardar.
11. GIORNATA (4 ottore): Vardar-Radnicki; Zeljeznicar-Olimpija; Dinamo-Osijek; Velez-Rijeka; Buducnost-Partizan; OFK-Vojvodina; Stella Rossa-Zagabria; Hajduk-Sarajevo; Sloboda-Teteks.
12. GIORNATA (11 ottobre): Radnicki-Teteks; Sarajevo-Sloboda; Zagabria-Hajduk; Vojvodina-Stella Rossa; Partizan-OFK; Rijeka-Buducnost; Osijek-Velez; Olimpija-Dinamo; Vardar-Zeljeznicar.
13. GIORNATA (25 ottobre): Zeljeznicar-Radnicki; Dinamo-Vardar; Velez-Olimpija; Buducnost-Osijek; OFK-Rijeka; Stella Rossa-Partizan; Hajduk-Vojvodina; Sloboda-Zagabria; Teteks-Sarajevo.
14. GIORNATA (28 ottobre): Radnicki-Sarajevo; Zagabria-Teteks; Vojvodina-Sloboda; Partizan-Hajduk; Rijeka-Stella Rossa; Osijek-OFK; Olimpija-Buducnost; Vardar-Velez; Zeljeznicar-Dinamo.
15. GIORNATA (1 novembre): Dinamo-Radnicki; Velez-Zeljeznicar; Buducnost-Vardar; OFK-Olimpija; Stella Rossa-Osijek; Hajduk-Rijeka; Sloboda-Partizan; Teteks-Vojvodina; Sarajevo-Zagabria
16. GIORNATA (8 novembre): Radnicki-Zagabria; Vojvodina-Sarajevo; Partizan-Teteks; Rijeka-Sloboda; Osijek-Hajduk; Olimpija-Stella Rossa; Vardar-OFK; Zeljeznicar-Buducnost; Dinamo-Velez.
17. GIORNATA (15 novembre): Velez-Radnicki; Buducnost-Dinamo; OFK-Zeljeznicar; Stella Rossa-Vardar; Hajduk-Olimpija; Sloboda-Osijek; Teteks-Rijeka; Sarajevo-Partizan; Zagabria-Vojvodina.

STELLA ROSSA: I CAMPIONI CERCANO LA RICONFERMA

BELGRADO. Quattordicesimo titolo per la Stella Rossa di Belgrado, senza dubbio la squadra più amata di tutta la Jugoslavia. Quattordicesimo titolo che è risultato tanto più bello in quanto inaspettato, visto che, all'inizio della stagione, la squadra allenata da Branko Stankovic non godeva assolutamente dei favori del pronostico per le molte assenze con cui doveva fare i conti: ed invece, alla fine, due punti di vantaggio sull'Hajduk (45 contro 43) con 62 gol segnati contro 31 subiti hanno significato il titolo assoluto.

MAESTRO. Artefice principale del successo colto dalla squadra belgradese è Branko Stankovic, sessant'anni, ex giocatore dello stesso club, gran signore in campo quando giocava; altrettanto fuori dai terreni di gioco oggi che fa l' allenatore: e per festeggiare al meglio il suo sessantesimo compleanno, Stankovic non ha trovato di meglio che vincere il secondo titolo consecutivo alla guida della Stella Rossa! La sua carriera come allenatore è d'altra parte letteralmente costellata di successi: nel 62, al Celik, ottenne la promozione in Prima Divisione; nel 66 col Vojvodina vinse il solo scudetto della storia del club di Novi Sad; l'anno successivo fece il bis alla guida dell'AEK in Grecia e nell'80, alla testa della nazionale « plava » ottenne il secondo posto agli Europei.

INVESTIMENTO. L'elemento più qualificante dell'attività di Stankovic, al di là dei risultati che le sue squadre ottengono, sono comunque i guadagni che fa realizzare ai club che lo assumono: da quando è alla Stella Rossa, tanto per fare un esempio, le presenze del pubblico si sono moltiplicate e con esse gli incassi. E tutto con una squadra costata poche lire in quanto la maggior parte dei suoi componenti viene dalle serie inferiori: assicurarsi Stankovic, quindi, significa realizzare un ottimo investimento anche e soprattutto sul piano finanziario.

AVVICENDAMENTO. Quando iniziò il campionato jugoslavo, nessuno avrebbe scommesso nemmeno un dinaro sulla vittoria della Stella Rossa che, infatti, si presentava al via senza Rajkovic, Blagojevic, Milovanovic, Miloslajevic e Savic militari. Per di più, ben presto Stankovic si trovò costretto a fare a meno anche del portiere Lukovcanin che, in allenamento, si fratturò una mano. Come se non bastasse, poi, Muslin veniva ceduto al Lilla e Repcic e Jovin partivano essi pure per il servizio militare a campionato appena iniziato. Come si vede, ce ne sarebbe stato a sufficienza per fiaccare le speranze e le iniziative di chiunque ma non certamente di Stankovic che, infatti, poco alla volta ricostruiva il suo mosaico sino a schierare con Simeunovic; Krmpotic, Jurisic, Miletovic, Jovin; Muslin, Petrovic, Janjanin; Sestic, Borovnica, Repcic una squadra dall'età media di 25 anni in grado di esprimere un calcio ad altissimo livello e in tutto e per tutto degno delle tradizioni del club.

I PIU' BRAVI. Pur essendo tutti gli atleti di Stankovic largamente superiori alla media, ce ne sono alcuni che si elevano rispetto a compagni ed avversari quali Petrovic — il popolare « Piccione » che molti assimilano a Garrincha per lo stile di gioco —, Sestic, Krmpotic e Repcic, tutti e quattro componenti la nazionale maggiore. Nella prossima stagione, Stankovic potrà contare su Savic, al rientro dal servizio militare oltre che sul recuperato Stamenkovic mentre tra i giovani stanno premendo il diciottenne Slobodan Goracinov e il ventenne Milko Djurovski che sembrano gli uomini più adatti ad arricchire la rosa degli elementi da cui il tecnico belgradese potrà scegliere per allestire una squadra ancor più competitiva; una squadra — val la pena di aggiungere — che sin d'ora prenota il suo quindicesimo titolo e una lunga permanenza in Coppa Campioni.

V. S.

CAMPIONATO 1980-81	Borac	Stella Rossa	OFK	Partizan	Napredak	Olympia	Velez	Radnicki	Vojvodina	Rjeka	Sarajevo	Zeljeznicar	Vardar	Hajduk	Buducnost	Sloboda	Dinamo	Zagabria
Borac Banjal	●	0-0	2-3	2-1	1-0	1-1	2-1	0-0	2-2	1-1	0-0	5-2	1-1	1-0	2-1	2-0	1-1	4-0
Stella Rossa B.	4-1	●	1-1	1-1	2-0	6-0	3-0	0-0	2-1	2-1	3-6	4-0	2-0	1-3	1-1	9-1	0-0	2-0
OFK Belgrado	3-1	0-0	●	0-2	2-1	1-0	1-1	0-0	0-0	0-0	2-0	1-0	2-0	1-1	0-0	3-4	0-1	2-0
Partizan Belgrado	0-0	3-1	1-1	●	3-1	2-2	0-0	0-1	0-1	1-0	1-1	0-0	2-2	0-4	0-0	2-2	0-0	4-1
Napredak Krusev.	1-0	1-1	3-2	0-2	●	1-1	1-1	2-2	3-1	5-0	1-0	1-0	1-1	4-2	1-0	2-3	1-1	0-1
Olympia Lubiana	1-0	2-0	1-0	2-2	1-1	●	2-0	0-0	1-0	1-1	0-1	2-0	0-1	0-0	0-0	2-0	1-1	0-0
Velez Mostar	2-1	0-0	1-1	2-1	3-1	1-1	●	0-0	1-0	4-3	0-1	1-3	2-1	1-0	2-0	1-0	4-2	3-1
Radnicki Nis	2-1	1-1	2-0	0-0	4-1	1-0	1-0	●	0-0	3-1	2-1	2-1	2-1	3-1	1-0	0-1	0-2	4-0
Vojvodina N.	2-0	1-2	1-1	2-2	2-1	0-1	2-1	1-0	●	2-1	2-0	3-1	3-1	0-0	2-1	1-1	1-0	1-0
FC Rjeka	0-1	3-2	0-0	2-1	1-0	1-1	5-1	3-0	3-1	●	2-0	1-1	3-1	2-2	0-0	1-1	3-0	0-0
FC Sarajevo	3-0	2-2	4-2	1-1	4-3	1-1	0-2	1-1	2-0	2-1	●	1-2	3-0	1-1	2-1	2-1	3-1	3-0
Zeljeznicar S.	3-1	2-1	2-1	2-1	0-1	1-0	2-4	1-1	1-0	0-0	2-2	●	2-2	1-1	1-1	2-0	4-1	1-0
Vardar Skoplje	2-0	2-4	0-0	1-3	1-1	2-1	2-1	1-1	2-1	3-0	3-1	2-1	●	3-1	0-0	0-0	1-0	2-0
Hajduk Spalato	2-0	1-0	4-0	1-1	-	3-1	1-0	3-3	3-1	2-0	3-0	3-0	1-1	●	4-1	1-0	3-1	1-0
Buducnost Titog.	1-0	1-1	2-1	1-2	1-0	1-1	0-0	1-0	0-0	3-0	4-1	4-1	1-1	2-0	●	2-0	2-0	1-3
Sloboda Tuzla	2-0	1-1	2-1	2-1	5-1	2-1	2-1	2-0	0-1	1-3	3-2	1-1	2-1	1-1	2-1	●	1-0	1-1
Dinamo Zagabria	1-0	0-1	0-0	2-0	5-1	1-1	5-2	0-0	3-1	1-2	3-0	1-1	3-0	2-1	2-0	2-1	●	1-1
FK Zagabria	1-1	1-1	2-1	2-3	3-1	1-0	2-1	2-2	4-1	3-6	3-1	1-2	3-0	2-0	4-1	2-1	1-1	●

passi la buriana sollevata dallo scandalo di Maribor. Ma sono molti i problemi di origine finanziaria che attentano alla tranquillità del calcio jugoslavo con giocatori che guadagnano il triplo di un professore universitario e alla gente, una situazione così, non va proprio giù. Lasciando comunque da parte i problemi politico-economici, per quanto si riferisce alla consistenza tecnica delle varie squadre, chi sulla carta sta meglio di tutti è l'Hajduk che ha perso sì Djordjevic e Surpok ma che si è assicurato Sliskovic dal Velez e Jelikic dalla Stella Rossa. A proposito della Stella Rossa, i campioni non hanno acquistato nessuno perdendo Muslin (andato in Grecia) e Jelikic ceduto all'Hajduk. L'undici belgradese, poi, non potrà contare su Repcic e Jovin, partiti per il servizio militare, da cui è rientrato Savic. Il Velez, da parte sua, ha perso Halilhodzic, ceduto al Nantes, e Sliskovic, finito a Spalato, mentre ha recuperato dal campionato greco Bajevic e Vladic.

PREVISIONI. A questo punto, sono molti a ipotizzare nell'Hajduk il potenziale e più probabile successore della Stella Rossa: a Spalato, infatti, hanno lavorato con molto acume per cui hanno sostituito al meglio i partenti. Sono però altrettanti quelli che continuano a scommettere sulla Stella Rossa e dovrebbe essere proprio il duello tra l'undici spalatino e quello belgradese il leit motiv della prossima stagione agonistica.

Vinko Sale

I COLORI DI OTTO GRANDI SQUADRE JUGOSLAVE

Sopra, **Blaz Sliskovic, giovane tra i più interessanti del calcio jugoslavo trasferitosi dal Velez all'Hajduk.** Sotto, **l'Hajduk, una delle favorite alla vittoria del torneo.** A fianco, **Vladimir Petrovic, gioiello della Stella Rossa**

Una grossa affluenza di calciatori jugoslavi nelle squadre transalpine è la caratteristica principale della nuova stagione che sta per avere inizio. St. Etienne e Nantes rimangono comunque le favorite alla vittoria

Da Belgrado con amore

di **Bruno Monticone**

PARIGI. « Douce France », un vecchio mito. Per gli jugoslavi (calcisticamente parlando) lo è ancora di più. Dati alla mano, quest'anno la legione jugoslava attendata nel campionato francese, già numerosa nel passato, si è ulteriormente allargata sotto il profilo quantitativo e, ciò che è importante, sotto quello qualitativo visto che sono approdati a Parigi e dintorni uomini di rilievo come Dragan Pantelic (portiere della nazionale e del Radnicki finito al Bordeaux), Vahid Halilhodzic, (anche lui nazionale, uomo-gol del Velez finito al Nantes), e Milan Radovic del Rijeka, cannoniere della nazionale e del campionato jugoslavo, finito al Brest che ha bruciato sul filo di lana il Como. Un tris d' assi jugoslavi ai quali si sono aggiunti il centrocampista Edhem Sijvo (approdato trentenne a Nizza dal Liegi in Belgio dove aveva iniziato la sua avventura all'estero con alle spalle 18 presenze in nazionale), Jankovic (arrivato al Metz dalla squadra inglese del Middlesbourough), Topalovic (portiere dell' OFK Belgrado finito nella porta del Lione) e Luketin (che il Souchaux ha prelevato dall'Hajduk). Una bella manciata di jugoslavi, come si vede, che sono andati a far compagnia ai vari Vabec (Brest), Nikolic (Lione), Rajkovic (Bastia), Olarevic (appena passato dal Lilla al Le Havre), Ivezic (Sochaux), tutti in Francia già da tempo. L'assalto allo straniero dei clubs francesi, ad ogni modo, non si è esaurito solo in direzione della Jugoslavia. Sono arrivati un po' da tutte le parti. Dalla Scandinavia Carsten Nielsen (finito a Strasburgo dal Borussia Moenchengladbach), Benny Nielsen (ingaggiato dal Saint Etienne via Anderlecht), Teitur Thoodarsson (islandese, campione di Svezia finito a Lens), Karl Thordarsson (anche lui islandese, arrivato a Laval dal club belga del La Louvière) e Ralph Edstroem, altissimo svedese (1,92), nazionale del suo Paese, in arrivo dallo Standard di Liegi al paradiso dorato di Monaco. E non è finito qui: alla Svizzera, per il Bastia fresco vincitore della Coppa di Francia, è arrivato il bomber Raimondo Ponte di origine italiana e reduce da una stagione non troppo fortunata oltre Manica, al Nottingham Forest; il Valenciennes ha pescato in Polonia il centrocampista Nagiel e il difensore Jarzina; il Lilla, addirittura, è andato a rifornirsi in Turchia prelevando il 22enne Verel che, nell' ultima stagione, aveva giocato nell' Anderlecht.

VIAVAI. Che tutti costoro abbiano « pedigree » di lusso è da verificare: resta comunque il fatto che la legione straniera del calcio francese ha operato un radicale ricambio. Sono usciti di scena, è vero, grossi personaggi, ma i sostituti sembrano in grado di non farli rimpiangere. Chi se ne è andato? Curkovic, mitico portiere del Saint Etienne, si è messo a fare il D.S. dei verts (fra le ire, pare, dell'allenatore Herbin la cui vittoria in campionato gli avrebbe evitato un licenziamento quasi certo); Bijekovic, dopo 85 reti con la maglia del Nizza, ha appeso le scarpe al chiodo e se ne è tornato in patria; Nogues, anche del Nizza, ha fatto ritorno nella sua Argentina imitato dal connazionale Bargas del Metz. La stessa cosa ha fatto, verso la Svizzera, l'elvetico Decastel che ha lasciato Strasburgo ingaggiato dal Servette di Ginevra. Anche un altro grosso nome, come Enzo Trossero del Nantes, è tornato in patria all'Indipendiente di Buenos Aires con tanto di giallo essendo stato bloccato alla partenza, dai doganieri, con la valigia piena dei soldi che gli aveva dato la sua ex società. Insomma gli stranieri hanno fatto la parte del leone nel vivacizzare il calciomercato transalpino tanto diverso, in fatto di coreografia, cifre e sistemi, da quello italiano. Eppure, in questa corsa allo straniero, il colpo a sorpresa è stato fatto con un giocatore francese o quasi: è stato, infatti, il « colored » Tigana, centrocampista, rivelazione della stagione, già arrivato in nazionale alla corte del C.T. Hidalgo, a fare sensazione passando dal Lione al Bordeaux. Per a-

SAINT ETIENNE: IL PROSSIMO OBBIETTIVO E' LA COPPA DEI CAMPIONI

IL ST. ETIENNE CAMPIONE 1981

SAINT ETIENNE. Dopo cinque anni il Saint Etienne è ritornato campione di Francia. In quello che è considerato uno dei tornei più appassionanti e tecnicamente più interessanti di tutta l'Europa, la squadra di St. Etienne è stata la più forte, la più preparata, l'unica insomma che ha saputo resistere alle avversarie e tagliare per prima il traguardo. Ma nel loro cammino i « verts » hanno incontrato un Nantes agguerritissimo che non ha loro concesso respiro impegnandoli fino all' ultima giornata in un estenuante quanto imprevedibile « rush » finale. Nell'ultimo turno Platini & Co. hanno sconfitto il Bordeaux mantenendo quel punto di distacco in classifica che ha consentito loro di non farsi raggiungere dai canarini di Nantes. Con il titolo di quest'anno gli uomini di Harbin hanno conquistato il loro decimo scudetto, ed avranno così la possibilità di partecipare alla Coppa dei Campioni dopo cinque anni di purgatorio. Squadra abituata a partecipare alle grandi competizioni internazionali e ad essere sempre presente nei vertici del calcio transalpino, il Saint Etienne, aveva mascherato la sua incompatibilità col successo in questi ultimi anni imputando la causa della sua apatia nella difficoltà di un sostanziale rinnovamento dell'organico e quindi nella continua ricerca di un modulo di gioco nuovo ed efficace. Alla grande squadra che vinse il titolo nel 1975-76 erano venuti a mancare improvvisamente gioielli come il brasiliano Piazza, bloccato da un gravissimo infortunio che ne aveva praticamente compromesso l'attività agonistica, Larqué, che aveva abbandonato per dedicarsi a tutt'altro lavoro: il giornalismo; Rochetau, ceduto al Paris Saint Germain tra il disappunto generale, Bathenay, ceduto anch'esso perché considerato ormai inservibile, e l'anziano portiere Curkovic, vecchio baluardo della difesa stefaniana. Per colmare tali deficienze, il Saint Etienne ha saputo sfornare dei giovani capaci non solo di sostituire i campioni del passato, ma capaci anche di offrire un gioco veloce ed imprevedibile che è risultato la vera forza del St. Etienne campione di Francia 1980-81 ma per fare ciò c'è voluto molto tempo. Tra questi è doveroso ricordare il portiere Castaneda, il quale, appena ventiquattrenne è divenuto titolare fisso nella nazionale di Hidalgo, il centrocampista Laurent Roussey, il quale, dopo essersi ripreso dall'infortunio che lo aveva seriamente colpito e per il quale si temeva dovesse abbandonare, è divenuto il pilastro del centrocampo della squadra.

L'ATTESA. Il Saint Etienne ha quindi pagato la sostituzione dei vecchi eroi con un lunghissimo periodo di attesa e di insuccessi, ma nonostante ciò è sempre riuscito a rimanere ai vertici di tutte le classifiche del calcio francese. Giungendo sempre nelle prime tre posizioni in classifica al termine di ogni torneo, il St. Etienne è rimasto anche nel giro internazionale, partecipando quasi periodicamente con più o meno for-

CAMPIONATO 1980-81	Angers	Auxerre	Bastia	Bordeaux	Laval	Lens	Lilla	Lione	Metz	Monaco	Nancy	Nantes	Nizza	Nimes	Saint-Etienne	Paris	Sochaux	Strasburgo	Tours	Valenciennes
SCO Angers	●	4-1	1-0	3-3	2-0	1-2	3-2	1-3	0-0	1-1	2-0	0-3	1-1	1-2	1-1	1-1	1-2	0-0	2-2	1-1
Auxerre	2-2	●	0-0	1-2	2-0	1-1	2-2	2-2	4-2	0-0	0-2	0-0	3-1	4-2	0-1	0-2	1-1	1-1	3-2	1-1
SEC Bastia	3-0	2-0	●	3-2	2-2	3-1	5-1	2-0	1-0	1-1	2-1	1-2	3-0	3-2	2-0	2-1	1-1	2-0	0-1	1-1
Gir. Bordeaux	1-0	2-0	0-0	●	2-1	5-1	2-0	3-2	1-1	1-0	2-0	0-0	3-0	1-1	1-3	3-0	0-0	2-1	1-1	4-0
Stade Laval	2-0	0-0	3-0	2-5	●	3-0	4-2	0-0	1-1	3-3	1-0	2-0	0-1	4-0	0-0	0-0	0-0	3-1	2-0	2-1
RC Lens	1-0	1-1	5-0	0-1	3-0	●	0-0	2-2	2-2	0-0	0-0	0-0	2-0	1-1	2-3	1-1	5-1	1-2	3-0	1-2
Lilla OSC	4-0	2-3	3-1	2-2	1-1	2-1	●	1-1	0-1	2-1	0-0	0-3	3-1	0-0	2-2	1-3	2-1	3-0	1-1	1-2
Olympique Lione	5-1	1-3	2-1	1-0	1-0	4-1	2-2	●	0-0	3-2	4-2	0-0	5-1	4-2	2-0	1-1	5-1	0-0	2-3	1-1
FC Metz	1-0	2-2	1-0	1-1	3-2	0-2	3-0	0-2	●	1-1	2-0	2-2	0-1	2-1	0-0	0-0	4-2	4-1	—	4-2
AS Monaco	2-0	2-1	3-0	0-0	3-0	1-0	1-2	2-1	2-1	●	1-0	2-1	1-0	2-1	4-0	1-2	2-1	3-1	1-1	5-1
AS Nancy	2-0	3-0	3-0	2-0	3-0	1-2	1-0	3-1	2-0	2-3	●	1-0	3-2	2-0	2-2	0-0	2-2	2-0	1-3	7-1
FC Nantes	3-1	0-1	2-1	1-0	4-1	0-0	4-1	2-1	1-0	5-0	3-0	●	4-1	1-1	1-1	1-1	2-1	1-1	4-3	3-0
OGC Nizza	2-2	0-0	2-1	1-1	2-1	1-1	2-1	3-2	0-0	2-1	2-2	3-2	●	0-0	1-1	0-1	4-2	0-0	2-2	4-0
Olympique Nimes	0-0	0-0	3-2	0-2	2-2	1-1	2-1	1-2	3-3	1-3	1-2	2-3	1-3	●	2-1	0-1	0-0	4-2	2-1	1-1
Paris S. G.	2-2	2-3	3-1	4-0	3-2	3-0	4-1	1-1	1-1	0-0	2-1	0-2	3-1	3-2	●	1-1	3-2	1-0	4-1	3-2
Saint-Etienne	5-0	2-0	3-0	2-1	1-0	0-0	3-1	3-2	3-0	5-1	4-1	0-0	3-2	0-0	0-2	●	3-0	3-0	1-2	4-0
FC Sochaux	2-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-2	3-0	2-2	3-0	—	1-1	2-4	1-1	2-1	4-0	1-2	●	1-1	1-0	3-3
R. Strasburgo	2-0	1-0	1-1	1-1	0-0	1-0	3-2	2-1	3-3	0-0	2-0	1-2	2-1	1-0	1-0	0-2	2-0	●	4-1	3-0
FC Tours	2-2	1-4	2-2	0-1	3-2	1-1	3-3	1-1	1-1	0-1	1-0	2-3	1-0	4-3	0-2	1-3	0-1	1-1	●	2-3
Valenciennes	0-0	2-0	1-1	2-2	4-2	1-0	0-3	2-1	3-0	0-1	3-1	3-3	1-0	1-1	2-0	0-1	2-1	1-2	1-1	●

vere la nuova stella del football francese, il Bordeaux ha dovuto sborsare circa 540 milioni di lire, strappando a Tigana la firma per un contratto di cinque anni. In fatto di quattrini, ad ogni modo, il trasferimento-record è stato quello di Halilhodzic al Nantes per oltre 700 milioni.

AMBIZIONI. Con l'ingaggio di Tigana, quello del portiere nazionale jugoslavo Pantelic con l'aggiunta dell'arrivo dell'algerino Kourichi dal Valenciennes, è stato forse proprio il Bordeaux la squadra che ha scoperto maggiormente le proprie ambizioni in vista del prossimo campionato: terzi nel Torneo scorso, qualificati per la Coppa UEFA, i « bleu » sembrano intenzionati a dar battaglia all'asse Saint Etienne-Nantes che sembrano, tuttora, le squadre più attrezzate. Confermata l'ossatura base della formazione con i vari Tresor (si punta sul suo completo rilancio), Giresse, Lacombe (che sembra aver ritrovato il gusto del gol), il Bordeaux spera che con l'innesto di un « piedi buoni » come Tigana e la sicurezza, tra i pali, di Pantelic, il miracolo, già sognato quest'anno, possa davvero realizzarsi. L'Oscar del calciomercato al Bordeaux lo contende, forse, lo Strasburgo: dopo la burrascosa scorsa stagione gli alsaziani, ormai definitivamente orfani del tecnico-scu-

segue a pagina 22

tuna alla Coppa Uefa. Quest'anno ad esempio i « verts » hanno avuto la sfortuna di incontrare ai quarti di finale quell'Ipswich che sarebbe poi divenuto campione e per loro è stata notte fonda: 1-4 all'andata in Francia e 1-3 al ritorno in Inghilterra. Ad ogni modo prima di cadere con i « superblues », il St. Etienne aveva eliminato miracolosamente l'Amburgo di Hrubesch con un fantastico 5-0 in Germania ed una vittoria di misura 1-0 in casa. Ora finalmente la squadra di Herbin parteciperà alla Coppa dei Campioni e sono in molti coloro che affermano che avrà lunga vita in tale torneo e non farà rimpiangere questa lunga attesa.

CAMPIONI. La vittoria ottenuta quest'anno dal Saint Etienne premia in particolar modo il lavoro svolto da Herbin il quale ha preso in mano una situazione che non era certo delle più entusiasmanti (se ne erano andati quasi tutti i più grossi nomi) ed ha trasformato una squadra in disfacimento in una compagine ben compatta ed organizzata in ogni suo reparto. Le cifre-scudetto parlano chiaro: 57 punti in classifica in 38 partite giocate; 23 vittorie, 11 pareggi e 4 sole sconfitte; 68 reti segnate contro le 26 subite. La loro vittoria i « verts » l'hanno costruita con un'impressionante regolarità, senza perdere colpi e riuscendo in ogni situazione ad uscire con la testa alta e almeno un punto in tasca. Dopo i primi sussulti ad inizio di stagione, il St. Etienne si è portato prontamente in testa alla classifica incominciando una lunga lotta testa a testa con il Nantes. Ciò ha costituito il leit-motif della stagione e si è concluso quando, a sei giornate dal termine, i « verdi » hanno compiuto un allungo deciso e non sono più stati raggiunti dai « canarini ». Il 10. titolo era ormai sulle loro maglie.

PROGETTI. Per la stagione '81-82 la squadra di Herbin ha progetti importanti. Innanzitutto tenterà di ripetere l'exploit in campionato, ed in secondo luogo farà di tutto per ben figurare in Coppa Campioni, dove la sua assenza per cinque anni si è fatta notevolmente sentire.

b. m.

detto André Bord, sembrano aver impostato su basi realistiche il proprio rinnovamento: hanno fatto partire nomi più altisonanti che redditizi come Decastel (tornato in Svizzera), Six (finito in Germania allo Stoccarda) e Domenech (approdato al Paris Saint Germain) acquistando con molta oculatezza un uomo esperto come Nielsen (arrivato dalla Germania), un attaccante scaltro come Rouyer (cannoniere del Nancy nell'ultimo campionato) e, soprattutto, il centrocampista 23enne Lacuesta dal Bastia, un giovane molto interessante.

LE SOLITE DUE. E le due « grandi »? Saint Etienne e Nantes, nonostante tutto, si presentano all'appuntamento del campionato con il ruolo di favorite. I « verts », campioni di Francia, con tanto impegno di Coppa dei Campioni da onorare, si sono mossi con calma: confermato Platini — e questo, già di per sé, è un colpo grosso — partito Zimako, magari con qualche rimpianto, ma chiuso da troppe star per cui ha preferito andarsene a Sochaux, ha preso semplicemente il danese Nielsen dell'Anderlecht e un promettente difensore diciannovenne del Martigues, Millot. Basteranno per difendere lo scudetto e affrontare la Coppa dei Campioni? Non è escluso che qualche rinforzo arrivi ancora, ma Herbin punta molto sulla definitiva maturazione dei tanti giovani che giocano già stabilmente in prima squadra come Paganelli, Zanon, Roussey, Castaneda. C'è poi la novità dell'abbinamento: quello milionario con Super Telé si è rotto all'improvviso sostituito da quello con la Rhodic, una ditta di cosmetici. Poche, anche se grosse, le novità a Nantes: arrivato Halilhodzic, se ne sono andati Enzo Trossero e l'« incompreso » Pecout che cercherà il rilancio a Monaco. Dopo Saint Etienne, Nantes, Bordeaux, sulla carta, pochi gli aspiranti allo scudetto. Tanti, però, gli outsider: lo Strasburgo, lo stesso Monaco che, impegnato anche sul fronte della Coppa UEFA, ha operato qualche radicale cambiamento. Mandando a Montpellier, nonostante i suoi 18 gol in campionato, il centroavanti argentino Victor Trossero che non è mai riuscito a legare con il pubblico monegasco, spedendo Emon a Lione e cedendo giocatori di secondo piano come Zorzetto, Culetto e Gudimard, i biancorossi di Banide (forse nostalgici di Onnis) hanno acquistato, soprattutto, gente da gol come Pecout, appunto, che pure i gol deve ritrovare e lo svedese Edstorem con una grande esperienza internazionale alle spalle. Il Bastia, rigenerato dalla conquista della Coppa, perso Lacuesta si è rifatto però la bocca con l'arrivo di Ponte. Il Lione, senza Tigana, è un'incognita; il Nizza, persi Bijekovic e Nogues, ha cambiato parecchio; il Sochaux di Genghini, ha fatto partire Durkalic, ma l'arrivo di Luketin e Zimako dovrebbe averne aumentato la caratura; il Paris Saint Germain, coccolato da tutti, ha cambiato pochissimo; il Tours, salvo per miracolo dopo i « barrages », ha riconfermato Onnis; l'Auxerre è riuscita a non lasciarsi scappare il polacco Szarmach che era corteggiatissimo (ma anche costoso); il Lens ha rinunciato al vecchio e pittoresco M'Pelé; la matricola Montpellier è stata molto attiva con l'ingaggio di Luizinho dal Nimes e di Zorzetto e Victor dal Monaco.

INCOGNITE. Il campionato che scatta il 24 luglio e la Coppa di Francia che partirà il 6 settembre riaprono, in pratica, il vecchio leitmotiv della sfida al Saint Etienne ed al Nantes con possibilità di alcune varianti sul tema che dipenderanno anche dai nuovi stranieri e dal peso che avranno nelle rispettive squadre. Il prossimo sarà un campionato importante anche per il calcio francese. Il football transalpino, anche se i coefficienti gli assegnano tre squadre in Coppa UEFA (Nantes, Bordeaux e Monaco), è sempre in bilico tra l'élite europea e la massa di nazioni con poche pretese. Il 1982 sarà l'anno del «Mundial» spagnolo e i galletti (come tutte le squadre transalpine) dovranno aguzzare gli speroni e superare una specie di esame di maturità: passati gli entusiasmi un po' ingenui della vigilia del « Mundial » argentino, ora l'appuntamento potrà essere affrontato con maggior maturità. Accanto a Platini sono cresciuti giovani interessanti: Tigana, Rouyer, Paganelli, Roussey, Castaneda, Lacuesta sono già il futuro del calcio francese e anche per questo il prossimo campionato è carico di significati, ma anche di curiosità. Ad esempio nel torneo di Seconda Divisione (che parte il 1. agosto) ricompare il nome glorioso dello Stade Français di Parigi, un club che ricorda i tempi più gloriosi del calcio della capitale. E poi ci sarà da dare un'occhiata a come si comporteranno all'estero i due « emigranti di lusso » del calcio transalpino: Didier Six allo Stoccarda in Germania e Pleimelding, enigmatico centravanti del Lilla, finito in Svizzera al Servette. Due trasferimenti che, anche se non lo ammettono, hanno sollecitato la solita mania di « grandeur » dei francesi, contenti di aver nuovamente mercato all'estero. □

In alto a sinistra, **Milan Radovic trasferitosi dal Rijeka al Brest**; sopra **Zimako giunto al Sochaux dopo anni di milizia nel Saint Etienne**; in basso a sinistra, **Surjak, nuovo acquisto del Paris S.G. e da Spalato** sotto **Halilhodzic, dal Velez Mostar al Nantes**

I NUOVI VOLTI DELLE SQUADRE

SQUADRA	CESSIONI	ACQUISTI	FORMAZIONE
AUXERRE Allenatore: Roux	Schaer (Nizza) Loiseau (Metz) Truffaut, Delancray	Garande (Orleans) Danio (INF Vichy)	Bats, Loiseau, Borel, Charles, Denis, Noel, Wieczorek, Cuperly, Ferreri, Lanthier, Sàb, Remy, Guyon, Szarmach.
BASTIA Allenatore: Redin	Henry (Lilla) Lacuesta (Strasburgo) Rajkovic Desvignes (Lione)	Bacconnier (OM) Vernet (INF Vichy) Ponte (Nott. Forest)	Hiard, Cazes, Marghioni, Nativi, Orlanducci, Pastinelli, Desvignes, Fiard, Papi, Ihily, De Zerbi, Marcialis, Milla, Marini.
BORDEAUX Allenatore: Jacquet	Van Straelen	Tigana (Lione) Kourichi (VA) Pantelic (Radnicki) Martinez (Béziers)	Delachet, Bracci, Eyquem, Lalanne, Rohr, Thouvenel, Tresor, Fernandez, Girard, Giresse, Gemmrich, Lacombe, Soler, Blaquart, Gandolfi, Sanz.
BREST Allenatore: De Martigny	Martet (Le Havre) Keruzoré (Guingamp) Letemahulu (Guingamp) Bouttier (Plouhinec)	Bureau (Paris S.G.) Radovic (Rijeka) Bernardet (V.A.)	Bernard, Rouaud, Leroux, Gueye, Rico, Justier, Parizon, Bonnec, Pennec, Vabec, Le Magueresse, Pardo, Honorine, Kedie, Kaminski, Guennal, Hamini.
LAVAL Allenatore: Le Milinaire	Rose (Béziers) Chaussin (Toulon) Chesnin (Abbeville)	Zvunka (OM) Thordarsson (La Louvière)	Tempet, Bozon, Couge, Gauthier, Miton, Sorin, Perard, Sagna, Bourebbou, Krause, Morillon, Goudet, Moreau, Sene.
LENS Allenatore: Sowinski	M'Pelé (Rennes) Francoise (Lilla) Xuereb (Lione)	Xuere (Lione) Thordarsson (Oester) Brisson (P-S-G)	Hedoire, Alberto, Flak, Joly, Maculewicz, Senac, Gallou, Leclercq, Westerloppe, Peltier, Bade, Agostini, Krawczyk, Huart, Tournay.
LILLA Allenatore: Arribas	Cabral (Toulouse) Olarevic (Le Havre) Metsu (Nizza) Krimau (Toulouse)	Francoise (Lens) Verel (Anderlecht) Henry (Bastia)	Bergeroo, Mottet, Dreossi, Marsiglia, Zagar, Grumelon, Stephan Plancque, Simon, Pascal Plancque, Vandamme, Delemer, Pean, Rabathaly, Borysow, Rey.
LIONE Allenatore: Destrumelle	Xuereb (Lens) Tigana (Bordeaux) Desbouillons (Rouen)	Topalovic (OFK) Emon (Monaco) Boissier (Nimes) Gianetta (Reims)	Chauveau, Bruno, Ferri, Furlan, Paillot, Chiesa, Molzan, Lubin, Niolic, Fournier, N'dioro, Vargos.
METZ Allenatore: Kasperczak	Wiss (Stramburgo) Bargas	Zinsz (Reims) Jankovic (Middlesborough) Loiseau (Auxerre)	Thys, Mahut, Zdun, Bracigliano, Rohr, Synaeghel, Polaniok, Riedl, Haspollini, Piette, Hinschberger, Taruffi, Moretto, Morgante, Souto, Colombo, Waniz.
MONACO Allenatore: Banide	Trossero (la Paillade) Zorzetto (la Paillade) Emon (Lione) Culetto (Béziers)	Pécout (Nantes) Liegeon (Besancon) Edstroem (Standard)	Ettori, Amitrano, Perais, Ninot, Puel, Vitalis, Barberis, Bijotat, Christophe, Petit, Couriol, Ricort, Courbis, Bellone, Amoros, Mengual.
MONTPELLIER Allenatore: Firoud	Ouattara	Zorzetto (Monaco) Trossero (Monaco) Luizinho (Nimes)	Formici, Hopquin, Quattara, Mezy, Maya, Gasset, Pasqualetti, Ducuing, Sikely, Vergnes, Sarramagna, Durand, Delplagne, Baldassara, Giudicelli, Bresson, Garnier, Kawa.
NANCY Allenatore Huart	Delpierre (Fontainebleau) Rouyer (Strasburgo) Lokoli		Moutier, Perdrieau, Jeannol, Zappia, Neubert, Rubio, Delamontagne, Zenier, Umpierrez, Ferriere, Cloet, Delpierre, Martin, Goram, Pegorer, Cartier.
NANTES Allenatore Vincent	Pécout (Monaco) Trossero (Independiente)	Halilhodzic (Velez) Lecornu (Angers)	Bertrand-Demanes, Leclercq, Ayache, Bossis, Bibard, Michel, Rio, Adonkor, Poullain, Lusseau, Muller, Rampillon, Toure, Amisse, Agerbeck, Baronchelli, Picot, Morice.
NIZZA Allenatore: Markovic	Barelli (Mulhouse) Bjekovic (Young.) Ascery (Chateauroux) Nogues (Arg.)	Marguerite (Nimes) Schaer (Auxerre) Metsu (Lilla) Dussuyer (Cannes)	Rey, Barraja, Curbelo, Zambelli, Pigal, Bocchi, Gentili, Morabito, Buscher, Castellani, Bravo, Arouh, Sanchez, Cohen, Bruzzichesi.
PARIS S.G. Allenatore: Peyroche	Beltramini (Rouen) Bureau (Brest) Brisson (Lens) Huck (Mulhouse)	Domenech (Strasburgo) N'Gom (O.M.) Bianchi (Nimes)	Baratelli, Merelle, Col, Morin, Pilorget, Renaut, Toffolo, Bathenay, Fernandez, Lemoult, Dahleb, Boubacar, Toko, Rocheteau, Prefaci.
SAINT-ETIENNE Allenatore: Herbin	Zimako (Sochaux) Elie (arret) Santini Derigon (Orléans)	Nielsen (Anderlecht) Millot (Martigues)	Castaneda, Battiston, Gardon, Janvion, Lestage, Lopez, Oleksiak, Wolff, Colleu, Larios, Platini, Zanon, Bellus, Paganelli, Rep, Roussey, Solignac.
SOCHAUX Allenatore: Hauss	Hagenbach (Le Havre)	Zimako (Saint-Etienne) Luquetin (Spalato)	Rust, Bezaz, Bonnevay, Posca, Ruty, Zandona, Ivezic, Djaadaoui, Genghini, Anziani, Jeskowiak, Meyer, Revelli, Stopyra, Benoit, Colin, Dupraz, Milojevic, Fernier.
STRASBURGO Allenatore: Hild	Domenech (Paris S.G.) Six (Stuttgart) Decastel (Servette)	Rouyer (Nancy) Lacuesta (Bastia) Nielsen (M'Gladbach)	Dropsy, Ottmann, Deutschmann, Marx, Specht, Vogel, Jodar, Piasecki, Gentes, Peretz, Tanter, Wagner, Greiner, Bex, Jenner, Wenger, Glassmann, Veras, Schaer.
TOURS Allenatore: Hollink	Seweryn (Angers) Dusé (Rennes) Dossevi Phelipon (entr.)	Desrousseaux (Metz) Steck (Angers)	Sidaine, Besnard, Brulez, Coudray, Meynieu, Moriniere, Dehon, Augustin, Ferrigno, Onnis, Rosso, Princet, Bassot, Coiffier, Hamon, Pottier, Marzolino.
VALENCIENNES Allenatore: Wilczek	Chevalier (Nimes) Jacques, Maillard Vesir (Rennes)	Larvaron (Angers) Laitem (Thonon)	Bas, Gillot, Kaham, Babier, Schall, Pesin, Didaux, B. Zaremba, Tihy, Lefevre, P. Zaremba, Orts, Prenvieille, Lemoine, Duez.

Questa la Coppa

1981 - 6 settembre: turno preliminare; 20 settembre: prima giornata; 11 ottobre: seconda giornata; 1. novembre: terza giornata; 15 novembre: quarta giornata; 29 novembre: 5. giornata; 20 dicembre: 6. giornata (ingresso dei Club di 2.a Div.). **1982** - 17 gennaio: 7. giornata; 13-14 febbraio: trentaduesimi (ingresso dei Club di 1.a Divisione); 6-7 marzo: sedicesimi andata; 10 marzo: sedicesimi ritorno; 2 aprile: ottavi andata; 13 aprile: ottavi ritorno; 7 maggio: quarti andata; 11 maggio: quarti ritorno; 18 maggio: semifinali; 22 maggio: finale.

N.B.: se la Francia non si qualifica per Spagna 82 le semifinali avranno luogo il 25 e il 28 maggio e la finale il 5 giugno.

IL CALENDARIO 1981-82

1. GIORNATA (24 luglio 1981): Strasburgo-Monaco; Lione-Nancy; Montpellier-Auxerre; Bastia-Lens; Laval-Sochaux; Nizza-Valenciennes; Bordeaux-Nantes; Lilla-Brest; Tours-Paris S. G.; Metz-St. Etienne.

2. GIORNATA (28 luglio 1981): Nizza-Bordeaux; Sochaux-Metz; Lens-Strasburgo; Auxerre-Lilla; Nancy-Montpellier; St. Etienne-Monaco; Paris S. G.-Laval; Brest-Tours; Nantes-Bastia; Valenciennes-Lione.

3. GIORNATA (4 agosto 1981): Monaco-Sochaux; Bordeaux - Valenciennes; Lilla-Nancy; Tours-Lens; Metz-Paris S.G.; Lione-Nizza; Montpellier-Nantes; Bastia-Brest; Laval-Auxerre; Strasburgo-St. Etienne.

4. GIORNATA (7 agosto 1981): Nizza-Montepellier; Sochaux-St. Etienne; Lens-Metz; Auxerre-Bastia; Nancy-Bordeaux; Lione-Tours; Paris S.G.-Monaco; Brest-Laval; Nantes-Strasburgo; Valenciennes-Lilla.

5. GIORNATA (11 agosto 1981): Monaco-Auxerre; Bordeaux-Lione; Lilla-Nizza; Tours-Nantes; Metz-Brest; St. Etienne-Paris S. G.; Montpellier-Valenciennes; Bastia-Nancy; Laval-Lens; Strasburgo-Sochaux.

6. GIORNATA (21 agosto 1981): Nizza-Laval; Bordeaux-Strasburgo; Lens-St. Etienne; Auxerre-Metz; Nancy-Tours; Lione-Montpellier; Paris S.G.-Sochaux; Brest-Monaco; Nantes-Lilla; Valenciennes-Bastia.

7. GIORNATA (28 agosto 1981): Monaco-Lens; Sochaux-Brest; Lilla-Lione; Tours-Valenciennes; Metz-Nantes; St. Etienne-Auxerre; Montpellier-Bordeaux; Bastia-Nizza; Laval-Nancy; Strasburgo-Paris S.G.

8. GIORNATA (1 settembre 1981): Nizza-Tours; Bordeaux-Lilla; Lens-Paris S. G.-Auxerre-Strasburgo; Nancy-Sochaux; Lione-Bastia, Montpellier - Metz; Brest-St. Etienne; Nantes-Monaco; Valenciennes-Laval.

9. GIORNATA (12 settembre 1981): Monaco-Nizza; Sochaux-Lens; Lilla-Montpellier; Tours-Auxerre; Metz-Nancy; St. Etienne-Lione; Paris S.G.-Brest; Bastia-Bordeaux; Laval-Nantes; Strasburgo-Valenciennes.

10. GIORNATA (22 settembre 1981): Nizza-Metz; Bordeaux-Tours; Lilla-St. Etienne; Auxerre-Paris S. G.; Nancy-Strasburgo; Lione-Laval; Montpellier-Bastia; Brest-Lens; Nantes-Sochaux; Valenciennes-Monaco.

11 .GIORNATA (25 settembre 1981): Monaco-Nancy; Sochaux-Nizza; Lens-Auxerre; Tours-Montpellier; Metz-Valenciennes; St. Etienne-Nantes; Paris S.G.-Lione; Bastia-Lilla; Laval-Bordeaux; Strasbourgo-Brest.

12. GIORNATA (3 ottobre 1981): Nizza-St. Etienne; Bordeaux-Metz; Lilla-Tours; Auxerre-Brest; Nancy-Paris S.G.; Lione-Monaco; Montpellier-Laval; Bastia-Strasburgo; Nantes-Lens; Valenciennes-Sochaux.

13. GIORNATA (6 ottobre 1981): Monaco-Bordeaux; Sochaux-Auxerre; Lens-Nizza; Tours-Bastia; Metz-Lione; St. Etienne-Nancy; Paris S.G.-Valenciennes; Brest-Nantes; Laval-Lilla; Strasburgo-Montpellier.

14. GIORNATA (17 ottobre 1981): Nizza- Paris S.G.; Bordeaux-St. Etienne; Lilla-Strasburgo; Tours-Metz; Nancy-Brest; Lione-Sochaux; Montpellier-Monaco; Bastia-Laval; Nantes-Auxerre; Valenciennes-Lens.

15. GIORNATA (27 ottobre 1981): Monaco-Lilla; Sochaux-Bordeaux; Lens-Nancy; Auxerre-Nizza; Metz-Bastia; St. Etienne-Montpellier; Paris S.G.-Nantes; Brest-Valenciennes; Laval-Tours; Strasburgo-Lione.

16. GIORNATA (30 ottobre 1981): Nizza-Brest; Bordeaux-Paris S.G.; Lilla-Metz; Tours-Strasburgo; Nancy-Nantes; Lione-Lens; Montpellier-Sochaux; Bastia-Monaco; Laval-St. Etienne; Valenciennes-Auxerre.

17 GIORNATA (7 novembre 1981): Monaco-Tours; Sochaux-Lilla; Lens-Bordeaux; Auxerre-Nancy; Metz-Laval; St. Etienne-Bastia; Paris S.G.-Montpellier; Brest-Lione; Nantes-Valenciennes; Strasburgo-Nizza.

18. GIORNATA (10 novembre 1981): Nizza-Nantes; Bordeaux-Brest; Lilla-Paris S.G.; Tours-St. Etienne; Metz-Strasburgo; Lione-Auxerre; Montpellier-Lens; Bastia-Sochaux; Laval-Monaco; Valenciennes-Nancy.

19. GIORNATA (21 novembre 1981): Monaco-Metz; Sochaux-Tours; Lens-Lilla; Auxerre-Bordeaux; Nancy-Nizza; St. Etienne-Valenciennes; Paris S. G.-Bastia; Brest-Montpellier; Nantes-Lione; Strasburgo-Laval.

20. GIORNATA (29 novembre 1981): Monaco-St. Etienne; Bordeaux-Nizza; Lilla-Auxerre; Tours-Brest; Metz-Sochaux; Lione-Valenciennes; Montpellier-Nancy; Bastia-Nantes; Laval-Paris S.G.; Strasburgo-Lens.

21. GIORNATA (13 dicembre 1981): Nizza-Lione; Sochaux-Monaco; Lens-Tours; Auxerre-Laval; Nancy-Lilla; St. Etienne-Strasburgo; Paris S.G.-Metz; Brest-Bastia; Nantes-Montpellier; Valenciennes- Bordeaux.

22. GIORNATA (20 dicembre 1981): Monaco-Paris S.G.: Bordeaux-Nancy; Lilla-Valenciennes; Tours-Lions; Metz-Lens; St. Etienne-Sochaux; Montpellier-Nizza; Bastia-Auxerre; Laval-Brest; Strasburgo-Nantes.

23. GIORNATA (17 gennaio 1982): Nizza-Lilla; Sochaux-Strasburgo; Lens-Laval; Auxerre-Monaco; Nancy-Bastia; Lione-Bordeaux; Paris S.G.-St. Etienne; Brest-Metz; Nantes-Tours; Valenciennes-Montpellier.

24. GIORNATA (24 gennaio 1982): Monaco-Brest; Sochaux-Paris S.G.; Lilla-Nantes; Tours-Nancy; Metz-Auxerre; St. Etienne-Lens; Montpellier-Lione; Bastia-Valenciennes; Laval-Nizza; Strasburgo-Bordeaux.

25. GIORNATA (31 gennaio 1982): Nizza-Bastia; Bordeaux-Montpellier; Lens-Monaco; Auxerre-St. Etienne; Nancy-Laval; Lione-Lilla; Paris S.G.-Strasburgo; Brest-Sochaux; Nantes-Metz; Valenciennes-Tours.

26. GIORNATA (7 febbraio 1982): Monaco-Nantes; Sochaux-Nancy; Lilla-Bordeaux; Tours-Nizza; Metz-Montpellier; St. Etienne-Brest; Paris S.G.-Lens; Bastia-Lione; Laval-Valenciennes; Strasburgo-Auxerre.

27. GIORNATA (20 febbraio 1982): Nizza-Monaco; Bordeaux-Bastia; Lens-Sochaux; Auxerre-Tours; Nancy-Metz; Lione-St. Etienne; Montpellier-Lilla; Brest-Paris S.G.; Nantes-Laval; Valenciennes-Strasburgo.

28. GIORNATA (28 febbraio 1982): Monaco-Valenciennes; Sochaux-Nantes; Lens-Brest; Tours-Bordeaux; Metz-Nizza; St. Etienne-Lilla; Paris S.G.-Auxerre; Bastia-Montpellier; Laval-Lione; Strasburgo-Nancy.

29. GIORNATA (13 marzo 1982): Nizza-Sochaux; Bordeaux-Laval; Lilla-Bastia; Auxerre-Lens; Nancy-Monaco; Lione-Paris S.G.; Montpellier-Tours; Brest-Strasburgo; Nantes-St. Etienne; Valenciennes-Metz.

30. GIORNATA (20 marzo 1982): Monaco-Lione; Sochaux-Valenciennes; Lens-Nantes; Tours-Lilla; Metz-Bordeaux; St. Etienne-Nizza; Paris S.G.-Nancy; Brest-Auxerre; Laval-Montpellier; Strasburgo-Bastia.

31. GIORNATA (27 marzo 1982): Nizza-Lens; Bordeaux-Monaco; Lilla-Laval; Auxerre-Sochaux; Nancy-St. Etienne; Lione-Metz; Montpellier - Strasburgo; Bastia-Tours; Nantes-Brest; Valenciennes-Paris S.G.

32. GIORNATA (30 marzo 1982): Monaco-Montpellier; Sochaux-Lione; Lens-Valenciennes; Auxerre-Nantes; Metz-Tours; St. Etienne-Bordeaux; Paris S. G.-Nizza; Brest-Nancy; Laval-Bastia; Strasburgo-Lilla.

33. GIORNATA (9 aprile 1982): Nizza-Auxerre; Bordeaux-Sochaux; Lilla-Monaco; Tours-Laval; Nancy-Lens; Lione-Strasburgo; Montpellier-St. Etienne; Bastia-Metz; Nantes-Paris S.G.; Valenciennes-Brest.

34. GIORNATA (13 aprile 1982): Monaco-Bastia; Sochaux-Montpellier; Lens-Lione; Auxerre-Valenciennes; Metz-Lilla; St. Etienne-Laval; Paris S.G.-Bordeaux; Brest-Nizza; Nantes-Nancy; Strasburgo-Tours.

35. GIORNATA (20 aprile 1982): Nizza-Strasburgo; Bordeaux-Lens; Lilla-Sochaux; Tours-Monaco; Nancy-Auxerre; Lione-Brest; Montpellier-Paris S.G.; Bastia-St. Etienne; Laval-Metz; Valenciennes-Nantes.

36. GIORNATA (23 aprile 1982): Monaco-Laval; Sochaux-Bastia; Lens-Montpellier; Auxerre-Lione; Nancy-Valenciennes; St. Etienne-Tours; Paris S.G.-Lilla; Brest-Bordeaux; Nantes-Nizza; Strasburgo-Metz.

37. GIORNATA (4 maggio 1982): Nizza-Nancy; Bordeaux-Auxerre; Lilla-Lens; Tours-Sochaux; Metz-Monaco; Lione-Nantes; Montpellier-Brest; Bastia-Paris S.G.; Laval-Strasburgo; Valenciennes-St. Etienne.

38. GIORNATA (14 maggio 1982): Monaco-Strasburgo; Sochaux-Laval; Lens-Bastia; Auxerre-Montpellier; Nancy-Lione; St. Etienne-Metz; Paris S.G.-Tours; Brest-Lilla; Nantes-Bordeaux; Valenciennes-Nizza.

N.B.: nel caso la Francia non si qualificasse per Spagna 82, a partire dal 17 gennaio, tutte le partite slitterebbero di una setimana fermo restando il calendario.

STARK

IL GOLEADOR MERCENARIO

1000 STERLINE PER PARTITA PIU' 250 STERLINE PER GOL... NESSUN COMPENSO IN CASO DI SCONFITTA

ALLENAMENTO DEL GILDALE CITY, CLUB INGLESE DI PRIMA DIVISIONE...

SI E' MESSO IN CONTATTO CON STARK, SIGNOR RENTON?

SI! PIU' TARDI CI RAGGIUNGERA'. E' UN UOMO CHE SI FA PAGARE MOLTO MA PORTERA' LA NOSTRA SQUADRA IN CIMA ALLA CLASSIFICA!

VOGLIO IL SUCCESSO E LO OTTERRO' IN QUALSIASI MODO... E LEI.. CHI E'?

IL MIO NOME E' STARK. LEI HA IL MIO BIGLIETTO, SIGNOR RENTON!

LEI E' ARRIVATO TROPPO PRESTO! NON HO ANCORA DECISO SE INGAGGIARLA OPPURE NO. TORNI PIU' TARDI E AVRA' UNA RISPOSTA!

NON SI PREOCCUPI! SONO IO CHE DECIDO PER IL NO!

I SUOI GIOCATORI, MACELLAI E PREPOTENTI, HANNO ROVINATO IL NOME DEL GILDALE. NON VOGLIO AVER NIENTE A CHE FARE CON LEI!

QUESTO AFFRONTO TE LO FARO' PAGARE, STARK!

QUELLO E' STARK! VEDIAMO QUANTO E' IN GAMBA!

EHI, BELLO! BECCATI QUESTA SVENTOLA!
AAAHH!
QUEL RENTON HA USATO OGNI SPORCO TRUCCO PER PORTARE IL GILDALE CITY IN VETTA ALLA CLASSIFICA! E' ORA CHE RICEVANO UNA LEZIONE!
BEL LANCIO, SPACCONE! IO VI CONOSCO MOLTO BENE E CONOSCO I VOSTRI TRUCCHI!
IL RALSTON UNITED E' UNA SQUADRA A META' CLASSIFICA...
CI PIACEREBBE AVERTI CON NOI CONTRO IL GILDALE, MA DA PARTE NOSTRA NON POSSIAMO PAGARLA COME MERITEREBBE
MI PAGHERETE COME GLI ALTRI GIOCATORI. VOGLIO DARE UNA LEZIONE A QUEGLI SPACCONI!
D'ACCORDO, STARK! LEI E' DEI NOSTRI!
BENE, SIGNOR ROLL, CI VEDIAMO SABATO!
E ARRIVA SABATO...
OK, RAGAZZI! NON PREOCCUPATEVI, VINCEREMO! VI RICORDO UNA SOLA COSA: LASCIATE BRAGG "IL ROMPIGAMBE" A ME!
LA PARTITA HA INIZIO...
QUESTO CERCHERA' DI APRIRE SULL'ALA DESTRA... POSSO INTERCETTARE IL PASSAGGIO...
CON UNO SCARTO, STARK...
GRAZIE, AMICO! A NOI BRAGG!
UNITED
ATTENTO, STARK! STA ARRIVANDO BRAGG!
VIENI, VIENI, CARO "ROMPIGAMBE"...
UN COLPO DI TACCO IMPROVVISO...
COSA FAI, BRAGG? NON VEDI CHE NON HO LA PALLA?
DAI, FIGLIOLO! SPARA!

GOOOL!
ME LA PAGHERAI, STARK! TI FARÒ SMETTERE COL CALCIO!
UNA MISCHIA NELL'AREA DEL RALSTON, STARK SALTA DI TESTA...
OKAY, JON!
DAL CORNER...
ANCORA STARK! MA QUESTO DIAVOLO È OVUNQUE!
TUA, TOMMY! HAI IL CAMPO LIBERO DAVANTI A TE!
COLPISCILA CON CALMA!
SECONDO TEMPO
HURRÀ!... GOOL! GOOL!
DUE A ZERO! NON C'È MALE!
MARCATE L'ALA!
NO, ACCIDENTI! CHIUDI STARK! QUELLO VA DENTRO!
DAI, BRAGG! STARK TI STA PRENDENDO IN GIRO!
OK! ORA GLI DARÒ LA SUA PARTE!
INVECE...
NON OGGI, PIVELLO! NON OGGI!
ALÈ! ECCO LO STARK-SHOW!
LA PARTITA È FINITA. RALSTON UNITED 3 - GILDALE CITY 0
QUESTO È STATO UN AVVERTIMENTO, RENTON! O CAMBIA IL COMPORTAMENTO DELLA SUA SQUADRA OPPURE MI VEDRÀ OGNI SETTIMANA GIOCARE CONTRO IL GILDALE!
MALEDETTO...
NELLA PROSSIMA PUNTATA
VINCERE O MORIRE: QUESTO È IL NUOVO INCARICO PER STARK!
5

2 CONTINUA

Chi si aspettava la rivoluzione, nel mondo delle giacchette nere, è rimasto completamente deluso: dai fieri propositi di rinnovamento è uscito un modesto rimpasto, con la prevista uscita di scena dei « veterani » Michelotti e Lattanzi e con due vittime predestinate: Terpin e Castaldi

Il ruggito del topo

di **Orio Bartoli**

NIENTE rivoluzioni nel mondo arbitrale. Chi aveva pronosticato sconquassi a tutti i livelli prevedendo addirittura l'ipotesi di una gestione commissariale affidata ad Artemio Franchi, è rimasto deluso. La montagna di nubi ha partorito un semplice rimpasto « ministeriale » con Campanati che resta presidente della « Repubblica arbitrale » (di un suo arrivederci riparleremo l'anno prossimo di questi tempi quando scadrà il mandato biennale conferitogli nel luglio 1980). Lascia invece la presidenza del « governo » preposto alle tanto discusse designazioni domenicali, « governo » che quasi certamente passerà nelle mani di Sandro D'Agostini il quale dovrebbe valersi dell'opera dei « ministri », o meglio vice-commissari come si dice in gergo arbitrale, Gussoni e Roversi (o Jonni) per la serie A e B, Jonni (o Roversi) per la serie C. Adami lascia la vicepresidenza del consiglio e va alla C.A.I. ossia all'organo tecnico preposto per la designazione degli arbitri nel campionato interregionale di nuovo conio e sarà sostituito da Riccardo Lattanzi, giovane ex-arbitro che assume un incarico governativo senza portafoglio.

SPOSTAMENTI. Ecco, questi in sostanza i cambiamenti dirigenziali più importanti. Per lo più si tratta di semplici spostamenti di uomini da un posto ad un altro. Vedremo se la nuova struttura del « governo » saprà correggere certi anacronismi ormai evidenti come i criteri con cui si decidono le nomine. Del ruolo arbitri in attività per la serie A e B nel campionato 1980-81, solo quattro collocamenti a riposo.

Speciale arbitri/segue

Quelli di Michelotti per raggiunti limiti di età, di Lattanzi per dimissioni (accettate), di Castaldi e Terpin. Ha fatto clamore il benservito dato a Terpin per il fatto che è stato istintivo metterlo in stretta connessione con la partita Juventus-Perugia, una partita diretta in modo non esemplare. La gara, sulla carta, non doveva essere difficile. Chi infatti poteva immaginare un epilogo rocambolesco in un match tra la prima e l'ultima classificata? Invece accadde quel che nessuno, designatori compresi, aveva previsto e ad accrescere le tensioni di quel match ci furono alcune decisioni del direttore di gara che provocarono polemiche a non finire. In effetti il siluramento di Terpin è difficilmente riconducibile agli errori commessi in una gara. Se così fosse, probabilmente avremmo una C.A.N. senza arbitri. Più probabile invece che l'ipotesi di metterlo a riposo fosse già nei piani degli organi discrezionali e che la gara di Torino sia stato l'ultimo atto di una decisione che lo stesso Campanati ci ha definito **« quanto mai dolorosa perché il signor Terpin è un uomo di grandissime, incommensurabili virtù umane e morali ».**

I PROMOSSI. Per quattro arbitri del ruolo A e B che sono usciti di scena, ne sono stati promossi sei e qui il discorso comincia a farsi difficile vuoi perché non tutti gli osservatori sono stati concordi con certe scelte, vuoi soprattutto perché l'ampliamento del ruolo A e B da 38 effettivi a 40 comporterà una sempre maggiore riduzione di spazi per quegli arbitri del ruolo serie C che dovranno pur fare qualche esperienza in categoria superiore prima di essere promossi. In altre parole ci sembra di poter obiettare che non è sempre opportuno promuovere ruolo A e B arbitri che abbiano avuto pochissime esperienze in gare del campionato cadetti. Un tirocinio più lungo non dovrebbe guastare e potrebbe ridurre notevolmente la percentuale di errore per chi è preposto alla scelta degli arbitri da promuovere. I sei promossi sono Esposito (3 partite dirette in serie B), Giaffreda (3), Leni (2), Pezzella (2), Polacco (2) che noi del Guerino abbiamo premiato come il miglior arbitro della C1, e Tubertini (2).

GLI ARBITRI DEL RUOLO A e B

ARBITRO	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	SERIE A				SERIE B			
			DATA DI ESORDIO	PRES.	RIG.	ESP.	DATA DI ESORDIO	PRES.	RIG.	ESP.
Luigi AGNOLIN (VI)	21-3-43	insegnante ed. fisica	18-3-73	87	26	6	15-10-72	60	10	3
Luigi ALTOBELLI (Roma)	31-10-42	assicuratore	17-5-81	1	1	—	25-2-79	23	3	3
Angelo ANGELELLI (TR)	12-3-46	odontotecnico	10-5-81	1	—	—	4-2-79	19	8	3
Egidio BALLERINI (SP)	21-12-46	lib. professionista	28-1-79	11	2	2	13-6-76	47	10	8
Enzo BARBARESCO (GO)	24-4-37	funzionario di banca	5-12-67	121	36	7	11-9-66	153	29	10
Vittorio BENEDETTI (Roma)	30-9-40	dirigente commerciale	28-4-74	36	8	11	29-10-72	80	21	16
Paolo BERGAMO (LI)	29-4-43	assicuratore	12-10-75	74	12	6	22-12-74	49	12	5
Roberto BIANCIARDI (SI)	2-9-44	medico	24-5-81	1	—	—	24-6-79	19	9	5
Paolo CASARIN (MI)	12-5-40	impiegato progettista	25-5-71	112	35	7	18-5-69	87	16	11
Massimo CIULLI (Roma)	2-12-40	dirigente edilizia	21-4-74	61	11	7	29-10-72	71	8	9
Pietro D'ELIA (SA)	29-4-46	industriale	22-5-77	47	8	9	6-6-76	47	7	7
Liberato ESPOSITO (NA)	16-1-46	impiegato universitario	—	—	—	—	3-2-80	3	—	—
Mario FACCHIN (UD)	9-4-43	funzionario di banca	19-1-81	2	2	—	4-6-78	29	9	10
Domenico FALZIER (TV)	27-8-42	impiegato di banca	—	—	—	—	7-5-78	31	4	4
Roberto GIAFFREDA (Roma)	15-9-43	impiegato di banca	—	—	—	—	27-1-80	3	—	2
Tullio LANESE (ME)	10-1-47	assicuratore	26-2-78	9	—	—	6-6-76	49	4	5
Massimo LENI (PG)	15-9-50	impiegato	—	—	—	—	8-6-80	2	1	—
Rosario LO BELLO (SR)	4-11-45	assicuratore	18-5-75	42	12	3	16-6-74	59	21	18
Salvatore LOMBARDO (TP)	12-1-48	notaio	—	—	—	—	22-4-79	13	5	3
Carlo LONGHI (Roma)	10-3-44	insegnante	10-4-77	44	14	6	8-6-75	49	8	5
Domenico LOPS (TO)	9-5-38	spedizioniere doganale	9-5-38	30	8	5	10-2-74	72	23	8
P. Luigi MAGNI (BG)	21-6-47	impiegato di banca	11-5-80	1	—	—	7-5-78	29	5	4
Maurizio MATTEI (MC)	27-2-42	impiegato comunale	21-3-76	43	8	6	7-4-74	63	9	8
Gianfranco MENEGALI (Roma)	17-6-33	assicuratore	15-5-71	113	29	19	9-6-68	94	22	16
Gino MENICUCCI (FI)	7-5-39	commerciante giocat.	13-5-73	80	30	11	29-10-72	53	12	10
Paolo MILAN (TV)	20-2-41	informatore scient.	15-5-77	16	5	4	2-6-74	59	15	22
P. Luigi PAIRETTO (TO)	15-7-52	ass. universitario	17-5-81	1	1	—	24-6-79	18	12	1
Romeo PAPARESTA (BA)	14-10-44	funzionario ENEL	5-3-78	17	8	3	8.5.75	42	7	8
Walter PARUSSINI (UD)	11-12-44	impiegato	3-5-81	1	—	—	22-2-76	36	14	9
Piero PATRUSSI (RA)	21-5-42	rappresentante com.le	7-5-78	6	2	2	13-6-76	45	14	14
Arcangelo PEZZELLA (NA)	23-1-48	funzionario di banca	—	—	—	—	18-5-80	2	1	—
Claudio PIERI (GE)	21-10-40	impiegato GAS Genova	18-5-75	57	10	4	2-6-74	58	13	4
G. Carlo PIRANDOLA (LE)	10-1-43	segretario amm/vo	—	—	—	—	17-2-80	16	5	1
Lucio POLACCO (TV)	13-12-44	impiegato progettista	—	—	—	—	8-6-80	2	—	—
Arnaldo PRATI (PR)	25-11-39	vigile urbano	22-4-73	59	17	19	30-5-71	88	26	29
G. Carlo REDINI (PI)	26-10-42	impiegato	22-5-77	26	5	5	4-1-76	50	10	9
Fernando TANI (LI)	13-4-41	informatore scien.	4-5-80	1	—	—	9-5-76	51	6	7
Franco TONOLINI (MI)	15-8-42	impiegato	7-5-78	14	2	3	22-12-74	53	15	10
Paolo TUBERTINI (BO)	27-4-45	gioielliere	—	—	—	—	18-5-80	2	—	—
Renzo VITALI (BO)	7-5-42	gioielliere	11-5-80	3	1	—	4-4-76	32	10	3

NOTA: in neretto gli arbitri neo-promossi al ruolo A e B

dedicato a certe terne arbitrali

IL RUOLO C - E' cresciuto anche l'organico del ruolo C: i dimessi o dimissionati come si usa dire a seconda che le dimissioni siano spontanee o forzate, sono stati 19; i promossi 25. Ecco l'elenco dei dimessi (o dimissionati): Andreozzi, Baldini G., Biaggi, Bragagnini, Casciello, Costa, Cucé, Galberini, Guardini, La Rosa, Meschini, Palmeri, Panizzolo, Rinaldi, Sanna G., Serboli, Tarantola E., Zuccaro e Zumbo. I promossi dalla CASP alla CAN sono stati, come abbiamo visto, 25. Buon livello scolastico, se è vero, com'è vero, che ci sono dentro un ingegnere (Bailo), un medico (Frusciante) un laureando in medicina (Carrubba), quattro insegnanti (Ciaccio, Tonon, Nicoletti Ruffinengo). Bailo è anche un praticante di altri sport: peso, 100 metri piani, pugilato; Pucci è figlio d'arte (suo padre era giocatore di calcio. Militó nella Fiorentina, Arezzo, Piacenza); Brusceti ha fatto una carriera rapidissima: un anno in promozione, uno all'interregionale, due alla CASP; Nepi arbitrò la finale primavera edizione 1977-78 (Inter-Napoli. Vi presero parte Mocellin, Occhipinti e Chierico); forse lo scorso anno ebbe il premio Silvano quale miglior arbitro della serie D. A conclusione di questo servizio un cenno di ringraziamento all'amico Pietro Valente che in fatto di arbitri ci è sempre stato prodigo di informazioni e di apprezzati consigli. □

RUOLO C: I NUOVI

ARBITRO	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	ATTIVITA' 1980/81 SERIE D
Giuseppa BAILO (AL)	20-8-52	ingegnere edile	19
Fabio BALDAS (TS)	19-3-49	segret. programmazione	16
Mario BRUNI (AR)	13-4-50	conduttore ferrovie	21+
Antonino BUSCETI (RC)	22-11-47	chimico Liquigas	16
Maurizio CARRUBBA (SR)	28-9-53	studente in medicina	14
Massimo CIACCIO (NA)	4-4-54	insegnante ed. fisica	18++
Bruno DI COLA (AQ)	14-7-50	tecnico oculista	18
Mauro FELICANI (BO)	24-7-50	progettista imp. elet.	18
Vincenzo FIORENZA (SI)	7-7-52	impiegato di banca	18
Gianfranco FORESE (PZ)	26-4-53	imp. comm.le FIAT	17
Luigi FRUSCIANTE (CO)	13-2-49	medico	17
Maurizio ISOLA (PR)	28-11-49	impiegato di banca	18
Paolo NENCINI (Roma)	16-11-49	vigile urbano	18
Alessandro NEPI (AP)	21-7-47	funzionario di banca	19
Marcello NICCHI (AR)	13-3-53	impiegato ENEL	15
Donato NICOLETTI (SA)	26-2-53	insegnante ed. fisica	20
Maurizio PADOVAN (GO)	12-10-50	impiegato di banca	17
Renato PICCHIO (MC)	27-9-50	imp. ministero Pub. Is.	19
Gennaro POMENTALE (BO)	27-5-52	commesso bancario	16
Germano POZZATI (SS)	14-4-50	elettricista	16
P. Luigi PREDIERI (VA)	25-4-48	impiegato Aermacchi	17
Tiziano PUCCI (FI)	25-5-53	rap. commercio	19
Fiorenzo RUFFINENGO (SV)	19-6-51	insegnante perito chimico	18
Venerando TONON (TV)	30-7-50	insegnante ed. fisica	15
Piero ZAMBELLI (BS)	19-3-51	ingegnere libero prof.	19

NOTA: il segno + indica che si tratta dell'arbitro che nella stagione 1980-81 ha collezionato in serie D il maggior numero di gettoni; il segno ++ indica che la cifra comprende anche uno spareggio.

CIULLI E D'ELIA NEO-INTERNAZIONALI

ROMA. Mercoledì 15 luglio si è riunito a Roma il consiglio della FIGC per decidere le nuove promozioni in campo arbitrale. La questione più importante in discussione era la nomina di due arbitri internazionali da scegliersi fra Massimo Ciulli, Claudio Pieri, Pietro D'Elia e Gino Menicucci. Alla fine l'hanno spuntata il romano **Ciulli** e il salernitano **D'Elia**, quest'ultimo a sorpresa in quanto il settore tecnico dell'AIA aveva presentato come candidato maggiormente accreditato (oltre a Ciulli) il genovese Pieri. Ecco comunque le principali nomine. Commissario CAN: **D'Agostini;** vice commissari: **Gussoni** e **Annoscia;** commissario CANC (Serie C): **Roversi;** commissario CAI (Interregionale): **Adami;** commissario CAD (Dilettanti): **Macchiarella;** commissario CCC (Commissione Controllo e Coordinamento): **Jonni.** Vicepresidente dell'AIA (in sostituzione di Adami) è stato nominato **Lattanzi.**

RUOLO C: I CONFERMATI

ARBITRO	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	ATTIVITA' B	C1	C2	TOT
Claudio AGNELLI (SI)	9-3-46	ins. educaz. artist.	—	1	16	17
Pasquale ALBERTINI (PV)	1-6-45	commerciante	—	14	39	53
Angelo AMENDOLIA (ME)	26-9-51	assicuratore	—	2	31	33
Paolo BALDACCI (TO)	8-4-52	commerciante	—	—	29	29
Giorgio BALDI (Roma)	22-2-46	funzionario di banca	2	64	4	70
Fabio BALDINI (PC)	12-7-45	rappr. commercio	—	25	27	52
Matteo BALSAMO	27-11-45	impiegato banca	—	1	46	47
Gilberto BIN (TO)	27-7-48	impiegato	—	2	31	33
Antonio BARBARACI (CA)	13-6-46	sottufficiale aer.	—	—	16	16
Mario BARONI (MC)	18-5-48	rappres. commercio	—	3	30	33
Alfredo BASILE (SR)	11-12-48	dirigente lavori aut.	—	1	48	49
Varno BETTI (SI)	7-12-49	funzionario banca	—	—	16	16
Alberto BOSCHI (PR)	8-9-46	ass. tec. scuola prof.	—	24	19	43
Giuseppe BRAGAGNOLO (TO)	22-5-58	tecnico aeritalia	—	—	16	16
Franco BRUSCHINI (FI)	21-6-51	impiegato	—	10	23	33
Antonio BUCCINI (PS)	5-9-47	impiegato	—	1	52	53
Salvatore CALAFIORE (BS)	23-10-46	ins. economia politica	—	—	15	15
Claudio CAPRINI (PG)	2-1-47	tecnico SIP	—	—	14	14
Franco CASSI (PI)	5-12-49	impiegato	—	—	30	30
Benedetto CASTRONOVO (PA)	25-11-48	tecnico SIP	—	—	29	29
Raimondo CATANIA (Roma)	8-1-50	impiegato	—	—	28	28
Remo CERQUONI (MC)	8-1-45	vigile urbano	—	30	20	50
Vito CESCA (UD)	30-6-47	impiegato	—	—	14	14
G. Franco CICUTI (Roma)	30-7-47	progettista ENEL	—	—	14	14
Sergio COPPETELLI (Roma)	1-4-46	impiegato	—	14	19	33
Elio CORIGLIANO (CZ)	11-11-44	impiegato banca	—	83	3	86
Werter CORNIETI (FO)	4-10-47	libero profes.	—	—	—	—
Santo CREATI (CT)	3-6-46	impiegato	—	3	26	29
Michele D'ALASCIO (PI)	25-4-48	impiegato direttivo	—	—	32	32
G. Carlo FAL FOVO (TN)	21-4-48	assicuratore	—	2	30	32
G. Carlo DAL FORNO (TO)	28-11-49	impiegato tecnico	—	—	17	17
Wolmer DALL'OCA (MI)	3-1-47	impiegato	—	10	23	33
Virgilio DAMIANI (AP)	9-4-45	impiegato	—	14	33	47
Giovanni DA POZZO (MI)	18-7-45	agenzia radiolet.	—	44	22	66
Francesco DE LUCA (NA)	3-12-48	impiegato	—	—	16	16
Sergio DE MARCHI (NO)	11-6-46	impiegato	1	49	25	75
Antonino DE SANTIS (TV)	3-3-53	impiegato	—	—	15	15
Piero D'INNOCENZO (Roma)	12-1-46	impiegato di banca	—	—	17	17
Mario DI SANTO (CH)	15-4-50	impiegato	—	—	15	15
Paolo FABBRICATORE (Roma)	9-5-49	assicurazioni	—	—	14	14
Giorgio FALSETTI (Roma)	12-5-45	libero professionista	—	25	27	52
Santo BASSARI (CT)	3-8-46	commerciante	—	1	31	32
Moreno FRIGERIO (MI)	16-12-51	impiegato	—	1	16	17
Marcello GABRIELLI (FI)	25-9-45	commerciante	—	—	12	12
Egidio GALBIATI (MI)	13-3-44	impiegato tecnico	1	49	18	68
Franco GAVA (TV)	2-8-46	direttore ind.	—	2	31	33
Romeo GIANNONI (AN)	12-3-47	manovratore ferr.	—	1	51	52
Paolo GIOMETTI (GE)	1-10-46	imprenditore edile	—	—	25	25
Roberto GRECO (LE)	9-2-46	impiegato	—	16	36	52
P. Luigi LAMORGESE (PZ)	21-7-48	dirigente aziendale	—	32	22	55
Francesco LAMBERTI (BA)	21-6-47	impiegato di banca	—	—	14	14
Vitantonio LARICCHIA (BA)	25-4-48	ufficiale aeronautica	—	13	34	47
Ferdinando LAUDATO (TA)	10-10-47	impiegato	—	2	49	51
Cesare LORENZETTI (MC)	27-2-47	vigile urbano	—	13	35	48
Luciano LUCI (FI)	2-8-49	dirigente ind. abbig.	—	27	27	54
G. Carlo LUGLI (RE)	13-12-45	studio tecnico	—	1	48	49
Guglielmo LUSSANA (BG)	2-11-47	tecnico SIP	—	51	22	73
Mauro MANZONE (AT)	27-10-45	impiegato	—	—	15	15
Salvatore MARASCIA (Roma)	25-11-45	impiegato	—	2	50	52
Mario MARCHESE (NA)	13-8-46	segretario comunale	—	1	48	49
Giovanni MELE (BG)	7-11-46	impiegato	—	15	35	50
Giuseppe MELLINO (CZ)	24-5-50	commerciante orologi	—	—	15	15
Italo NOVI (PI)	5-5-49	impiegato	—	—	16	16
Flavio ONGARO (RO)	12-2-45	impiegato	—	12	37	49
Carlo PAMPANA (PI)	2-9-43	informatore scient.	—	46	27	73
Valeriano PAVANELLI (VR)	27-2-48	impiegato di banca	—	—	14	14
Ciro PEGNO (NA)	13-9-47	tecnico aeritalia	—	—	15	15
Angelo PELLICANO' (RC)	16-10-51	Ospedaliero	—	36	35	51
Leonardo PERDONO' (FG)	10-4-50	libero professionista	—	1	32	33
Enrico RAMACCI (LT)	15-1-46	insegnante scuola m.	—	1	32	33
Domenico RAMICONE (Roma)	21-5-50	impiegato	—	15	38	53
Alvarez RONCHETTI (MO)	27-6-46	industriale	—	18	26	44
Umberto RUFO (Roma)	25-12-43	impresario edile	3	70	4	77
Elvezio SALA (CO)	24-6-45	disegnatore tecnico	—	59	9	68
Tullio SANNA (SS)	21-1-49	impiegato di banca	—	—	46	46
Giovanni SARTI (MO)	25-1-44	importatore carni	4	65	5	74
Giuseppe SCALCIONE (MT)	6-11-51	impiegato	—	—	18	18
Armando SCALISE (BO)	17-5-49	artigiano	—	—	13	13
Cateno SCANCARELLO (CL)	6-1-50	vigile del fuoco	—	—	15	15
G. Piero SCEVOLA (MI)	31-10-45	assicuratore	—	16	35	51
Mariano SCHIAVON (PD)	14-4-50	insegnante	—	—	17	17
Carlo SGUIZZATO (VR)	15-1-48	impiegato di banca	—	29	34	63
Natalino TAGLIAPIETRA (VI)	24-12-46	capo s/v farmacie	—	—	32	32
Salvatore TARALLO (CO)	9-9-51	funzionario comm/le	—	—	17	17
Filippo TARANTOLA (GE)	7-10-48	impiegato	—	—	14	14
Gennaro TESTA (FI)	21-10-51	inse. educazione f.	—	28	22	50
Oreste TRILLO' (MI)	26-10-47	impiegato	—	2	30	32
Bruno TUVERI (CA)	10-5-51	commerciante	1	17	35	53
Mario VALENTE (GO)	3-2-47	panettiere	—	23	28	51
Roberto VALLESI (PI)	26-8-44	avvocato	4	60	2	66
Roberto VECCHIATINI (BO)	20-2-51	medico	—	—	30	30

TERPIN IN JUVE-PERUGIA

I DIMISSIONATI/ROBERTO TERPIN

Direttore del Villaggio del Fanciullo di Opicina, uomo mite e disciplinato, l'arbitro triestino di Juve-Perugia ha pagato per tutti...

La legge del più debole

ROBERTO TERPIN, storia di un uomo, di un arbitro. Nei giorni scorsi il nome di Terpin è apparso frequentemente sui quotidiani specializzati e non. Motivo: il suo collocamento a riposo dopo una carriera ventennale di arbitro, carriera troncata precocemente da una decisione, che il numero uno degli arbitri italiani, il ragionier Giulio Campanati, ci ha definito *« dolorosa »*. Le storie di arbitri che al termine di una stagione calcistica vengono messi fuori quadro si ripete, puntualmente, ogni anno. Alcune passano inosservate, anche se dietro ciascuna di esse si nascondono sempre profondi sentimenti di amarezza, delusione, sconforto. Altre fanno clamore. Tra queste quella di Roberto Terpin l'arbitro, sfortunato, di quella partita Juventus-Perugia del 22 marzo scorso che, per il suo epilogo rocambolesco (negli ultimi minuti di gioco la Juventus passò dallo 0 a 1 al 2 a 1 grazie a un rigore molto discusso, trasformato da Brady e a un gol segnato da Marocchino a tempo ormai scaduto) ebbe una coda di vivacissime polemiche. C'è chi ha sostenuto che il collocamento fuori quadro di Terpin sia stato determinato proprio da quella partita tra Juventus e Perugia. Gli addetti ai lavori, senza però entrare nei dettagli, dicono che i motivi sono anche altri. Il loro trincerarsi, cosa peraltro abituale, dietro il silenzio che da sempre copre ogni decisione, ha fatto sorgere in qualcuno il sospetto che l'arrivederci a Terpin sia stato determinato non solo da considerazioni di ordine squisitamente tecnico. Diciamo subito che tale ipotesi non trova alcun logico fondamento nella realtà delle cose.

OPICINA. *« Prima o poi doveva accadere. I motivi? Non li conosco e nemmeno riesco ad immaginarli. Una partita? No! Non è credibile. Comunque cosa fatta capo ha. Per decidere quel che hanno deciso, i loro bravi motivi devono pur averli avuti »*. Così Roberto Terpin, friulano di nascita, triestino di adozione, 38 anni non ancora compiuti (è nato il 9 dicembre 1943) commenta la decisione in base alla quale dopo 20 anni di attività arbitrale viene messo fuori quadro. In pratica giudicato inidoneo a proseguire l'arbitraggio. Inutile ogni tentativo di cavarne qualche commento più approfondito. Terpin, da uomo corretto e preciso, da arbitro leale e disciplinato quale è sempre stato, non si sbilancia in ipotesi, supposizioni né tanto meno accetta il dialogo sui confronti. « *Non sta a me dire se sono migliore o peggiore di altri colleghi* » risponde quando gli chiediamo se non ritenga di aver subito le conseguenze di un giudizio più severo di quelli che sono stati formulati nei confronti di altri.

IL RAGAZZO. Goriziano di nascita trasferitosi con la famiglia, per motivi di famiglia, a Trieste quando era ancora in tenera età. Roberto era un ragazzo tranquillo e sereno così come è un uomo tranquillo e sereno. Stante gli impegni di lavoro dei genitori, papà Terpin faceva il commerciante di stoffe, mamma la ostetrica, Roberto fu inserito tra gli allievi del Villaggio del Fanciullo di Opicina, un villaggio nato per aiutare a risolvere i problemi dell'Istria. Allora c'erano 360 allievi, ora solo 80 e si tratta *« di ragazzi — dice Terpin — che hanno estremamente bisogno di essere accolti. Se di questi ragazzi non ce ne fossero —* ag-

»»

Speciale arbitri/segue

giunge — *saremmo ben lieti di chiudere il villaggio*». Un villaggio insomma che per una ragione (politica) o per l'altra (sociale) ha una sua ben precisa funzione assistenziale. «*Entrai come allievo* — racconta Terpin andando indietro di quasi 30 anni con i ricordi — *e ho fatto tutta la trafila. Dapprima assistente* (n.d.r. responsabile di un gruppo di allievi) *poi in amministrazione, successivamente insegnante e adesso insegnante e direttore del centro*». Poche scarne parole per raccontare una vita di impegni, sacrifici, lavoro, rinunce e, perché no, soddisfazioni visto che Terpin, arrivato al villaggio come ragazzino da ospitare, ne è diventato direttore «*grazie* — ci dicono — *alle sue indubbie qualità educative, e incommensurabili qualità umane*». Il Villaggio del Fanciullo di Opicina non è un istituto per handicappati. «*La parola* — precisa Terpin — *è troppo grossa*». Diciamo che si tratta di giovani bisognosi di aiuto. Ci sono 3 gruppi di ragazzi che si dedicano alla scuola, un gruppo di giovani che lavorano, riscuotendo il loro bravo compenso mensile, ma non sono autosufficienti. Terpin vive in questo ambiente: scuola, umanità, amore per il prossimo. Il tempo libero lo dedica alla famiglia, la moglie che gestisce un bar-ristorante e ha bisogno di una mano, i tre figli, Tiziana di 8 anni, Maurizio di 6, Fabio di 5 e allo sport che non è solo calcio. «*Faccio sci, tennis, pallacanestro*».

— C'è anche la presidenza della sezione arbitri di Trieste vero?

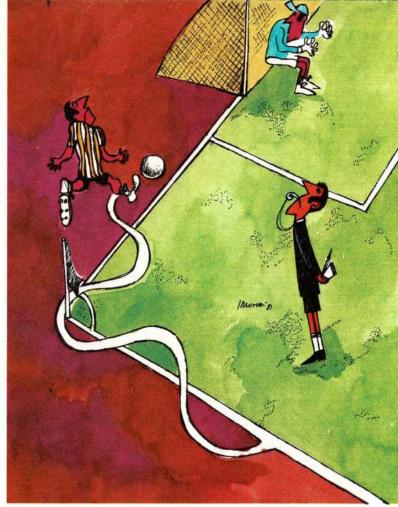
«*Esatto. Mi chiesero di assumere l'incarico e lo accettai ponendo un limite di tempo: due anni. Uno è passato. Tra poco lascerò*».

— Decisione che non ha niente a che vedere con il suo collocamento fuori quadro?

«*Assolutamente niente. Sono abituato a ponderare bene le mie decisioni e una volta fatte le scelte, vado avanti cercando sempre di fare del mio meglio. No! Il fatto di andare ad arbitrare la domenica o meno non c'entra con il fatto che tra un anno lascerò la presidenza della sezione e che sia così lo dimostra un'altra decisione: se sarò gradito, rimarrò nell'ambiente arbitrale*».

— Si dice che le sarà conferito un importante incarico a livello regionale.

«*Vedremo*». E' il sintetico commento di Terpin.

Una vita molto attiva come si vede. La scuola, fino a ieri, ma continuerà, gli allenamenti settimanali, tre, per essere sempre in forma alla domenica, i ragazzini, la moglie, lo sport attivo. E lo sport attivo ha avuto un'importanza notevole nella vita di Terpin. «*Sì! Notevole veramente, al di là delle soddisfazioni o delle delusioni, dei successi o degli insuccessi. Mi sono avvicinato allo sport per fare sport. Giocavo a calcio e pallacanestro, ma non sono andato oltre l'attività giovanile. Poi cominciai ad arbitrare e partite di calcio e partite di pallacanestro*».

— Pentito?

«*No! Certamente*».

— La carriera?

«*Cominciai nel 1961-62, cinque anni dopo passai all'interregionale, nel 1967-68 alla CASP* (l'organo tecnico che fino alla passata stagione si è occupato della gestione arbitri per la serie D - n.d.r.). *Fui promosso insieme ad Agnolin e Menicucci che in graduatoria, guarda caso, erano dietro di me. Nel 1971-72 alla C.A.N. e anche qui la trafila: serie C, una cinquantina di partite, serie B a partire dal 1974, quasi 80 partite, serie A dal 1975, 25 partite. Oltre ad amichevoli, gare di coppa, eccetera*».

Sembra il racconto di una storia senza sentimenti. Snocciolata in termini così aridi la carriera di Terpin arbitro si appiattisce, si scolorisce. Invece i numeri sono ben poca cosa di fronte ai sentimenti ed al turbinio di sensazioni che un uomo, anche se freddo e riflessivo, come Terpin, deve pur provare.

«*Non mi sono avvicinato all'arbitraggio* — dice — *per fare carriera, bensì per fare sport. Calciatore non ero, il calcio mi piaceva, fu così che feci l'arbitro. Nella mia vita, tanto quella sportiva quando quella privata, ho sempre lasciato che le cose andassero avanti da sole senza mai operare il benché minimo tentativo di forzare gli eventi*».

— Fatalista?

«*No! Pratico. Un modo di pensare e agire come un altro. Tutto qui*».

— Torniamo all'arbitraggio.

«*Sì! La mia carriera non ha avuto particolari sussulti. Niente episodi eclatanti a meno che non ci si voglia riferire a quella partita Juventus-Perugia sulla quale sono state dette e scritte tante cose, la maggior parte delle quali, creda a me, mi hanno fatto sorridere*».

— Ma il pubblico, la celebrità...

«*Cose che non mi appartengono. Io vivo per il lavoro, la famiglia e lo sport nel senso più puro*».

— Cosa dice dei calciatori di oggi?

«*Sono dei professionisti più che degli sportivi*».

— Nella sua carriera arbitrale, a parte contestazioni, fischi, critiche, elogi, c'è stato qualche episodio che Le ha lasciato particolari ricordi?

«*L'arbitraggio in sé e per sé inteso sempre come sport*».

— Lei ha fama di essere, è più esatto dire essere stato anche se il provvedimento è recentissimo, un arbitro buono. Pochissime espulsioni, sola una in serie A, pochissimi rigori. Che cosa ne dice?

«*Se per buono si intende il non aver avuto difficoltà di sorta nello stabilire un rapporto di reciproca stima e fiducia, vorrei dire amicizia, con i giocatori, penso di essere stato buono. Pur senza dialogo, ho sempre avuto rapporti decisamente rispettosi e piacevoli con i giocatori*».

— Dicono che in campo lo sia sempre prodigo di buone parole, di comprensione. C'è un parallelo tra il campo e la sua attività di direttore del villaggio del fanciullo?

«*Può darsi, ma io non me ne sono mai accorto. Del resto non ho mai pensato di avere in campo un comportamento diverso da quello che ho fuori campo*».

— C'è un giocatore per il quale ha avuto una particolare simpatia?

«*Tutti sullo stesso livello di uomini da rispettare e, fino a prova contraria, da stimare*».

— Quale era il tono dei suoi pur rapidissimi colloqui con i calciatori?

«*Una battuta, una parola distensiva. Vuole un esempio? Ecco. Uno possiamo anche raccontarlo. Si riferisce a Rocca. Stava riprendendosi da una delle sue dolorose e spiacevoli disavventure sanitarie. In campo faticava molto. Direi che per lui il correre doveva essere una vera sofferenza, così appena gli fui vicino gli dissi: "Stringa i denti, mancano pochi minuti". Non rispose, ma il suo sguardo fu molto significativo*».

— E ora l'hanno messo in pensione. Cosa prova a lasciare il fischietto?

«*Prima di tutto vorrei precisare che il fischio non serve né come forma di protesta né come forma di imposizione. In campo lo si deve usare, ma sarei stato felicissimo se mi fosse capitato di dirigere gare senza dover fischiare. Quanto al pensionamento direi che ho provato una sensazione di predestinazione. Doveva capitare prima o poi, vero? E allora? Ho considerato come funziona l'ambiente e mi sono messo con l'animo in pace. Tutto qui*».

— Proprio niente altro?

«*Ba! Cosa vuole che aggiunga. Forse il più debole soccombe sempre*».

Orio Bartoli

ROBERTO TERPIN nato a Gorizia il 9-12-1943
perito industriale
direttore villaggio del fanciullo di Opicina
sposato con 3 figli
serie C: 51 partite - **serie B:** esordio il 10.3.1974 (Arezzo-Catania 2-0) 77 partite, 15 rigori, 14 espulsioni - **serie A:** esordio il 4-5-1975 (Varese-Milan 0-1) 25 partite, 2 rigori, 1 espulsione.

I DIMISSIONATI/Gianni Castaldi: «Pago lo scarso peso politico dell'Abruzzo»

Il modo ancor mi offende

VASTO. E' una splendida mattinata di luglio; la piazza del Municipio di Vasto con la sua armonia stempera il caos assordante del traffico cittadino. Un'atmosfera dolcemente piacevole. Gianni Castaldi da poco «dimissionato» dalla CAN, per motivi tecnici, ci aspetta davanti le scale che portano all'assessorato dello sport. Il suo sorriso affabile cela molto bene la delusione che ha in corpo.

«Sì, sono deluso, non tanto per essere stato «licenziato» quanto per il modo in cui è stato fatto».

— Spiegati meglio...

«Potevano chiamarmi, dire che bisogna far largo ai giovani e non ci sarebbero stati problemi».

— E invece...

«E invece, nulla. Avevo avuto assicurazioni che sarei rimasto nella CAN e mi sentivo tranquillo e sicuro per aver operato al meglio nella stagione».

— Da alcuni giorni si parlava del tuo «dimissionamento»...

«Ne avevo sentito parlare sui giornali, sapevo che al presidente regionale era stato assicurato che sarei rimasto in servizio attivo. Si vede che certe assicurazioni non valgono nulla».

— Si tratta quindi di una «macchinazione» nei tuoi confronti e dell'Abruzzo?

«Più che di "macchinazione" parlerei di sistema e in questo momento pago lo scarso peso politico della mia regione come in precedenza hanno pagato Falasca, di Chieti e Fuschi di Pescara. E' chiaro che l'Abruzzo non ha santi in paradiso».

Gianni Castaldi intanto ha rassegnato le dimissioni da presidente della sezione di Vasto da lui creata e adesso spetterà alla Regione decidere se accettarle o meno.

Luigi De Simone

I GOLEADOR DEL PASSATO/ALFREDO DI STEFANO

Amava i soldi (andò addirittura a giocare in Colombia), le donne e i divertimenti, ma questo non gli impedì di dedicarsi sempre anima e corpo al calcio. Lo chiamavano « Saetta bionda » per il suo meraviglioso gioco a tutto campo

Il più grande

di Vladimiro Caminiti

DI STEFANO la « Saeta rubia » (« Saetta bionda ») è stato qualcosa di più di un grande campione, e non ci sono schemi dove collocarlo e le prose che lo hanno raccontato sono state in ogni caso inferiori al suo talento, che era qualcosa di eccezionale nella misura in cui era originale. I veri assi non si ripetono, i geni anche nel calcio improvvisano con l'eccellenza di un' ispirazione che li fa ringiovanire ogni volta. Possono avere tutti i vizi del mondo ma li sublimano in quegli istanti, in quei minuti, in quelle ore, sia Pablo Casals il violoncellista quasi cieco e quasi sordo che a ottantanni suonava come un dio, sia Paganini il violinista genovese pagano che metteva nel suo Stradivarius sortilegi e cavava note come tele di ragni e come arcobaleni sanguigni, sia Alfredo Di Stefano appunto di cui tento un profilo. Ci hanno provato in tanti magni crani a raccontarlo. Carlos Zeda, scrittore e giornalista madrileno, ha affermato che in lui c'era il compendio delle qualità dell'atleta sognato da Platone. Giannibrerafucarlo, la cui ultima opera « Coppi e il Diavolo » è un capolavoro di scrittura e di sensibilità a memoria di un giornalismo sportivo che onora la cultura italiana, ha scritto che è stato superiore a Pelè. Per conto mio, mi limito a raccontarlo come l'ho visto e immaginato, e cioè un Bronee più straripante, 1.75 di atleta per 77 chili oscillanti che sul prato verde diventava un gigante con cento occhi e mille piedi, l' espressione fuori da iperbole del calcio eclettico, per cui assolveva al lavoro di tutti i ruoli, sapeva essere difensore incontrista e attaccante rifinitore, nonché lussuoso elegante leggero e possente centravanti. Si assommavano in Di Stefano effettivamente tutte le doti del calciatore. Come classe pura era esemplare in quanto eseguiva le cose più difficili con semplicità. Così gli arresti ovvero gli stop sulle parabole più astruse, così gli shot per il passaggio come usava solo « Farfallino » Borel, così il colpo di testa secco a seguire in fondo alla rete, così a tempo e luogo il dribbling, quando un compagno andava a liberarsi, ma soprattutto la consapevolezza che in campo non si deve mai sprecare niente, che il pallone deve essere esercitato come un tesoro, subito passato al volo senza perditempo, un passaggio immediato e tempestivo supera in ogni caso l'avversario, lo disorienta. Con sangue caprese da parte di genitore, Alfredo Di Stefano era nato a Buenos Aires nel rione di Barracas il 4 giugno 1926. Subito si pensa che un genio come lui poteva nascere soltanto in quella capitale del mondo, in quella città senza confini, dove ogni razza è libera di vivere, dove bianchi e neri, siciliani e turchi, trovano, voglio dire, un angolo, un riparo, e parlo al di là di ogni complicazione politica che non mi interessa. Parlo da sicilianuzzo con stille di sangue che fu lo stesso degli emigranti che nei merdai dei piroscafi a fine ottocento viaggiarono verso l' Argentina, da Genova, siciliani, calabresi, pugliesi, friulani, per andare a zappare le Pampas da cui fare uscire, col proprio sudore, col proprio sangue, frumento per i propri figli, delle bare di legno di mogano in cui essere seppelliti un giorno tra lacrime e benedizioni.

VIVERE NELL'AGIATEZZA. Alfredo nacque nella squadra ragazzi del River Plate. Il suo idolo era Arsenio Erico, centrattacco dell'Independiente, un tipo fosco che non degnava di un saluto nessuno, che veniva a prelevare lo stipendio trovandolo sempre inferiore ai suoi meriti che erano del mas grande mai visto in tutto l'orbe terracqueo. Alfredo quattordicenne ne possedeva tutti gli opuscoli biografici e un mazzo di fotografie, esattamente centodue fotografie di cui sei firmate dal suo idolo. Era andato ad aspettarlo e lo invocava bevendoselo con i suoi occhi chiari di ragazzo innamorato di pallone e di gloria. Il talento di Di Stefano fu subito notato, ma i tecnici non convenivano che potesse riuscire a farsi largo. Nel River Plate giocava un altro fuoriclasse dai piedi magici, ovvero « El divino » Adolfo Pedernera, che era per natura sospettoso e cominciò in allenamento a fare dei dispetti a quel ragazzo fin troppo ambizioso. Fatto è che il River Plate pensò bene di cederlo in prestito all'Huracan. E Di Stefano andò per dimostrare le sue qualità. Era cresciuto a diciotto anni il suo fisico con il suo gioco. Ormai giocava alla Di Stefano, riempiva il campo da solo, risolveva un sacco di problemi tattici all'allenatore che poteva disporne. Un particolare del carattere di Di Stefano debbo subito precisare, perché sia lampante come il suo stile di calciatore arrivasse già dai grattacieli. I genitori piccolo-borghesi non gli avevano mai fatto mancare nulla. E lui voleva vivere nell'agiatezza, voleva avere sempre soldi in tasca e vestire da signore. Quello che sembri sei era il suo motto. Gli piaceva già tutto, a diciotto anni. Mangiare, bere, fare all'amore. Ma senza stancarsi troppo, senza concedere troppo. Per divertire lo spirito.

L'ATTACCO DEI PRODIGI. Nell'Huracan, Di Stefano gioca le sue prime eccezionali partite. Il mondo argentino del calcio è in subbuglio. Pedernera il divino accusa i morsi

Di Stefano sopra **in azione e** in alto **col grande Real. Questa la formazione:** in piedi da sinistra **sono Alonso, Torres, Marquitos, Lesmes, Munoz, Zarraga;** accosciati da sinistra: **Kopa, Mateos, Di Stefano, Real Gento**

»»

Di Stefano/segue

degli anni. Il nuovo allenatore del River Plate, Pepe Monella, accogliendo con entusiasmo l'incarico di guidare la squadra, pone come condizione il recupero del giovane, ora ha vent'anni, è il 1946, anzi il rientro alla base, di Alfredo Di Stefano. Naturalmente col sacrificio di Pedernera. Viene accontentato. E così il River Plate ha un trio d'attacco dei prodigi: Moreno, Di Stefano, Labruna. Chi li può fermare? Chi può fermare Moreno, secondo solo a Di Stefano? Ma chi può fermare soprattutto il genio di Di Stefano? La scuola di Moreno è quella che serve. Moreno è un mezzo matto, in campo ha un suo modo di gestire la professione, di esercitarla. A parte una specie di grido di guerra che lancia « A papà, a papà! », come un richiamo al capofamiglia, come un solleticare le sue più ancestrali ambizioni a farsi ammirare, Moreno è rabbioso e truculento nella lotta, ma furbo, furbissimo. Nessun arbitro gli ha mai visto fare un fallo, ma quanti ne ha azzoppati lui! Accanto a Moreno, Di Stefano svolge la sua parte di orchestratore, ispira e inventa il gioco per tutti, è sempre smarcato a seguire, l'uomo-squadra è lui, di altri, dello stesso Moreno, possono essere certe squisitezze o ghirigori, di Labruna è il tiro di inaudita potenza, ma di Di Stefano è l'arte del comando, la disciplina tattica. Nel 1947 il River Plate vince lo scudetto e Di Stefano segna ben ventisette gol. I giornali son pieni di lui. Lui è la « Saeta rubia ». Ma ora deve andar militare. Ci va mugugnando, perché son tutti quattrini persi e lui vive per i guadagni. Vive per fare il signore, per divertirsi senza squassarsi. Il campo gli dà tutto, tutto il resto è companatico. Anche l'amore. La testa è sempre lì, infilata in maglietta e scarpe bullonate. Lo spiegherà bene un giorno, con queste testuali parole che riferisco, ad uso e consumo di certi calciatori, ad esempio quell'intelligentone, lo scrivo senza ironia, di Terraneo, che a me è sempre piaciuto e che è ancora in tempo di « continuare » Zoff, se farà tesoro anche delle cose che legge.

A CACCIA DI DENARO E GLORIA. Al suo biografo ufficiale, Cesar Pasquato di « El Grafico », Di Stefano a fine carriera ha detto: **« Per diventare bravi giocatori occorre pensare giorno e notte al pallone. I giovani che vogliono fare solo quattrini senza fatica o svolgere altri mestieri, anche soltanto per distrarsi, mentre giocano da professionisti, sbagliano, perché infallibilmente toglieranno, anche senza accorgersene, tempo prezioso al loro mestiere. Io non sono mai stato molto disciplinato nella vita privata, ho bevuto botti di vino e ho mangiato quintali di pesce fritto, ma tutto questo mi serviva per stordirmi e non pensare ad altro. E dormire. Ma in sostanza io mi sono mortificato in campo in allenamenti durissimi, mentre nei giovani d'oggi c'è la tendenza ad allenarsi poco e a non saper soffrire. Gli allenamenti duri, massacranti, estenuanti, sono indispensabili ad un campione, formano il campione. A me hanno dato l'ossatura. Il campione deve essere ambizioso ogni giorno di più, ogni giorno più ambizioso del giorno prima »**. Sono parole che fanno riflettere. Io le sottopongo all'attenzione di questi nostri calciatori riscattati dall'Associazione Calciatori creata da Campana e dimentichi dei sacrifici degli antenati. Non divaghiamo però. Passione per il calcio, sterminata ambizione a titolo personale, creano il mito di Di Stefano. « La Guita », il denaro, è tutto per lui. A un certo punto non gli basta più il River, il denaro che gli danno gli par poco, nel 1950 viene a sapere che in Colombia, il paese sudamericano uscito dalla Federazione Internazionale, c'è la possibilità di guadagnare venti volte di più. Insalutato ospite, sparisce dalla circolazione, si imbarca nottetempo in un aereo e va a giocare in Colombia. Dal '50 al '53, da 24 a 27 anni, gioca nel Millonarios di Bogotà, gol come se piovesse, donne a profusione, piaceri di ogni genere, gloria gloria gloria. E l'eco delle sue gesta raggiunge l'Italia, precisamente la Roma, che nel '53 avrebbe la possibilità di ingaggiarlo. Ma quei nostri furboni di romanucci, dopo l'ennesima riunione di consiglio, ispirati da un biondo Frascati freddissimo, arronzano che è troppo vecchio, no, no, non vale la spesa.

Ancora un ricordo entusiasmante di Alfredo Di Stefano (in alto), il secondo gol del Real contro l'Eintracht nella finale di Coppa Campioni 1959-60 (vinta poi per 7-3). Sopra, Di Stefano oggi: la classe...

CON KOPA E GENTO A MADRID. E' nato il Real Madrid di cui Saporta è il genio tecnico organizzativo, riesce a soffiarlo al Barcellona e lo fa suo. Di Stefano parte alla conquista della Spagna, il Paese si può dire della sua vita. La Spagna lo intenerisce e lo appassiona. Il Real Madrid gli entra nel sangue. Tocca i vertici funambolici del rendimento. La « Saeta rubia » è più « Saeta » che mai. Con la squadra madrilena di tutte le leggende vince dal '54 al '60 cinque Coppe dei Campioni, percependo ogni anno 39 milioni d'ingaggio e uno stipendio mensile di 500 mila lire. Per acquistarlo, il Real Madrid aveva pagato al River Plate 150 milioni di lire. O leggendario Real Madrid, con te nasce il calcio televisivo che tutti i ragazzi imparano a memoria, il calcio del video acceso fino alle tre del mattino, per favore mamma non spegnere, non ho sonno mamma, nove scudetti di Spagna vinti da Di Stefano col suo Real. Dominguez il portiere, Marquitos e Zarraga i terzini ondeggianti, Santisteban, Santamaria e Ruiz la mediana-diga, Kopa il cervello del gol, sette di maglia, Mateos l'interno destro, Di Stefano il perno della strategia, l'uomo-guida, il maestro in campo, guai a sgarrare, predice tutto, insegna col gesto, gioca a testa alta e vede gli errori, Rial mezzo sinistro e ala sinistra Gento il funambolico, il piede di velluto più dolce e melodioso dopo quello di Rinaldo Martino. Nel 1960, quando ha trentaquattro anni, l'anagrafe non conta per lui, Di Stefano è valutato cifre iperboliche. Vale un miliardo di lire. I giornali spagnoli si occupano più di lui che di politica. Diventa famosa una battuta, in Italia, all'arrivo di Del Sol, forte corridore e campione: **« Ha portato le valigie a Di Stefano »**. Qualsiasi campione può portare le valigie ad un asso così.

UN GENIO. Di Stefano si considera ormai spagnolo e si è naturalizzato da tre anni. Viene a trovarlo da Buenos Aires Cesar Pasquato e Alfredo si sfoga, raccontandogli la sua vita. La Spagna ha saputo tenerselo, ha saputo amarlo. Ci vogliono strepitose tenerezze, ci vuole una sopportazione infinita con i geni. In ogni campo del vivere il genio è uomo scorbutico, duro e tenero, intrattabile e umile. Il biondo Di Stefano che ormai perde i capelli cui tiene tanto, involontariamente ha inventato il calcio totale, il calcio che ha superato i ruoli. Lui è stato un centravanti, ma anche una mezzala, un mediano, un'ala, un terzino. In qualsiasi punto del campo un genio è genio. I gol sono fioccati dal suo piede. In vent'anni di carriera ha infilato la bellezza di 529 gol, in Spagna è stato capocannoniere nel '54, nel '56, nel '57, nel '58 e nel '59. Quando non lo è stato è perché non ne aveva voglia. I suoi gol sono sempre il risultato di eccellenti manovre. Nella nazionale argentina ha giocato 27 volte, e 31 in quella di Spagna. Nel 1957 e nel 1959 « France Football » gli ha assegnato il « Pallone d'oro » come migliore calciatore europeo. Nel 1963, il 24 agosto, i castro-comunisti lo rapiscono. Lo vanno a prelevare nell'albergo in cui dormiva, il Potomac, alle sette del mattino, spacciandosi per ufficiali di polizia del reparto antidroga. Il colpo avrà un eco mondiale. I rapitori dopo 56 ore libereranno Di Stefano senza torcergli un capello. Azione dimostrativa per scuotere il mondo. Il 23 ottobre 1963 Di Stefano ha altresì giocato nella formazione Resto del Mondo contro l'Inghilterra. Ecco la sua formazione: Jascin, Djalma Santos, Schnellinger, Pluskal, Poplubar, Masopust, Kopa, Law, Di Stefano, Eusebio, Gento. Forse il suo sangue misto ne ha agevolato certi estri pungenti, certe ribellioni, certi spunti di rabbia e passione gelavano gli avversari. Fu grandissimo, fu mostruoso. Ne nascerà mai più uno così? Non andiamo verso un mondo, anche di calcio, con calciatori tutti eguali? □

IL **PERSONAGGIO**/PIETRO VIERCHOWOD

La storia segreta del terzino che ha contrassegnato l'estate 81, prima di finire alla Fiorentina pigliatutto. I suoi inizi difficili, la sua prepotente escalation, la profezia di Valcareggi e i calcoli di Lamberti. E lui? Pensa ai mondiali 82 e a Carmen, la ragazza che sposerà

Il barone russo

di **Alfio Tofanelli**

»»

Breve fotostoria di Pietro Vierchowod, il ventiduenne difensore che ha tenuto banco all'ultimo mercato calcistico. Il suo nome cominciò a circolare con insistenza l'anno scorso quando giocava in Serie B ❶ e fu convocato da Valcareggi per la Nazionale cadetta ❷. Il torneo 80-81 lo ha poi lanciato in grande stile: il primo gol contro il Cagliari ❸, il debutto in nazionale al Mundialito ❹ e successivamente la conferma in azzurro a Udine contro la DDR ❺. Infine, al termine della stagione (❻ contro l'Avellino), il boom a Milano, con le quotazioni da vertigine

PIETRO VIERCHOWOD ricorderà a lungo l'estate 1981. E' stata un'estate di follie — come lui stesso ammette — un calciomercato impazzito, una caccia alla « montatura », al titolone, al nome sui giornali. Lui, grazie a Dio, ne è uscito con le ossa sane perché ha trascorso questo periodo allucinante fuori dalla mischia, sulla sabbia della Sardegna, isolato dal resto del mondo. La sua ragazza, Carmen, un paio di amici fidati, il cane, un po' di tennis, niente giornali, né televisione, né radio. Ha atteso il 15 luglio, chiusura delle liste, giorno che ha « rivelato » la sua nuova squadra, con la massima serenità. **« Però sono contento adesso che tutto è finito. Il mio futuro lo costruirò meglio sul campo, cercando di non ricordare che sono stato il "mister mercato". Anche questo, se volete, fa parte di una certa jella. Ogni anno i giornali creano un mito: fu così per Paolo Rossi. Stavolta è toccato a me, avrebbe potuto capitare a Marangon, a Selvaggi, a qualche altro. Importante è non far pesare tanta grancassa, non pensarci proprio, andare in campo sereno e convinto ».**

PRIMA PAGINA. Pietro Vierchowod, in due stagioni dall'anonimato ai titoli di prima pagina. Chi scrive ebbe modo di seguirlo a lungo, nel vittorioso campionato cadetto del Como. Vierchowod divenne amico cordiale, ricordiamo lunghi colloqui in aeroporti e stazioni ferroviarie, quando il Como del Pippo Marchioro viaggiava con la sua splendida aureola di capolista. Vierchowod e Nicoletti facevano attrazione. Divennero i nazionali della rinnovata Rappresentativa della B. A Bari, contro l'Ungheria, Pietro si esibì in un « numero » che entusiasmò i ventimila accorsi allo Stadio della Vittoria. In cinque metri operò un « recupero » su un avversario in fuga solitaria che ebbe dell'inverosimile. C'era Rino Marchesi, al nostro fianco. Disse una parola sola: **« Incredibile! ».** Vierchowod si ripeté in Ungheria, quindici giorni dopo. Partì dalla propria area di ri-

PERCHE' E' DEFINITO « IL RUSSO »

Pietro Vierchowod è praticamente considerato uno « straniero », anche se italianissimo bergamasco, perché è di origine russa. Il padre Ivan è ucraino, di Kiev, ed è approdato ai lidi italiani in circostanze drammatiche, prigioniero dei tedeschi: l'Italia gli è piaciuta, vi è rimasto, si è sposato a Spirano di Bergamo e lì vicino — a Calcinate — è nato Pietro, il nuovo « re » del calciomercato. Il cognome Vierchowod — composto di due parole russe — secondo una interpretazione significa « quello che comanda sugli altri ». Il destino nel cognome, si potrebbe dire.

gore, superó almeno cinque avversari in corsa, lungo l'« out » di destra, e poi andò al tiro con una sberla che si infranse sulla traversa. Ricordiamo che Kalman Vandor, decano dei giornalisti sportivi magiari, ci venne a fianco per domandarci, sbigottito: **« Ma voi, in Italia, avete qualcuno che è più forte di quel "due" ».**

VALCAREGGI. Dalla maglia azzurra della B a quella della A, con gran gaudio di Ferruccio Valcareggi, che all'indomani di Olanda-Italia al « Mundialito », ci telefonò per esprimerci il suo entusiasmo: **« Ricorda cosa dicevo di quel "russo"? Sarà il giocatore più importante del calcio italiano, fra pochi anni. Ha bruciato le tappe, Pietro è divenuto importante assai prima... ».** Verità sacrosanta. La Nazionale, la serie A, il piedistallo di « re del mercato ». Nel frattempo Vierchowod ha persino cambiato maglia senza rendersene conto. E' forse l'unico giocatore ceduto da una società dove non ha mai giocato. **« Eppure** — afferma — **nella Samp avrei persino giocato volentieri in B. Purtroppo quando si raggiunge qualcosa di importante bisogna fare il possibile per difenderla. E per me la maglia azzurra della Nazionale non è uno scherzo. Sogno la Spagna '82 e credo di avere il diritto di farlo ».** Troppo giusto. Questo ragazzo è ancora sano, non ha grilli per la testa, fino a poco tempo fa era difficile strappargli una parola di bocca. Forse, adesso, lo ha un tantino modificato la vicinanza di Carmen, una ragazza intelligente, che fa la ragioniera a Como e lo ha capito meglio di qualunque altra persona. Vierchowod non fa fatica ad ammetterlo. **« Debbo molto a Carmen e tutto a Pezzotti, l'allenatore della Primavera del Como che per primo ha creduto completamente in me, nelle mie possibilità, nel mio modo di giocare ».** Pezzotti, laurea di Coverciano in tasca, dopo tre anni di Como giovani, adesso è approdato ad Empoli, tenta un'avventura in prima persona. Di Vierchowod dice: **« Pietro è un talento naturale. Lo scatto, la concentrazione, la progressione, la solidità atletica: ecco le doti che lo fanno campione. In più ha il cervello. E — secondo me — avere un cervello che funziona giusto per un giocatore è quasi tutto ».**

RAMBONE. Dell'escalation di Vierchowod, naturalmente, a Como vanno fieri un po' tutti. E non solo a Como. C'è Rambone, per esempio, allenatore sudista che visse un breve autunno lariano, che può pregiarsi di aver fatto debuttare in B questo simpatico ragazzone lombardo di origini russe. Fu in occasione di Pistoiese-Como (0-0, Vierchowod

LA SUA SCHEDA

Pietro VIERCHOWOD
6-4-1959 Calcinate (BG)
Terzino-stopper, m 1,83, kg 75
Esordio in A: 14-9-1980
Como-Roma 0-1

1975-76	Romanese	D	3	—
1976-77	Como	B	—	—
1977-78	Como	B	16	—
1978-79	Como	C1	34	3
1979-80	Como	B	35	1
1980-81	Como	A	30	2
1981-82	Fiorentina	A		

»»

Il barone russo/segue

marcava Panozzo, allora numero nove arancione) anno di grazia 1977, mese di settembre, giorno 18. Al Como lo aveva portato il vice-presidente Beretta, dopo averlo « scoperto » nelle file della Romanese di Romano Lombardo. **« Fu un amore a prima vista** — ricorda ancora oggi Beretta che, nel frattempo, del Como è divenuto Presidente — **quel ragazzo mi colpì per l'autorità del gioco, la nitidezza degli interventi, la dinamica superiore. Sentii che non avrei sbagliato. Ed ora sono doppiamente felice: per lui che sta facendo una carriera enorme e per me che ho dimostrato di avere il fiuto buono** (non dimentichiamo che Beretta è stato anche il "talent scout" di Nicoletti - n.d.r.) ». Sul piano squisitamente commerciale è stato Cecco Lamberti a far funzionare all'optimum la « carta Vierchowod ». Dopo la retrocessione del Como in C1 e la sua clamorosa risalita (1978-79), Vierchowod aveva trovato una quotazione immediata. Ma Lamberti, che con Pippo Marchioro ha rappresentato la coppia della duplice promozione, riuscì a resistere a tutte le lusinghe. Era principalmente l'Inter che cercava ogni astuzia di mercato pur di far suo il difensore. Lamberti riuscì a convincere i suoi dirigenti a soprassedere. Dopo un anno di serie B — argomenta Lamberti — Vierchowod avrebbe avuto valore incalcolabile. Cosí fu. Una B ad alto livello, la maglia azzurra della Rappresentativa, la promozione in A. Si aprì la caccia al nuovo asso. La Samp arrivò prima, offrendo contante. Bruciati tutti gli antagonisti più illustri. Dalla Lanterna arrivò un'offerta eccezionale, allettante, che, oltre tutto, permetteva al Como di mantenere in squadra il terzino-prodigio. E' stata, quella operazione di mercato, la fortuna del Como (quattrini pronti e sonanti), della Samp (raddoppio del valore sborsato in meno di un anno) e dello stesso Vierchowod (serie A, Nazionale, trasferimento nel « grande giro »). Oggi il giocatore lombardo di padre russo è forse il « number one » del calcio nazionale. Solo Paolo Rossi può rivaleggiare con lui, in popolarità ed in... valutazione. Pietro si schermisce, schivo di tanto clamore. I suoi idoli sono Krol e Burgnich, la squadra preferita quella in cui gioca, il giocatore che lo ha fatto dannare più di tutti Montesano, del Palermo. Butta là queste impressioni con lo sguardo sereno del bravo ragazzo che si sente incolpevole di fronte al gran can-can sollevato in questa estate legata al suo nome. Per lui l'importante è la maglia azzurra e giocar bene, dare una mano ai suoi genitori e pensare a sposare Carmen. Tutto il resto è gloria passeggera. Questi calciatori giovani — conveniamone — rispetto a certi vecchi campioni di scolorite oleografie, hanno meno grilli in capo e maggior senso pratico. □

Vierchowod a ruota libera

La Fiorentina nel suo destino

SARDEGNA. Vierchowod, allora è la Fiorentina...
« Benissimo, dovevo finirci già due anni fa ».
— E poi?
« Non se ne fece niente, pare che allora costassi troppo... ».
— Adesso, invece...
« Il calcio è un mondo strano. Basta non farsi contagiare ».
— Lei ci riesce?
« Ci provo ».
— E' vero che dipinge?
« Imbratto qualche tela per divertimento ».
— E' vero che è un grande cacciatore?
« Tre o quattro fagiani in carriera, non di più ».
— Almeno è vero che è un terzino da Nazionale?
« Questo pare di sì. E poi alla Nazionale ci tengo davvero. Solo per quello ho detto che preferivo restare in Serie A, non per snobbare qualcuno, non è nel mio carattere. E poi alla Sampdoria si sono comportati in modo squisito, non lo dimenticherò ».
— A Firenze si troverà in buona compagnia, quanto a Nazionale...
« Già, Graziani, Antognoni e Galli c'erano anche al Mundialito e a Udine. Chiaro che questo discorso vorrei portarlo sino ai Mondiali di Spagna, anche se nel mio ruolo c'è Collovati che è bravo e giovane ».
— Pare che nella Fiorentina giocherà da stopper...
« Nessun problema, ho sempre ammirato Burgnich che poteva giocare con uguale, altissimo rendimento in tutti i ruoli difensivi ».
— E' vero che i giocatori della Juventus insistevano perché li raggiungesse a Torino?
« Devo dire che tutti i miei compagni di Nazionale, sin dai primi momenti, sono stati molto gentili con me. Sì, anche quelli della Juventus ».
— In bianconero avrebbe avuto la possibilità di giocare in Coppa dei Campioni...
« E a Firenze no, lo so benissimo. Vorrà dire che rimedieremo in qualche modo ».
— Magari vincendo subito lo scudetto...
« Magari, ma adesso è ancora presto per parlarne ».
— Alla Juventus non sarebbe stato presto...
« Forse, chissà ».
— Sinceramente: sognava già il primato in bianconero?
« Perché, a Firenze è vietato vincere? ». □

L'AVEVAMO DETTO...

Il Guerin Sportivo numero 14 del 1. aprile (periodo assolutamente non sospetto), nella rubrica « TEMPO DI MERCATO » dedicata alla serie B, scriveva: « *La corsa a Monelli è stata vinta dalla Fiorentina che ha trovato una valida alleata nella Sampdoria di Mantovani. Sul finire della scorsa stagione, infatti, Claudio Nassi era riuscito a "chiudere" con il Como l'affare Vierchowod, strappando contemporaneamente un'opzione al Monza per Monelli. Siccome sul terzino azzurro c'era anche la Fiorentina, Tito Corsi c'era rimasto male. A quel punto Claudio Nassi ritenne doveroso essere cortese con Corsi e Pontello, ritirando l'opzione col Monza e favorendo l'acquisto della punta brianzola da parte della Fiorentina. C'è di più: la Samp ha già allacciato una trattativa solida con la società viola in ordine a Vierchowod. Se il club blucerchiato non ce la dovesse fare a salire in A, il terzino sarebbe dirottato proprio a Firenze* ». Ciò fa cadere — fra l'altro — i motivi polemici espressi dal presidente della Roma che — a proposito del trasferimento di Vierchowod alla Fiorentina — ha parlato di « congiura » contro i giallorossi.

Claudio Nassi della Sampdoria (a sinistra) **e Tito Corsi della Fiorentina** (a destra), **diesse protagonisti a Milano**

HERBERT E MARIA NEUMANN (FotoRenzo Diamanti)

L'album delle vacanze

L'album delle vacanze

HERBERT NEUMANN

Arrivò in Italia l'anno scorso dopo che Helmut Haller lo aveva interpellato per conto dell'amico Perani, allora allenatore dell'Udinese. Non ha avuto particolari problemi di ambientamento, e adesso — a Bologna — spera finalmente di poter giocare a modo suo: per vincere

La terza Torre

di **Gianfranco Civolani**

BOLOGNA. — Herbert, conosci Bologna?

« Sì, Bologna, tagliatelle, Helmut Haller... ».

— Conosci anche Helmut?

« Haller è stato l'uomo del mio destino. Sai com'è andata? Un giorno ricevo una telefonata a Colonia. Sono Haller, mi fa lui, e sto al mare con un allenatore che si chiama Perani. Ho letto, fa sempre lui, che tu hai problemi con la tua società e il mio amico allenatore Perani ti vorrebbe con la sua squadra in Italia... Io non ci sono mica stato tanto a pensar su, ho detto che l'Italia mi andava benone e che mi preparassero un contratto... ».

— Ovviamente tu dell'Italia non sapevi niente...

« Lo dici tu. Io sapevo tutto perché sono un tedesco di Colonia che il suo tempo libero lo ha sempre passato insieme agli italiani. Figurati che stando con la gente latina ho conosciuto pure mia moglie, figlia di portoghesi di Lisbona. A me gli italiani sono sempre piaciuti, un po' estroversi come me, gli italiani così simili ai tedeschi di Colonia, perché il tedesco dell'estremo Nord è un nordico e basta e il bavarese è un napoletano e il tedesco di Colonia è molto simile all'italiano medio e ti dirò di più, ti dirò che il tedesco di Colonia è come il friulano, molta voglia di lavorare e anche voglia di far baldoria, perché no? ».

— E quindi mi vuoi dire che da noi ti sei ambientato subito...

« Come ambientamento puro e semplice sul piano umano non ho fatto grosse fatiche, e poi mi sono subito messo a studiare la lingua e quando sul giornale anche adesso c'è qualche parola difficile che non afferro, chiedo in giro, mi segno la traduzione e così miglioro giorno dopo giorno ».

— E il giocatore Neumann?

« In questo senso ci sono sempre problemi per un tedesco che viene in Italia, perché noi siamo abituati a giocare molto di più e con mentalità profondamente diversa, noi giochiamo per far gol e voi invece tenete otto giocatori in una sola metà campo e le occasioni da gol in una partita del campionato italiano sono tre o quattro in tutto. E poi avete il coraggio di lamentarvi se i gol sono così pochi? Ma io ti dico che in Italia il gol è un fatto casuale, il gol diventa una grossa culata, scrivi pure così ».

— Tu però di gol non ne fai mai...

« Io in Germania qualcuno ne facevo, ma all'Udinese ne ho fatto uno solo e io per primo ti dico che per un centrocampista fare un solo gol è un disonore, scrivi anche questo ».

— Hai guadagnato molti soldi?

« Gli stessi che guadagnavo in Germania, ma con l'auto e la casa in più ».

— E allora perché sei venuto da noi?

« Per fare esperienze diverse e anche perché il popolo italiano mi piace molto. E poi al Colonia non mi trovavo più bene, io e Schuster non ne potevamo più... ».

— Schuster però è un bel tipo...

« E' un bambinone, parla sempre a ruota libera e dice cose terribili di tutti quanti. Però è uno dei primi tre giocatori di Germania ».

— E gli altri due sarebbero?

« Rummenigge e Breitner, ma aggiungici il portiere Schumaker e il centrocampista Magath ».

— E Hansi Muller dove lo metti?

« Dopo Magath ».

— E il Bologna?

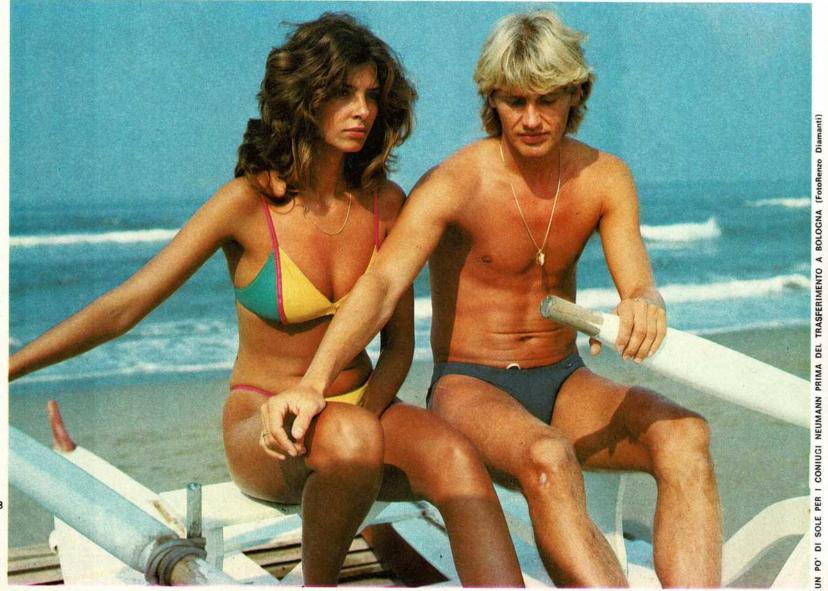
« Già, il Bologna, una storia curiosa... ».

— Curiosa perché?

« Ma perché Udinese e Bologna hanno fatto tutto senza degnarmi di un minimo di attenzione. E pazienza il Bologna che doveva procedere con i piedi di piombo, ma questa Udinese che andava a dire a tutti che Neumann era grande, grandissimo e incedibile... ».

— Ne deduco che all'Udinese gliel' hai giurata...

« Ma no, loro hanno voluto fare l'affare e io posso anche capirli, ma bastava parlarmi chiaro, tutto qui. E poi adesso loro sono passati dalla fase artigianale a quella industriale, e chissà cosa ne vien fuori, non è mica detto che saranno rose e fiori... ».

UN PO' DI SOLE PER I CONIUGI NEUMANN PRIMA DEL TRASFERIMENTO A BOLOGNA (FotoRenzo Diamanti)

— Ti ha traumatizzato il fatto di avere tre allenatori diversi in una sola stagione?

« No, nessun trauma perché tutto il mondo è paese, ma certo non è carino dover dialogare sempre con persone nuove. Perani mi era simpatico e non ho mai capito perché l'hanno cacciato. Giagnoni non mi era né simpatico né antipatico perché in pratica lui con me non parlava mai. E Ferrari è sicuramente un ragazzo in gamba, l'uomo giusto per quell'Udinese ».

— Cosa vorresti dire?

« Squadra tecnicamente molto povera, squadra che doveva correre tanto e che Ferrari faceva correre tanto... ».

— Ho l'impressione che non ti piaccia giocare in una squadra piccola...

« Trovami tu un giocatore che non desideri fare un balzo di qualità ».

— E il Bologna sarebbe un balzo di qualità?

« Senti, il fatto è questo: Inter, Juve, Roma eccetera hanno già il posto coperto, e siccome il Bologna vuole mollare Eneas, il Bologna il posto per me ce l'ha e io credo che il Bologna sia squadra da primi sei o sette posti, insomma qualcosa di più dell'Udinese, mi pare ».

— Saprai che i tifosi del Bologna stravedono per te...

« Lo so, ringrazio di cuore e non riesco a rendermi conto del perché. Oltretutto io quest'anno a Bologna non ho affatto giocato una gran partita, e quindi ringrazio per questa stima al buio... ».

— Della città cosa sai?

« Ci sono stato un attimo con mia moglie, poi me ne ha parlato Haller, poi so che si mangia bene e poi so che è una città molto civile e politicizzata... ».

— Saprai che il cinquanta per cento dei bolognesi vota comunista...

« So anche questo, ma non mi sorprende così come non mi sorprende se in Italia le sinistre hanno quasi il cinquanta per cento perché in Italia c'è poca giustizia sociale e allora molta gente vota a sinistra per reazione, per gelosia, per invidia e insomma per giusta causa, voglio dire ».

— Tu in Germania per chi voti?

« Io voto socialdemocratico, ma mi ritengo un progressista molto moderato, diciamo l'ala moderata del partito socialdemocratico, ecco ».

— Direi che l'Italia ti piace, ma il calcio italiano no...

« Non è vero, il calcio italiano ha un'organizzazione tattica niente male, ma ci sono vecchie mentalità da superare e soprattutto c'è il concetto della paura che imperversa ».

— Nomi di giocatori italiani che ti piacciono...

« Beccalossi, Marocchino, Scarnecchia, Bergomi e parecchi altri perché il potenziale medio del calcio italiano è discreto ».

— E la Nazionale italiana?

« Inferiore a quel potenziale medio ».

— Quindi tu non condividi le scelte di Bearzot...

« Vorrei dire che forse si può scegliere meglio ».

— Herbert, a Bologna dicono che è tornato Haller...

« No, grande bestialità se dicono così. Lui grande fantasista, io molto più ordinato e geometrico. Poi lui tedesco di Baviera, io tedesco di Colonia, lui napoletano, io molto più bolognese, capisci? ».

SOTTO IL SOLE DELLA VERSILIA

Tavola rotonda con tre personaggi d'eccezione: Giancarlo Antognoni, pilastro della Fiorentina miliardaria di Ranieri Pontello; Roberto Pruzzo, bomber della Roma che punta decisa alla conquista dello scudetto; Evaristo Beccalossi, croce e delizia dell'Inter. Tutti e tre affrontano uno scottante problema: la nazionale per Spagna '82

Alla corte di re Bearzot

VERSILIA. Giancarlo Antognoni, Roberto Pruzzo, Evaristo Beccalossi. Anni ventisette, ventisei, venticinque. Molte maglie azzurre, poche maglie azzurre, nessuna maglia azzurra. Gli argomenti da dibattere sarebbero questi: loro e le loro squadre ieri e domani. Poi la concorrenza, quel certo rapporto con la Nazionale e infine loro nel privato, ovvero l'impiego del denaro e il dopo-pallone.

IERI

Antognoni: « Dovessi giudicare questo mio campionato, mi darei un sette scarso perché qualche partita l'ho giocata da otto pieno, ma altre le ho giocate così così e allora è chiaro che fu ben più brillante il mio campionato dell'anno prima. La Fiorentina di Carosi e De Sisti? Forse eravamo stati sopravvalutati, siamo partiti malissimo, abbiamo fatto tanta fatica a riprenderci, ma poi De Sisti con quella sua filosofia che ti dà tranquillità e serenità ha rimesso le cose a posto e siamo finiti in ogni caso al quinto posto, esattamente in linea con le generali previsioni ».

Pruzzo: « Io potrei anche ritenermi appagato di aver vinto la classifica dei cannonieri perchè dopotutto diciotto gol non sono mica pochi in un campionato soffocante come il nostro. Però mi resta un po' in gola quello scudetto. Ma certo, a fine campionato favori e sfavori si bilanciano e anche gli arbitraggi, si capisce. E la Juve ha fatto due punti più di noi, questo è un fatto. Però se quel gol di Turone viene dato buono, tutto cambia e minimo si fa uno spareggio, questo dovrò pur dirlo ».

Beccalossi: « Noi dell'Inter abbiamo fatto troppo poco in rapporto al potenziale che avevamo. E meno male che ci siamo fatti onore in Coppa perché non è affatto un disonore venire eliminati per un solo gol dal Real Madrid. Io credo di essere enormemente maturato e di aver fatto un campionato molto più rettilineo del solito. Del resto non sono più un bambino, ho imparato abbastanza a stare sul campo e a produrre per tutta la comunità ».

GIANCARLO ANTOGNONI COL FIGLIO ALESSANDRO (FotoFL)

DOMANI

Antognoni: « Chiaro che questa nuova Fiorentina ha tutti i mezzi per puntare ai massimi traguardi. Magari in avanti siamo un pochino sbilanciati e forse in qualche partita esterna bisognerà rimpastare certi settori e operare con una certa prudenza, però tutti dicono che siamo forti e sulla carta lo siamo davvero. Quanto a me, vorrei manifestare un po' più di continuità anche in prospettiva dei Mondiali che mi attendono. Certo ho una grandissima voglia di vincere qualcosa in Italia perchè ho ventisette anni, ma di trofei ne ho conquistati quasi nessuno ».

Pruzzo: « Saremo più o meno la solita Roma, la Roma che fa una fatica tremenda a sbloccare il risultato in casa, la Roma che deve prendere pochi gol perchè nella Roma fanno gol Pruzzo e Di Bartolomei soltanto. Saremo una squadra che può vincere finalmente 'sto benedetto scudetto e che può pure arrivare quarta o quinta. E io vorrei rivincere fra i cannonieri, si capisce, e per fare il bis occorre che mi capiti di tirare almeno sei o sette rigori perchè i miei dieci gol su azione li faccio ogni anno immancabilmente ».

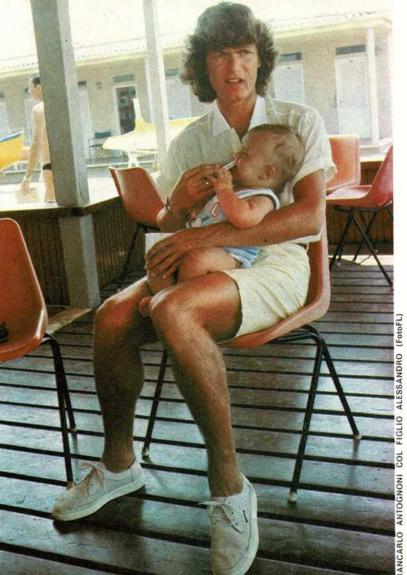
Beccalossi: « Tutti parlano della nuova Inter e in effetti direi che ci siamo sistemati molto bene. Per lo scudetto ci saremo anche noi, mi sembra giusto. Bachlechner è un controllore inesorabile, Bagni è un combattente ricco di estro e di personalità e Centi è sicuramente un centrocampista di buon livello. E io lì in mezzo penso di poter fare buone cose e sicuramente mi intenderò con Bagni anche perchè la sua zona operativa è totalmente diversa dalla mia ».

LA CONCORRENZA

Antognoni: « Juve, Roma, Napoli, noi, l'Inter e il Milan, sarà una lotta a sei voci. Magari faranno bene anche il Bologna e il Torino, ma ripeto che per lo scudetto ne vedo sei ».

Pruzzo: « Ne vedo quattro: noi, la Juve, l'Inter e la Fiorentina. Però la Fiorentina va verificata in concreto e Milan e Napoli potrebbero rivelarsi outsiders molto pericolosi ».

Beccalossi: « Mi piacerebbe poter dire che noi siamo i favoriti, ma la Juve ti condiziona sempre e poi la Roma sarà sempre lì e il Napoli in teoria è ancora più in gamba e la Fiorentina ha fatto una campagna

segue a pagina 42

Incontri spaziali del nuovo tipo.

Il vostro incontro con la nuova Mini Mètro ha dell'incredibile anche nello spazio: 5 comodi posti ed il più grande bagagliaio della categoria.

Più grande dentro che fuori.

La nuova Mini Metro sfrutta lo spazio interno, rispetto alle dimensioni esterne, con un rapporto del 50%: il migliore della sua categoria.
Lunga solo 3,4 metri è tuttavia una comoda

5 posti con un bagagliaio di 212 dm^3 che diventano 1294 a sedile posteriore ribaltato: la stessa capienza di una familiare. Il sedile posteriore è diviso in due parti asimmetriche che possono abbassarsi separatamente permettendovi, di volta in volta, 2, 3, 4 o 5 posti a seconda delle esigenze di carico. L'accesso dei passeggeri è favorito dalle ampie portiere e dai sedili anteriori che, piegandosi, avanzano per dare più spazio. Roba dell'altro mondo.

Tecnologia del futuro.

La nuova Mini Metro viene prodotta dalla Leyland nella più sofisticata catena di montaggio d'Europa. I controlli di qualità computerizzati sono tali da richiedere soltanto un tagliando ogni 20.000 km.
Il minimo arretramento del piantone dello sterzo e lo speciale collegamento a gradino

NUOVA MINI METRO. RO

tra soglia e portiera, in caso di urti, la rendono sicura come una grossa berlina.
I suoi stupendi colori, applicati in 12 strati, sono inattaccabili dall'erosione, anche nei punti più critici.
Raffinata nelle finiture, la nuova Mini Metro è accessoriata come un'astronave: segnali luminosi per tutti i comandi, compreso quello d'inserimento del freno a mano, ventilatore a due velocità, fanali antinebbia posteriori, lunotto termico, paraspruzzi, cinture di sicurezza inerziali con spia di allacciamento.
Roba dell'altro mondo.
20,8 km con un litro*.
Record d'economia! Dopo la bicicletta e le scarpe da tennis, la nuova Mini Metro è il mezzo più conveniente: *20,8 km con un litro a 90 km/h, per il modello HLE 1000 cc. E tutto senza rinunciare alla brillantezza ed alla vitalità del motore: il modello HLE raggiunge la velocità massima di 144 km/h e passa da 0 a 100 km/h in 18,2 secondi. Il modello 1.3, invece, raggiunge la velocità massima di 159 km/h e passa da 0 a 100 km/h in 12,3 secondi.
Roba dell'altro mondo.
La sfida dell'aria.
La sagoma fresca e simpatica della nuova Mini Metro è stata disegnata dal computer per sfruttare al meglio i vantaggi dell'aerodinamica.
Con un coefficiente di resistenza all'aria di appena 0,41, il più basso della categoria, la nuova Mini Metro vi garantisce un notevole risparmio di carburante, un'eccellente stabilità, perfetta silenziosità, un comfort unico.
Roba dell'altro mondo.
1000/
1300 cc.
MINI METRO
OBA DELL'ALTRO MONDO.
COMPTON ITALIA

In dodici anni ha vinto — con la maglia della Juventus — tutto quello che era possibile vincere e forse qualcosa di più. Adesso, non ancora trentaduenne, lascia Torino per Firenze portando con sé tanti bellissimi ricordi, ma con la certezza che la Fiorentina potrà finalmente puntare al tricolore, magari strappandolo proprio al suo antico amore

Addio mia Vecchia Signora

di **Marco Montanari**

ANDORA. Nessun dubbio: entrare in un albergo e chiedere di Cuccureddu — oggi — fa uno strano effetto. Perchè? Perchè se ti trovi di fronte qualcuno che non segue il calcio devi cominciare a spiegargli « sa, il calciatore della Fiorentina », e poi aggiungere « quello che giocava nella Juventus fino a poco tempo fa ». Perchè Cuccureddu e la Juventus sono (erano) una cosa sola: i trionfi del giocatore sono (erano) quelli della squadra, le polemiche che coinvolgevano la società riguardano (riguardavano) il giocatore. Uniti nel bene e nel male, insomma. Adesso no, non più. Adesso Cuccureddu e la Juventus sono due entità ben distinte, autonome. Anzi, leggendo alcune dichiarazione del « Cuccu » sembrerebbe quasi che l'amore si sia trasformato in odio... **« Ma no — fa lui — ma quali polemiche. Figuriamoci: sono rimasto alla Juve per dodici anni senza mai creare dei problemi e adesso che vado via pianto la grana... Le polemiche ci sono soltanto per chi deve vendere i giornali e allora si diverte a inventare certe sparate ».** Il personaggio è quello che tutti noi abbiamo imparato a conoscere e ammirare appunto dodici anni fa, quando appena ventenne approdó in Galleria San Federico e fu subito buttato nella mischia. Da allora, da quel 16 novembre 1969 (giorno in cui debuttò coi nuovi colori in Cagliari-Juventus 1-1), Antonello Cuccureddu non è mai uscito dalla mischia. Generoso, puntuale, implacabile nelle esecuzioni da lontano, in questi dodici anni il « Cuccu » è stato la Juventus. E viceversa.

LA CARRIERA. Sulla sua carriera si potrebbe scrivere un romanzo, oppure — per mancanza di spazio — limitarsi alle cifre: quattordici anni di calcio « vero », gli inizi alla Torres in Serie C, un anno al Brescia in B e poi la Juventus. Sei scudetti, una Coppa Uefa, una Coppa Italia, 359 partite giocate, 26 gol segnati (addirittura 12 centri ottenuti nel corso di un solo campionato, il 73-74). Se è poco...

L'INTERVISTA. Fa uno strano effetto chiedere di « Cuccureddu, quello della Fiorentina »: e allora parliamo della Juventus...

« Cosa si può dire di questi dodici anni che ho trascorso a Torino? Che sono stati stupendi, ecco cosa si può dire. E poi aggiungerei che non esiste altra società in Italia che ti possa offrire certe gioie, certe soddisfazioni... ».

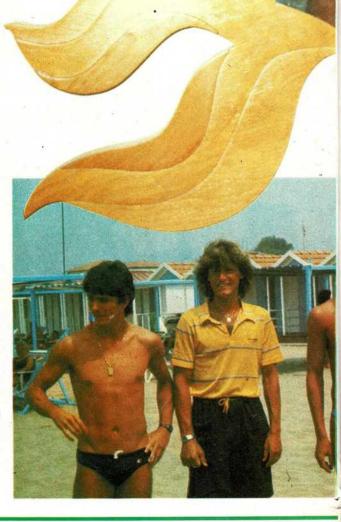
Per un attimo scorda che dal prossimo agosto vestirà in viola, ma in fondo è un peccato veniale...

« Di questi dodici anni serberò sempre un ricordo eccezionale, niente e nessuno riuscirà a farmi odiare il bianconero ».

— Torniamo alla pseudo polemica che l'ha visto protagonista giorni fa...

« Ripeto: nessuna polemica, solo qualche cronista in vena di rivelazioni che ha approfittato di un mio momento di amarezza per sbattermi in prima pagina. E poi figuriamoci se farei uno sgarbo del genere a Boniperti, colui che mi volle a Torino e col quale ho tuttora (e spero di avere sempre) ottimi rapporti ».

FotoFL

Aspettando il grande ritorno, Paolo Rossi si prepara al mare in compagnia di Simonetta. Poi, tanto per tornare in clima, si parla di calcio con Antognoni, Neumann e Zanone

Alla corte di re Bearzot/segue

di mercato dell'altro mondo. Lotta a cinque o a sei, è l'unica cosa seria che a questo punto si può dire ».

LA NAZIONALE

Antognoni: « Adesso di nuovo la Nazionale è discussa ed è discussa solo perchè in Danimarca abbiamo giocato una partitaccia. Io non vedo l'ora di giocare i Mondiali perché devo prendermi una rivincita su quelli d'Argentina. Tutti vogliono che in Nazionale giochino anche Dossena e Ancelotti e figuriamoci se io ho qualcosa in contrario. Però quando dicono che ad Antognoni si potrebbe dare il numero sette, io rispondo che Antognoni il sette è dispostissimo a prenderlo se lo si lascia nella sua solita zona, mentre avrei parecchio da obiettare se mi si chiedesse di operare sulla fascia. Dopodiché vorrei dire: se mi si lascia sul centro, che senso ha dare il dieci a qualcun altro? ».

Pruzzo: « Chissà che un giorno o l'altro anch'io non abbia qualche chance in più... Però non ci faccio una malattia, al rapporto doloroso e sofferto con la Nazionale mi sono rassegnato al punto che una convocazione in più o in meno non mi fa né caldo né freddo. Io penso che qualcosa in questa Nazionale si potrebbe cambiare, ma non voglio fare nessun tipo di polemiche anche perché giocare di punta in Nazionale non è mica molto carino, vedi quel che sta succedendo a Graziani e ad Altobelli. E allora ringrazio il Citì se mi porta ai Mondiali, ma se non mi porta pazienza e nessun rancore, lo giuro ».

Beccalossi: « Io ho già compiuto venticinque anni e in Nazionale non ho mai avuto nemmeno l'onore di una convocazione. Una chance l'hanno data a tutti fuorché a me. Segno che al signor Bearzot io non piaccio, mi sembra molto chiaro. Io nei ventidue vorrei esserci, ma il traguardo mi sembra lontano, lontanissimo. E allora continuerò a darci dentro pensando che magari devo fare il doppio di altri proprio perchè il Citì ha le sue preferenze e Becca-

FotoGiglio

Cuccureddu e signora si sono riposati ad Andora, sulla Riviera Ligure, prima che il bravo Antonello raggiungesse i nuovi compagni in ritiro

ROBERTO BETTEGA (FotoGiglio)

FotoFL

— A qualcuno era sembrato che la Juve l'avesse scaricata...

« No, non è nello stile. Prima che le trattative fossero allacciate ufficialmente, Boniperti mi chiese cosa ne pensavo, mi espose i suoi programmi e io risposi che se necessario ero disposto a lasciare Torino. Chiaro che ho sofferto, ma in società si sono comportati benissimo nei miei confronti ».

— Cosa lascia a Torino?

« La casa e parte del mio cuore. Ma poi non bisogna fare troppi sentimentalismi, perchè la vita continua e anche la Fiorentina mi sembra in grado di puntare in alto a tutti i livelli ».

— Cioè?

« A mio avviso la cosa più importante per ottenere dei risultati di un certo rilievo è avere alle spalle una società come si deve, gente in gamba che sappia cosa fare nel miglior modo ».

— E la Fiorentina offre queste garanzie?

« Ho avuto modo di parlare col presidente Pontello e devo dire che ha le idee estremamente chiare. Sa dove vuole arrivare e soprattutto come raggiungere l'obiettivo ».

— Per esempio comprando Cuccureddu, Graziani, Pecci, Vierchowod, Monelli, Massaro...

« Appunto. Ma anche circondandosi di persone che gli danno affidamento e con le quali può collaborare in maniera costruttiva ».

— La squadra appare molto rinforzata...

« Su questo non ci sono dubbi. Quest'anno si sono fatte le cose in grande stile e direi che non ci dovrebbero più essere grossi problemi da risolvere ».

— Anche l'anno scorso però la Fiorentina era partita fra le favorite...

« L'anno scorso si era esagerato, tre giocatori non potevano cambiare di colpo una squadra. Quest'anno è diverso, quest'anno si è venuto a creare un giusto equilibrio fra forze nuove e giocatori esperti ».

— Fiorentina da scudetto?

« E' chiaro che favorita resta la Juve, perchè facendo un pronostico non si può trascurare una squadra simile. Per quanto riguarda la Fiorentina sulla carta è in grado di fare grandi cose, e toccherà a noi in campo rispettare queste valutazioni ».

— Può un allenatore relativamente inesperto come De Sisti guidarvi verso il tricolore?

« Conosco De Sisti da tanti anni, e quindi sarei pronto — se ce ne fosse bisogno — a garantire per lui. In fondo anche quando giocava era una specie di allenatore... ».

— Ipotesi: all'ultima giornata riuscite a strappare lo scudetto proprio alla Juventus...

« Chissà... ». □

---

lossi da questo Citì non è mai stato amato ».

I SOLDI

Antognoni: « I soldi in qualche modo bisogna investirli e io per il momento ho aperto un negozio di abbigliamento a Firenze e ho comprato un po' di terra. Più avanti vedrò e ovviamente terrò gli occhi aperti perché ci vuol niente a sbagliare investimento e a ritrovarsi quasi nudi ».

Pruzzo: « Mi sono fatto una casa in Versilia, ho qualche appartamento in Toscana e naturalmente qualche lira in banca. Ma guadagno bene solo da tre o quattro anni e dunque un discorso di investimento è quanto meno prematuro. Resta il fatto che vorrei trovarmi una seconda attività perché detesto la figura del calciatore che arriva a fine carriera nella più assoluta impreparazione alla vita ».

Beccalossi: « Io mi sto costruendo una casa a Brescia e chi si intende di queste cose saprà quanti denari assorbe la costruzione o anche solo l'ammodernamento di una vecchia abitazione. Il problema dell'impiego del denaro lo affronterò in futuro perché per ora so dove tutti i miei soldi stanno andando a finire ».

IL DOPO-CALCIO

Antognoni: « Adesso che mi hanno fatto una Fiorentina da scudetto, chi si muove più da Firenze? E magari alla Fiorentina gradirei fare qualcosa anche quando non tirerò più calci alla palla ».

Pruzzo: « Io a questo punto non riesco a intuire cosa farò fra sei o sette anni e proprio per questo vorrei crearmi per tempo un'alternativa valida al pallone ».

Beccalossi: « A occhio, mi piacerebbe insegnare la tecnica ai ragazzini, ma solo fra qualche anno mi porrò il problema. Penso però che un calciatore con un'eccellente tecnica individuale possa fare comodo nel settore giovanile di tanti club ».

Giancarlo Antognoni, Roberto Pruzzo, Evaristo Beccalossi. Non sono bambini, non sono vecchi. Sono in quell'età di mezzo che ti porta a ragionare comunque in prospettiva. Hanno le idee chiare? Direi che hanno le idee giuste.

»»

L'album delle vacanze

SOTTO IL SOLE DELLA SARDEGNA

Ilario Castagner, allenatore della Lazio; Mauro Bellugi, ex «Leone di Wembley» attualmente disoccupato; Ivano Bordon, discusso portiere dell'Inter. Tre uomini che vedono il mondo del calcio da un'angolazione nuova: quella sentimentale

T'amo pia palla

di **Marco Bernardini**

SARDEGNA. Si diceva: per amore e per denaro. Laddove l'amore poteva benissimo essere quello domenicalmente profuso a menar calci a un pallone e i soldi una diretta conseguenza di questo agitarsi: se il tutto veniva portato a termine con volontà e puntiglio. Tra i pedatori e i quattrini esisteva un tipo specialissimo di feeling: magari anche imposto dall'esterno, comunque confortato dall'equazione giocatore di calcio uguale a miliardario. L'offesa più grave che poteva investire il tifoso era, infatti, rappresentata dalla vil melina, peggio ancora dalla manifesta accidia di certi elementi portati maggiormente a guardare che a darsi da fare. « Con tutti i soldi che guadagnano, 'sti... », e l'insulto scendeva lesto dalle gra-

FotoCeci

FotoCeci

Tipi da spiaggia: a sinistra **Criscimanni e famiglia;** sopra e a destra **Bruno Conti a Nettuno;** in alto a destra **Castagner con la figlia sul motoscafo;** nella pagina a fianco **De Sisti**

dinate popolate da gente doppiamente delusa per il fatto di dover sgobbare sodo per quattro lire tutta la settimana e poi, una volta alla ricerca del canonico relax nazionale, infinocchiata da quel pedatore « che se fossi io il presidente domani lo manderei a lavorare in catena di montaggio ». Erano gli anni del « boom », di quel come eravamo da cartolina illustrata: genio e sregolatezza per far del giocatore un big, era la ricetta. Il tutto con il puntello di congrua mancia competente, possibilmente in nero per via che le tasse eran roba da poveri diavoli che confondevano la bandiera panamense con la paglietta di Maurice Chevalier. Guardarli oggi questi protagonisti della domenica sono completamente differenti. Uguali nel fisico, non nella testa, con le precedenti copie fan la figura di quelli che hanno deciso di scendere sulla terra per spartire con l'umanità preoccupazioni e dispiaceri. E per godersi il resto (magari anche il surplus) nel limite del decente consentito.

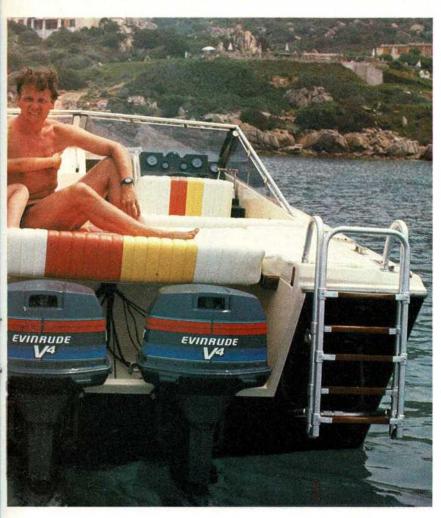
VACANZE IN SARDEGNA. Il riposo del guerriero che smette di essere romanzo per diventare realtà. Sardegna uguale a stravizi e soldoni, tanto per cambiare musica. Questa volta no. Perché se il calcio sta cambiando è soltanto in virtù dei protagonisti che mutano, una metamorfosi interiore, anche se le apparenze magari li presentano come burattini dal naso d'oro. Una frase su tutte: « Pur di restare in questo ambiente, pur di continuare a divertirmi e insieme lavorare sono pronto a rinunciare anche ai soldi. Non a tutti, si capisce che di aria non si campa. Ma una ridimensionata... Questo sì ». Non è una parabola esopica, neppure la traccia dell'ultimo fantascientifico Asimov. Sono pensieri tradotti in alfabeto di paternità pedatoria e affini di gente sorpresa a pancia all'aria davanti al mare della Sardegna disposta a leggersi dentro dopo aver dato un bello sguardo in giro. Ilario Castagner, ad esempio. Oppure Mauro Bellugi. Persino, sotto forma diversa, Ivano Bordon. Tre storie brevi per dire che il calcio non è più soltanto amore e denaro. Si è fatta viva anche la tradizionalissima professionalità, l'amore per il giusto: tra scarpe con i tacchetti, maglie di tinte differenti e sovrastrutture di natura varia.

FotoCeci

FotoCeci

CASTAGNER. **« E' vero. Sono rimasto alla Lazio anche se mi toccherà guadagnare la metà esatta di quanto mi era toccato la passata stagione. Il fatto è che a parole soltanto posso starmene lontano dal calcio. In realtà è come se mi portassero via un braccio privandomi del gusto della panchina ».** Ilario Castagner si confida « bordesando » lungo la costa di Baia Sardinia con il suo super-motoscafo. **« Scrivilo che non è una barca perché mica sono Ranieri di Monaco io. Uno che si guadagna da vivere soffrendo come una bestia tutte le domeniche che se non mi viene l'infarto sulla panca, una domenica o l'altra, mi devo considerare nato con le proverbiali sette camicie. E di seta per di più ».**

— Ma allora perché quella scena col me ne vado e tanti saluti?

« Non certamente per quattrini. Perché mi sono letto dentro e ho voluto sottolineare la mia dignità di uomo prima e di allenatore poi. Alla Lazio, prima della svolta e del mio ritorno, c'era gente che intende il calcio in un modo del tutto particolare. Una specie di gran serraglio dove ognuno può dire la sua. Non c'era solo una caccia

lavoro, però. Mauro Bellugi: trentaquattro anni anagrafici, « un ragazzino per come mi sento dentro ».

— Però ti danno per ciucco e rotto.

« Calunnie. Sono sano come un pesce. Quando non sanno cosa dire tirano in ballo la mia operazione al ginocchio destro. Roba di sei anni fa. Manco più mi ricordo, e ora cerco una squadra vicino a casa: a Milano ».

— Sei ricco sfondato, chi te lo fa fare? La voglia di altri quattrini, come un pozzo senza fondo?

« L'esatto contrario. Perché, se ne avessi voglia, potrei tranquillamente andarmene in giro a battere cassa. Volete un Bellugi che vi garantisce un certo blasone? Io dico che risponderebbero in molti. Perché avere in squadra il nome che conta fa sempre piacere e, magari, porta anche nuovi abbonamenti. Invece... ».

— Invece cosa?

« Invece io sono disposto a giocare anche gratis. Oddio, proprio gratis no. Sarebbe controproducente. Però a gettone: un tanto a partita, con il Milan, ad esempio ».

— Non ti sembra di pretendere un po' troppo?

« No, e ti spiego perché. Ho una certa età calcistica, questo è vero. Ma non sono arrivato al capolinea. Ho solamente bisogno di stimoli nuovi. Roba in grado di sollecitare ancora quella passione che ho per il calcio e che non voglio vada sprecata. Radice, in questo senso, sarebbe l'allenatore giusto per me. Gli direi: mister, mi permetta soltanto di allenarmi con la squadra e, se un giorno dovesse avere bisogno, faccia un fischio che arrivo. Io sono sicuro che qualche partita alla grande saprei ancora giocarla. Magari quel tanto per guadagnarmi una panchina azzurra in Spagna ».

— Allora i soldi non c'entrano proprio?

« Io ti ho detto di no. Oggi il calcio, anche se ne dicono di tutti i colori, non è più quella macchinetta fabbrica denaro di un tempo. Oggi guadagni il giusto se sei bravo, ma soprattutto se hai la forza di pensare a questa attività non come un semplice lavoro ma come un divertimento. Io voglio divertirmi ancora prima di dare il definitivo addio ».

BORDON. Castagner è un allenatore, quindi razza particolare. Bellugi un animale da calcio nato e cresciuto, comunque avviato sul viale della pensione. Casi atipici, dunque? Bordon no. Lui gioca, ha tutto, potrebbe arraffare fin che vuole. Invece Ivano, portiere dell'Inter, lascia capire che i tempi non son più quelli del « per amore e per denaro », bensì per la professione e per la famiglia. Le ferie in Sardegna ci stanno tutte, però non in alberghi da duecentomila a notte.

« Il calciatore non deve essere più considerato il ricco scemo. I valori della vita sono altri e vanno difesi, anche attraverso una buona gestione della propria immagine pubblica. Perché i tifosi ci guardano e, in fondo, noi possiamo rappresentare un esempio per i giovani. Non dico che il mondo dipenda da noi. Ma già ci sono pessimi parametri di vita nel quotidiano che, tutti insieme, dobbiamo fare qualcosa per meritarci un poco di vera fiducia ».

E tanto per dare l'esempio, Bordon rifiuta di giocare contro il Porto Torres, con altri colleghi e vecchie glorie, soltanto perché il pubblico balneare è costretto a pagare. **« Più logico fare un'esibizione gratuita. Non dobbiamo fare in modo che la nostra immagine possa venir strumentalizzata. Siamo dei lavoratori, anche se atipici. E allora comportiamoci di conseguenza ».**

Insomma anche i moralisti a buon mercato devono riconoscere che nel calcio qualcosa si muove e non soltanto per precipitare verso il basso. Come al calcio mercato, ad esempio, dove si può ancora affermare che, al confronto, il mercato rionale di Casablanca è un tempio della serenità.

FotoCeci

al potere che mi coinvolgeva direttamente. Parlo di Annibaldi e di quei sei o sette consiglieri che, pensa un po', non soltanto volevano impostare la campagna acquisti come roba privata, ma addirittura si erano fatti venire la bella idea di mettermi vicino in panchina una specie di suggeritore. Cosa dovevo dire: mi raddoppiate l'ingaggio e io ci sto? Ecco, invece ho detto: sono disposto anche a guadagnare la metà dei soldi precedenti, però voglio fare il mio lavoro da professionista serio e di testa mia. Che se sbaglio sono io a farlo. Il calcio non è più isola per burattini ».

BELLUGI. A centocinquanta chilometri più a ovest, a Capo Stintino, di fronte a quell'isola di Asinara che per un certo periodo fu gabbia per non pentiti, si può trovare un altro di questi protagonisti che hanno deciso di legare il proprio nome e la propria dignità non al libretto degli assegni ma al lavoro. Divertente fin che si vuole, pure gratificante sotto il profilo del mass media che si occupa di te. Pur sempre

VINICIO VERZA

Dopo aver offerto un valido contributo alla conquista del diciannovesimo scudetto, non si aspettava di essere ceduto al Cesena. Lui però non fa drammi, e in compagnia della giovane moglie Paola fa le valigie intenzionato a continuare sulla strada del successo

Sedotto e abbandonato

di **Marco Montanari**

ISCHIA. Ventitrè anni spesi bene. Vinicio Verza, « l'uomo che non si tira mai indietro » (come lo definì Giovanni Trapattoni alludendo alla sua capacità di inserirsi in squadra nei momenti più difficili), dalla vita ha già avuto quasi tutto, dalla gloria (due scudetti e una Coppa Italia), il denaro, l'amore (si è sposato un paio di settimane fa con Paola). Insomma un uomo realizzato. Eppure qualcosa non va come dovrebbe andare, e lo capisci quando gli parli. Che cosa, Vinicio?

« E' chiaro che mi sento tradito dalla Juventus. Sai, prima ti dicono che sei indispensabile, che senza di te la squadra non è coperta da eventuali infortuni, che appena si libera un buco vai dentro, e poi da un giorno all'altro scopri che non solo non sei considerato l'erede di Furino o di chi altro, ma non sei neppure importante ».

— Lo scambio con Bonini brucia...

« Un po', ma poi ci ripenso e mi adeguo. Questa professione l'ho scelta io, non me l'ha mica imposta il medico... ».

— Trapattoni ha sempre detto che eri una pedina fondamentale nello scacchiere juventino...

« E infatti quando mi ha dato fiducia penso di non averlo mai deluso. In fondo anche quest'anno ho recitato la mia parte abbastanza bene, quando mi è stata offerta la possibilità di dimostrare il mio valore ho sempre cercato di sfruttarla. Evidentemente però non ho soddisfatto granché... ».

— Cosí lasci la Juve per il Cesena...

« Credi che mi dispiaccia, che questo fatto condizionerà la mia carriera? Ma neanche per sogno! Vinicio

VINICIO E PAOLA VERZA A VENEZIA IN LUNA DI MIELE (FotoGiglio)

FotoGiglio

Verza lascia la Juventus per andare a giocare in un'altra squadra di Serie A, mica per andare a Poggibonsi o Canicattì. Insomma: io sono un professionista, e quindi per me conta giocare. Se a Torino non avevo questa possibilità, allora ben venga Cesena ».

— Dove ritroverai il tuo antico maestro, G. B. Fabbri...

« Già. Lo avevo lasciato in Serie B quattro anni fa a Vicenza e adesso lo ritrovo a Cesena. Si vede che il nostro destino è quello di rincorrerci ».

— E' stato lui a volerti a tutti i costi...

« Sì, lo so e ne sono felice. Fabbri è un uomo eccezionale, e in più è anche un tecnico molto preparato: se mi ha chiesto vuol dire che ha grossi progetti per me ».

— Ha addirittura parlato di Verza nel ruolo di Falcao...

« Ecco, vedi, te l'avevo detto che il mister ha grossi progetti ».

— Ma tu ti ci vedi in quel ruolo?

« E perchè non dovrei? Se lui imposta la squadra in un certo senso e mi piazza là in mezzo a dirigere le operazioni, chissà, magari potrei anche scoprirmi giocatore alla Falcao. Per il momento però è ancora presto: aspettiamo le prime partite e poi riparliamone ».

— Torniamo alla Juventus: è difficile per un ragazzo riuscire a emergere?

« Non è difficile, è quasi impossibile. Il fatto è che non basta essere in gamba, bisogna anche avere molta fortuna. In altre parole, come puoi sperare di togliere il posto a un giocatore che gioca in nazionale? E alla Juve quasi tutti giocano in nazionale... ».

— Quindi a un certo punto è meglio andarsene...

« Infatti: meglio giocare a Cesena che fare panchina a Torino. Solo giocando puoi capire quanto vali, quindi viva Cesena e abbasso gli altri ».

— Quali problemi ti troverai ad affrontare cambiando squadra?

« Prima di tutto dovrò lasciare Torino, la città che ormai mi aveva adottato. Poi mi servirà un minimo di tempo per ambientarmi, anche se conoscendo i romagnoli non credo che avrò difficoltà ».

— E Paola?

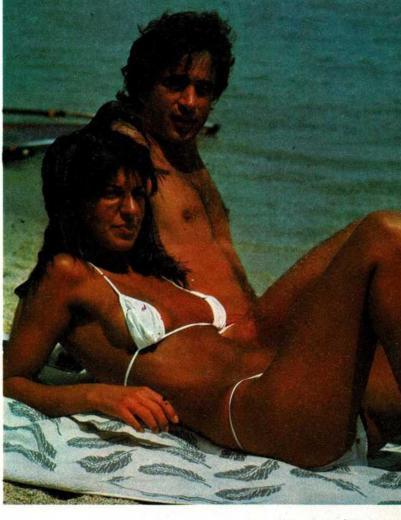
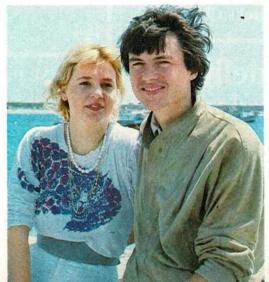
« Paola mi segue, abbiamo parlato di questo trasferimento e siamo arrivati alla conclusione che non è la fine del mondo, anche se manda all'aria qualche nostro progetto ».

— Cioè?

« Prima di sposarci avevamo preso una casa, l'avevamo messa a posto secondo il nostro gusto, eravamo insomma pronti ad andare a vivere nel nostro nido. Adesso ci andranno ad abitare i miei genitori, quindi niente di male, peró... ».

— Nella Juve non hai mai saputo cosa significa lottare per evitare la retrocessione, anzi per due volte ti sei trovato con lo scudetto cucito sulla maglia: il Cesena ha altri obiettivi, lo sai?

« Vuol dire che mi adeguerò. Ma poi scusa un attimo: chi l'ha detto che non sarà proprio il Cesena a vincere lo scudetto? ».

Ecco Vinicio Verza, « l'uomo che non si tira mai indietro », l'uomo che a 23 anni ha già vinto due scudetti e una Coppa Italia. E il bello è che non ha intenzione di cambiare abitudini... □

Vacanze anche per tre calciatori che l'anno scorso erano compagni di squadra nel Catanzaro: Massimo Palanca (in alto) si rilassa con la famiglia in attesa di conoscere i nuovi compagni di squadra del Napoli; Giorgio Boscolo prende la tintarella in più che dolce compagnia (sopra); infine (a fianco) Leonardo Menichini, libero o stopper di ruolo, che dopo tante peregrinazioni sembra aver trovato in Calabria l'ambiente giusto.

BENETTON. E' il più importante produttore di capi in pura lana vergine al mondo, con maglieria di tutti i tipi: classica, fantasia, pesante tipo montagna e primaverile. Innumerevoli i modelli: alcuni di moda (cambiano ad ogni stagione), più tutti i tradizionali (polo, ciclista, twin-set, girocollo, gilet, cardigan, collo ad anello). Anche la gamma di colori è vastissima, e molte sono le varianti che vengono inserite ad ogni campionario. Benetton produce anche maglieria per bambini fino ai 14 anni.

SPORTIME. Duecentocinquanta atleti di nove discipline (maschili e femminili) partecipano alle Universiadi in programma a Bucarest dal 19 al 30 luglio. In seguito ad un accordo raggiunto con il CUSI, la nazionale azzurra verrà equipaggiata da Sportime Bassetti per le divise e gli indumenti da gara. Sportime, sempre alla ricerca di soluzioni tecniche d'avanguardia e di stile per quello che riguarda l'abbigliamento sportivo, darà così un contributo notevole agli atleti italiani impegnati in una rassegna internazionale d'alto significato. Questo nuovo abbiamento si unisce a quelli già perfezionati dalla Sportime con la nazionale femminile di atletica, con la nazionale di rugby e con la partecipazione al « pool » della nazionale di calcio. Ricordiamo infine che Sportime è particolarmente vicina al mondo dell'atletica, sponsorizzando manifestazioni internazionali d'alto livello ed atleti di fama internazionale come Sara Simeoni **(nella foto)**, il nuovo astro della velocità Mauro Zuliani e Marisa Masullo.

FANTIC MOTOR. Un nuovo modello della popolare serie Issimo è stato recentemente introdotto dalla Fantic Motor di Barzago. Il nuovo Issimo presenta un'interessante novità: il cambio a tre rapporti, con comandi sul manubrio. E' inoltre in grado di superare agevolmente percorsi in salita con pendenze superiori al 35 per cento. I consumi del nuovo Issimo, in linea con la produzione Fantic, sono estremamente contenuti: 62 chilometri con un litro su percorso misto. L'Issimo a tre velocità è in vendita presso il concessionari Fantic al prezzo di Lit. 631.000 IVA inclusa.

Hi-Fi AUTOVOX

Ormai nelle nostre vetture è presente ogni tipo di comodità, ed è quindi sempre più difficile trovare qualcosa di nuovo. C'è riuscita la Autovox

Musica nuova in vettura

SIAMO NELL'ERA della personalizzazione, e questo vale anche per l'automobile. Le Case Automobilistiche forniscono ormai anche alle vetture di serie un equipaggiamento e un comfort interno tale che lascia poche possibilità a qualsiasi ulteriore intervento da parte del proprietario. Questo desiderio di personalizzazione e di maggior comfort si è perciò sviluppato nell'accessoristica elettronica, e in particolare quella del comfort dell'impianto stereo. La Autovox da tempo ha sviluppato studi e ricerche raggiungendo significativi traguardi nella concezione dell'impianto sonoro in auto. Iniziando dalla prima autoradio OM Monoaurale, ha proseguito con l'introduzione dell'FM e del giranastri, evoluti in seguito in modulazione di frequenza stereo FMS e giranastri stereo.

A QUESTO PUNTO si è sentita l'esigenza di avere una migliore resa dell'apparato: il fenomeno Hi-Fi domestico ha assunto dimensioni sempre maggiori e il pubblico comincia ad evidenziare maggiormente le carenze dell'apparato di medie caratteristiche. Prima soluzione logica era creare un amplificatore che migliorasse notevolmente i risultati a livello di potenza lasciando invariate però le caratteristiche della radio-giranastri, coadiuvando il tutto con l'immissione sul mercato di altoparlanti adeguati. L'equalizzatore strettamente legato ai problemi dl ambienti acusticamente difficili fa la sua comparsa assieme ai nuovi tipi di altoparlanti coassiali a due o a tre vie. A questo punto l'Autovox ormai è decisa ad adottare delle soluzioni per un rendimento Hi-Fi in auto. Oggi l'uomo della strada immagina e desidera l'ambiente auto paragonandolo ad un piccolo salotto, dove sia possibile rompere la monotonia dei lunghi viaggi e lo stress del traffico giornaliero ascoltando della buona musica ad un alto livello di qualità sonora.

LA BASE per ottenere questo è principalmente la disponibilità di una apparecchiatura progettata e costruita rispettando i concetti di base dell'alta fedeltà. La potenza permette di ottenere dei risultati migliori nella dinamica dei suoni anche a volume moderato ma, da sola, non è sufficiente per definire Hi-Fi un qualsiasi apparato. L'Autovox ha dedicato molta attenzione ai reali valori Hi-Fi, da qui la creazione di prodotti che hanno un preciso significato nel loro accoppiamento, valorizzando le caratteristiche del singolo elemento. Particolare attenzione inoltre è stata dedicata per mantenere la massima praticità nel montaggio e nella cura degli apparecchi utilizzando l'esperienza nell'estraibilità in plancia nelle dimensioni ridotte e nel favorire la massima facilità di intervento. □

I GIOIELLI AUTOVOX

ED ECCO alcune caratteristiche dello Skylab 900 lettore Hi-Fi equalizzato, recentemente immesso nel mercato, e dello Shuttle 1000, combinato Autovox, tutto elettronico, che verrà lanciato sul mercato nel prossimo autunno. Realizzazioni che meglio identificano l'indirizzo degli apparecchi di produzione Hi-Fi.

SKYLAB 900

Lettore Hi-Fi
Amplificato
Equalizzato
Dolby System
Cassette Metal
Estraibile in plancia

Potenza di uscita: — 40 Watt.

Equalizzatore grafico a 5 bande:
1 60 Hz ± 12 dB
2 250 Hz ± 12 dB
3 1 KHz ± 12 dB
4 3,5 KHz ± 12 dB
5 10 KHz ± 12 dB.

Risposta elettrica 40 - 13.000 Hz

Testina magnetica Hi-Fi per metal

Commutazione a tasto per « dolby system » e « metal »

Fader: bilanciamento canali avanti - dietro

Bilanciamento canali: sinistro - destro

Locking: blocco dei rapidi

Avanzamento e riavvolgimento veloce del nastro

Installazione estraibile o fissa in plancia.

SHUTTLE 1000

Combinato: sintonizzatore AM-FM con sintonia AD aggancio di fase
Lettore stereo
Autoreverse
Ricerca elettronica
Memorizzazione elettronica
Digital readout
Estraibile in plancia
Illuminazione notturna

Onde lunghe - medie - FM (MPX).

Sintetizzatore PLL

Tre tipi di ricerca automatica:
ricerca stazioni « distanti »
ricerca stazioni « locali » (stop 5 secondi)
ricerca manuale (stop 1 secondo)

Selezione stazioni stereo

Memorizzazione di 27 emittenti (9 x ciascuna banda di frequenza)

Sintonia manuale digitale

Entrata in frequenza: possibilità di formare sulla tastiera il numero corrispondente alla frequenza della emittente

Funzione « zeo »: selezione di emittenti programmate che vengono ricevute automaticamente durante il percorso di un viaggio

Digital readout: lettura digitale della frequenza e delle funzioni

NSC: antidisturbo FM

Autoreverse con espulsione automatica della cassetta in « off »

Potenza di uscita: 18 Watt (2 x 9 W) musicali; 13 Watt (2 x 6,5 W)

THD 10 %

Loudness: controllo fisiologico del volume

Locking: blocco dei rapidi

Regolazione tono conitnua

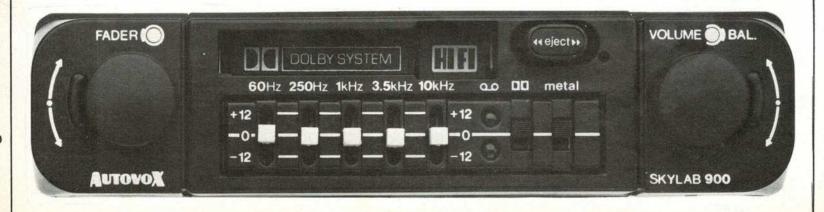
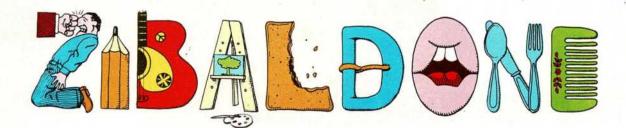
Bilanciamento canali

Espulsione manuale cassetta con tasto « touch »

Comando elettrico per cambio pista

Avanzamento e riavvolgimento veloce del nastro

Presa ausiliaria (max 0,8 A)

Installazione estraibile o fissa in plancia.

IN PRIMO PIANO

Il cronista del calciomercato

Penna d'oro

IL CRONISTA del calciomercato è l'ultima incarnazione romantica di una professione che soffre i terribili guasti dell'appiattimento. Erede ideale del mitico inviato speciale che partiva alla scoperta di terre lontane e sconosciute, il cronista del calciomercato svela ogni mattina ai suoi ingordi lettori gli affascinanti misteri di un mondo che disperatamente difende il suo diritto alla follia. E' lui, e non certo l'ignaro Pietro Vierchowod di Calcinate, il protagonista di un romanzo a puntate che all'ultima pagina sistematicamente vanifica un intreccio pazientemente intessuto. Un tacito patto col lettore lo affranca dal dovere dell'attendibilità, che affligge i suoi sfortunati colleghi. Così, in una conseguente escalation, il cronista del calciomercato ha abolito i punti interrogativi che inizialmente corredavano le sue esclusive anticipazioni. Il cronista del calciomercato non ha dubbi e non avanza ipotesi. Emette sentenze, ogni giorno diverse. La sua abilità consiste nel riprendere il filo del discorso spezzato e riallacciarlo su altre basi. Il suo motto è: nessuna notizia fasulla deve andare sprecata. Nessuno come lui è in grado di riciclare i propri infortuni, sgusciando come una salamandra attraverso i fuochi da lui stesso accesi. La sua prosa è un drammatico susseguirsi di sogni infranti e di proterve macchinazioni giunte a spezzare un disegno perfetto.

AUSTERITY. Vittima di Campana e dell'austerity, il cronista del calciomercato ha dovuto lasciare il suo habitat naturale, che era quello dei grandi alberghi, lusso e moquette, champagne e ammalianti sorrisi di sirene. Il trasferimento nella spartana sede del Totocalcio lo ha incattivito non poco. Agli agi perduti ha replicato con un potenziamento del proprio ruolo. Raramente, un calciomercato è stato fatto, come questo, più sui giornali che nelle sedi competenti. Se il volume di affari reali ha sfiorato il pur rispettabile tetto dei cinquanta miliardi, quello degli affari raccontati (e dati per conclusi) è andato almeno dieci volte oltre. Inconsapevoli pedatori sparsi sulle coste hanno appreso con raccapriccio o euforia di essere stati protagonisti di autentici giri d'Italia, a valutazioni astronomiche. Alla fine, si sono ritrovati al punto di partenza, non si sa se con sollievo o delusione.

I MORALISTI. Il cronista del calciomercato lavora in stretto collegamento col moralista di testata. Il meccanismo è semplice. Il cronista dà notizia di un fantomatico giro miliardario, per cui il giocatore X, scambiato con i giocatori Y e Z più un sostanzioso conguaglio di contanti, è stato valutato una cifra pazzesca. Il moralista parte lancia in resta e, toccando le corde del sentimento e della demagogia, lamenta che in un Paese dove mancano scuole, ospedali e strutture di pubblico soccorso, si gettino tesori per calciatori di modesta quotazione, quando all'estero, invece... Il giorno dopo l'ente radiofonico funge da clamorosa cassa di risonanza. Intanto il « giro » è già sfumato e il cronista del calciomercato, implacabile, è ormai lanciato su un'altra pista. Non è neppure necessaria un'eccesiva fantasia. Nella corsa a Vierchowod, Juventus, Roma, Fiorentina e Napoli, a turno, « hanno scavalcato tutti ». Ogni società ha avuto il suo giorno di gloria, secondo una sapiente rotazione. In tal modo è stata salvaguardata, se non la verità, almeno l'esigenza delle buone relazioni.

IL POOL. Qualche volta il cronista di calciomercato lavora in pool, con i colleghi delle altre testate, secondo il consolidato principio per cui una notizia falsa, contemporaneamente pubblicata da più giornali, diventa una notizia vera. Qualche altra volta, corre da isolato. E allora, nello stesso giorno, si apprende che **« la Juventus ha finalmente concluso per Vierchowod »** e che **« la Juventus ha definitivamente rinunciato a Vierchowod e si è indirizzata su Nela ».** Ma l'autentica patente di nobiltà, per il cronista del calciomercato, viene dai « giri plurimi ». Nella circostanza, il record stagionale è stato raggiunto quando Vierchowod (sempre lui, povero ragazzo) è stato mandato alla Fiorentina, via Bologna. Il Bologna avrebbe consolato la Sampdoria della perdita del terzino cedendole Zinetti, Vullo, Paris, Sali e Garritano, e ricevendo dalla Fiorentina Sella, Casagrande, Galbiati e Genzano. Un autentico capolavoro, sfumato in extremis per la solita maligna intromissione di una società concorrente.

SIPARIO. Poi, a metà luglio, cala il sipario. Il cronista del calciomercato rientra nel grigiore quotidiano. Per un anno i suoi articoli non avranno più titoli a nove colonne in prima pagina, i general managers non lo chiameranno confidenzialmente da parte per sussurrargli strumentali rivelazioni, i presidenti non lo inviteranno a prestigiose colazioni di lavoro. E guai a lui, se si azzarderà a « passare » una notizia non sicura al cento per cento senza il punto interrogativo.

Adalberto Bortolotti

IL RACCONTO di Gaio Fratini

Perdutamente tua

TU PENSA CHE ERO 5 A 2 *e 40 a 15 sulla mia battuta. Parlo del secondo set, il primo l'avevo vinto a zero. Non c'era storia, Alberto. Il torneo di Riccione era mio. Quello che mi è successo non posso che confessartelo per lettera. Scusa se al telefono sono stata così sgarbata e ti ho salutato bruscamente con la scusa che i gettoni erano finiti. Tu sai bene che io con Fiorella ho sempre vinto facile e ultimamente al «Parioli» le ho regalato un game tanto per non umiliarla di fronte a quel cesso di fidanzato. Io con Fiorella ci vinco anche se mi bendano gli occhi. Non ha un colpo che è un colpo. Si muove in campo come una libellula accecata dal sole. Ma che scrivo libellula! Fiorella ha l'aria d'un pipistrello impazzito che sbatte le ali contro le luci d'un ristorante. Ahimè! Tutto è cominciato due notti prima dell'incontro con Fiorella. Nei giorni del torneo io avevo fatto, credimi, una vita da monaca. Non smettevo di andare avanti e indietro dal circolo alla mia pensioncina così tranquilla ed economica che si chiama «Lo Sparviero». Ascoltami bene, Alberto!*

MENTRE GIOCAVO *il secondo turno con quella pallettara di Flaminia, mi guardo un momento intorno e vedo facce terribilmente famose. «Sono venuto espressamente da Roma per ammirarti», mi fa Nicola Pietrangeli. Io perdo un po' di concentrazione e vado momentaneamente sotto. Accanto a Nicola c'è uno che mi sorride e sembra Luca Montezemolo spiccicato. E infatti è un'orgia di saluti: ciao Luca di qua, ciao Luca di là. Ma intanto Flaminia intasca punti su punti. Allora sbotto, e rivolto all'esimio pubblico dico: «Prego, giocate voi al posto mio! Io ne ho abbastanza!». «A' Marì, sei sempre la solita!», fa quel rinoceronte di Nicola, che quando gioca lui, ancora oggi, vuole un silenzio di tomba. Il sosia di Montezemolo è naturalmente dalla sua parte e ha un gesto di sufficienza come per dire: «Ma chi si crede di essere questa Maria?». Poi il gruppo dei notabili si muove verso il bar e io rimonto alla grande: 6/2 6/4 per me, infilando cinque games di seguito, dopo l'1/4 dovuto all'arrivo di tutti quei califfi. «Brava! Sei veramente una gran diplomatica!», mi fa l'inviperita Flaminia appena finiamo di giocare. E invece di stringermi la mano solleva il pugno destro non so bene se contro di me o contro gli dei del tennis che ormai ha costantemente nemici. «Calmati», le dico, «io gioco solo a tennis e me ne sbatto della tua mondanità. Venisse a vedermi Jack Nicholson in persona, alla sua prima battuta cretina gli sparerei addosso uno smash e chi si è visto si è visto!».*

TU ORA, ALBERTO, *mi dirai che non ci stai ancora capendo un bel niente su tutto quello che mi è successo proprio alla fine del torneo, e che dunque è inutile che io ti parli della partita del secondo turno. Eh no, Alberto, devi avere pazienza. Sei o non sei il mio allenatore, la mia guida spirituale, la mia più adorata volée, il mio più irresistibile lungolinea? E non mi hai sempre detto, sin dalla prima notte trascorsa insieme, in quell'alberghetto delizioso di Nervi, «Il Gatto Verde», che tutto ciò che precede un incontro si sconta di game in game? E allora non perdere una parola, ti supplico, di quanto sto per dirti. Dunque, la sera della mia vittoria su Flaminia (che gli infami organizzatori avevano sacrificato contro la testa di serie n. 1, che è e sarà sempre la tua Maria, e questo per favorire quella mignotta raccomandatissima d'una Fiorella), io mi rifiuto di uscire con la corte di Nicola e di Luca e vado a dormire alle ventidue precise. Già, perché la mattina dopo avevo nientedimeno che Sandrina, la vincitrice del torneo di Orbetello, tra l'altro nipote del nostro presidente Galgani. Figurati, hanno rubato un paio di punti a Mc Enroe a Wimbledon, e ci mettono tanto a innervosire la Maria con qualche decisione temeraria! Ma che sogni incredibili quella notte... Altro che «Il diario di un sognatore» di Malerba che ormai lo legge solo Panatta e così si crede ancora detentore della Davis, con Lendl alle sue terga premuroso raccattapalle e Smid che si precipita, a ogni cambio di campo, a tonificargli la testa d'arcangelo con la borsa del ghiaccio.*

IO HO SOGNATO *realistico, mio dolcissimo Alberto. Capisci? Ho sognato Nicola che sembrava para paro Don Rodrigo e Luca travestito da suo cugino, il Conte Attilio. Io sto uscendo dal club vestita d'un meraviglioso completino da gioco allorché Don Rodrigo esclama: «Ma che sexy quella tennista! Scommetto che si chiama Lucia!». Il Conte Attilio mi segue rispolverando le più melliflue lusinghe e ogni tanto chiede: «Come ti chiami, bambina?». Davanti alla pensioncina «Lo Sparviero» mi volto di scatto e gli grido in faccia: «Ma mi lasci andare! Domani devo vedermela con Sandrina e voglio vincere in due set. Parola di Maria!». Non ho finito di pronunciare la frase che svengo e mi ritrovo nel più celebre ristorante di Rimini, al posto d'onore d'un tavolo semicircolare dove siedono personaggi illustri del tennis, da Cochet alla Lenglen, da Pancho Gonzales a Von Cram. Corrono fiumi di champagne e io sono completamente ubriaca. Tra immense torte alla panna e gelati al chiaro di luna, ecco la Monaca di Monza improvvisare uno spogliarello di eccelso livello agonistico e Don Rodrigo subito a dire che è meglio un giorno da spogliarellista che cento da tennista. I grandi campioni del passato applaudono entusiasti e intanto il Conte Attilio mi si rivolge con quella faccia da volpe stagionata per chiedermi se mi concederò a Borg o a Clerc in caso di vittoria in questo torneo di Riccione.*

MI SONO RISVEGLIATA *in un bagno di sudore, col cuore che mi batteva in gola. Dalla via giungevano intanto strane voci e affacciandomi al balconcino non ti vedo Flaminia seduta a capotavola nella pizzeria «Il Corsaro» e intorno a lei, in suprema estasi, i più grossi rappresentanti dell'industria, della finanza, della cultura? Toh, mi dico. E' arrivato a Riccione anche il Gianni Agnelli col suo aereo personale e Umberto Eco direttamente dal Medio Evo sulle ali del suo radioso deltaplano. Adesso sta parlando Giorgio Manganelli sul seguente tema: «Come ha previsto Nostradamus, a partire dal 2055 l'unico eros possibile sarà la doccia scozzese subito dopo il match». Poi la parola passa a Italo Calvino: «Una donna che vince non è una donna», esordisce lo scrittore. «E solo nel piacere della sconfitta, nel dono di una partita virtualmente già conquistata, insomma nella rinuncia sistematica a ogni vittoria, coppa, trofeo, palma, sta il segreto di una femminilità tutta ancora da scoprire. Prendete pure appunti. Siete pronti? E allora scrivete: perdere una partita di tennis significa conquistare finalmente un uomo».*

ALBERTO, IO QUELLA NOTTE *non ho più chiuso occhio. E il telefono seguitava a squillare... E le voci eccitate di Don Rodrigo e del Conte Attilio non la finivano di molestarmi. E non solo! Il pomeriggio della mia semifinale con Elisabetta, mentre sto uscendo dagli spogliatoi per raggiungere il campo, mi si avvicina una specie di gorilla truccato da custode del club e mi fa: «Questo incontro non s'ha da fare!». Ha l'ardire di prendermi per un braccio, ma io gli rifilo un calcio strepitoso... Tu sai, ho le gambe più lunghe e affusolate del «Parioli» e lo colpisco al mento! Lui va al tappeto, e poiché per me prima del tennis viene la boxe da godermi nei posti di ring, accanto a qualche fascinoso inviato speciale possibilmente di colore, mi metto a contarlo, ma assai lentamente, perché in fondo, Alberto, che schifo questa nostra vita terrena se non fosse lastrigata di Grisi! Oh, magnifico! Il Griso si rialza mentre sto pronunciando il più magico dei numeri, il 9, che a me ha portato sempre una fortuna del diavolo. Lui chiede scusa per il disturbo e scompare. Ora con Elisabetta devo giocare al campo centrale, quello con la tribunetta in legno dipinto di giallo. Ci saranno almeno duecento personaggi importanti e non potevano certo mancare Spadolini, Piccoli, Craxi, Berlinguer. Il tifo, Alberto, è tutto per Elisabetta. Suo padre, presidente della Banca dei Butteri, è lo sponsor del torneo e ha sequestrato un paio di troupes televisive per garantirsi la diretta. Ma come è successo a me il giorno prima, nell'incontro con Flaminia, è la mia avversaria a patire i danni di tanta passione inconsulta.*

AL TERZO SET, *con Elisabetta in vantaggio per 4 a 3, arriva pure il presidente Pertini e nel preciso istante in cui la portacolori del Buffalo Club sta chiudendo a rete con uno smash facilissimo,*

Verde ». Calvino ha ragione! Il piacere della sconfitta ti fa risentire sotto l'incontrollato e sconvolgente dominio del tuo uomo. Riportami al « Gatto Verde », Alberto, e ti prometto che ai prossimi Campionati Nazionali di Reggio Emilia a quella Fiorella lì, ammesso che abbia voglia ancora di incontrarla, le lascio un doppio zero in condotta. Ma prima dammi la certezza che mi ami, Alberto! Magari dimmelo con uno schiaffo, luminoso e bruciante come un felice rovescio incrociato. Sussurrami le ingiurie più atroci per aver perso con Fiorella, urlami che sono una nullità. Fammi di nuovo risentire donna, Alberto....

La tua per sempre

Maria
Riccione, 15 luglio 1981

Pertini grida: « Brava Elisabetta! Sono venuto espressamente da Roma per ammirarti! », ed Elisabetta naturalmente stecca la schiacciata. Alberto, ora l'avrai capito perché ho buttato via questo maledetto torneo! Su quel 5 a 2 e 40/15 della finale ho pensato che tu sei stanco fradicio delle mie vittorie, io che non perdo, anzi non perdevo un incontro dal 7 aprile del 1977. Improvvisamente mi sono vista allo specchio, Alberto... E mi sono detta: l'unico modo per riconquistare l'anima del mio Alberto è perdere questa finale con Fiorella! Vedessi le sue piroette di gioia, le sue goffe moine, le sue lacrimucce sul petto del fidanzato che mi sembra un manichino asessuato della « Rinascente »... Roba da sprofondare sottoterra dalla vergogna, capisci? Lei non si è accorta della mia rinuncia! E nessuno le ficcherà in testa che la sua rimonta non è mai avvenuta, che è come se avesse giocato contro il muro della sua stanza. Ora dimmi che mi ami come la prima volta che siamo stati insieme al « Gatto

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL FRAIZZA

DICONO CHE SARÀ UN GOVERNO INTERLOCUTORIO. AVREI PREFERITO UN GOVERNO INTERISTA

GIULIANO '81

L'ITALIANO

LETTERA A GIOVANNI SPADOLINI

Il Desto del Carlino

CARO PRESIDENTE, può darsi che Lei abbia qualche difficoltà, nonostante la Sua memoria, a ricordare un colloquio che avemmo, più o meno una quindicina d'anni fa. Io ero seduto nel Suo Ufficio, condizione che Lei permetteva a pochi e per poco tempo, e Le dicevo, scherzando solo in parte, che avrei smesso di lavorare. « Non lavorerò più », Le dicevo, « e alla gente che me ne chiederà il motivo risponderò: aspetto che il mio amico Spadolini, Capo del Governo, mi procuri un ministero ». Lei ascoltava con una certa benevolenza, non dimostrava d'aver fretta, indulgeva pigramente verso il mio paradosso (quanto Le piacevano allora i paradossi, e come spesso vi si rifugiava); ma poi si riscosse, dissipò le immagini agitando le Sue belle mani cardinalizie e disse: « O Vanni, via, un ministero mi sembra un po' troppo: dovrà accontentarsi di un sottosegretariato ». Lei era allora soltanto il Direttore del « Resto del Carlino » e io uno dei suoi devoti redattori-sudditi-discepoli. Era giovane e roseo, e a noi sembrava francamente terribile e vagamente diabolico. Il Suo regime era ferreo: fu varata in quell'epoca una massima, che Lei mostrò subito di apprezzare, e anzi era chiaro che si divertiva quando uno o l'altro di noi la citava, con il dovuto riguardo. La massima diceva che il Suo modo di governare il giornale era « una monarchia assoluta temperata a qualche stretta di mano ». Nessuno, a quell'epoca, immaginava che Lei sarebbe diventato repubblicano. Come hanno già detto i Suoi biografi, Lei usava scrivere i fondi in tipografia, appoggiato al bancone e attorniato da tutti noi che La guardavamo doverosamente ammirati. In realtà eravamo invidiosi, più che della sua bravura, della grande quantità di cartelle che consumava, quasi mezza risma per volta, e non perché si correggesse, invece scriveva solo poche parole sul foglio, con una bella calligrafia che i compositori leggevano volentieri. In tipografia a quell'epoca non c'era l'aria condizionata e si moriva dal caldo, ma lei stava lì appoggiato al bancone a scrivere con la giacca e la cravatta, bello roseo e felice, e anche noi eravamo costretti a imitarla.

I TIPOGRAFI INVECE portavano un grembiulone nero e sotto gli spuntavano le gambe nude e pelose, stavano quasi freschi e ci guardavano sorridendo e con un bel po' d'ironia ci chiamavano « quelli della giacca ». In verità Lei era il Maestro e noi i discepoli, come in quel quadro di Rembrandt Lei svolgeva la sua Lezione di anatomia e noi stavamo a guardare sbigottiti e sudati. Se i Suoi successori me lo consentono, dirò che Lei è stato l'ultimo grande Direttore di giornale secondo la tradizione, cioè nel senso di avere diritto di vita e di morte su tutti noi, e di essere il solo a sapere cosa sarebbe stato pubblicato il giorno dopo. Bisogna dire che a quei tempi il Comitato di redazione non c'era ancora o muoveva i primi passi, il Direttore di un giornale era come il capitano di una nave, parlava all'equipaggio solo in casi straordinari, al massimo dava qualche disposizione ai suoi giovani ufficiali, quelli della giacca. I primi tempi non rivolgeva la parola a nessuno, ricordo una volta che un'impiegata mi disse « c'è il Direttore al telefono », e io le risposi su, da brava, non faccia la scema. Questo era un difetto, naturalmente, e Lei se ne emendò ben presto, almeno in apparenza, e quando passava per il corridoio diretto in tipografia camminava adagio tenendosi le mani in mano, guardava a destra e a sinistra come se facesse una passerella e salutava tutti, diceva « ciao caro » a tutti. Il dubbio era che non conoscesse il nome di nessuno, come il povero Valgimigli, che anche lui faceva la stessa cosa ma essendo un grande umanista invece di dire « ciao caro » diceva « ciao carissimo », anche all'usciere. Adesso dicono che il Suo grande amore per il Risorgimento l'ha un po' contagiata nei modi, che sono cardinalizi e ottocenteschi, troppo gentili e barocchi. E' solo perché non La conoscono bene, Presidente, e La giudicano da fuori, ma noi che abbiamo navigato ai Suoi ordini per tredici anni sappiamo fin troppo bene che, dentro, Lei è un cancelliere di ferro, e sono convinto che Longo ci resterà molto male, e un po' anche Craxi. Comunque il molto tempo trascorso al « Carlino », il « lungo sodalizio » direbbe Lei, l'aveva indotta ad alcuni piccoli compromessi: per esempio non occorrevano più quindici giorni di anticamera per parlarLe, a patto naturalmente che il motivo fosse di grave necessità, e alcuni potevano perfino chiamarLa al telefono, se giudicavano il caso sufficientemente disperato. Ricordo che quando crollò la diga sul Vajont discutemmo a lungo se telefonarLe o meno, ma poi decidemmo di aspettare.

NOI AVEVAMO un grande rispetto per Lei, e anche un affetto reverenziale, timoroso ma solido, perché in sostanza il nostro mondo cominciava e finiva con Lei. D'altra parte, Lei anteponeva il Giornale a tutto, al nostro tempo e alle nostre anime; credo perfino che lo anteponesse a se stesso. Penso che adesso farà lo stesso con l'Italia e passerà diciotto ore di ogni giorno nel Suo ufficio di Capo del Governo, e magari si porterà da casa la legna per accendere la stufa, come faceva Quintino Sella. Immagino che sarà un bel problema, per i giornali come « l'Espresso », tentare di coinvolgerLa in qualche scandalo anche modesto. Finora, infatti, non hanno trovato da dirLe altro che faccia da prete, definizione oltre tutto sbagliata perché Lei ha invece la faccia da Cardinale, e non hanno potuto rimproverarLa altro che della Sua vanità e della Sua ambizione, virtù che noi conoscevamo benissimo e alle quali ci eravamo adattati con divertita condiscendenza. Quello che invece non Le abbiamo mai perdonato è il Suo scarso interesse per le donne, la Sua conoscenza solo teorica dei problemi sessuali. E' chiaro che da giovanotto aveva troppo da fare a scrivere l'« Opposizione cattolica » per occuparsi di queste cose, e che dopo, col tempo, ci ha fatto l'abitudine. Ma noi abbiamo sognato segretamente per molti anni di vederLa irretito e sottomesso da qualche fanciulla bellissima e perversa, che si sarebbe fatta beffe di lei. Non era cattiveria, Presidente, era soltanto un sogno di una notte di mezza estate, quando in tipografia faceva così caldo e la cravatta sembrava un cappio. Il fatto è che quando Lei lasciò il « Carlino » finì anche un certo modo di essere giornalisti. E' vero che eravamo vittime della Sua eloquenza e della Sua memoria. Quando cominciava a parlare, arrotolando minacciosamente le erre e facendo piovere su tutto una sequela di citazioni imprevedibili e incredibili, e le parole le uscivano di bocca perfino smozzicate perché le Sue corde vocali non riuscivano a tener dietro ai pensieri, nessuno Le resisteva, nemmeno il Direttore Generale, da Lei allusivamente battezzato Charles, riusciva a resistere, sebbene fosse in un certo modo il Suo antagonista. Si figuri poi noi.

CARO DIRETTORE, spero che non si sarà offeso, per il fatto che ho parlato con tanta irriverenza di Lei, nella Sua veste di Capo del Governo. Naturalmente non ho mai creduto alla storia del sottosegretario, so bene che Lei non darà nulla a nessuno, nemmeno una croce da cavaliere, se non è scritto sulla Costituzione. Per me fa bene. In questa Italia dove tutto è diventato losco, Lei è ancora carico di tensione morale. Lei crede in un sacco di cose, e ci crede seriamente. Sarà magari il solo, laggiù a Roma, ma può darsi che basti per aprire una nuova era. Faccia tanti auguri al Presidente da parte del Suo

Franco Vanni

L'AUTO

La Beta Coupé e la HPE

In punta di... Lancia

LA LANCIA ha completato il rinnovamento della sua produzione con la presentazione della nuova Beta Coupé e della HPE (sigla che significa High Performance Executive). Queste due vetture si affiancano alle nuove Montecarlo, alla Beta berlina e alla Gamma. Le modifiche per la Beta Coupé e per la HPE riguardano essenzialmente la carrozzeria e gli allestimenti (anche se non mancano talune novità relative ai motori). Ma vediamo prima la Beta Coupé partendo dalle novità all'esterno: modifica della calandra; introduzione di finiture in nero; nuovo tubo di scarico; introduzione di uno spoiler sul baule e di due fanali retronebbia. All'interno invece, troviamo nuovi i tessuti, una diversa impugnatura della leva del cambio e un nuovo disegno della strumentazione. Inoltre, la plafoniera ha una luce orientabile ed al volante un nuovo comando del clacson. Sul piano meccanico, invarite le versioni di 2000 (ora però ad iniezione elettronica) e 1600 cc, mentre la 1300 monta il motore di 1366 cc (anzichè di 1301 ma sempre a doppio albero a camme in testa) che eroga una potenza di 84 CV DIN (contro gli 82 della versione precedente e raggiunge i 167 kmh contro 165 con il km da fermo in 33,9 secondi). I consumi sono: 7,2 litri per 100 km a 90 kmh; 9,8 lt. a 120 e 11,6 in città.

ANALOGHE a quelle apportate sulla Beta coupè, sono le modifiche estetiche e meccaniche introdotte sulla HPE: la calandra ed i proiettori hanno cornici di nuovo disegno, mentre i paraurti sono avvolgenti ed i cerchi derivano dalla Beta Trevi. Di serie l'HPE viene fornita ora con il tergilavalunotto posteriore (davvero indispensabile, data l'angolazione del vetro) e due retronebbia. Sul portellone, inoltre, c'è il marchio Lancia e infine, l'interno è simile a quello della Beta Coupè. I motori sono sempre di 1600 e 2000 centimetri cubici, ma quest'ultimo è stato dotato di iniezione elettronica che ne ha accresciuto la potenza da 115 a 122 CV DIN a 5500 giri minuto. La velocità massima è ora di 180 kmh, mentre i consumi sono: 7,4 litri a 90 kmh; 9,6 lt. a 120 e 13,2 in città. C'è sempre di serie nella versione di 2000 cc l'idroguida di cui è fornita anche la Beta Coupè. Le prestazioni dell'HPE I.E. sono buone: in 31,8 secondi copre un km con partenza da ferma, mentre accelera da 0 a 100 km l'ora in 10,2 secondi.

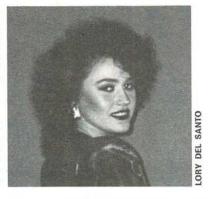
I nuovi prezzi delle Beta Coupè e delle « HPE »:
Beta Coupé 1300: Lire 10.083.000; **Beta 1600:** Lire 10.968.000; **Beta 2000 I.E.:** Lire 11.853.000. **HPE 1600:** Lire 10.866.000; **HPE 2000 I.E.:** Lire 11.930.000.

LA TV Programmi della settimana da sabato 25 a venerdì 31 luglio 1981

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

Ritagli di risate

ECCO FINALMENTE in televisione, in un'ora di punta, in un'ora da « alto gradimento », Renzo Arbore. L'animatore di tanti programmi radiofonici di successo, separatosi dall'amico Boncompagni che ha ormai intrapreso la strada della regia, ha realizzato e condurrà, in coppia con Luciano De Crescenzo, un nuovo programma in otto puntate che si intitola « Tagli, ritagli e frattaglie ». La prima puntata, delle otto previste, andrà in onda domenica 26 luglio sulla seconda rete alle 20,40 Arbore e De Crescenzo presenteranno in studio, tra una gag e una battura, vari brani di repertorio di tipo comico, relativo a diversi generi, tratti dalle cineteche della Rai. In ciascuna puntata i due conduttori-presentatori ospiteranno un personaggio un po' particolare, spesso di tono goliardico (ad esempio il « re della pernacchia). Nel ruolo di archivista c'è Lory del Santo, un'attrice di cui si è parlato molto nelle cronache mondane di molti giornali E mentre la procace Lory si recherà a raccogliere le « pizze » contenenti i vari filmati, la sua vistosa bellezza abbaglierà i poveri Arbore e De Crescenzo, i quali immancabilmente, perderanno il filo del discorso Nella prima puntata verranno presentati spezzoni di filmati con Totò, Tognazzi, Troisi, Walter Chiari e Benigni. Ospite di turno Lorenzo Spadoni □

LORY DEL SANTO

SPORT

Domenica 26

RETE 1

22,20 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1 (in diretta: ippica: Premio Lido di Roma. Pugilato: Cavina-Cometti, per il titolo italiano dei pesi medi, da Cecina).

RETE 2

17,00 TG2-Diretta Sport
Automobilismo: campionato europeo di F.2. Ciclismo: Giro dell'Appennino. Pallanuoto: Camogli-Nervi.
20,00 TG2-Domenica Sprint
Fatti e Personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pescucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

16,00 TG3-Diretta Sportiva
Sci nautico: Gran Premio di Italia.
21,55 TG3-Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 29

RETE 1

16,00 Atletica leggera
Meeting internazionale da Formia.
22,10 Mercoledì Sport
Camputaro-Castrovilli, per il titolo italiano dei pesi mosca.

Venerdì 31

RETE 3

15,00 Tennis
Campionato Europeo Juniores da Serramazzoni (Modena).
17,00 Nuoto
Campionati Italiani Assoluti da Torino.

FILM & TELEFILM

Sabato 25

RETE 1

20,40 C'era una volta Hollywood
Con Fred Astaire, Bing Crosby e Gene Kelly (1. parte).

RETE 2

18,05 Il guanto rosso
« Alta marea ». Regia di Clark Tiat.
18,50 SWAT, Squadra speciale anticrimine
« Doppio gioco ». Con Steve Forrest, Roberts Ulrich, Rod Terry, Mark Shera.
22,45 Il brivido dell'imprevisto
« Il cosciotto d'agnello ».

Domenica 26

RETE 2

13,15 Mork e Mindy
« Il compleanno di Mork ».
18,55 Codice 07: Varsavia
« I contrabbandieri ». Con Bronislaw Cieslak, Zdzi Slaw Kozien, Barbara Bargielowska.
21,50 Cuore e batticuare
« Max innamorato ». Con Robert Wagner, Stephanie Powers, Lionel Stander. Regia di Leo Penn.

Lunedì 27

RETE 1

18,00 La frontiera del Dragc
« Una giada per l'imperatore ».
19,00 Dick Barton, agente speciale
11. episodio.
20,40 Piano, piano dolce Carlotta
Con Bette Davis, Olivia De Havilland, Joseph Cotten, George Kennedy. Regia di Robert Aldrich.

RETE 2

17,00 I Bonanza di Altman
« Il rivale ».
18,50 SWAT, Squadra speciale anticrimine
« Testimone d'accusa ».

Martedì 28

RETE 1

18,00 La frontiera del Drago
« Il maestro d'arco ».
19,00 Dick Barton, agente speciale
12. episodio.
20,40 L'ultima cabriolet
Con Perry King, Deborah Raffin, Bruce Boxleitner, Caroline Smith. Regia di Sidney Hayers (1. puntata).

RETE 2

17,00 Il Bonanza di Altman
« Il sognatore ».
18,50 SWAT, Squadra speciale anticrimine
« Assenza forzata ».
20,40 I duri dell'Oklahoma
Con George C. Scot, Faye Dunaway, John Mills, Jack Palance. Regia di Stanley Kramer.

RETE 3

22,30 La morte corre sul fiume
Con Robert Mitchum, Shelley Winters, Lilian Gish. Regia di Charles Laughton.

Mercoledì 29

RETE 1

18,00 La frontiera del Drago
« Il rifiuto di Lin ».
19,00 Dick Barton, agente speciale
13. episodio.
20,40 Squadra speciale Most Wanted
« La professione di Bailey ».

RETE 2

17,00 I Bonanza di Altman
« Il segreto ».
18,50 SWAT, Squadra speciale anticrimine
« Tiro incrociato ».
21.30 Un giorno... di prima mattina
Con Julie Andrews, Richard Crenna, Michael Craig, Daniel Massey, John Collin. Regia di Robert Wise.

RETE 3

20,40 La banda degli angeli
Con Clark Gable, Yvonne De Carlo, Sidney Poitier. Regia di Raul Walsh.

Giovedì 30

RETE 1

18,00 La frontiera del Drago
« Il mago guerriero ».
19,00 Dick Barton, agente speciale
14. episodio
21,45 Totò sceicco
Con Totò, Tamara Lees, Laura Gore, Lauretta de Lauri, Aroldo Tieri. Regia di Mario Mattioli.

RETE 2

17,00 I Bonanza di Altman
« I volti di Gideon Flinch ».
18,50 SWAT, Squadra speciale anticrimine
« Terrore a bordo ».
20,40 Eddie Shoestring detective privato
« C'è sempre una donna ». Con Trevor Eve, Michael Medwin, Doran Godwin.

Venerdì 31

RETE 1

18,00 La frontiera del Drago
« L'uomo della verità ».
19,00 Dick Barton, agente speciale
15. episodio.
21,30 Festa di compleanno
Con Robert Shaw, Patrick Magee, Sidney Taffer. Regia di William Friedkin.

RETE 2

17,00 I Bonanza di Altman
« La storia di Sam Hill ».
18,50 SWAT, Squadra speciale anticrimine
« Omega one ».

RETE 3

20,40 Cenerentola
Con Lori Randi, Alfro Poli, Franca Tamantini. Regia di Fernando Cerchio.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 25

RETE 1

21,50 Un viaggio verso la notte
Con Laurence Olivier, Constance Cummings, Deniss Guilley (2. puntata).

RETE 2

20,40 Nicholas Nickoleby
Con Nigel Havers, Kae Nicholls. Regia di Christopher Barry (6. puntata).

RETE 3

20,40 Peppino Girella
Con Pietro Carloni, Giuseppe Fusco, Giuseppe Anatrelli, Eduardo De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo (3. puntata).

EDUARDO DE FILIPPO

Domenica 26

RETE 1

18,00 Un'estate, un inverno
Con Enzo Cerusico, Carla Romanelli, Gigi Pernice. Regia di Mario Caiano (5. puntata).
19,00 I rivali di Sherlock Holmes
« Il caso della tartaruga ».
20,40 Le avventure di Caleb Williams
Con Mick Ford, Maria Halmer, Chrissie Cotterill, Bill Buffery. Regia di Herbert Wise (4. puntata).

RETE 3

17,45 Peppino Girella
Replica della 3. puntata.

GIOVANNELLA GRIFEO

Venerdì 31

RETE 2

20,40 Le milanesi
« Lorenza ». Con Giovannella Grifeo, Quinto Parmeggiani, Rodolfo Traversa, Santo Versace. Regia di Paolo Poeti.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **VENDO** numerose squadre di Subbuteo complete di ogni accessorio. Scrivere a **Stefano Angelini, via Fani 3, Roma.**

□ **VENDO** numeri del Guerino annata '79-'80 e primi 19 numeri dell'81. Più Calciomondo e poster. Scrivere a **Domenico Fanelli, via Pisino 155, Roma.**

□ **COMPRO** l'Almanacco illustrato del Calcio di annate antecedenti al 1970. Scrivere a **Calogero Lo Bianco, via Alfa 1/5, Termini Imerese (PA).**

□ **CERCO** i numeri del Guerino riguardanti l'avventura azzurra ai Mondiali di Calcio del 1978, più quelli sulla Juventus in Coppa Uefa nel 1977. Scrivere a **Luca Civitano, via Bruno Buozzi, Velletri (Roma).**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Gioacchino Lanzetti, via di Raso 12, Bergamo .**

□ **VENDO** annate complete del Guerino dal 1977 al 1980 a L. 400 cadauno. Scrivere a **Stefano Canepa, via Opisso 111/55, Genova-Pegli.**

□ **CERCO** cartoline di stadi di tutto il mondo. Scrivere a **Michele Umani, via Laurentina 2, Roma.**

MERCATIFO

□ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fulvio Ricci, via Peruzzi 5, S. Giovanni Valdarno (AR)**

□ **APPARTENENTE** ai forever ultras Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Bertozzi, via Casale 34, Milano**

□ **APPARTENENTE** alla fossa dei grifoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Riccardo Bozzano, Via Camozzini 14/15, Genova Voltri.**

□ **APPARTENENTE** ai Panthers Billy corrisponderebbe con ultras di basket di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Seruida, via Aselli 41, Milano.**

□ **VENDO** bellissime foto di gruppi ultras a L. 1.000. Scrivere a **Gianluca Micarelli, via Cavriglia 21, Roma.**

□ **CERCO** tutto il materiale riguardante la Juventus. Scrivere a **Carmine Autore, via Mezzocannone 17, Napoli.**

□ **CERCO** tutto il materiale riguardante il grande magico Cesena. Scrivere a **Lorenzo Contani, via Matteotti 10, Pianoro (BO).**

□ **CERCO** materiale sulla Juve. Offro in cambio vari poster di squadre italiane e di giocatori. Scrivere a **Michele Cain, via dei Moreri 9/2, Trieste.**

□ **TIFOSISSIMO** juventino corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Ivano Tentori, corso Europa 35, Calolziocorte (BG).**

□ **VENDO** stupende foto di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Enrico Bellino, via Pienza 187, Roma.**

□ **CERCO** e compro ogni tipo di materiale riguardante la Juventus, Torino, Bologna, Udinese. Scrivere a **Alessandro Ortenzi, via Agnesi 36, Bologna.**

□ **APPARTENENTE** al comando ultrà curva B corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Vincenzo Aveta, via Veterinaria 51, Napoli.**

□ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianluigi Castellone, viale dei Mille 7, Milano.**

□ **TIFOSO** juventino corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea Frosali, via Piave 34, S. Giovanni Valdarno (AR).**

□ **APPARTENENTE** alla fossa ultrà Cagliari corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Filippo Siddi, via 28 febbraio 4, Cagliari.**

MILVA

MUSICA & VARIETA'

Sabato 25

RETE 2

21,35 Una festa per il cinema
In diretta dal teatro antico di Taormina. Presenta Pino Caruso. Regia di Fernanda Turvani.

Domenica 26

RETE 1

21,45 Hit Parade
I successi della settimana, a cura di Antonello Caprino. Presentano Max Pagani e Loredana Rancati. Regia di Gianni Vaiano.

RETE 2

20,40 Tagli, ritagli e frattaglie
Con Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo. « Piccolo magazzino dell'umorismo televisivo ». Con Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo. Regia di Ferruccio Castronuovo.

RETE 3

19,20 Concertone
Angelo Branduardi e Riccardo Cocciante. Presenta Sergio Mancinelli. Realizzazione di Lionello De Sena.

Lunedì 27

RETE 1

17,00 Fresco fresco
Quotidiano in diretta di musica, spettacolo ed attualità. In studio Edi Angelillo, Dania Cericola, Maurizio Esposito e i Dragon. Regia di Siro Marcellini.

RETE 2

13,15 Mixer speciale
« I suoni del nostro tempo », di Gianni Minà e Daniele Doglio. « I Rolling Stones-Gimmer Shelter I ».

RETE 3

19,20 Trattasi di canzonette
«Enzo Jannacci in concerto». Regia di Vito Minore.

Martedì 28

RETE 1

22,30 Mister Fantasy
Musica da vedere. Un programma di Paolo Giaccio. Regia di Emilio Uberti.

ANGELO BRANDUARDI

Mercoledì 29

RETE 3

23,05 Canta che non ti passa
Con i Ricchi e Poveri. Regia di Paolo Macioti.

Giovedì 30

RETE 1

20,40 Milva in concerto
Da « Bussoladomani » di Lido di Camaiore. Regia di Luigi Bonori.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

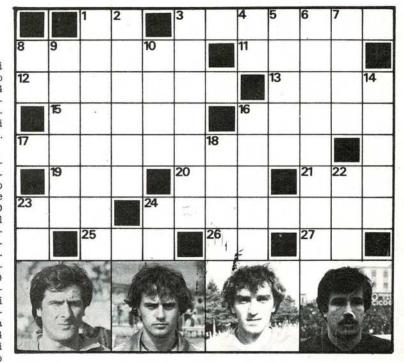
AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

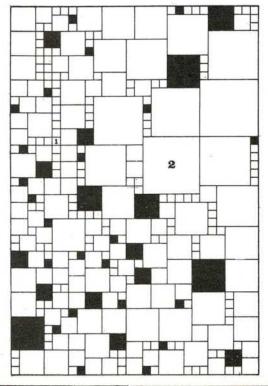
I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA CON ANAGRAMMI

Con l'aiuto degli altri incroci, anagrammando opportunamente le 4 parole date in caratteri maiuscoli, si troveranno i cognomi dei 4 calciatori fotografati.

ORIZZONTALI: 1 Iniz. di Arbore - 3 Sono squisiti con l'aceto - 8 RECISA - Il nome di Vieri - 12 RIFATTO - 13 Sulla bocca del vincitore - 15 OLIVA - 16 Il padre di Cicerone - 17 Famoso calciatore della vecchia Inter (nome e cognome) - 19 Alta autorità negra - 20 Il ruolo di Bruno Conti - 21 Il topo dei parigini - 23 Una partita per Borg - 24 Esilità - 25 I nostri progenitori - 26 Fondo di canoa - 27 Vicine di paese.

VERTICALI 1 La compie precipitosa chi è sconfitto - 2 La regione di Arras - 3 La capitale del Venezuela - 4 Dispari nei pali - 5 SPARI - 6 Si occupa della carta stampata - 7 Fioriscono a maggio - 8 Prime nella sfida - 9 Togliere - 10 Regalò i venti al nomade Ulisse - 14 Pregiata preda per pescatori - 16 Capitale della Cecoslovacchia - 18 Ne consumano molto le auto da corsa - 22 Dea ingiusta - 23 Il Ciotti radiocronista (iniz.) - 24 Le vocali di Tendi.

MONDRIAN LABIRINTUS

Ed ecco un gioco per il quale ci si deve armare di pazienza, dedicandogli magari un po' del tempo destinato ai divertimenti delle vacanze. Sembra un quadro astratto di Mondrian, ed è invece un divertente labirinto che ci ha fornito la rivista ungherese « Füles ».
Il solutore deve raggiungere il quadrato n. 2 partendo da quello numero 1 e passando solo ed esclusivamente attraverso quadrati bianchi che siano della stessa o di maggiore dimensione di ogni precedente. Non è facile. ma ha il pregio di rivelarsi veramente interessante. Provare per credere e buon divertimento!

IL GIOCO DELL'ESTATE

Il windsurf sta appassionando i giovani di tutto il mondo: è diventato, infatti, lo sport dell'estate con milioni di praticanti. E' vero o falso che...

❶ Nel 1984, alle Olimpiadi americane di Los Angeles, figurerà fra le specialità olimpiche?

❷ Fu ideato da due californiani (Drake e Schweitzer) ed ufficialmente è nato nel 1948?

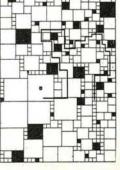
❸ Anche l'Italia ha una campionessa mondiale, che si chiama Manuela Brixia ed è cagliaritana?

❹ A novembre e dicembre, Ostia e Sabaudia ospiteranno delle manifestazioni di grande prestigio e richiamo a chiusura della stagione 1981?

❺ Il campionato mondiale 1981 avrà luogo nell'isola di Okinawa negli Stati Uniti nel mese di novembre?

SOLUZIONI

IL GIOCO DELL'ESTATE ❶ vero; ❷ falso, per l'anno che è il 1968; ❸ vero; ❹ vero; ❺ falso il mese, che è ottobre.

DENIS LAW E JOE BAKER

Quei monelli venuti dalla Scozia

E VENNE il tempo degli scozzesi... «Dracula» Jordan ripercorre, per placare le ansie del Milan, sentieri poco battuti del nostro calcio. Di scozzesi, la Legione Straniera della pedata, ne ricorda soltanto uno e... mezzo, prima di «Dracula»: Dennis Law e Joe Baker (quest'ultimo inglese di nascita, ma scozzese per milizia e scuola calcistica), piovuti alla corte del Toro per intercessione del compianto Gigi Peronace, nei lontani Anni Sessanta. Fu una vicenda breve e tormentata. Peronace, come sempre, aveva avuto la vista lunga. Baker, centravanti, era un giocatore di buone, ma non eccelse qualità, Law un fuori classe. Nato a Aberdeen nel 1940, giocava nel Manchester City, quando il dinamico Gigi lo convinse a varcare la Manica: aveva appena ventun anni, ma era campione autentico. Mezza punta offensiva, scatto dribbling, tiro in corsa e da fermo, geniali illuminazioni tattiche: un giocatore di dimensione europea. Il Torino, allora, aveva fatto il colpo grosso? Il Torino non aveva mai passato tanti guai, quanti ne passò dopo l'arrivo dei due allegri giovanotti sotto l'ombra della Mole...

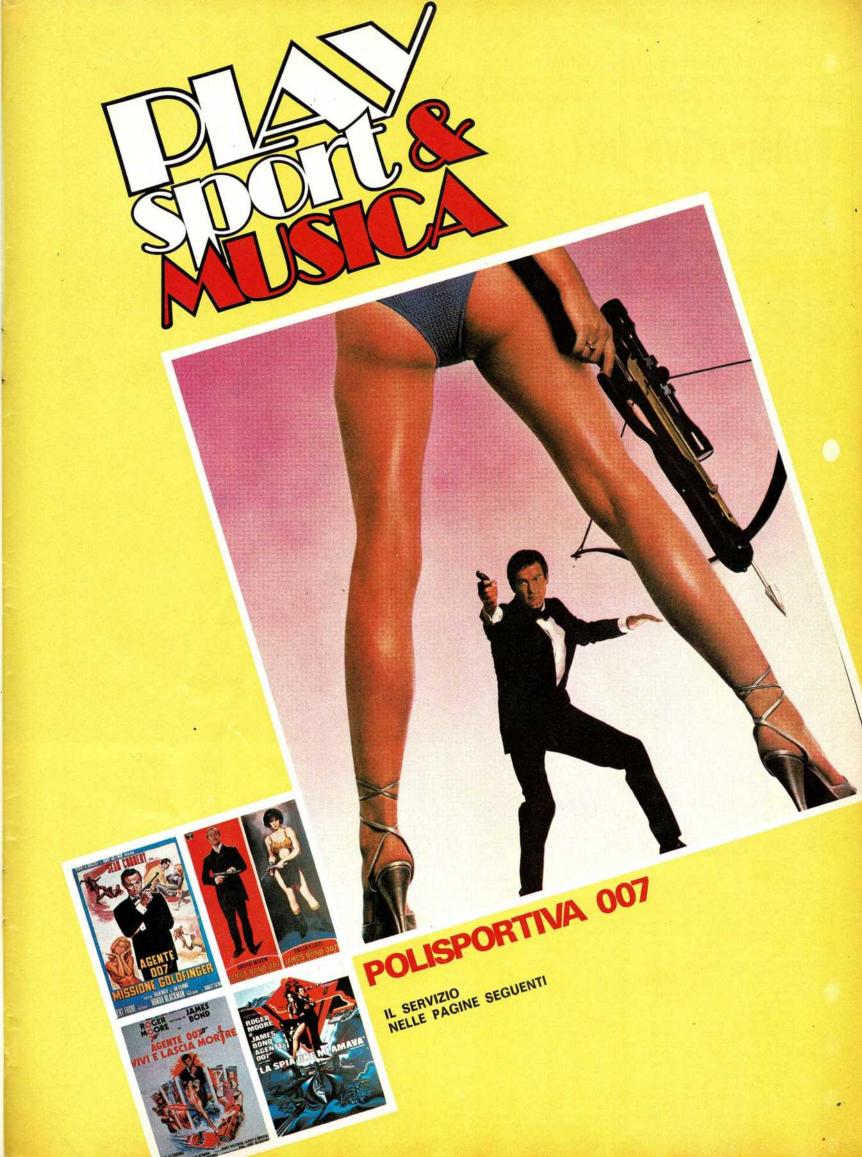
DOVETE sapere che i nostri Law e Baker erano esuberanti, allegri e scapestrati. Il Torino li sistemò, entrambi, in una villetta alle falde della collina che sovrasta la città, così, pensarono i candidi dirigenti granata, non soffriranno troppo la nostalgia della loro amata Scozia. Sì, quelli erano tipi da nostalgia... Tutte le sere si portavano a casa vistose combriccole di ragazze disposte a consolare i non afflitti giovanotti; whisky e birra scorrevano a fiumi, il sole che sorgeva era il segnale di coricarsi per Law e Baker, ai quali non pareva vero di aver trovato una pacchia del genere. Per giocare (specie Law) giocavano, e bene. Ma quelli del Torino stavano sempre con il cuore sospeso per ciò che avveniva lontano dal campo. Il Torino va a Roma, per giocare contro i giallorossi? Bene, Law e Baker lasciano di soppiatto l'albergo, si infilano in un night, fanno gran baldoria, escono mentre sta albeggiando. Law è sottobraccio alla famosa Rosy Royal, una specie di press-agent tutto fare che frequentava intensamente (allora) l'ambiente dei calciatori più in voga; gran bella donna s'intende. Il solito paparazzo scatta il flash, Law si infuria, lo rincorre, lo agguanta, lo pesta niente male. Scandalo, si capisce: il Torino fa di tutto per soffocare il clamore su quanto è accaduto, ma nel frattempo Law e Baker si concedono una allegra vacanza in quel di Venezia, qual è lo scozzese che, vivendo in Italia, non desidera ammirare le bellezze di una città come Venezia? Bellezze in gonnella, si capisce, le venezianine sono famose per la grazie e l'avvenenza, ecco i nostri passeggiare per San Marco in dolce compagnia, ecco il solito paparazzo che scatta il non meno solito flash, ecco Law e Baker che si producono in uno scatto entusiasmante, lo aggauantano e lo menano di brutto procurandogli gravi ferite. Il fotografo, Celio Scapin, uomo di una certa età, lievemente menomato, li denuncia (ovviamente), la cagnara questa volta è enorme, quelli del Torino non sanno più a qual Santo votarsi per mettere un freno alle esuberanze, diciamo così, di quei bei tomi. I quali ci pensano da soli, bontà loro, a mettersi fuori uso. La notte (o la mattina?) dell'8 febbraio di quel lontano 1961, una Giulietta Sprint, lanciata a folle velocità, alle quattro del mattino carambola, impazzita, in una strada deserta di Torino, poi va a schiantarsi contro il pilone della luce sul lungo Po «Armando Diaz» all'altezza di Corso Cairoli. Uno schianto tremendo, tre sagome sanguinanti fra le lamiere contorte, lamenti, disperazione. Accorrono i primi soccoritori, poi il lacerante urlo dell'ambulanza che trasporta i feriti sotto choc, in ospedale. Dove vengono facilmente identificati: sono Baker, che ha una grave frattura al palato e il setto nasale in briciole, Dennis Law, escoriazioni multiple e frattura di un polso, e quel bel tomo di suo fratello, Joseph Law, che era venuto a Torino per... tenerlo d'occhio e costringerlo a una vita più morigerata (se la caverà praticamente senza danni).

Nella notte di via Veneto Denis Law (sopra) in dolce compagnia: sta per scoppiare lo scandalo. Una piccola colonia britannica: Baker, Law, Charles, Hitchens. In alto, Law col compianto Peronace, il suo scopritore

PER BAKER è la fine della breve, tumultosa, esperienza italiana. Resta ben sessanta giorni in ospedale, poi il Torino, che non ne poteva più, lo rispedisce in Scozia, all'Hibernian di dove lo aveva malcautamente prelevato. Baker gioca ancora molti anni e stabilisce il primato dei gol segnati in una sola stagione: 42. A Torino, questo strampalato giocatore, tornerà soltanto una volta: nel 1974, con una troupe televisiva, che filma un cortometraggio sulla sua carriera. Ingrassato, bolso, sempre ubriaco di birra, praticamente non lo riconosce nessuno... LAW si riprende più in fretta, torna a giocare, è sempre bravissimo, ma quelli del Torino soffrono le pene dell'inferno nel perenne timore di qualcuna delle sue bravate. Intanto, l'Avvocato, da sempre innamorato dei giocatori di autentica classe in grado di dare spettacolo, comincia a interessarsi a questo scozzese ribelle, ma gran giocatore. La cosa viene risaputa ed eccoci al giallo finale: una brutta (o bella?) mattina Torino si sveglia e viene a sapere che, alle prime luci dell'alba Dennis Law è salito su un aereo e si è involato alla volta di Londra, insalutato ospite. Una fuga in grande stile? Quella fu la versione ufficiale di un Torino che, finalmente, respirò sollevato; e che rimpiazzò fulmineamente Law con lo spagnolo Triste Joaquim Peirò, pianista mancato, stella dell' Atletico Madrid, che avrà una lunga, felice carriera in Italia. Ma torniamo a Law: la versione ufficiale, dicevo, parlò di fuga dello scozzese. La verità è un'altra: per timore che la Juve riuscisse a prelevare Law dalle file del Toro, e che il severo ambiente bianconero gli facesse mettere la testa a posto, un commando di ultras granata rapì, letteralmente, il nostro Dennis, ovviamente ubriaco fradicio, lo caricò di peso su un tassi guidato da un notissimo capo-tifo del clan del Torino, lo portò a Caselle, lo sistemò su un aereo in partenza per Londra, dopo avergli infilato il biglietto di sola andata nel taschino della giacca, mentre Law se la dormiva, beato... *«Così la Juve se la prende in saccoccia»*, sospirarono i tifosi granata quando l'apparecchio sparì all'orizzonte...

IN SCOZIA, Dennis Law fu subito ingaggiato dal Manchester United, dove ebbe una lunga carriera ricca di soddisfazioni: perché, ripeto, il giocatore era di grana fina. Odiava visceralmente l'Inghilterra, da buon scozzese, tanto che quando la moglie stava per partorire la caricò a forza su un auto e lasciò Manchester per la vicina Scozia dicendo: *«Per tutto l'oro del mondo, non vorrei diventare padre di un inglese...»*. Stava giocando a golf il giorno della finalissima mondiale del 66, un inserviente corre e gli dice: *«Abbiamo vinto, siamo campioni del mondo!»*. Gelido, Dennis Law spezza la mazza che teneva fra le mani e sibila fra i denti: *«Avete vinto, prego... Per me, questa è la più brutta notizia della mia vita. Qui, non mi vedrete mai più»*.

DI DENNIS LAW ho un bruciante ricordo personale: le scorrettezze, maligne cattive perfide, commesse da questo grande giocatore e piccolo uomo, contro quelli del Milan, in una partita di Coppa Campioni giocata dai rossoneri a Manchester molti anni fa. A un certo punto, furono i suoi stessi compagni del Manchester United a prenderlo a calci nel sedere perché la piantasse...

Alfeo Biagi

In « Solo per i tuoi occhi », nuovo film sul famoso agente segreto, meno amore e sesso, più senso del dovere e tante discipline da Olimpiade

Polisportiva 007

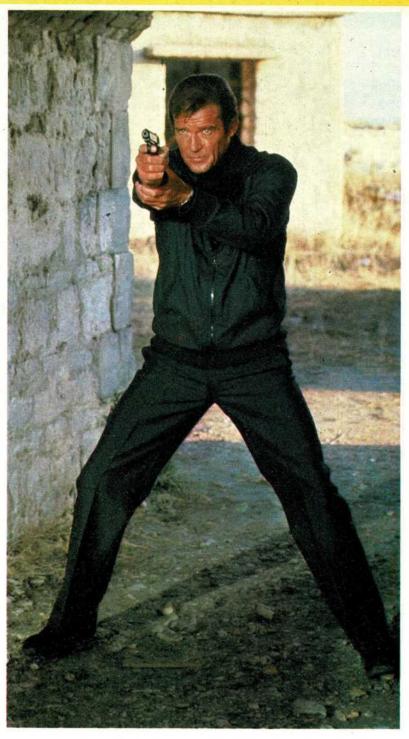
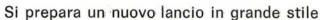
di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress**

NEW YORK. Gli impegni da agente segreto impediscono al sempre aitante (come farà?) Roger Moore di dedicarsi agli affari di cuore. Arriva però il momento in cui, languidamente distesa, l'affascinante Carole Bouquet gli sussurra in un orecchio: « For your eyes only, my dear », che potrebbe suonare come il proverbiale « finalmente soli ». A quel punto neanche una telefonata del primo ministro inglese può guastare l'atmosfera strettamente confidenziale: a missione compiuta, l'agente segreto fa parlare il ministro con il suo pappagallo e le risposte del volatile sembrano soddisfare l'alto personaggio.

OLIMPIADE. Presentata recentemente in America, la pellicola (« Solo per i tuoi occhi » il titolo) presenta un agente segreto leggermente diverso dallo stereotipo a cui eravamo abituati: i suoi film, fino a ieri, pullulavano di splendide fanciulle, tutte pazze di lui, che, da parte sua, non si faceva pregare per rendersi disponibile. Lo 007 dei giorni nostri, invece, rifugge dal ruolo di superman conquistatore, malgrado sia circondato da un numero considerevole di belle ragazze più o meno vestite, per assumerne uno oseremmo dire « olimpionico ». Sono le numerose discipline sportive inserite nel copione a rendere diverso questo film, nel quale l'agente passa dallo sci alla nautica, dall'automobilismo spericolato alle corse motociclistiche sul ghiaccio, al bob, al tiro con l'arco.

COLPI DI SCENA. Variano, ovviamente, anche le località in cui sono ambientate le varie fasi della storia: Grecia, Spagna, e poi l'Italia (Cortina) e l'Inghilterra (Londra). Ed è proprio in quest'ultima città che il film comincia, con una scena mozzafiato a bordo di un elicottero, per concludersi con una esplorazione subacquea con il sottomarino « Neptune ». La giovanissima Lynn-Holly Johnson, sul ghiaccio, è affascinante. La bellissima Carole Bouquet (che interpreta il ruolo di Melina, la fanciulla che vuole vendicare l'uccisione dei genitori) diventa via via più provocante e finisce per unirsi a Bond nelle mirabolanti avventure fatte di colpi di scena elettrizzanti. E' una vera e propria Olimpiade, con meno amore dei precedenti film di James Bond, ma ricca di eventi sportivi carichi di suspense, specialmente nelle sequenze della fuga, a Cortina, sulle infide piste ammantate di neve, tra alberi secolari, i due motociclisti scatenati che finiscono con il protagonista sulla pista ghiacciata del bob. James Bond è un Roger Moore un tantino invecchiato, ma egualmente efficace, pur se lontano dal tanto caro ruolo di rubacuori. Di lui, tuttavia, si innamora la giovane pattinatrice Bibi, che gli fa capire chiaramente la sua disponibilità. Ma James Bond rifiuta, perché il dovere lo chiama: deve portare a termine l'incarico affidatogli dal suo governo, e cioè recuperare un computer affondato con un piroscafo-sonda nel mare della Grecia, computer al quale è interessato anche un agente russo pronto a tutto pur di venirne in possesso. Riesce ad averlo, alla fine, e fissa un appuntamento con un generale dell'esercito russo sull'inespugnabile Monte Meteora. E' necessario aggiungere che James Bond arriva in tempo per impedire la consegna del computer? Lui, Melina e un gruppo di audaci alleati greci se ne appropriano e lo lanciano nello spazio, dove esplode. A quel punto, libero da impegni di lavoro, Bond può cominciare la sua love-story con Melina, non ci sono primi ministri che tengano. La musica di Bill Conti è efficace e le riprese, dai colori perfetti, sono quanto di meglio possa offrire la cinematografia USA. □

Roger Moore e Carole Bouquet sono gli interpreti principali del nuovo film sull'Agente Segreto 007, imperniato come al solito su mirabolanti e spettacolari avventure che però, questa volta, prendono spunto da numerose discipline sportive

Si prepara un nuovo lancio in grande stile

Alla ricerca del successo perduto

IL MONDO GUARDA indietro di venti anni. Mai come in questo periodo il « revival » ha avuto successo. Non si tratta di un successo strepitoso, ma il riandare agli Anni Sessanta accomuna ormai molte forme di spettacolo e incontra il favore del pubblico. E non si pensi che solo i quarantenni gradiscano questa retrospettiva: anche i più giovani, coloro che hanno conosciuto quei tempi dai racconti dei genitori, si accostano con piacere alle musiche, alle mode, allo spirito di vent'anni fa. In questa ottica, sicuramente, è stato studiato il rilancio in grande stile del più famoso agente segreto del mondo: dal 1979, anno in cui uscì « Moonraker » (di scarso successo), 007 era latitante. Oggi è di nuovo sugli schermi, e con lo stesso interprete di allora: Roger Moore è tornato sulle sue decisioni, visto che aveva ripetutamente dichiarato di non essere più disponibile per un ruolo che limitava le sue possibilità professionali, caratterizzante come è. Già Sean Connery, che fu il primo (e probabilmente ineguagliato) Agente 007, si era ritirato non senza clamori per gli stessi motivi.

IL « PADRE ». James Bond nacque dalla fantasia di Ian Fleming, un poliedrico personaggio inglese morto nel 1964, che fu militare, giornalista di politica estera, agente di borsa, di nuovo giornalista, collaboratore dei servizi segreti della Marina britannica, ancora giornalista a tempo pieno. La sua massima aspirazione era « far denaro » e, malgrado non si possa dire che sia vissuto in povertà, la sorte ironica ha voluto che la maggior parte dei trenta milioni di libri venduti abbia fatto la fortuna non sua ma dei suoi eredi. L'agente 007 è un personaggio della fantasia, le sue avventure hanno spesso del fantascientifico, ma se si pensa alla vita del suo « papà » non è difficile individuare un'origine autobiografica o perlomeno lo spunto che consentì a Flemming di affascinare il mondo.

POPOLARITA'. Nel 1963 venne girato il primo film dai libri di Ian Fleming: « Agente 007 licenza di uccidere », tratto da « Il dottor No ». La produzione, inglese, fece le cose in grande: Sean Connery girò le maggiori città d'Europa con i panni, e le ragazze e le automobili, di 007. Rilasciava interviste non da attore, ma da agente segreto, si offriva alla curiosità di un pubblico che proprio curioso non era: la campagna promozionale non ebbe la risonanza che meritava, ma nell'intento riuscì « Dalla Russia con amore » (1964), che portò anche alla rivalutazione del primo film e di conseguenza al « boom » dei romanzi di Fleming. L'Agente 007 divenne un personaggio popolarissimo, le sue avventure chiamarono nelle sale cinematografiche migliaia e migliaia di persone, i romanzi che lo vedevano protagonista fecero il loro trionfale ingresso nelle librerie italiane nel 1965.

LA FORMULA. Al 1965 risale anche « Missione Goldfinger », l'ultimo film che rispecchiava abbastanza fedelmente la trama di uno dei libri di Fleming. Da « Thunderball » (1966) in poi la « formula » di 007 (costituita da spionaggio, un tanto di poliziesco, avventure, amore e sesso) fu autosufficiente. I romanzi dell'autore inglese diventarono soltanto punti di partenza per storie sempre più fantascientifiche, piene di improbabili quanto entusiasmanti avventure. Nel 1968 fu girato « Si vive solo due volte », dopo il quale Sean Connery decise che lo spionaggio non faceva più per lui. Le ricerche di un nuovo interprete portarono a George Lazenby, inglese, aitante, ma pessimo James Bond in « Al servizio segreto di Sua Maestà » (1970). I produttori tornarono alla carica con Connery, che accettò di rivestire i panni dell'agente 007 per un compenso triplicato: « Una cascata di diamanti » (1972) lo mostrò però stanco e demotivato. Di nuovo frenetiche ricerche e, dopo due anni, la scelta cadde su Roger Moore, belloccio, meno atletico di Connery, ma tutto sommato in linea con le trasformazioni che, con il passare degli anni, avevano investito anche 007. Moore girò « Vivi e lascia morire » (1974), « L'uomo dalla pistola d'oro » (1975), « La spia che mi amava » (1977) e « Monraker » (1979).

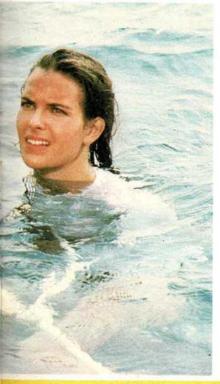
NUOVO AUTORE. « Solo per i tuoi occhi »-film viene ora presentato come un ritorno ai fasti di James Bond. « Solo per i tuoi occhi »-libro, di Ian Fleming, ha ceduto alla pellicola il titolo e qualche vago riferimento. In realtà il romanzo, secondo la critica, è quello che più vede vicini autore e protagonista, in cui Fleming tende maggiormente ad identificarsi nell'agente segreto amato e seguito in tutto il mondo.
« Solo per i tuoi occhi »-film è attesissimo perché si chiede a James Bond di rinverdire le emozioni di vent'anni fa. L'Agente 007, si prepara a uscire dall'atmosfera un po' polverosa del revival: non vivrà più soltanto dei racconti di un autore scomparso, perché il signor John Gardner ha ottenuto dagli eredi di Fleming il permesso di continuare la serie Bond. Il cinema farà man bassa anche delle nuove avventure?

Simonetta Martellini

TUTTI I ROMANZI DI IAN FLEMING

James Bond in

1. Casino Royal*
2. Vivi e lascia morire*
3. Il grande slam della morte
4. Una cascata di diamanti*
5. A 007, dalla Russia con amore*
6. Il dottor No*
7. Agente 007 Missione Goldfinger*
8. Solo per i tuoi occhi*
9. Agente 007 operazione tuono*
10. Mi amò una spia*
11. Servizio segreto*
12. Si vive solo due volte*
13. L'uomo dalla pistola d'oro*

* anche al cinema

Mentre è quasi pronto l'album dei Fleetwood Mac, è uscito « The Visitor », il disco di Mick Fleetwood, il primo del gruppo uscito allo scoperto con un lavoro da solista. I cinque, tuttavia, giurano che non si divideranno

Strettamente separati

Testo e foto di **Sergio D'Alesio**

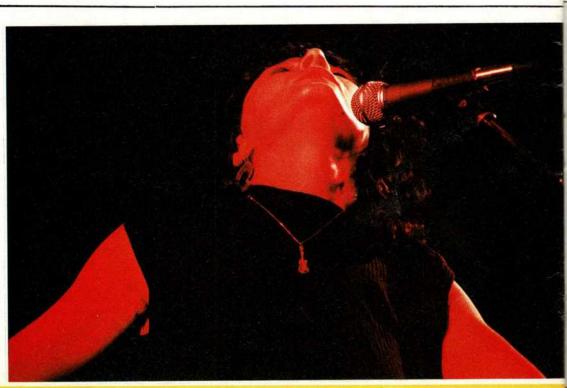
POCHI ADDETTI ai lavori hanno compreso completamente la portata oceanica del successo commerciale in tutto il mondo della band angloamericana. « Rumours » ha venduto complessivamente venti milioni di copie, battendo ogni record precedente in senso assoluto. « Tusk », il doppio album di due anni fa, ha totalizzato quattordici milioni di dischi venduti sui mercati internazionali. Il tutto per un totale di cinquanta milioni di album che, pur considerando la lunga attività del gruppo, sono un traguardo considerevole. Maestri dell'incisione, superbi nelle esibizioni dal vivo, i Fleetwood Mac sono col tempo diventati famosi per le lunghissime sedute in studio e ovviamente per i costi astronomici dei loro prodotti. Christine McVie e Stevie Nicks, entrambe avvenenti quel tanto che basta per colpire la sensibilità degli americani, affiancate da Lindsey Buckigham, Mick Fleetwood e John McVie, dettano da anni legge, muovendo i fili dorati dello show-business a stelle e strisce. Il nuovo album ascoltato in anteprima mondiale allo Chateau d'Heronville, vicino Parigi, attualmente in fase di mixaggio a Los Angeles, porta una fresca ventata d'attualità che conferma il loro mito. « Vera », probabile titolo della compilazione, segue a passi ravvicinati le orme del fortunatissimo sound di « Rumours ». Christine McVie seduta alle tastiere, all'Hammond organ e ai sintetizzatori fa sue le splendide armonie di « Hold Me », « Only Over You » e « Love In Store », uno dei brani più godibili del disco. Stevie Nicks, dal canto suo, non è da meno; dotata di una voce sensuale-nasale cosparge di malinconia country-rock i solchi, attraverso meravigliose note coinvolgenti, targate « If You Were My Love » e « Alright ». Infine il tocco finale, da maestro, spetta all'affascinante chitarrista Buckingham che, tra un mantra indiano (« Faces of Glass ») e i consueti guizzi easy-rock (« Eyes of the World » e « Keep It Rollin' »), completa magicamente la raccolta.

Christine McVie e Mick Fleetwood alla presentazione dell'album africano di Mick, « The Visitor »

MICK FLEETWOOD. Da tanto successo e da tanta preparazione era logico aspettarsi delle « pause » da solisti. Tutti i membri del gruppo hanno cominciato le registrazioni personali in studi situati nelle località più disparate del mondo, pur giurando di non volersi sciogliere per almeno altri dieci anni. Mick Fleetwood, l'allam-

Ancora legata alla popolarità che le diede il cinema, Valerie Lagrange non cerca il successo, ma solo ascoltatori attenti

La cantattrice

FORSE DALLA Virgin ci si poteva aspettare qualcosa di più: l'etichetta inglese ha infatti appoggiato discograficamente buona parte dei nomi più significativi e rivoluzionari per ciò che riguarda la musica degli ultimi anni. Di Valerie Lagrange si può dire tutto tranne che sia musicalmente rivoluzionaria: dopo una serie di esperienze in campo cinematografico e musicale, Valerie è infatti approdata ad una sorta di reggae bianco molto influenzato dalle diverse ritmiche del momento. Il rock più avanzato, lo ska, il reggae confluiscono dunque nello spettacolo della Lagrange, che riesce a mescolare con eleganza il tutto grazie alla sua sensibilità da palcoscenico e alla scatenata voglia di coinvolgere e di soddisfare il pubblico. Sulla voce niente da dire: l'aggressività, il timbro incisivo e frenetico che la ritmica di base imporrebbe sono stemperati dal francese, raffinato e ipnotico come poche lingue sanno essere; gli urli, i singhiozzi, i virtuosismi rendono l'elemento vocale il più personale dell'insieme che, purtroppo, nonostante gli sforzi di una Valerie polistrumentista, non riesce ad

panato batterista della band, è il primo a uscire allo scoperto con « The Visitor », lavoro incredibilmente ricco di fascino e stilisticamente interessante, essendo stato registrato senza l'ausilio di sofisticate apparecchiature, nel Ghana, ad Accra, cuore incontaminato dell'Africa. La sua è stata una scelta oltremodo coraggiosa, ma i risultati sembrano dargli ragione. Partito all'inizio dell'81 con un esiguo numero di tecnici, è venuto a contatto con una serie di gruppi tribali e folcloristici dei luoghi visitati, realizzando una fusione sonora e stilistica di sicuro effetto.

L'INTERVISTA. — Perché hai scelto l'Africa come sede delle registrazioni?

« Molti anni fa ero stato nel Ghana e ne ero rimasto affascinato. Avevo sempre pensato di tornarci a registrare della musica rock, filtrata attraverso le esperienze e il contributo dei musicisti di colore locali. Purtroppo il Ghana è un Paese molto indietro, tecnicamente. Non esistono studi di registrazione. Gran parte delle apparecchiature sono arrivate da Londra, perché ad Accra non erano assolutamente reperibili ».

— Ti sei però avvalso del contributo strumentale e vocale di musicisti locali...

« Abbiamo anche suonato con loro in alcuni Festival africani, proprio per raggiungere una certa intesa. Lord Tiki, L'Accra Roman Catholic Choir, il Ghana Folcloric Group e gli incredibili Ebaali Gbiko (un ensemble originalissimo di bambini percussionisti; n.d.r.) **ci hanno aiutato concretamente in alcuni brani come "O' Niamali" e "Amelle". Quando li sentii cantare rimasi sbalordito. Ogni loro arrangiamento vocale, anche il più improvvisato, si poteva direttamente riportare sul pentagramma ».**

— La partecipazione di George Harrison era preventivata?

« Sì. Volevamo incidere insieme un brano di John Lennon, ma poi troppa gente lo ha fatto, anche chi non doveva, così George ha registrato un pezzo di Lindsey Buckingham a Londra e mi ha inviato le basi. E' un amico sincero, veniamo entrambi dalla stessa generazione ».

— La fusione è stata raggiunta solo a livello musicale o anche umano, religioso, sociale?

« La gente di colore possiede un senso del ritmo incredibile. Io suono la batteria e questo ci ha permesso di intenderci perfettamente, di avere un rapporto molto intenso sotto tutti gli aspetti ».

— Pensi che, malgrado la sede della registrazione, « The Visitor » mantenga intatta la matrice rock occidentale?

« Certamente. L'accostamento di due culture così lontane fra di loro ha dato risultati eccitanti, ne sono molto soddisfatto. Bisogna ascoltare il disco rilassati, al punto tale da ritrovare la dimensione naturale della musica che, in definitiva, è una sola! ». □

TUTTICONCERTI

a cura di **Gianni Gherardi**

BANCO: il 24 luglio a Bergamo, il 25 a Legnano (Milano), il 26 a Cittadella e il 28 a Pistoia.

RON: il 23 luglio a Falconara Marittima (Ancona), il 24 a San Martino in Rio (Reggio Emilia), il 25 a San Benedetto del Tronto, il 26 a Corridonia, il 28 a Albaredo d'Adige (Verona) e il 29 a Frugarolo (Alessandria).

GIANNI MORANDI: il 24 luglio a Caonada (Treviso), il 25 a La Spezia, il 26 a Ferrara, il 28 a Forlimpopoli, il 30 a Cavallermaggiore e il 31 a Rassina (Arezzo).

ALICE: il 22 a Forlì, il 23 a Brescia, il 24 a Porto Recanati, il 25 a Cittadella (Padova), il 26 a Pergine (Trento), il 27 a Milano, il 29 a Gubbianello, il 30 a Viareggio e il 31 a Baiso (Reggio Emilia).

FRANCESCO GUCCINI (con Paolo Pietrangeli): il 22 a Udine, il 25 a Lugo (Ravenna), il 28 a Bolzano e il 31 a Perugia.

PAOLO CONTE: il 23 a Firenze, il 24 a Poggibonsi, il 25 a San Piero a Sieve (Firenze), il 26 a Parma e il 31 a Modena.

GIANNA NANNINI: il 22 a Taranto, il 26 a Michelino (Torino), il 27 ad Aosta e il 29 a Cittadella (Padova).

IVAN GRAZIANI: il 22 a Torino, il 23 ad Argenta (Ferrara), il 25 a Pisa e il 26 a Porto Recanati.

ROBERTO VECCHIONI: il 22 a Cittadella (Padova), il 23 a Chieti, il 24 a Hucine (Arezzo), il 25 a Sanremo, il 26 a Sarzana, il 29 a Faenza, il 30 a Isola d'Asti e il 31 a Viareggio.

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

CREEDENCE CLEARWATER REVIVAL

LA LETTERA DELLA SETTIMANA: C.C.R.

□ **Caro Luigi, vorrei chiederti qualche notizia sui CREEDENCE CLEARWATER REVIVAL.**

FRANCESCA SANTINELLI - ROMA

I CREEDENCE CLEARWATER REVIVAL sono stati uno dei gruppi più amati dal pubblico degli States nel periodo che va dal 1969 al 1972. Discograficamente debuttano nel '67 con un LP « Creedence Clearwater Revival » (PELLICANO - PL 430 - FONIT CETRA) che contiene due piccoli gioielli quali « Susie Q » « I put a spell on you ». Il secondo 33 giri « Bayou country » (FANTASY - FONIT CETRA) li lancia definitivamente alle vette delle varie classifiche. L'artefice del «boom» del gruppo è John Fogerty, voce inconfondibile e compositore dell'intero repertorio. E' il momento magico: escono quasi contemporaneamente «Green river» e «Willy & the poorboys» (entrambi su etichetta FANTASY - FONIT CETRA), due album che rappresentano forse l'apice compositivo di Fogerty. E' il settembre del '70 ed ecco uscire: «Cosmo's factory» (FANTASY - AMI 60 43 - FONIT CETRA) che è, a nostro avviso, il capolavoro dell'intera discografia dei CREEDENCE con brani indimenticabili tipo «Lookin'out my back door», «Who'll stop the rain» e «Up around the band». Nonostante il successo ottenuto Tom Fogerty se ne va: la band rinsalda il proprio legame interno. Escono, in poco tempo, due LP «Mardi gras» (PELLICANO PL 434 - FONIT CETRA) e il doppio «Live in Europe» (FANTASY - FONIT CETRA), nonché il singolo «Sweet Hitchiker». Il gruppo poi si scioglie. Dopo l'uscita di altri due LP, «Pendulum» e «Chronicle» (entrambi su etichetta FANTASY - FONIT CETRA), e il rinascere, in quest'ultimo periodo, dell'interesse verso la band, la FANTASY ha deciso di realizzare «The concert», un album registrato dal vivo durante un'esibizione del 1970, uscito in Italia in edizione economica (PELLICANO PL 523 - FONIT CETRA).

PER ANNA

□ **Caro Romagnoli, vorrei che tu mi indicassi i brani di album e i titoli di 45 giri recanti il nome ANNA. E' una mia curiosità e niente più.**

CARLO di BOLOGNA

Ti rispondo subito: non è stato certamente facile soddisfare la tua... curiosità. Comunque, dopo certosine ricerche, sono riuscito a compilare questo elenco: «Anna» di LUCIO BATTISTI tratto dall'album «Emozioni» (1970 - RICORDI); «Anna di Francia» di CLAUDIO LOLLI tratto dall'album «Ho visto anche degli zingari felici» (1976 - EMI); « Anna bell'Anna» di LUCIO DALLA tratto dall'album «4 marzo e altre storie» (1976 - RCA LINEATRE); «Anna e Marco» di LUCIO DALLA tratto dall'album «Lucio Dalla» (1978 - RCA); «Perdendo Anna» di UMBERTO TOZZI dall'album «In concerto» (2 LP - CGD - 1980); «Un giorno Anna» di CLAUDIO PIOLA dall'album «Claudio Piola» (1979 - ATHOS); «Anna come sei» di ANNA IDENTICI dall'album omonimo (1976 - ARISTON); «Anna» di Miguel Bosé (45 giri - 1979 - CBS); «Anna Anna mia» di MIMMO CAVALLO dall'album «Uh, mammà!» (1981 - CGD); «Anna Boleyn» e «Anna of Cleves» di RICK WAKEMAN tratti dall'album «The Six Wives of Henry VIII» (A & M - 1973); «Anna» dei Beatles tratto dall'album «Please, Please Me» (PARLOPHONE - 1963 - ristampato in Italia con il titolo «THE BEATLES»); «Anna dai capelli rossi» dei RAGAZZI DAI CAPELLI ROSSI (45 giri - 1980 - CBS).

BACHARACH

□ **Caro Luigi, desidererei conoscere la discografia di BURT BACHARACH.**

ELENA GUIZZO - VOLPAGO (TV)

BURT BACHARACH ha inciso i seguenti album: « Butch Cassidy » (A&M), «Portrait» A&M), «Make it easy » (A&M), « Reach out » (A&M), « Close to you » (A&M), « Living together » (A&M), « Greatest hits » (A&M), « Portrait II » (A&M), « In concert » (A&M), « Futures » (A&M), « Woman » (A&M).

DISCOGRAFIE

□ **Caro Luigi vorrei chiederle un favore: potrebbe pubblicarmi le discografie dei seguenti artisti: GRATEFUL DEAD, RAINBOW, BLACK SABBATH?**

CARMINE MAINIERO - ARIANO IRPINO (AV)

Eccoti le discografie richieste: **GRATEFUL DEAD:** «The Grateful Dead» (W.B. - 1967), « Anthem of the sun » (W.B. - 1968), « Aexomoxoa » (W.B. - 1969), « Live Dead » (W.B. - 1970) «Orkingman's Dead» (W.B. - 1970), « American Beauty » (W.B. - 1971), « Grateful Dead » (2LP - W.B. - 1971), « The Grateful Dead » (2 LP - Antologia - Polydor - 1972), « Europe '72 » (3 LP - W.B. - 1972), « History of Grateful Dead » (Antologia - W.B. - 1973), « Wake of the flood » (Grateful Dead - 1973), « The best of Grateful Dead » (Antoligia - W.B. - 1974), « Grateful Dead from the Mars Hotel » (Grateful Dead - 1974), « Blues for Allah » (United Artist - 1975), « Steal your face » (2 LP - Grateful Dead - 1976), « Terrapin station » (ARISTA - 1977), « The best of Grateful Dead » (2 LP Antologici - 1977 - W.B.), « Shakedown street » (Arista - 1978), « Go to heaven » (Arista - 1980), «Rechoning» (Arista 2 LP - 1981); **RAINBOW:** « Rainbow » (Polydor Oyster - 1975), « Rising » (Polydor Oyster - 1976), « On stage » (Polydor Oyster - 1977), « Long live rock'n' roll » (Polydor Oyster - 1978), « Down to earth » (Polydor Oyster - 1979), « Difficult to cure » (Polydor Oyster - 1981); **BLACK SABBATH:** « Black Sabbath » (Vertigo - 1970), « Paranoid » (Vertigo - 1970), « Master of reality » (Vertigo - 1971), « Black Sabbath - vol. 4 » (Vertigo - 1972), « Sabbath bloody Sabbath » (WWA - 1973), « Sabotage » (Vertigo - 1975), « We sold our soul rock and roll » (nAtologia - Vertigo - 1975), «Technical ecstasy» (Vertigo - 1976), «Greatest hits» (Antologia - NEMS - 1977), « Never say die! » (Vertigo - 1978), « Heven and hell » (Vertigo - 1980).

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop », Guerin Sportivo Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

elevarsi al di sopra del « già sentito ». Le carte nelle mani della cantante francese sono parecchie, e si vede quando si trasforma, da un pezzo all'altro, da riservata vocalist ad intraprendente trascinatrice di folla, per poi essere una divertente ska-woman oppure una chitarrista rock, ma quello che manca alla poliedricità della Lagrange è un supporto musicale che regga uno spettacolo, una creatività e un pizzico di inventiva che giustifichino il piacevole impatto visivo.

LA TOURNEE ITALIANA. Il breve giro di concerti che Valerie Lagrange ha tenuto in Italia non è stato salutato da una massiccia affluenza di pubblico: infatti, benché in patria Valerie abbia conquistato una discreta notorietà grazie anche alle sue passate esperienze e al suo primo LP, da noi la sua produzione non è molto diffusa. Ma la ex-attrice non è interessata al clamore della gente: **« Non ha importanza la quantità di pubblico che segue le mie date** — afferma —, **tengo piuttosto ad avere davanti a me gente viva, che è effettivamente interessata a ciò che succede sul palco. Mi urta l'indifferenza, l'arroganza, essere umiliata da chi non ha neanche la pazienza e l'umiltà di fermarsi un attimo ad ascoltare quello che faccio ».** Parla piuttosto bene l'italiano, ma non abbastanza per riuscire a spiegare, a puntualizzare, a specificare tutte le intenzioni sue e della sua musica: **« Per adesso mi basta avere la possibilità di esibirmi** — continua — **di cantare, anche davanti a poche persone. Ho voglia di suonare, di far sapere che cosa penso e di trovare qualcuno disposto ad ascoltarmi e, perché no?, a criticarmi ».**

L'INTERVISTA. A settembre uscirà il tuo secondo album, inciso in Inghilterra con un nuovo gruppo. Costituirà il tuo banco di prova?

« Il primo disco è sempre un tentativo, fatto magari inconsciamente. Se riesce, è qualcosa di geniale, altrimenti rimane un prodotto mediocre. Io ho molta fiducia nel mio secondo album, penso di essere riuscita a maturare una tecnica interessante e anche le idee a livello musicale non sono niente male ».

— Che cosa ne pensi del nuovo boom che la Nouvelle Vague sta avendo in Francia e all'estero?

« Non mi piace quel tipo di musica. Non credo, di conseguenza, che possa durare a lungo l'interesse del pubblico per questo tipo di operazione. Anche chi la sta portando avanti, i vari Lio, Elli Medeiros, Jacno, non mi dice molto ».

— Chi ti stimola dal punto di vista artistico?

« I gruppi inglesi sono la fine del mondo: adoro i Public Image Ldt, i Clash e tanti altri. A Londra abitavo con questi musicisti e anche come umanità penso che abbiano molto da dare alla gente ».

— Fino a poco tempo fa non c'erano molte esponenti femminili nel mondo della musica. Di quelle che si sono messe in evidenza, chi preferisci?

« Patty Smith. E' una persona che stimo e ammiro moltissimo: la stimo per la musica e per quello che sa fare quando è sul palco e la ammiro perché si è fermata proprio quando avrebbe potuto fare molti soldi. E' stata criticata, ma non so chi, al suo posto, avrebbe saputo agire con la sua stessa classe ».

Lorenza Giuliani

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

GARY NUMAN

Living ornaments '79 e '80
(Beggars Banquet 58295/6)

Giudizio opinabile: secondo noi Gary Numan ha capito tutto, a differenza di tanti suoi colleghi ostinati che restano lì a sudare, mentre lui, come una star con le carte in regola, lascia la scena tra le ovazioni del pubblico e il pianto del suo manager. Ma il pop è fatto anche di questi episodi « cinematografici », belli però, soprattutto in un periodo in cui, di gesti clamorosi come questo, non se ne vedono di frequente. Cosa abbia spinto Numan a ritirarsi dalle scene nel momento del suo maggiore splendore, artistico e di successo, non è noto, ma fortunatamente arrivano questi due dischi, in vendita separatamente. Due concerti a distanza di un anno: il luogo è l'Hammersmith Odeon, il tempio londinese, il 28 settembre 1979 e il 16 settembre 1980. Dentro c'è tutto il meglio di colui che molti hanno definito il « parente povero di Bowie » ma, fin dal primo momento, il pubblico lo ha accolto come un liberatore dai vecchi schemi consunti in cui si dibatteva il rock elettronico made in England. Accompagnato da suoi cinque fidi scudieri, Numan sciorina il meglio di se stesso, senza risparmiarsi e senza graziare il pubblico. C'è tanta energia, in questi due LP, da arrivare ad un disco quadruplo, se solo diluiamo il materiale; Numan è grande e lo vuole dimostrare al mondo. La sua stella giunge all'apice, mentre in tutti sorge un inquietante interrogativo: cosa tramerà il Nostro?

33 GIRI

NEW TROLLS
FS
(Fonit Cetra Lpx 93)

Il gruppo genovese ha rifatto il make up: nuove etichetta, ritornando a quella Fonit Cetra che li aveva lanciati, mentre Giorgio D'Adamo e Giorgio Usai hanno abbandonato la formazione. I quattro rimanenti hanno delegato l'ex-imitatore di Hendrix Nico Di Paolo al basso, mentre ritentano la carta del disco-concept. Certo i tempi di «Senza orario senza bandiera» sono lontani, così «FS», dedicato al mondo eterogeneo che si incontra in un viaggio in treno, è denso di spunti piacevoli e per un pubblico dal palato facile, anche se non mancano felici intuizioni. Ma nonostante l'indubbia abilità tecnica e vocale dei quattro, il disco non riesce a decollare: restano certe intenzioni che non trovano lo spazio giusto. Forse una minore orecchiabilità avrebbe giovato al contesto, ma questo è senno di poi. L'impressione è che i New Trolls tentino di riportarsi in quota, al pubblico la sentenza: potrebbe essere veramente l'ultimo treno.

CINEMA

FANTASMA D'AMORE
Colonna sonora originale
(Wea 58308)

Il film, sarà per l'interpretazione di una stupenda Romy Schneider, affiancata da Mastroianni, è molto intenso e drammatico, con punte di emozione notevoli. Per ciò che riguarda la musica, Ritz Ortolani è un nome che vale una garanzia, ma in questo caso ci si trova davanti a una sorpresa. Accanto a belle atmosfere, l'inserimento del clarino di Benny Goodman dona al tutto un sapore quasi decadente che prende direttamente alla gola, senza lasciare respiro. Così si è portati a vagare, all'ascolto, alla ricerca delle immagini del film, per chi lo ha visto, oppure a idealizzare situazioni e sensazioni nuove. Il connubio di questi due maestri ha portato a un risultato inatteso e sarebbe bello che continuassero, perché qui hanno fatto centro: l'orchestrazione di Ortolani e la classe del sempreverde Goodman hanno dato un risultato di grande livello. Cosa che raramente capita nelle colonne sonore.

CLASSICA

GIUSEPPE VERDI
Arie da opere
OPERA K-TEL/RCA

(P.P.). Presentiamo questa settimana un disco per veri amatori della lirica: in queste edizioni Opera K-Tel distribuite dalla RCA si possono risentire le più belle Arie dell'opera classica eseguite da interpreti del passato, osannati in tutti i teatri del mondo. In questo album sono raccolte le voci di Maria Callas, Giacomo Lauri Volpi, Carlo Tagliabue, Franco Corelli e Renata Tebaldi che

si impegnano in notissimi brani verdiani: «Di quella pira», «Miserere», «Ah, sì ben mio» e «Il balen di quel sorriso» dal Trovatore, «Celeste Aida» e «Oh cieli azzurri» dall'Aida, «Follie... follie», «Amami Alfredo», e «Addio del passato» dalla Traviata. Un piccolo spazio è lasciato anche all'Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della Radiotelevisione italiana diretti da Vittorio Gui che si esibiscono nella celeberrima «Marcia trionfale» sempre dall'Aida. La qualità tecnica delle registrazioni è sempre di ottimo livello, delle qualità vocali e interpretative degli artisti raccolti nel microsolco non è certamente necessario parlare. Una lieve pecca della Collana è nella mancanza di note di copertina che illustrino la data e la provenienza delle varie registrazioni, cosa che sarebbe utile, visto che i dischi sono destinati a finire nelle mani di appassionati e collezionisti.

LE NOSTRE PAGELLE

7

MIDNIGHT FLYER
(Swang Song 59412)

Un gradito ritorno. E' quello di Maggie Bell, cantante che un decennio or sono era alla testa degli Stone The Crows e che nel 1972 ottenne la palma di miglior cantante inglese. Dopo anni di lontananza (il gruppo si sciolse per la morte del chitarrista Les Harvey) ritorna e il primo LP è per l'etichetta dei Led Zeppelin.

SQUALLOR
Mutando
(Cgd 20258)

Il gruppo, esclusivamente discografico, di Daniele Pace prosegue nella sua marcia goliardica e «Mutando» è l'ennesimo divertimento di questi addetti ai lavori per la gioia di quanti, e pare siano molti, amano questo genere, senza pretese, creato per far ridere.

JARRE
Magnetic fields
(Polydor 2311 075)

Figlio d'arte, suo padre è il notissimo Maurice Jarre, Jean Michel è anche considerato l'allievo di Vangelis, da cui lo separano ancora molte lunghezze. Ma il ragazzo ha stoffa, se solo riesce a liberarsi di certi schemi effettistici che, nel campo di questa musica para-elettronica d'atmosfera, hanno fatto il loro tempo.

CAROLE BAYER SAGER
Sometimes late at night
(Boardwalk 17006)

Senza infamia né lode. La ragazza ha scritto tutti i brani a quattro mani con Burt Bacharach (pare sia il marito), che ha anche prodotto questo LP, ha una voce non male, ma purtroppo il risultato finale è di stampo prettamente « americano ».

THE CURE
Faith
(Polydor 2383 605)

La fede a cui inneggia questo nuovo trio nel titolo dell'album è anche la nostra: è sperabile che il gruppo riesca ad uscire da certi schemi ormai troppo sfruttati nel rock contemporaneo, anche se qui c'è qualche avvisaglia di sintomi innovatori che forse potranno concretizzarsi in un prossimo lp.

CHAKA KHAN
What cha' gonna do for me
(Wea 56 888)

Fisico da «schianto», se non ci credete andate a verificare in California, Chaka Khan si presenta con un album ben rifinito e con una parata di stelle. Infatti anche Dizzy Gillespie, che da buon jazzista ama le belle donne, non è rimasto insensibile al fascino della ragazza di colore.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Chi fermerà la musica** Pooh (CGD)
2. **Canta appress'a nuie** Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
4. **Semplice** Gianni Togni (CGD)
5. **Donatella** Rettore (Ariston)
6. **Amoreux solitaires** Lio (CGD)
7. **L'artigiano** Adriano Celentano (Clan)
8. **La strada brucia** Alan Sorrenti (EMI)
9. **Only Crying** Keith Marshall (Vip)
10. **In The Air Tonight** Phil Collins (WEA)

33 GIRI

1. **Strada facendo** Claudio Baglioni (CBS)
2. **Icaro** Renato Zero (RCA)
3. **Making Movies** Dire Straits (Polygram)
4. **Notte rosa** Umberto Tozzi (CGD)
5. **Le mie strade** Gianni Togni (CGD)
6. **Q-Disc** Lucio Dalla (RCA)
7. **Antologia 1978-1981** Pooh (CGD)
8. **Deus** Adriano Celentano (Clan)
9. **Rondò veneziano** Rondò veneziano (Baby)
10. **Estasi clamorosa** Rettore (Ariston)

33 GIRI USA

1. **Mistaken Identity** Kim Carnes
2. **High Infidelity** REO Speedwagon
3. **Paradise Theater** Styx
4. **Hard Promises** Tom Petty & The Heartbreakers
5. **Long Distance Voyageur** Moody Blues
6. **Dirty Deeds Done Dirt Cheap** AC/DC
7. **Fair Warning** Van Halen
8. **Street Songs** Rick James
9. **Zebop!** Santana
10. **Stars On Long-Playing** Vari artisti

FORMULA UNO/G.P. DI SILVERSTONE

La trasferta inglese che ha visto il ritorno alla vittoria in un Grand Prix dell'irlandese Watson dopo cinque anni di attesa, avvicina sempre più Reutemann alla conquista del mondiale. Intanto la sua Williams resiste con estrema disinvoltura agli attacchi portati dai motori turbo

L'imper...turbabile Carlos

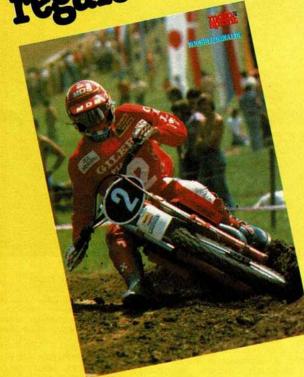
di **Everardo Dalla Noce**

DUELLO WATSON-PATRESE. POI L'ITALIANO SI RITIRERA'... (FotoCevenini)

SILVERSTONE. A freddo, visto che anche la stagione non è di diverso avviso, la trasferta in Inghilterra per noi è stata una débacle. Più che Sasso d'Argento, Silverstone è un... sasso di latta. Per poterci aggrappare ad una illusione di successo, dobbiamo scorrere l'ordine d'arrivo e applaudire fragorosamente dal loggione, il « vecchio » Jean Pierre Jarier che con un'Osella-Ford si è classificato ottavo, a tre giri da Watson l'irlandese che ha mandato in tilt la flemma dei britannici. Chi si frega, invece, le grandi mani è l'argentino Reutemann che adesso tocca il mondiale con le punta delle dita. Penserà « Lele mundial »: « Che mi frega se i pesos stanno sempre di più andando a ramengo, qui sto guadagnando dollars! ». Superstizioso com'è, preciso come un appuntamento a Heidelberg (Carlos ha sangue tedesco da lontana stirpe), sa che la fortuna quest'anno è dalla sua parte. Gli italiani, invece, non toccano niente. Dopo le grandi imprese di Montecarlo e del Jarama, sono arrivate le disillusioni. Per la verità, che le macchine di Maranello cancellassero così d'improvviso le vittorie firmate da Villeneuve, pochi erano a pensarlo. Neanch'io. Ho però sempre detto e sempre scritto che i problemi in casa « Cavallino » non erano del tutto risolti e che era necessario lasciare lavorare in pace tutti gli uomini del Duca. Ma avevo anche la convinzione che le cose — specialmente dopo la Spagna — si sarebbero avviate con minore titubanza. In Inghilterra Gilles ha recitato il mea-culpa e lo ha fatto con i crismi della lealtà. Come dire che se non avesse sbagliato l'ingresso in chicane la macchina avrebbe fatto tutto intero il proprio dovere. Prendiamo per buono il pensiero del canadese il quale, allora, dovrebbe andare bonariamente punito come si usava ai tempi dei bambini terribili. Nuvolari, alla curva del « Montagnone » nel rettifilo di corso Giovecca a Ferrara, sbagliando la deviazione in pieno, scrisse ad un amico di Mantova di portare un cero alla Pala sacra del Mantegna e così si salvò dalle botte ideali.

FERRARI E LE ALTRE. Erano altri tempi, altri Nuvolari perché l'impressione di Silverstone era che la «Ferrari-corretta» la strada proprio... correttamente non riuscisse a tenerla. Non c'è dubbio: deve essere stata una notte di lavoro intenso quella dei meccanici la vigilia operanti in Inghilterra, ma nessuno nel breve volgere di tempo fa miracoli importanti e definitivi. Allora si è parlato di sconforto nei box di Maranello soprattutto quando Pironi col turbo fumante e inservibile ha abbandonato con disperazione. Ed è umano che lo sconforto domini le situazioni quando la coscienza è in pace, quando nessuno lascia qualcosa da affidare al caso. D'accordo l'errore di Villeneuve, tutti lo abbiamo visto, ma d'accordo — mi pare — anche sul fatto che le macchine siano ancora un attimo lontane dal giusto **top** che le renderebbe imprendibili. Perché il discorso, a questo punto del mondiale, appare abbastanza facile, trasparente. Non c'è una macchina, una sola, che sia di gran lunga più competitiva di un'altra. Le Williams hanno brave preoccupazioni, per esempio. Lo si è visto chiaramente sia a Digione che a Silverstone. Pensate l'affanno per recuperare una lepre chiamata Renault. Sui circuiti veloci c'è ben poco da fare. Jones e Reutemann possono stare soltanto in attesa. Le gialle della Regie sono, non ci piove, in questo tratto le migliori, le più competitive. Ma che significa tale competitività quando, quasi puntualmente ogni volta, il turbo fa le bizze, si... inalbera e scoppia? Dunque limitata affidabilità sia per Arnoux che per Prost anche se quest'ultimo, come sapete, si è aggiudicato il Digione. Anche con le Brabham c'è poco da stare allegri. Rimangono le Ferrari, ma anche in tale segmento il discorso mi pare sia diverso anche se, usando in competizione il turbo per il primo anno, la casa di via Giardini, ha fatto passi più lunghi degli altri. Mi dite che Villeneuve ha distrutto tutto? Vi ho già detto che non sono di questo avviso. Eppoi bisogna fare un reale distinguo: non lo si può innalzare fino al cielo quando vince, e scaraventarlo dietro alla lavagna quando perde.

ALFA ROMEO. Altro problema difficile, altra delusione con le Alfa Romeo, ma non c'è dubbio che al Portello non si è partiti con sogni di « mondiale » neppure nel cassetto. Eppoi ci sono due alibi perfetti: la macchina nata per vestire le minigonne, minigonne che all'ultimo momento sono saltate, e il fatto di montare ancora una volta un motore aspirato, quando il mondo dell'auto da corsa e massimamente la Formula Uno punta con decisione al turbo. Massacesi pare abbia vietato inizialmente all'ingegnere Chiti di fare il turbo. Furbo nel senso di « inventare » minigonne all'ectoplasma; l'Alfa è cosa seria. Poi visto l'andazzo e soprattutto resosi conto che i dispositivi di abbasso e rialzo erano entrati nella « non » ufficialità del tutto legali è evidente che dal Portello qualche indicazione deve essere arrivata fino all'Autodelta. Tardi? Certo, ma conoscendo la tenacia e la volontà del costruttore toscano la speranza di combinare qualche cosa prima della fine esiste eccome. Adesso, fra l'altro già si parla di turbo-Alfa quando la fiera della Formula scenderà a Monza.

»»

Formula Uno/segue

I PILOTI. Bisogna con onestà ammettere che Andretti e Giacomelli fin ora non hanno dato una mano alla grande Casa di Milano. Chi per un verso chi per un altro, gli appuntamenti col successo, anche parziale, sono andati a farsi benedire. Ci si chiede, a questo punto, se per l'anno che verrà i due drivers verranno riconfermati anche perché ve ne sono altri che scalpitano per la tuta di Arese. Problemi, sempre problemi. E' il mondo che va così e quello dello sport non fa eccezione. Vi dicevo, in apertura della giornata di... latta dell'automobilismo italiano. Pensate a Patrese. Già lì col piede sul podio per un terzo posto di grande rispetto, invece la corsa nel prato non evidentemente per desideri agresti. Il padovano sbraiterà dicendo che quando queste cose gli capitano la voglia è soltanto di piantare capre e cavoli. Cavoli nel prato, naturalmente. L'avvento di Pirelli nella bagarre è stato episodio salutato con favore negli ambienti delle corse. Un ritorno da applausi, una avventura da vivere in fretta. E se Patrese non è andato ad irrorarsi di spumante la vecchia Casa di gomme non ha colpe. Anzi, Pirelli in Gran Bretagna è stato l'unico episodio positivo di una trasferta inutile e mesta. Adesso dimentichiamo il... Sasso di latta e con fiducia guardiamo ad Hockenheim. Molti piloti pronosticano Ferrari. Noi tocchiamo ferro fischiettando un motivo di un'operetta. Heidelberg è a due passi. □

CLASSIFICA MONDIALE

Piloti	USA-W. 15-3	BRASILE 29-3	ARGENT. 12-4	S. MARINO 3-5	BELGIO 17-5	MONACO 31-5	SPAGNA 21-6	FRANCIA 5-7	INGHILT. 18-7	TOT. punti
Reutemann	6	9	6	4	9	—	3	—	6	43
Piquet	4	—	9	9	—	—	—	4	—	26
Jones	9	6	3	—	—	6	—	—	—	24
Villeneuve	—	—	—	—	3	9	9	—	—	21
Laffite	—	1	—	—	6	4	6	—	4	21
Watson	—	—	—	—	—	—	4	6	9	19
Prost	—	—	4	—	—	—	—	9	—	13
Patrese	—	4	—	6	—	—	—	—	—	10
Cheever	2	—	—	—	1	2	—	—	3	8
De Angelis	—	2	1	—	2	—	2	1	—	8
Pironi	—	—	—	2	—	3	—	2	—	7

PROSSIMA PROVA: Gran Premio di Germania sul circuito di Hockenheim il 2 agosto 1981.

MAURO BALDI

Il superman della F. 3

MAURO BALDI che ha vinto a Misano a oltre 140 chilometri all'ora il nuovo impegno che lo porta sempre più vicino al titolo continentale della Formula Tre, è ancora un incontaminato. Senza storia, senza arie da uomo-autografo, senza l'incedere da divo, il 27enne di Reggio Emilia parla della massima Formula addirittura con distacco: **« Certo che mi piacerebbe. Anzi, sarebbe per me il massimo dei massimi, ma per adesso non mi metto niente in testa, neanche un'idea di passaggio ».** Velocissimo in corsa con una March-Alfa Romeo preparata a puntino, l'estense di via Emilia è così alto nella classifica europea che dovrebbe dormire sonni facilissimi. **« I miei 70 punti mi dovrebbero mettere al riparo da ogni sorpresa considerando il fatto che il mio più immediato inseguitore, l'amico Alan Ferté di punti ne ha appena 26. Spero davvero di aggiudicarmi quell'alloro che già fu di Laffite, Patrese, Prost e altri ».** Quindi il riferimento alla Formula Uno è costante. Cosa c'è di vero a proposito della McLaren? **« Non molto. Watson e De Cesaris stanno bene dove sono e penso proprio che non verranno a cercare me i responsabili della Casa inglese anche se la sponsorizzazione in questo caso mi aiuterebbe molto, ma se proprio dovessi correre in Formula Uno vorrei soltanto avere un volante italiano ».** Quale? **« E me lo domanda? La mia passione è l'Alfa Romeo ».**

e. d. n.

Trofeo Motta

La classifica del **TROFEO MOTTA** per il miglior pilota italiano di Formula 1, stabilita sulla base:

a) dei risultati ottenuti nelle prove ufficiali;
b) della classifica di gara;
c) delle valutazioni complessive di giornalisti sulle prestazioni e comportamento di ogni concorrente italiano

ha fornito i seguenti punteggi a conclusione del **GRAN PREMIO DI INGHILTERRA, circuito di Silverstone del 18 luglio 1981**

1. **Riccardo Patrese**	**punti**	35
2. **Andrea De Cesaris**	»	43
3. **Eddie Cheever**	»	49
4. **Bruno Giacomelli**	»	52
5. **Elio De Angelis**	»	65
6. **Michele Alboreto**	»	77
7. **Sigfried Stohr**	»	83
8. **Beppe Gabbiani**	»	100

IERI OGGI DOMANI

COSA E' SUCCESSO

Per i tennisti Guillermo Vilas (a sinistra) e José Luis Clerc (a destra) è guerra aperta e la nazionale argentina rischia di non qualificarsi per la finale della Coppa Davis. All'origine del dissidio è la nomina di Roberto Graetz a capitano non giocatore, nomina che secondo Clerc è stata voluta da Vilas. Clerc, inoltre, chiede che gli venga corrisposto lo stesso compenso che verrà dato a Vilas per la stagione di Coppa Davis. E' intervenuto nella polemica anche il Ministro allo sport, che ha inviato una lettera al presidente della Federtennis argentina affinché si metta fine a una situazione lesiva del prestigio del Paese e dello sport.

● Martedì 14 luglio

PIERO ITALIANI e Domenico Rinaldi, i tuffatori italiani, si sono classificati ai primi due posti nella gara dalla piattaforma di 10 metri nel corso del Meeting Internazionale di Bolzano.
MARC PAJOT, il velista francese partito da New York a bordo del catamarano « Elf Aquitaine » con tre uomini a bordo, è approdato a Cap Lizard in Inghilterra battendo il record della traversata dell'Atlantico a vela in nove giorni, dieci ore, sei minuti e 34 secondi.
SAURO PAZZAGLIA, il ventisettenne pilota romagnolo caduto a Imola durante le prove del Gran Premio motociclistico di San Marino, è morto all'ospedale «Bellaria» di Bologna dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente in stato di coma profondo.
EDWIN MOSES, l'atleta statunitense, ha ottenuto a Losanna la seconda miglior prestazione mondiale di sempre sui 400 ostacoli con il tempo di 47"14, di un solo centesimo di secondo superiore al record che egli stesso detiene.

● Mercoledì 15 luglio

RENZO MAGLI, l'ex-terzino della Fiorentina che giocò in maglia viola 141 partite negli Anni Trenta, è morto a 73 anni.
GIUSEPPE «PINELLA» De Grandi, l'ex-meccanico e direttore sportivo della Bianchi che legò la sua attività a quella di Fausto Coppi, è morto a Loano all'età di 73 anni.
GLI AZZURRI di football americano hanno battuto la Germania per 22-0 a Francoforte, nella prima delle due partite in programma.

Tiziano Manfrin e Sebastiano Nela hanno vinto a Genova la seconda edizione del Torneo nazionale di summerball, una disciplina giovanissima che mette in evidenza la preparazione tecnica di chi la pratica. Manfrin e Nela hanno battuto in finale Giancarlo Antognoni e Giovanni Guerrini. Nella foto sopra, da sinistra Manfrin, Antognoni, Nela e Guerrini.

● Giovedì 16 luglio

L'UNIONE SOVIETICA ha concluso da dominatrice i mondiali juniores di lotta greco-romana, aggiudicandosi tre dei cinque titoli in palio, oltre a due terzi posti. Le altre due medaglie d'oro sono state appannaggio di un atleta bulgaro e di un ungherese.
ALESSANDRO MITRI, il figlio trentenne dell'ex-pugile Tiberio Mitri, è morto a Roma in seguito a un'iniezione di eroina.

● Venerdì 17 luglio

EDMONDO COSTA, ex-presidente della Sampdoria e noto dirigente sportivo, è morto a Genova all'età di 65 anni.
GIUSEPPE DOSSENA, il recente acquisto del Torino, è stato premiato con il «Calciatore d'oro 1981», arrivato alla diciassettesima edizione, dai tifosi interisti del «Circolo nerazzurro» di via Lanzone a Milano. La targa d'argento, per il giocatore messosi in evidenza in serie B, è stata assegnata a Massimo Bonini.
GIOVANNI BOTTOIA, il ciclista della Bustese, ha vinto per distacco la Targa d'oro Città di Varese per dilettanti.

● Sabato 18 luglio

PIER ANTONIO CASSIN, il trentanovenne atleta del Lecco, ha conquistato il titolo italiano di sci nautico velocità vincendo anche la quinta prova del campionato svoltasi a Napoli.
LA NAZIONALE SPAGNOLA di golf ha battuto la rappresentativa azzurra per 9-6 nell'incontro svoltosi a Varese.
MASSIMO CACCIATORI, il portiere della Lazio squalificato per lo scandalo delle scommesse, che aveva presentato ricorso alla Magistratura affinché la società lo reintegrasse nel ruolo di titolare, appellandosi al principio della conservazione del posto contenuto nello statuto dei lavoratori, ha visto respingere le sue richieste dal Pretore di Roma.
FERDINANDO DE MATTEIS, il ventenne centravanti del Lucera, squadra militante in serie D, è stato acquistato per 40 milioni dai Cosmos di New York.

● Domenica 19 luglio

GLI AZZURRI DI RUGBY hanno vinto la prima partita della tournée australiana battendo per 27-8 il Queensland Centrale.
KIM HWAN JIN, il pugile sudcoreano, ha conquistato il titolo mondiale dei pesi minimosca WBA vincendo per intervento arbitrale alla 13. ripresa il match contro il messicano Pedro Flores.
GIANNI BUGNO, il ciclista azzurro, ha vinto a Lecco la Costamasnaga-Morterone, gara nazionale per Juniores.
MASSIMO MAURO, il centrocampista del Catanzaro, ha vinto a Capri la prima edizione del Torneo di tennis riservato ai calciatori battendo in finale Damiani del Napoli per 6-3 3-6 6-3. Il torneo di doppio è stato appannaggio della coppia Piotti-Spinosi, vincitrice in finale di Damiani e Galli.
GUIDO NICCOLAI, il motonauta fiorentino, ha mantenuto la prima posizione nella classifica del campionato europeo, essendosi piazzato secondo nella ventesima edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio, vinta da Renato Della Valle.
GLI AZZURRI DI CANOTTAGGIO hanno conquistato il terzo posto nella classifica a squadre della Coppa Europa, vincendo una medaglia d'oro nel «due con», una d'argento nel «quattro di coppia» e quattro bronzi nel «doppio», «quattro con», «quattro senza» e «due senza femminile».
BJORN BORG, il tennista svedese, ha vinto il Torneo di Stoccarda, valido per il Grand Prix, battendo in finale il cecoslovacco Ivan Lendl per 1-6 7-6 6-2 6-4.
KARINA NIELSEN, la motonauta danese, ha vinto a Copenhagen i Campionati Europei per fuoribordo Sport 850. La gara è stata oggetto di contestazioni e alcune squadre presenteranno reclamo.
I PILOTI GRANO E KELLENERS, su BMW 635, hanno vinto la «500 chilometri» di Pergusa, terz'ultima prova del campionato europeo per vetture da turismo.
IL FORD BASSANO si è aggiudicato la Coppa Italia di hockey su pista battendo il Pordenone Akay per 5-2.
CLAUDIO PLIT, il nuotatore argentino, ha vinto per il terzo anno consecutivo la Capri-Napoli, giunta alla ventisettesima edizione e svoltasi completamente a Napoli, nelle acque davanti a via Caracciolo, a causa del maltempo.
OTTAVIO PACCAGNELLA, il ciclista campione italiano di ciclocross, ha vinto a Lecco la seconda prova di ciclocross estivo precedendo sul traguardo Vito Di Tano e Franco Vagneur.
I FRATELLI GRANALLI si sono aggiudicati tutte le vittorie nei campionati di categoria di sci nautico a Sperlonga: Emanuele, 20 anni, lo slalom, Fabrizio, 27 anni, le figure e Andrea, 23 anni, il salto e la combinata.
GLI AZZURRI di football americano hanno concluso imbattuti la breve tournée tedesca: nell'incontro di ritorno con la Germania, disputato a Colonia, è terminato con il punteggio di 15-15.
MAURO NESTI, il quarantaseienne pilota toscano, ha vinto alla guida di una Osella PA9 2000 la 14. edizione della Cesana-Sestriere, gara valida per la Coppa nazionale della Montagna.
MICHELE MAGAROTTO, il padovano pilota di motocross, ha vinto la seconda delle tre prove della Coppa «Mille dollari», gara internazionale riservata alle 500 cc, portandosi al comando della classifica generale.
LA COLONNA vincente Totip è la seguente: 2-1; 2-1; X-2; 1-X; X-1; 2-X. Agli otto vincitori con punti 12 vanno L. 17.431.200; ai 252 vincitori con punti 11 vanno L. 540.000; ai 2987 vincitori con punti 10 vanno L. 44.500.

Moreno Argentin, il ventenne ciclista della Sammontana (nella foto, al centro), ha vinto in volata il Gran Premio Industria e Commercio di Prato, precedendo sul traguardo il favorito Giuseppe Saronni e Emanuele Bombini. Argentin si è così messo in evidenza per una eventuale convocazione in azzurro.

COSA SUCCEDERA'

● Giovedì 23 luglio

CICLISMO. Gran Premio di Larciano.
VELA. Regata nazionale Soling a Riva del Garda (fino al 26).

● Venerdì 24 luglio

CICLISMO. Circuito di Forte dei Marmi.
CANOTTAGGIO. Regata internazionale a Copenhagen (fino al 26). Regata nazionale a Castelgandolfo (fino al 26).
GIOCHI DEL MONDO a Santa Clara in California (fino al 2 agosto).
IPPICA. Tris di trotto a Cesena.
PUGILATO. Riunione a Rimini: Loris Stecca-Luis de la Sagra, Roberto Masini-Alfonso Carrillo, Walter Cevoli-Gennaro Mauriello.

● Sabato 25 luglio

VELA. Regata nazionale Windglider a Pesaro (fino al 26).
IPPICA. Premio Società Terme di trotto a Montecatini. King George and Queen Elizabeth Stakes di galoppo a Ascot (Gran Bretagna). Roosvelt International di trotto a New York.
CICLISMO. Gran Premio Villafranca de Ordizia (Spagna).
TENNIS. Torneo di Mirande (Francia) (fino al 9 agosto).
SCI NAUTICO. Trofeo Jugoslavia a Lubiana (fino al 26).
MOTOCICLISMO. Finale continentale di speedway a Praga. Finale intercontinentale di speedway a Vojeus (Danimarca). Mondiale di sidecarcross a Whitehead (Irlanda).
AUTOMOBILISMO. «24 Ore» di Franchorchamps, valida per il mondiale conduttori endurance.
TUFFI. Finale della Coppa Olimpia a Roma (fino al 26).

● Domenica 26 luglio

TENNIS. Campionati Europei Giovanili a Serramazzoni (Modena) (fino al 3 agosto).
ATLETICA. Trofeo «Città di Fondi», gara nazionale di corsa su strada km 13.
PUGILATO. Cavina-Cometti, per il titolo italiano dei pesi mediomassimi, a Cecina.
CICLISMO. Giro dell'Appennino-Pontedecimo.
SCI NAUTICO. Gran Premio d'Italia di velocità a Trieste.
MOTOCICLISMO. «8 Ore» di Suzuka (Giappone). Gran Premio degli Usa, per il campionato mondiale cross 250, a Unadilla Valley. Gran Premio di Cecoslovacchia, per il campionato mondiale cross 500, a Sverepec.
AUTOMOBILISMO. Campionato Europeo di F. 2 a Pergusa. Campionato Europeo della Montagna a Macerata.
CANOA. Campionati italiani juniores e regata nazionale allievi e cadetti a Piediluco.
IPPICA. Premio Lido di Roma di trotto. Premio Virginia Curti di galoppo a Varese.
RUGBY. Italia-Townsville in Australia.

● Lunedì 27 luglio

CICLISMO. Gran Premio Saragozza-Sabinanigo (Spagna).
TENNIS. Tornei di North Conway (Usa), South Orange (Usa,) Zell-Am-See (Austria), Neu-Ulm (Germania) (fino al 2 agosto).
ATLETICA LEGGERA. 56. Giro podistico di Castelbuono (Palermo).
VELA. Campionato Beccaccini a Sanremo (fino all'11 agosto).

● Martedì 28 luglio

PALLANUOTO. Torneo giovanile con Italia in Grecia (fino al 30). Finali del campionato italiano juniores gruppo A a Roma (fino al 29).
CICLISMO. Gran Premio della Schelda (Belgio).
ATLETICA LEGGERA. Spagna-Italia-Francia, incontro internazionale maschile «under 22», a Granollers (Spagna) (fino al 29).
TIRO A SEGNO. Mondiali metri 10 a Santo Domingo.
VELA. Campionato Contender a Porto S. Elpidio. Campionato Fliyng Junior a Sistiana, Campionato Lightning a Marsala, Campionato 470 Junior a Follonica, Campionato Laser Junior a Civitavecchia (fino all'1/8).

● Mercoledì 29 luglio

PUGILATO. Castrovilli-Camputaro, per il titolo italiano dei pesi mosca, a Villasimius.
TENNIS. Torneo di Reutlingen (Germania) (fino al 2 agosto).
ATLETICA LEGGERA. 15. Meeting Mondiale di Formia.
RUGBY. Mountisa-Italia in Australia.
VELA. Partenza dell'Admiral's Cup a Cowes (fino all'8 agosto).

BASEBALL/GLI EUROPEI

A casa propria, l'Olanda è salita di nuovo sul più alto gradino europeo: più che merito suo però, è colpa degli italiani che hanno regalato oltre il lecito

Chi sbaglia paga

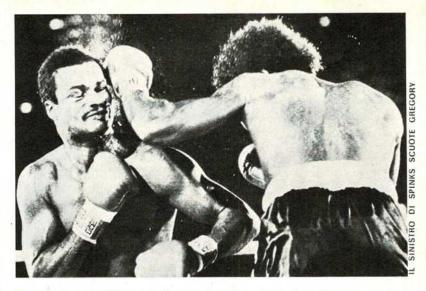
di **Stefano Germano**

ALLORA AVEVANO ragione quelli che sostenevano che Hamilton Richardson, il gigantesco manager dell'Olanda, era il decimo italiano in campo! E' bastato infatti che il posto dell'antillano venisse preso da un americano — un certo Stoeckel — perché il titolo continentale facesse le valigie da Roma per approdare puntualmente ad Haarlem a conclusione di un Europeo che è stato in pratica un solo lungo duello tra azzurri e « orange ». Ma d'altra parte non poteva essere che così, visto che da noi il baseball si gioca ad alto livello solo in queste due nazioni tutte le altre, infatti, essendo ancora all'abbicì o quasi del batti e corri. La formula stessa del torneo (con cinque incontri tra italiani e olandesi) altro non era che una lunga « series » tra le due squadre più forti. Alla fine si è imposta l'Olanda ma l'Italia ha giustamente da mangiarsi i gomiti per le molte occasioni buttate alle ortiche.

SECONDO LOGICA. Già in sede di presentazione accennavamo a quella che è l'essenza del baseball: un duello tra lanciatore e battitori e già in quell'occasione sottolineavamo come, sul mound, Guilizzoni avesse poco da stare allegro vista la scarsa forza complessiva dei suoi pitchers. Per di più, proprio alla vigilia della partenza per l'Olanda, Di Napoli dava forfait per cui il buon Beppe si trovava alle prese con un problema in più rappresentato dalla sostituzione del lanciatore nettunese. Anche così, ad ogni modo, gli Europei erano iniziati nel modo migliore visto che il primo incontro con l'Olanda, bene o male, gli azzurri erano riusciti a portarselo a casa ipotecando così il titolo. A questo punto, è chiaro, in sofferenza psicologica si trovavano gli « orange » mentre per gli azzurri tutto si stava mettendo nel modo migliore per cui, se nella seconda partita, l'Italia avesse bissato il successo, una grossa ipoteca sull'alloro europeo ce l' avrebbe messa. Ed invece, nel secondo match, Guilizzoni commetteva per la prima volta quell'errore che è parso una costante della sua conduzione tecnica: con il lanciatore partente in chiara sofferenza, anche per non rischiare l'interruzione per la pioggia prima del quinto inning, il manager azzurro teneva in partita un Colabello in chiara rottura con il bel risultato di consentire all'Olanda di recuperare a quota 6 nel punteggio proprio mentre Giove Pluvio apriva le cataratte!

CRISI PSICOLOGICA. A questo punto, dopo aver buttato alle ortiche la possibilità del 2-0, gli azzurri venivano colti da una vera e propria crisi psicologica per cui tutto gli diventava terribilmente difficile mentre per contro, agli avversari, tutte le ciambelle — anche le più difficili — riuscivano con un buco tondo come l'O di Giotto! Con i lanciatori sotto tono per tentare di raddrizzare la baracca, l'Italia avrebbe avuto bisogno di maggior potenza e duttilità in attacco oltre che di maggior attenzione in difesa ed invece capitava esattamente il contrario con i « bombers » che tali restavano solo di nome; con Guilizzoni che non se la sentiva di chiedere ai suoi una prova di modestia, visto che di forza non era più nemmeno il caso di parlare e con la difesa che prendeva delle « bambole » spaventose commettendo errori talmente puerili che non si vedono neppure in B.

CORVI. Adesso — si può star certi — i corvi famelici che aspettano sempre appollaiati sugli alberi le disgrazie altrui cominceranno a volare sempre più bassi ed a gracchiare sempre più forte mettendo sotto accusa tutto e tutti. Adesso — statene pur certi — si rimetteranno sotto accusa gli oriundi e la loro partecipazione alle più importanti manifestazioni in maglia azzurra. E questo — si badi — proprio nell'anno in cui la nazionale italiana vedeva i « nostri » (cioè gli italiani nati e cresciuti al di qua dell'Atlantico) in larga maggioranza e e per contro gli olandesi pieni di « colored ». A noi non costa nulla dire sin d'ora che non siamo d' accordo con chi, partendo dalle sconfitte puerili subite ad Haarlem, vorrà portare federazione e società sul banco degli accusati. Noi diciamo solo che il kappaò olandese può risultare salutare in quanto può far capire a chi si crede dio che, nella realtà, è soltanto un uomo e come tale portato naturalmente a sbagliare: errare, infatti, è umano; è perseverare, casomai, che è diabolico. Ma noi sappiamo sin troppo bene che Guilizzoni è tutto fuorché un diavolo... □

IL SINISTRO DI SPINKS SCUOTE GREGORY

BOXE/MICHAEL SPINKS MONDIALE WBA

Commedia in 15 round

LAS VEGAS. Un lampo, un guizzo, un KD eccitante nel corso della dodicesima ripresa: tutto questo, però, sembrava appartenere ad un altro match che non quello al quale si stava assistendo tra Eddie Gregory e Michael Spinks. Un combattimento che prometteva molto ma che ha tradito clamorosamente le aspettative e le colpe maggiori sono da imputare a Gregory (Eddie Mustafa Muhammed) che certamente soffre di problemi di peso. Ha fatto una incursione nei pesi massimi rimediando una sconfitta con Snipe con un match così incolore che Atlantic City ha « disdetto » la sede del mondiale e l'editore di « Boxe World » gli ha indirizzato una lettera aperta non certamente carica di elogi. Ora, questo brutto match sul ring di Las Vegas. Gloria invece in casa Spinks: se la memoria non ci tradisce, questo è il primo caso di fratelli entrambi campioni del mondo: anche se Leon è ormai un ex (forse, anche come pugile) questo successo di Michael riporta alla ribalta il nome (un po' in ribasso per altri motivi) degli Spinks. Michael è anche in grado di offrire qualche cosa di meglio di quanto non gli abbia consentito di fare la boxe difensiva di Gregory. Quando Leon superò a Las Vegas Muhammed Alì, il giovane Michael, al suo settimo match (Leon all'ottavo), mise in riga il veterano Tom Bethea (ex avversario di Benvenuti). Ora, dopo tre anni e con dieci match in più bisogna riconoscere i progressi di Michael.

DELUSIONE. Tanta bella boxe in TV vista in precedenza, è stata annullata da questo mondiale dei mediomassimi che ha deluso: speriamo, quindi, che ci possa rifare dell'amaro in bocca il funambolico Nino La Rocca che la sera del 31 luglio — diretta TG1 — a Velletri dovrà sbrigare una « formalità » contro l'americano Curtis Taylor. Sia chiaro: una formalità che comporta i suoi rischi perché La Rocca è stato inattivo per troppo tempo. Inoltre questo Taylor, afferma chi lo ha visto combattere, dovrebbe far risaltare la boxe di La Rocca. Avrà di che esaltarsi anche il campione d'Europa dei pesi leggeri Joe Gibilisco che dovrà difendere il suo titolo dalle insidie di una trasferta all'estero. Gli spagnoli hanno « bruciato » Spagnoli (l'organizzatore) nella corsa all'asta: Gibilisco contro Heredia III si farà in Spagna. Dovrebbe combattere ai primi di agosto anche Pat Oliva mentre venerdì 24 luglio a Rimini i tre gioielli riminesi (Stecca, Cevoli e Masini) saranno impegnati da buoni avversari. Questi « tomorrow's champions » di casa nostra hanno una gran voglia di menare le mani.

Le aveva anche Giuseppe Martinese ma sembra che per il suo appuntamento con l'europeo-rivincita contro lo spagnolo Antonio Guinaldo sian sorte difficltà. Come sono sorte (al momento) anche per portare Hamsho contro Hagler in ottobre a Sanremo. Probabilmente si slitterà a febbraio-marzo e per quell'epoca potrebbe esserci Minter contro il campione del mondo dei pesi medi. Sarà ancora Marvin Hagler? Certo se respingerà il siriano Mustafa Hamsho a Chicago nel « kolossal » del 3 ottobre che vede in programma pure il mondiale dei massimi WBA tra Weaver e James « Quick » Tillis. Tutto questo in attesa di Leonard-Hearns: Las Vegas, 16 settembre.

Sergio Sricchia

AUTO/CAMPIONATO FORMULA FIAT ABARTH

SULLA PISTA dell'autodromo di Misano si è disputata la nona prova del Campionato Formula Fiat Abarth, un vero e proprio campionato strutturato su 15 prove e con un montepremi finale di 150 milioni di lire. Alla gara di Misano si sono presentate 60 monoposto che attraverso due batterie si sono conquistate il diritto a prendere parte alla finale. La pioggia è stata la vera protagonista della giornata costringendo piloti e meccanici a continue sostituzioni di pneumatici e ad apportare modifiche all'assetto delle vetture. Diverse, quindi, le vittime illustri di questa situazione: Rubini e Regosa, pur qualificandosi, dovevano accontentarsi di modeste posizioni alla « griglia » di partenza mentre Nardi, Giovanna Amati e il debuttante Giombini davano origine ad uno spettacolare incidente con una carambola di vetture che ha messo in forse il proseguo della batteria. Al via della finale prendevano il largo Langes, Scarabelli, Nannini, Vullo, poi si « toccavano » e provocavano un rallentamento che favoriva Langes e Sebastiani mentre le altre vetture perdevano terreno. Langes e Scarabelli si alternavano al comando della corsa, poi all'ottavo giro Langes rompeva gli indugi, attaccava decisamente e andava a vincere. Claudio Langes, 21 anni, comasco, leader della classifica « under 23 » del campionato, è alla sua prima vittoria stagionale, da molti è pronosticato come un pilota dal sicuro avvenire.

ORDINE DI ARRIVO: 1. Claudio Langes (20 giri pari a km 69,760 in 29'40''78 alla media di kmh 141,026); 2. Scarabelli a 10''05; 3. Gorini a 16''99; 4. Sebastiani a 22''31; 5. Verducci a 25''84; 6. Rubini a 26''64; 7. Minutolo a 26''73; 8. Regosa a 33''60.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Duilio Rubini p. 32; 2. Giulio Regosa 30; 3. Maurelio Scarabelli 24; Claudio Langes 20; 5. Alfredo Sebastiani 18; 6. Gabriele Gorini 18; 7. Alessandro Nannini 17; 8. Luigi Giannini 15; 9. Lido Andreella 13.

Anteprima fotografica sulla prossima unificazione mondiale dei pesi welters: il prossimo 16 settembre, a Las Vegas, saranno di fronte Leonard (a destra) **ed Hearns**

Anteprima 1981-82

ROMA. Mario Cividin e Giuseppe Di Quattro sono i due nuovi vice-Lo Bello nel Consiglio Federale. Nella stessa seduta è stata anche definita l'attività per la prossima stagione agonistica e il massimo campionato, che si preannuncia difficile ed equilibrato, inizierà il 18 ottobre per concludersi, salvo spareggi, il 23 maggio. Il sipario, però, verrà aperto in settembre quando, dall'8 al 13, si svolgerà in Sicilia il « Mare Nostrum », importante torneo a livello internazionale con la partecipazione delle Nazionali d'Italia, Jugoslavia, Spagna, Francia, Algeria, Grecia, Libia e Turchia. La settimana successiva tutti a Vasto per la prima edizione del torneo « Histonium-Guerin Sportivo ». Qui saranno in campo tutte le maggiori formazioni di A1 e si giocherà dal 18 al 20. Nell'occasione all'Hotel Rio, Roberto Pischianz del Cividin, sarà premiato col « Guerin d'oro » essendo stato giudicato « miglior giocatore 1980-81 ». Poi, via alla Coppa Italia: 27 settembre, 4 e 11 ottobre. Sette giorni ancora e taglio del nastro per il varo del campionato. La Coppa Italia si giocherà anche il 6 gennaio e il 17 febbraio '82 per designare le finaliste che si affronteranno il 5 e 6 giugno. Nel frattempo, dal 6 al 13 febbraio, la pallamano italiana vivrà uno dei suoi momenti più importanti in Belgio per il Campionato del Mondo Gruppo « C ».

ACQUISTI. Girato l'ultimo foglio del calendario, passiamo alla campagna acquisti. I rapporti degli addetti ai lavori indicano in Tacca, Forst, Fabbri e Bancoroma le società più attive. Il Tacca ha preso Dovesi, Langiano e Andreasic lasciando libero Zanetti. La Forst, dopo aver liquidato il tecnico Vukicevic, si è assicurata il cecoslovacco Mraz e il forte terzino Joseph Widmann. Peccato che gli altoatesini debbano rinunciare a Fliri e la Dolciaria Fabbri ha rilevato Vignali dalla concittadina Jomsa e Zefferi dal Rubiera. Poi è riuscita a portare in Italia niente di meno che Batinovic, nazionale jugoslavo. Il Volksbank, invidioso, ha emulato i riminesi col polacco Grubell. Il Bancoroma avrà in panchina Gatzu e in campo Birtalan; ora è alla ricerca d'un valido portiere per rendersi competitiva al massimo. Il Cividin Trieste, formazione campione d'Italia, ha rimpiazzato Andreasic col pivot Schina (ex Fermi Frascati). L'Acqua Fabia, neo-promossa, ha effettuato il « colpo » più eclatante del mercato strappando Bonini dalla Dolciaria Fabbri. Mentre a Teramo e Bologna sono alla ricerca di sponsor nuovi, Rovereto, Conversano ed Eldec sono alla finestra.

Luigi de Simone

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

Gorgonzola harakiri

DOPO VENTI giornate di campionato la classifica va assestandosi ed il Gorgonzola, partito con parecchie giustificate speranze di lottare per il titolo, appare ormai tagliato fuori dopo il passo falso dell'insuccesso casalingo col Verona. Era questa la partita clou, quella che poteva influire positivamente sulle lombarde lanciate all'inseguimento della coppia di testa. Invece, al termine di una partita tiratissima, tecnicamente valida, sempre incerta e incredibile nel suo evolversi (hanno deciso ben tre autoreti) la Vignotto e compagne salutano l'eletta compagnia del vertice-classifica. Invece le campionesse italiane della Lazio hanno rischiato grosso sul campo del Giugliano Castelsandra ove dopo una trentina di minuti conducevano per due a zero (reti dell'Augustesen e della Golin) e credevano di poter controllare il risultato con sufficiente tranquillità, anzi potevano permettersi il lusso di fallire almeno tre-quattro palle gol. Accorciate le distanze con la Mauriello nel primo tempo, le campane hanno letteralmente assediato per tutti i quaranta minuti della ripresa la porta ottimamente difesa dalla Carrocci che è capitolata solo all'89'. La sola delle grandi ad aver tratto profitto è stata l'Alaska Lecce che è andata a cogliere i due punti sulla riviera ligure a Santa Margherita tramite un rigore trasformato dalla Fortunato al sessantesimo. Le « gelataie » pugliesi si trovano ora ad un solo punto dalla capolista che ospiteranno alla penultima giornata di campionato. Regolari le vittorie del Belluno sul Piacenza che ha resistito fino al trentottesimo della ripresa quando è stato beffato dalla Boito e del Giolli Roma che non ha faticato ad aver ragione dell'Aurora. Altre sorprese sono venute dal Cagliari e dalla Fiamma Monza: le isolane si sono imposte in trasferta sulla Fiamma Sarcedo (in vantaggio con la Sini sono state raggiunte dalla De Tomi quindi hanno vinto con un penalty della Barbati) mentre le monzesi hanno conquistato la loro seconda vittoria del campionato a spese del Real Torino. Pordenone e Trani, infine, sono le due squadre cadette che hanno guadagnato la promozione in Serie A al termine degli spareggi che li opponevano rispettivamente all'Arredamento Soresina e Vetreria Laziale. Le venete si sono affermate ai calci di rigore (1-4) dopo aver battuto in trasferta l'Arredamento Soresina per 2 a 0, l'identico punteggio subito domenica a Pordenone, mentre il Trani ha superato ancora una volta la Vetreria Laziale: 1 a 0 il risultato.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 20. GIORNATA: Belluno-Piacenza 1-0; Fiamma Monza-Real Torino 3-2; Giolli Roma-Aurora Mombretto 2-0; Giuliano Castelsandra-Lazio 2-2; Gorgonzola-Verona 1-2; Smalvic Fiamma Sarcedo-Cagliari 1-2; Tigullio-Alaska Lecce 0-1.

PROSSIMO TURNO (25 luglio): Aurora Mombretto-Belluno; Alaska Lecce-Piacenza; Cagliari-Gorgonzola; Giugliano Castelsandra-Fiamma Monza; Lazio-Smalvic Fiamma Sarcedo; Real Torino-Giolli Roma; Verona-Tigullio.

CLASSIFICA MARCATRICI - 21 reti: **Reilly** (Alaska), **Golin** (Lazio), **Augustesen** (Lazio); 16: **Vignotto** (Gorgonzola); 14: **Morace** (Verona); 13: **Sanchez** (Gorgonzola), **Rosso** (Tigullio)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	36	20	16	4	0	51	14
Alaska Lecce	35	20	16	3	1	52	7
Gorgonzola	31	20	12	7	1	54	10
Verona	30	20	13	4	3	44	17
Giolli Roma	24	20	9	6	5	27	18
Piacenza	22	20	10	2	8	31	23
Giugliano	21	20	8	5	7	26	26
Belluno	15	20	6	3	11	15	22
Aurora Mombretto	14	20	5	4	11	21	36
Fiamma Sarcedo	14	20	7	0	13	28	56
Tigullio	14	20	6	2	12	24	39
Real Torino	10	20	4	2	14	22	49
Cagliari	9	20	2	5	13	10	48
Fiamma Monza	5	20	2	1	17	14	54

Aspettando lo straniero

IL TRENTA GIUGNO scorso si è chiusa la prima e più importante fase del mercato che ha offerto diversi colpi a sorpresa. Fino al 15 settembre sarà possibile trattare esclusivamente dei prestiti per i giocatori italiani o stranieri già vincolati. Solo per i nostri atleti e per quelli stranieri « liberi » sono rimasti invariati i termini. Così, ad esempio, i fuoriclasse che vengono dall'estero possono essere tesserati fino al giorno prima dell'inizio del campionato. Mentre il movimento nel settore maschile non è mancato, per le donne non si sono registrati spostamenti di rilievo. Per il secondo anno consecutivo lo « scudetto estivo » è stato conquistato dalla Santal, che dopo aver acquistato Negri e Lanfranco si è assicurata la speranza azzurra Errichiello, il nazionale juniores Vecchi e il fuoriclasse coreano Kim Ho Chul. Hanno variato sensibilmente la rosa anche la Panini e il Latte Cigno. Veniamo ora ad esaminare nei dettagli le operazioni delle singole compagini.

IL MERCATO DELLA A1 MASCHILE...

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
CASSA DI RISPARMIO RAVENNA	**Lee Inn** (Torre Tabita)	**Mariani** (svincolato)
EDILCUOGHI SASSUOLO	**Benedetti** (Staton) **Giovenzana** (Gonzaga)	**Campani** (Steton) **Montanaro** (tor. in Brasile)
GONZAGA MILANO (ex Polenghi)	**Bonini** (Santal), **Dall'Olio** (Panini) **Nannini** (Transcoop)	**Faverio** (Panini) **Giovenzana** (Edilcuoghi) **Moreno** (tor. in Brasile)
KING'S JEANS PADOVA	**Lindberg** (Santal) **Ciacchi** (Marcolin) **Morandin** (Trieste) **Savasta** (Marcolin)	**Bosek** (Thermomac)
LATTE CIGNO CHIETI	**Dunya** (Eczacibasi, Turchia) **Travaglini** (Amaro Più) **Pellegrino** (Amaro Più) **Bellia** (Amaro Più)	
PALERMO (ex Montuori)		**Nassi** (Cus Pisa)
PALLAVOLO MARCHE (ex Amaro Più)		**Travaglini** (Latte Cigno) **Pellegrino** (Latte Cigno) **Bellia** (Latte Cigno) **Errichiello** (Santal) **Concetti** (Vianello) **Matassoli** (Vianello) **Mattioli** (Vianello)
PANINI MODENA	**Belletti** (Santal) **Faverio** (Gonzaga) **Parkali** (Pieksamaki, Finlandia) **Lucchetto** (Venturato)	**Dall'Olio** (Gonzaga) **Cappi** (Zust Ambrosetti)
RICCADONNA ASTI		
ROBE DI KAPPA TORINO		
SANTAL PARMA	**Errichiello** (Amaro Più) **Vecchi** (Gala Filpa) **Kim Ho Chul** (Hanyang University Scozia)	**Bonini** (Gonzaga) **Belletti** (Panini) **Lindberg** (King's Jeans)
TOSERONI ROMA		**Salemme** (Cast. Fiorentina) **Scheri** (Galatina) **Nardulli** (Galatina)

...E QUELLO DELLA A1 FEMMINILE

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ALIDEA CATANIA		**Pennisi** (Damico) **Rannisi** (Damico) **Montanarini** (tornata in Brasile)
ARBOR REGGIO EMILIA (ex Burro Giglio)	**Gogova** (Levskj Sofia, Bulgaria)	**Canuti** (Nelsen) **Dallari** (Nelsen)
BERGAMO (ex Mec Sport)		**Pignalosa** (Geas) **Marchese** (Socorama) **Tejada** (tornata a Santo Domingo)
COMA MODENA		**Zrilic** (Victor Village)
CUS MACERATA		**Ventura** (Elsi)
DIANA DOCKS RAVENNA	**Pasi** (Fulgor)	
ISA FANO	**Simonetta Filippini** (Chimiren) **Fabbriciani** (Castiglion Fiorentino)	**De Lucia** (Asci)
LIONS BABY ANCONA	**Che** (Yandè, Corea del Sud)	
MAZZEI CECINA		**Frittelli** (Mollisi)
NELSEN REGGIO EMILIA	**Dalmari** (Burro Giglio) **Canuti** (Burro Giglio)	
NOVENTA VICENTINA	**Caccaro** (Mainetti)	
VICTOR VILLAGE BARI (ex 2000uno)	**Zrilic** (Coma)	**Visconti** (Elecar) **Petcova** (svincolata)

TABELLE A CURA DI PIER PAOLO CIONI

ATLETICA/CAMPIONATI ITALIANI

Tra noia e sbadigli si sono conclusi a Torino i «tricolori '81»: unica eccezione la Simeoni che — seppure seconda — ha vinto con orgoglio e classe una sua difficile battaglia personale

Comunque Sara

di **Oscar Eleni**

UNO SBADIGLIO, due sbadigli, la delusione, tanta rabbia, il nulla da applaudire. Sole, luce, esaltazione, felice matrimonio con una realtà che regala brividi. La sintesi dei Campionati Italiani assoluti di atletica, edizione 81, la potete leggere qui sopra. Il buio per sedici finali, trionfo di colori nelle altre. Ogni angolo una piccola storia, ogni gara una graffiatina. Abbiamo avuto prove da pietra al collo e altre da baci sulla bocca. Esploriamo insieme questa caverna, prendendo atto che soltanto quattro primati dei campionati sono caduti in questa edizione, considerando storico il 400 di Zuliani e il combattimento sulla pedana dell'alto femminile con quattro italiane sopra il metro e ottantotto e Sara Simeoni battuta dopo undici anni in un campionato italiano.

SENZA LA DOCCIA. In assenza del diciottenne Pavoni, legato alla scrivania per l'esame di maturità, poco spazio per il talento. Contro i finalisti dei 100 Mennea avrebbe vinto senza sentire poi il bisogno di dover fare una doccia.

LAVORO NON PAGATO. Stefano Curini, velocista di buon talento messosi a lavorare con impegno nell'officina Vittori meritava forse il premio di un bel titolo: contro di lui ha giocato la cattiva distribuzione della fatica e la resistenza del pisano Bongiorni, un bel corridore che nei 400 dovrebbe avere margini molto ampi anche se si perde un po' di testa. Per questi due uomini comunque il sesto e settimo posto di ogni epoca in Italia grazie al 20" 82-20"87 controvento che hanno realizzato.

OFFICINA VITTORI. Nessuna gara a Torino ha offerto le sensazioni dei 400 metri. Lasciamo stare Zuliani, immenso, anche perché ha sbagliato abbastanza per farci credere che migliorerà ancora tanto e pensiamo invece al resto. Da almeno dieci anni il giro di pista offriva robetta, oggi l'officina Vittori scardinando, lasciando segni indelebili anche sui testoni, ha messo in mischia allenatori di talento, gente preparata, corridori sostanziosi. Pensiamo a Ribaud, il compagno di Sandra Dini, al suo temperamento in gara, alle esperienze che sa fare fuori dalla pista. Guardiamo al rendimento del napoletano Di Guida, cose importanti in fusione con i primi passi del giovane Sabia, in attesa che cadano le mammole e vengano avanti i leoni giusti.

LA FORZA DELL'ATTORE. Carlo Grippo, dopo essersi mangiato un paio di vite atletiche percorre adesso, con il solito senso dello spettacolo, la sua terza vita. Produce in proprio maglioni (sigla 880), le gambe hanno ritrovato cadenze vere, dentro il cuore il solito entusiasmo, alle spalle lavoro abbastanza serio.

MISCHIA PER I GIOVANI. Dai 1500 metri ai 10 chilometri una bella ricerca di nomi, facce, talenti per dare sangue all'unico settore dell'atletica che salta, attira gente, colpisce il pubblico. Le caviglie più tormentate, al momento, sembrano quelle del ragionier Cova, il messicano della brianza che ha ritrovato olio per far scorrere le sue gambe un po' corte. Per il resto buona parata di cavalloni arabi siciliani della scuola Polizzi e prima divisione, a livello critico e affettivo nella massa dei credenti, sullo spezzino mei e il siciliano Antibo. Sono due juniores che andranno in campo ai prossimi europei di categoria ad Utrech. Mei, un francese della costa con qualcosa di anglosassone nel comportamento, rappresenta l'eleganza, la corsa nella gioia, tutta stile, come se la natura avesse voluto presentare un nuovo modello di corridore latino. Il piccolo Antibo, invece, è il puledro che ha imparato ogni giorno a conquistarsi la sua biada, soffrendo in pista anche tredici volte la settimana, cercando dentro di sé ogni energia per una gloria che verrà soltanto molto più avanti. Non sarà facile scegliere uno di questi due bei partiti: l'aristocrazia di Mei, il coraggio di Antibo. Come scelta a livello personale mi procurerà gli stessi tormenti che un giorno ebbi per separare Fava e Tomasini, talenti degli anni '70.

OSTACOLI CRUDELI. Per Gellini la cream di Lilla è diventata pietra dentro i suoi muscoli: non è facile conservare pazienza dopo avere aspettato tanto. Il ragazzo ha talento, qualità, voglia di emergere, però non si possono neppure dimenticare i mesi di sosta per malattia, infortunio, i problemi di allenamento, pranzo. Abbastanza normale un calo vistoso di rendimento: per digerire l'impresa francese dove diede il 150 per cento sarà necessario un mesetto. Purtroppo in queste cose la tendenza è quella di spremere, sfruttare. Ricordiamoci che Preatoni e Vittori hanno bloccato Zuliani, facendogli perdere un paio di milioni (il rimborso che avrebbe preso alla notturna dell'Arena) e non riusciamo a capire perché invece questo ragazzo, che non ha dentro molto e vive soltanto sulla carica nervosa per il momento, abbia potuto sprecarsi sia a Milano che agli assoluti.

LUCE DALL'ABRUZZO. Per uno strano gioco di combinazioni il ventunenne Daniele Fontecchio, abruzzese, struttura giusta per cantare fra gli ostacoli alti, scuola di grande classe, cioè quella dell'ex-azzurro Cornacchia, viene sempre soffocato nei suoi balzi verso una dignità europea da risultati che sembrano più consistenti dei suoi. Anche a Torino la magnifica sensibilità in partenza, il suo lavoro pulito fra le barriere, quel 13"83 che gli ha consentito di scavalcare un campione come Liani nelle graduatorie di ogni epoca, non hanno trovato spazio giusto. Speriamo sia meglio così; tante volte la rabbia vera i campioni la trovano sentendosi dimenticati, trascurati.

SALTI SENZ'ANIMA. La curva bassa dei campionati è stata sicuramente quella dei salti. Mediocrità a ogni livello anche se il successo di Oscar Raise nell'alto con 2,24 ci ha dato la massima gioia. Intanto bisogna sapere che questo atleta, attualmente in cassa integrazione alla FIAT, tornava alle gare dopo un'operazione ai piedi che gli ha lasciato cerniere spaventose. Diciamo che gli speroni che lo tormentavano in preparazione olimpica ora sono soltanto un brutto ricordo, ma è chiaro che tornare a volare dopo esperienze di questo tipo non è certo facile. Oscar Raise, però, è un tipo molto difficile da sconfiggere. Del resto quando uno, lavorando in fonderia, è riuscito a emergere a livello internazionale, quando un uomo anche nei momenti più difficili ha trovato dentro di sé risorse per saltare ostacoli che sembravano case, bene, allora questi sono primatisti mondiali che anche se non avranno il loro nome sul libro d'oro meriteranno per sempre il nostro rispetto; Raise forse fra qualche mese diventerà vigile urbano: per non rimanere inattivo ha cercato questa strada. Ci togliamo il cappello davanti a lui e Elio Locatelli, l'ex-campione di pattinaggio che nell'atletica ha le sue radici più profonde. Locatelli è il capo allenatore alla FIAT. Da dieci anni l'atletica a Torino è lui: tutto dipende dai suoi stupendi slanci umani, dal suo impegno, da quell'ansia di studiare, imparare, battersi che hanno soltanto i fuoriclasse. Per fortuna la FIDAL possiede anche quest'isola con un monarca di tale statura, magari un po' brontolone e bizzoso, ma ineguaglibile davvero.

LANCIO SOTTO MISURA. Anche il settore lanci, sia maschile che femminile, ha offerto poco. Ci resta da contemplare come sempre il modo di vivere, battersi, essere atleta di Giampaolo Urlando, un martellista che ha costruito la sua casa sportiva nel mondo, prendendosi tutte le soddisfazioni possibili, prima sperimentando la sua resistenza nel Nord Europa, poi trovando armonie ed equilibri creativi in Italia, in Sardegna e a Padova, infine reinventandosi come nelle costruzioni della sua meravigliosa fantasia negli Stati Uniti, al sole di California.

IN PERENNE ATTESA. Buttandosi nel settore femminile con tutta la rabbia nel valutare i risultati di Marisa Masullo, Adolfo Rotta, il suo tecnico, ci prega di pazientare, promette esplosioni a breve termine, intanto la nostra miciona fa le fusa, spende il meno possibile raccogliendo di conseguenza a livello cronometrico.

DUE FACCE DELL'ATLETICA. Gabriella Dorio e Silvana Cruciata sono facce completamente differenti dello sport, potrebbero essere già la proiezione del discorso che prima facevamo per Mei e Antibo: ciò che alla Dorio riesce con facilità alla Cruciata viene fuori soltanto dopo un saccheggio crudele delle energie che possiede. La Cruciata, però, ha il coraggio di esplorare sempre strade nuove, a rischio di non farcela, di saltare per aria. La Dorio, invece, si accontenta del copione che ormai recita senza fatica sulle piste italiane. Auguriamoci che questa strategia le consenta di tenere nella banca energetica le forze per essere poi protagonista più avanti e cioè in Coppa Europa e Coppa del Mondo. Al momento vorremmo illuderci su questo.

PREMI MERITATI. Gli ostacoli hanno dato i fiori più freschi a due ragazze che nell'atletica portano il cilicio

---

BASKET/LEGA E TELEVISIONI PRIVATE

In estate subiamo la sleale concorrenza delle reti televisive che trasmettono le partite dei «pro» americani. Commentate inoltre da tesserati della FIP

L'America è vicina

di **Aldo Giordani**

ANCHE IN QUESTO PERIODO di stagione morta continuano le trasmissioni dei «Pro» in Italia. A gioco lungo, risulteranno letali per il basket italiano. Presentano uno spettacolo di gran lunga superiore a quello che possono offrire le nostre squadre. Dal che si deduce che il supertifoso italiano a diciotto carati, seguirà ancora le partite della sua squadra; ma il semplice appassionato — quello che ama il «basket - per - il - basket» — difficilmente si romperà le scatole — e avrà ragione — per andarsi a vedere (a pagamento) uno spettacolo inferiore a quello che può godersi gratis (!!!). Naturalmente, nessuno può proibire alla rete tale o alla rete talaltra di trasmettere sistematicamente basket americano. Ma faceva l'altro giorno due esatte osservazioni Stefano Germano : primo se la lega italiana fosse una cosa seria, dovrebbe prendere le distanze da quelle reti che le fanno concorrenza spietata col basket-Usa, evitando ad esempio di concedere le autorizzazioni per le partite italiane (Ma su questo punto occorrerebbero, secondo me, dirigenti avveduti e lungimiranti che — parliamoci chiaro — non ci sono); secondo: gli spettacoli americani sono di per se stessi ottimi, in più hanno una eccellente presentazione da parte di tesserati della Fip. «**Che almeno la Fip** — dice Germano — **impedisca ai propri tesserati di far concorrenza alle società italiane**». A me personalmente dispiacerebbe, perché apprezzo anch'io e gusto moltissimo, il commento dei vari Peterson, Gamba e compagnia. Però riconosco che l'obiezione è valida: il basket italiano, per resistere, deve almeno sperare che i sostituti siano... meno bravi. Altrimenti si perderà pubblico. E magari si darà la colpa ai... due stranieri, o agli sponsors. In Italia, la sovrabbondante produzione di cretini non finirà mai.

CIFRE. Si può cominciare una stima abbastanza precisa delle squadre per la stagione ventura. Tra le prime cinque della classifica, si sono notevolmente rinforzate la quarta (Billy) e la quinta (Scavolini). Ammesso che Sinudyne e Squibb rimangano, al capitolo stranieri, sul valore dell'anno scorso, diciamo che le due finaliste si son tenute sullo stesso piano, mentre la terza (pur meritando i complimenti per il colpo di reni col quale si è «tirata su») ha perso qualche gradino. Ma facciamo parlare le cifre. Basta prendere l'indice di valutazione ufficiale dei giocatori e si legge una classifica di miglioramento abbastanza indicativa. Il Billy ha aggiunto i 723 di Meneghin e i 247 di Premier. Deve togliere i 233 di Dino Boselli. Gli resta un saldo attivo di 737 che è notevolissimo, il più alto fra tutti i valori di rinforzo-squadre degli ultimi anni. La Scavolini ha aggiunto i 453 di Zampolini. La Sinudyne sottrae i 396 di Caglieris e gli 85 di Valenti, ma somma i 414 di Fantin e i 147 di Ferro (ovviamente trascuriamo i minori). Ha pur sempre un saldo attivo di 80. La Squibb perde 161 punti di Tombolato, senza inserire nessun nuovo: ma nel suo computo bisogna tener presente che sarà maggiore l'apporto dei giovani che figurano in formazione.

TECNICA. Fin qui parlano le cifre, che nel basket danno sempre una buona indicazione, ma che vanno anche interpretate. C'è ad esempio chi rileva giustamente che le squadre di vertice non migliorano se inseriscono giocatori retrocessi (e l'appunto toccherebbe Billy e Sinudyne). In effetti il Premier ha fatto solo il 35% nel tiro da fuori; mentre Fantin ha servito un assist ogni... tre ore (sic) di gioco effettivo, cioè un assist ogni... quattro (!) partite giocate; e ha subito 23 stoppate senza darne nessuna (!) Per carità: anche queste cifre vanno prese con le tenaglie, ma ce n'è abbastanza — in ogni caso — per spronare i

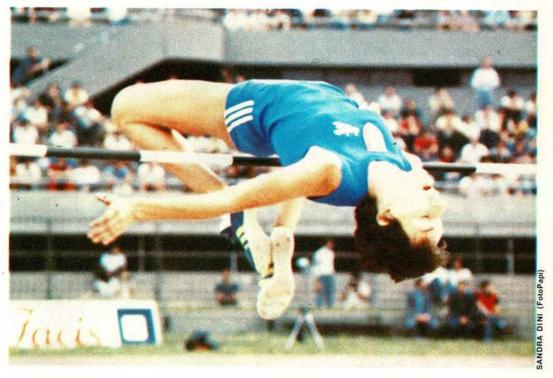
della fatica offrendo sempre molto sia sul piano estetico che sul piano del rendimento: nei 400 ostacoli è la romana Cirulli a meritarsi i nostri complimenti, mentre nei 100 è la milanese Patrizia Lombardo, origini meridionali, figlia d'arte, a pretendere l'inchino.

DICIOTTO ANNI IN VOLO. Alla pedana del lungo femminile, dove ha troppo tempo si getta fugacemente lo sguardo per trovare finalmente una saltatrice degna, ci ha colpito la freschezza e l'elasticità di Elena Cafaro, scuola Iveco, gruppo Locatelli, e Manfrin , una ragazzina che vale già 6,40, poca roba, ma pur sempre uno zuccherino in confronto alla ciofeca del passato. Sempre della stessa chioccia è anche Sandra Anglesio, figlia di un ex-schermidore famoso ai tempi delle Olimpiadi romane, una ragazzina del 1962 già pronta per progressi sostanziosi.

UNA BELLA CORTE. Nella sofferenza del rientro di Sara Simeoni a Torino ci siamo immedisimati un po' tutti. La regina era seccata con l'ambiente, scambiando quello che era il rispetto della sua privacy, di una situazione psicologica e fisica non buona, con la solita mancanza di riconoscenza e di affetto, cose che capitano, probabilmente, ghettizzandosi un po', non stando vicino alla gente, frequentando sempre le stesse persone. Viene la malinconia, il cervello smette di guizzare, tutto diventa routine e noia, con le ombre che si ingingantiscono smisuratamente. Questo è successo a Sara che, indebolita anche dall'allergia da farmaci, ha visto una barriera fra il suo modo di essere donna e atleta e quello che era il suo castello con tanti amici, giullari, servitori. Per fortuna i campionati assoluti hanno costretto la regina a lasciare il sole di Formia. Torino è diventata la pedana di un nuovo esordio. Le tremavano le gambe al primo tentativo sull'uno e settanta, poi nella battaglia nella gara si è esaltata, divertita, stancata, sentendosi però viva finalmente. In quella battaglia ha scoperto anche che alla sua università avevano studiato ragazze in gamba, atlete che ora possono benissimo tirare fuori una prestazione mondiale stuzzicando la primatista fino alla fine, stimolandola. Questo servirà molto dopo, nel periodo in cui la Simeoni ritroverà la forma giusta. Intanto sopra l'1,88 sono andate in quattro, compresa la juniores Fossati. Diciamo che quando Sara ha visto sfuggire dopo undici anni la maglia tricolore deve aver provato comunque orgoglio per la sua coraggiosa battaglia di esplorazione e per la concretizzazione di un certo vangelo. Anche questo vuol dire essere grandi, immensi, irraggiungibili.

UNA FARFALLA INVENTATA. La vincitrice del salto in alto, la professoressa di educazione fisica Sandra Dini, è un tipo di talento atletico che fotografa perfettamente la storia dello sport italiano. Arrivò in pedana ai Giochi della Gioventù di Messina con una sola cosa ppariscente: le sue orecchie. Magrissima, con la scoliosi, senza qualità salvo un certo nerbo. Cipriani, uno di quegli uomini che stanno in campo quindici ore al giorno, veri credenti, tentò lo stesso. Un medico lo diffidò perché la ragazzina, crescendo, non pesava più di 25 chili. La battaglia fu enorme, di quelle epiche e sconosciute da noi, che siamo abituati a guardare sempre e soltanto alla vetrina. Un passo per volta, poi il periodo con Sara Simeoni come maestra e madrina. Stesse esperienze, un buon lavoro, la fatica di uscire da certi schemi, sbloccarsi. Oggi è campionessa italiana, salta 1,92, cioè con un differenziale rispetto alla sua statura di ben 22 centimetri. Siamo davanti a un colosso perché sappiamo da dove è partita. A suo modo una primatista del mondo.

SARA SIMEONI (FotoPapi)

SANDRA DINI (FotoPapi)

due giovanotti di belle speranze a migliorare parecchio, perché un conto è brillare a Gorizia o Pordenone, un conto diverso è brillare a Milano o Bologna !!!!.

STRANIERI. I «Salesiarchi» bresciani hanno fatto un salto indietro, leggero ma evidente, nel reparto-italiani, ma hanno migliorato moltissimo (se con «Shoo» tutto sarà a posto) nel tandem-stranieri. Anche perché, a dire il vero, partivano in materia da poco più di... zero. Sono proprio gli stranieri quelli che daranno il tocco alle squadre che ancora ne sono prive. Non c'è dubbio che nella Sinudyne il play-Usa sarà meglio di Caglieris; ma chi farà la parte di McMillian? Questo è il problema che per solito si ha quando, in un ruolo coperto da un italiano si mette un giocatore straniero. Il problema principale della Scavolini è invece un problema che in economia politica si chiamerebbe della «distribuzione-della-ricchezza». Si tratta di vedere come saranno suddivisi i circa duemilaseicento tiri che la squadra pesarese effettuerà. L'anno scorso sfiorò il cinquanta per cento globale con Silvester che fece cinquecentosessantatré tentativi. Cercando di sintetizzare, poiché i cinquecentottantaquattro tiri di Holland sono pochi per essere suddivisi tra Kicianovic e Zampolini, occorre che qualcuno altro si sacrifichi, specie Ponzoni e Benevelli. Tuttavia, poiché l'indirizzo del basket moderno di vertice pone l'accento sull'andamento nel tiro da «fuori», non c'è dubbio che la Scavolini si è posta sulla direttrice giusta. Resta solo da risolvere quel piccolo problema di «economia politica»: dove questa locuzione vuol anche indicare i rapporti tra giocatori, sempre delicati tra «mangiapalloni» di vocazione.

LEZIONE. Monito ai federalotti che, contro il parere della lega e di tutti, hanno voluto allargare la serie «A» A 32 squadre per mere ragioni votaiole: le «matricole» di quest'anno avrebbero voluto rinforzarsi molto, ma non hanno potuto, eppure Livorno è città di grande passione e quindi di sicura partecipazione di pubblico; eppure Napoli è una metropoli, ha un presidente in gamba, un impianto cospicuo e in più si è valsa anche di un utile gemellaggio con una consorella. Ma nessuna delle due ha potuto fare tutto ciò che avrebbe desiderato; specie Livorno è rimasta pressocché la stessa. Visto dunque che non c'è quasi mai la possibilità, per una «matricola», di attrezzarsi a dovere per una serie A? Vero è che poi il campionato in Italia è molto metafisico e si possono sempre vedere in classifica dei risultati graditi. Intanto si è constatato che il basket ha mezzi e uomini per alimentare, con due stranieri al massimo ventiquattro squadre. Figuriamoci trentadue !!!!! I federalotti dovrebbero aver capito, se fossero intelligenti. Tuttavia, se fossero intelligenti, non sarebbero federalotti. Capito dove sta l'equivoco?

GUERRA. Ci fu una «sceneggiata» in lega tra Squibb e Sinudyne. Saltò fuori di nuovo la faccenda dei biglietti chiesti e negati per gli incontri di Cantù e Bologna. Siccome Morbelli tenne un certo atteggiamento critico ed ebbe un'uscita salace, Porelli prese cilindro e se ne andò sbattendo la porta, al grido di «**Fate quel che vi pare, noi tiriamo avanti per la nostra strada**». Adesso Porelli è negli «States». I dati di Brad Holland sono questi: 41 partite; sette minuti per partita; 42% nel tiro; mezzo rimbalzo per gara; mezzo assist; punti 3,2 di media con un massimo di dieci. Va sempre ricordato che si tratta di prestazioni ottenute nella NBA. E che pertanto nel campionato italiano si può fare ben meglio, perché la musica è molto ma molto diversa. Però si tratta di uno che, anche con l'infortunio di Magic Johnson, non è che, nei Lakers, abbia giocato molto ! Per quanto riguarda la Lega non ci sono state grosse decisioni. La Benetton giocherà con ogni probabilità a Castelfranco. Per la Nazionale, non si è assolutamente d'accordo a proposito della torunee americana, ma soprattutto si rileva che — se un campionato finisce il 26 marzo — significa che la stragrande maggioranza delle squadre, quelle escluse dai playoffs, deve finirlo in... febbraio. Il che è palesemente assurdo.

DATI. Possiamo dimostrare, date alla mano, quel che succede in certi tornei «nobilitati» dalla presenza della Nazionale. Il «Guerino» viene chiuso ogni settimana il lunedì in giornata. Il numero precedente si chiuse pertanto ben prima della seconda giornata del torneo di Palermo, che poi terminò con la disputa della terza giornata la sera successiva. Eppure, scrivendo ben prima delle due serate conclusive, noi potemmo testualmente affermare, rispetto al precedente torneo di Messina, che «**A Palermo si cambiò registro**» In effetti, accadde proprio così. La Garelli, che aveva trionfato sullo stretto, perse nella seconda e nella terza giornata. Adesso chiediamo a voi: ritenete che siamo indovini? Oppure siete dell'idea che nelle «**coulisses**» dei tornei si apprendano notizie, fatterelli, retroscena, dichiarazioni, accordi, che poi consentono di azzeccare infallibilmente anche i risultati futuri? Lasciamo a voi la risposta. Vi facciamo tuttavia presente che, come indovini di risultati, al Totocalcio non abbiamo mai vinto neanche mezza lira.

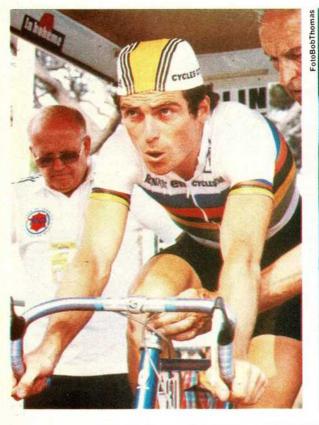
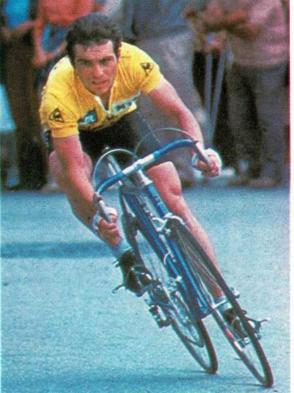
Una «grande boucle» senza eccessive pretese è stata il palcoscenico ideale per il campione bretone che ha dominato con facilità gli avversari stabilendo la nuova media oraria e ora punta con decisione al record di Anquetil e Merckx

L'arrogante

di **Dante Ronchi**

PARIGI. Adesso che ha raggiunto Philippe Thys, belga, ed il conterraneo Louison Bobet sul traguardo delle tre vittorie nel Giro di Francia, Bernard Hinault guarda avanti, verso Jacques Anquetil ed Eddy Merckx: i due «mostri», che per cinque volte hanno scritto il loro nome sull'Albo d'Oro della più massacrante prova che il ciclismo mondiale propone. È sin troppo evidente che l'obiettivo è di quelli che lo attirano tuttavia quando gli è stato posto il quesito, il campione del mondo ha risposto: «**Questo genere di domande non mi piace. Aspettate che la mia carriera si concluda poi tirerete le somme. I confronti in questo momento non mi interessano e non mi sembrano giusti: sappiate solo che nel 1982 io sarò alla partenza del Tour per vincerlo e tenete presente che la mia carriera la chiuderò irrevocabilmente a 32 anni. Fino alla fine del 1986, dunque, esiste un margine perché anch'io possa arrivare alle cinque maglie gialle**». Intanto Hinault ha battuto già un record di Anquetil, che nel 1962 aveva vinto il Tour più veloce (media 37,306). Hinault, in questa edizione, ha marciato a 37,844.

VECCHIONI. E c'è subito da scrivere che – oltre che per il tempo a disposizione – Hinault potrà guardare con fiducia verso il futuro considerando che nelle due ultime stagioni il Tour l'ha perduto e lo ha vinto unicamente per colpa o per merito suo. Nel 1980 fu il ginocchio scricchiolante (certamente più delle fatiche del Giro d'Italia che s'era facilmente aggiudicato) a condannarlo ad un ritiro che sca-

FotoBobThomas

Obiettivo su Bernard Hinault che ha vinto il suo terzo Tour, uguagliando This e Luison Bobet: a sinistra **con la maglia di campione del mondo alla partenza della cronometro di Nizza** e a fianco **in piena azione.** Sopra, **il plotone nella decima tappa che s'è corsa tra i castelli della Loira**

Il diario delle ventidue tappe

PROLOGO: Nizza, cronometro individuale
Ordine d'arrivo
1. Hinault (Francia);
2. Knetemann (Olanda) a 7";
3. Willems (Belgio) a 14";
4. Duclos-Lassalle (Francia) a 16";
5. Verlinden (Belgio) s.t.;
6. Vandenbroucke (Bel) a 17";
7. Clere (Fra); 8. Peeters L. (Bel) a 20"; 9. De Wolf (id) a 21"; 10. Fernandez A. (Spa) a 22".

Classifica generale
1. Hinault (Francia) 6'48"36;
2. Knetemann (Olanda) a 7";
3. Willems (Belgio) a 14";
4. Duclos-Lassalle (Francia) a 16";
5. Verlinden (Belgio); 6. Vandenbroucke (Bel) a 17"; 7. Clere (Fra); 8. Peeters L. (Bel) a 20"; 9. De Wolf (id) a 21"; 10. Fernandez A. (Spa) a 22".

1. TAPPA: Nizza-Nizza
Ordine d'arrivo
1. Maertens (Belgio);
2. Kelly (Irlanda);
3. Bertin (Francia);
4. Pevenage (Belgio);
5. Willems (Belgio);
6. Tackaert (Bel.); 7. Anderson (Australia); 8. Gauthier (Fr.); 9. Duclos-Lassalle (Fr.); 10. Vanoverchelde (Bel.).

Cronometro a squadre: Nizza-Antibes-Nizza
1. Ti-Raleigh;
2. Capri-Sonne a 29";
3. Mercier a 40";
4. Renault-Gitane a 43";
5. Sunair-Colnago a 50";
6. Daf Trucks a 51";
7. Peugeot a 53";8. Speindor a 1'10; 9. Sem'France Loire a 1'55"; 10. Vermeer-Thijs-Gios a 2'04".

Classifica generale
1. Knetemann (Olanda);
2. Peeters (Belgio) a 13"
3. Zoetemelk (Olanda) a 16";
4. Hoste (Belgio) a 22";
5. Willems (Belgio) a 27";
6. Wijnands (Ol) a 28"; 7. Luberding (Ol) a 30"; 8. Hinault (Fr) a 33"; 9. Claes (Bel) a 38"; 10. De Rooy (Ol) a 38".

2. TAPPA: Nizza-Dragnignan-Martignes
Ordine d'arrivo
1. Van de Velde (Olanda);
2. Didier (Lussemburgo) a 6";
3. Andersen (Danimarca) a 22";
4. Fernandez (Spagna) a 25";
5. Chassang (Francia);
6. Thaler; 7. Pevenage (Bel); 8. Seznec (Fra.); 9. Suarez-Cueva (Spa.); 10. Beucherie (Fra.).

Classifica generale
1. Knetemann (Olanda);
2. Peeters (Belgio) a 13";
3. Zoetemelk (Olanda) a 16";
4. Willems (Belgio) a 27";
5. Wijnands (Olanda) a 28";
6. Lubberding (Ol.) a 30"; 7. Hinault (Fr.), a 33"; 8. Pevenage (Bel.); 9. Claes (Bel.) a 38"; 10. Clere (Fr.) a 40".

3. TAPPA: Martigns-Narbonne Plages
Ordine d'arrivo
1. Maertens (Belgio);
2. Freuler (Svizzera);
3. Jacobs (Belgio);
4. Planckaert (id);
5. Tackaert (id.);
6. Bertin (Fra); 7. Thaler (Ger.); 8. Vanoverschelde (Bel.); 9. Ovion (Fra.); 10. Pevenage (Bel.).

Classifica generale
1. Knetemann (Olanda);
2. Peeters Ludo (Belgio) a 1";
3. Maertens Freddie (id) a 15";
4. Zoetemelk Joop (Ol.) a 16";
5. Pevenage Rudy (Belgio) a 28";
6. Wijnands (Ol.); 7. Lubberdin (id) a 30"; 8. Hinault (Fra) a 33"; 9. Clere (Fra.) a 40"; 10 Winnen (Ol.) a 42".

4. TAPPA: Narbonne-Carcassaune, crono a squadre
Ordine d'arrivo
1. Raleigh (Olanda);
2. Peugeot (Francia) a 19";
3. Capri-Sonne (Belgio) a 26";
4. Renault (Francia) a 41";
5. Daf-Truks (Belgio) a 1'02";
6. Splendor (Bel) a 1'55"; 7. Mercier (Fra) a 1'57"; 8. Sunai (Bel.) a 2'30"; 9. La Redoute (Fra) a 2'56"; 10. Sem (Fra) a 3'22".

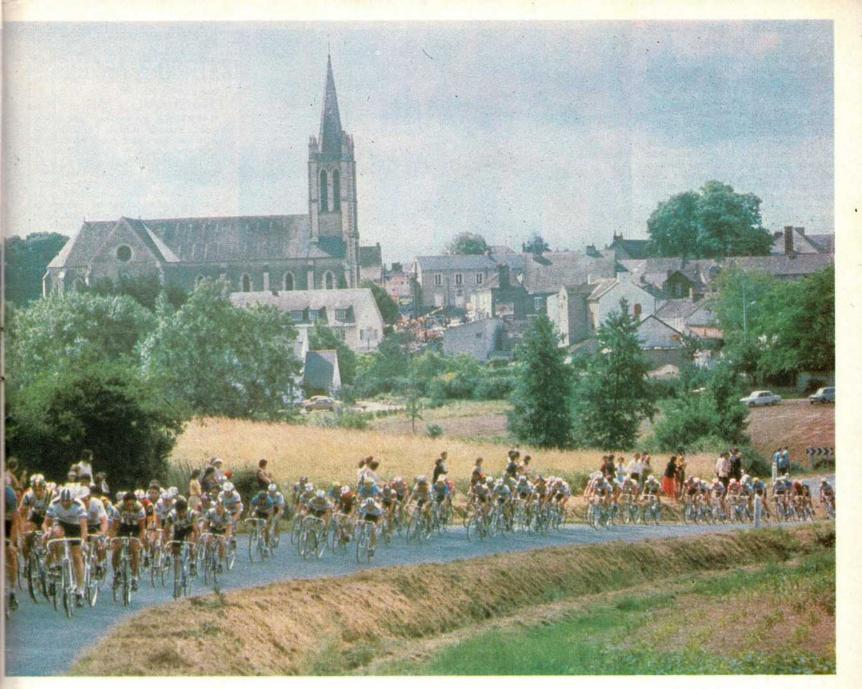
Classifica generale
1. Knetemann (Olanda)
2. Peeters (Bel.) a 1";
3. Zoetemelk (Ol.) a 15";
4. Wihnands (id.) a 27";
5. Lubberding (id.) a 30";
6. Pevenage (Belg.) a 1'43"; 7. Winnen (Ol.) 1'57"; 8. Willmann (Norv.) 2'11"; 9. Anderson (Aus.) 2'1"; 10. Duclos-Lassalle (Fra.) 2'3".

5. TAPPA: St. Gaudens-St. Lary Soulan
Ordine d'arrivo
1. Van Impe (Belgio);
2. Hinault (Francia) a 17";
3. Anderson (Australia);
4. Fernandez (Spagna) a 53";
5. Lejaretta (id.) a 1'51";
6. Nilsson (Sve.) a 2'2"; 7. Criquielion (Bel.) a 2'4"; 8. De Schoenmaecker (id.) a 2'32"; 9. Martin (Fra.) a 2'37"; 10. Alban (id.).

Classifica generale
1. Anderson (Australia);
2. Hinault (Francia) a 17";
3. Willmann (Norvegia) a 3'8";
4. Winnen (Olanda) a 3'24";
5. Claes (Belgio) a 3'25";
6. Laurent (Fra.) a 3'32"; 7. Van Impe (Bel.) a 3'39"; 8. Martin (Fra.) a 3'53"; 9. Rodeiguez (id.); 10. Criquielion (Bel.) a 4'2".

6. TAPPA: Nay-Pan, cronometro individuale
Ordine d'arrivo
1. Hinault (Francia);
2. Knetemann (Olanda) a 3";
3. Anderson (Australia) a 30";
4. Verlinden (Olanda) a 40";
5. Vigneron (Francia) a 1'11";
6. Maertens (bel) a 1'13"; 7. De Wolf (Bel.) a 1'14"; 8. Fernandez (Spa.) a 1'15"; 9. Willems (Bel.) s.t.; 10. Laurent (Fra) s.t.

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Anderson (Australia) a 13";
3. Laurent (Francia) a 4'20";
4. Claes (Belgio) a 4'52";
5. Van Impe (Belgio) a 4'58";
6. Willmann (Norv.) a 5'; 7. Criquielin (Bel.) a 5'23"; 8. Fernanddez A. (Spa.) s.t.; 9. Winnen (Ol.) a 5'44"; 10. Verlinden (Bel.) a 5'45".

7. TAPPA: Pan-Bordeaux
Ordine d'arrivo
1. Freuler (Svizzera);
2. Maertens (Belgio) abb. 20".
3. Planckaert (id) abb. 10";
4. De Jonckeere (id);
5. Bertin (Francia);
6. Trackaert (Bel.); 7. Hoste (id): seguono a pari tempo:

tenò la più sconcertante caccia alle streghe che il ciclismo ricordi (e Bernard rispose seccamente a tutti, due mesi più tardi vincendo da superman il campionato mondiale a Sallanches); quest'anno è passato senza colpo ferire su uno schieramento di avversari che non gli hanno mai dato preoccupazioni serie. Non solo, ma gli antagonisti maggiori – carta d'identità alla mano, tutti troppo più vecchi di lui – non sono certamente in grado di gettare qualche ombra sul suo futuro. Lucien Van Impe (2.) e Joop Zoetemelk (4.), che rispettivamente nel 1976 e nel 1980 hanno vinto il tour, contano già 35 anni seppure in questa «grande boucle» hanno miracolosamente raggiunto prestazioni e risultati nettamente ad di sopra di quelli che erano loro accreditati. E miracoli del genere difficilmente si potranno ripetere.Il terzo, Robert Alban, ha... solo 29 anni, ma non è altro che un modesto comprimario (anche se c'è stato chi ha azzardato paragonare il suo stile a quello di Coppi il giorno in cui si impose a Morzine nel tappone alpino, prima ed unica vittoria di una carriera volenterosa e grigia) che appare per di più «condannato» a subire il maleficio che punisce, nove volte su dieci, il terzo nella classifica finale del Giro di Francia con delusioni e brutte figure nelle edizioni successive.

NOMI NUOVI. Esperienza, assoluto risparmio delle energie nei primi mesi della stagione hanno fatto di Van Impe, Alban e Zoetemelk gli avversari più prossimi in classifica all'inavvicinabile Hinault il quale solo con la disinvoltura che gli de-

---

Knetemann (Ola.), Lubberding (id), Peeters L. (Bel.); Priem (Ola.), Van den Hoek (id), Van de Velde (id), Wijnands (id), Bourreau (id), Duclos-Lassalle (id), Jones (GB), Laurent (Fra.), Legeay (id), Linard (id), Friou (id), Galopin (id), Gauthier (id), Mathis (id), Seznec (id), Broers (Ola), Colman (Bel.) e tutti gli altri.

Classifica generale
1. Hinault (Francia):
2. Anderson (Australia) a 33";
3. Laurent (Francia) a 4'58";
4. Claes (Belgio) a 5'20";
5. Van Impe (id) a 5'26";
6. Willman (Nor) a 5'28"; 7. Fernandez A. (Spa.) a 5'51"; 8. Criquielion (Bel.); 9. Verlinden (id) a 6'65"; 10. Winnen (Ola) a 6'12".

8. TAPPA: Rochefort sur Mer-Nantes
Ordine d'arrivo
1. Wijnands (Olanda);
2. Fernandz (Spagna) abb. 20";
3. Maertens (Belgio) abb. 10";
4. Planckaert (id);
5. Van Calster (id);
6. Thaler (Ger.); 7. Kelly (Irl); Suarez-Cueva (Spa.); 9. Bertin (Fra); 10. Pevenage (Bel.).

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Anderson (Australia) a 37";
3. Laurent (Francia) a 5'10";
4. Claes (Belgio) a 5'32";
5. Van Impe (id) a 5'38";
6. Fernandez (Spa) a 6'3"; 7. Criquelion (Bel.); 8. Verlinden (id) a 6'17"; 9. Winnen (Ola) a 6'24"; 10. Duclos-Lassalle (Fra) a 6'27".

9. TAPPA: Nantes-Les Mans
Ordine d'arrivo
1. Martens (Belgio);
2. Clere (Francia) a 4" (abb. 20");
3. Duclos-Lassalle (id) a 6" (abb. 10");
4. Becaas (id);
5. De Rooy (Ola.);
6. Rodriguez (Fra); 7. Perret (id.); 8. Maertens (Bel.) a 1'36"; 9. Bertin (Fra.); 10 Urbani (Lus.).

Classifica generale
1. Hinault (Francia):
2. Anderson (Australia) a 37";
3. Duclos-Lassalle (Francia) a 3'31";
4. Rodriguez (id) a 3'40".
5. Laurent (id) a 5'10.
6. Clere (id) a 5'16"; 7. Claes (Bel.) a 5'32"; 8. Van Impe (id) a 5'38"; 9. Fernandez A. (Spa.) a 6'3"; 10. Criquelion (Bel. s.t.

10. TAPPA: Les Mans-Aulnay Sous Bois
Ordine d'arrivo
1. Wijnands (Olanda);
2. Vandenbroucke (Belgio) abb. 20";
3. Tackaert (id) abb. 10";
4. Ovion (Francia);
5. Tesniere (id):
6. Borreau (id); 7. Schepers (Bel.); 8. Laurent (Fra.); 9. Boyer (Usa); 10. Lubberding (Ola.).

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Anderson (Australia) a 41";
3. Duclos-Lassalle (Francia) a 3'35".
4. Rodriguez (id) a 3'44".
5. Laurent (id) a 4'31";
6. Clere (id) a 5'20"; 7. Claes (Bel.) a 5'36"; 8. Van Impe (id) a 5'42"; 9. Fernandz A. (Spa) a 6'7"; 10. Criquielion (Bel.).

11. TAPPA: Compiegne-Roubaix
Ordine d'arrivo
1. Willems (Belgio);
2. Duclos-Lassalle (Francia):
3. Agostino (Portogallo):
4. Seznec (Francia) a 5";
5. Sherwen (GB) a 7";
6. Van de Velde (Ola); 7. Bernaudeau (Fra); 8. Ovion (id); 9. Bertin (id); 10. Peters L. (Bel.).

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Anderson (Australia) a 41";
3. Duclos-Lassalle (Francia a 3'28";
4. Rodriguez (id) a 3'44";
5. Laurent (id) a 4'31";
6. Claes (Bel.) a 5'36"; 7. Van Impe (id) a 5'42"; 8. Verlinden (id) a 6'21"; 9. Schepers (id) a 6'45"; 10 Clere (Fra.) a 7'5".

12. TAPPA: Roubaix-Bruxelles e Bruxelles-Zolder
Ordine d'arrivo a Bruxelles
1. Maertens (Belgio);
2. Freuler (Svizzera);
3. De Wolf (Belgio);
4. Van Calster (Id);
5. Willems (id);
6. Kelly (Irl.); 7. De Jonckeere (Bel.); 8 Vanoverschelde (id.); 9. Pevenage (Id); 10. Jacobs.

Ordine d'arrivo a Zolder
1. Planckaert (Belgio);
2. Maertens (id);
3. Bertin (Fra.);
4. Van Calster (Bel.);
5. Jacobs (id.);
6. Hinault (Fra); 7. Pevenage (Bel.); 8. Thaler (Ger.); 9. Tackaert (Bel.); 10. Peeters L. (id..

Classifica generale
1. Hinault (Francia) in 52.58'46";
2. Anderson (Australia) a 41";
3. Duclos (Francia) a 3'41";
4. Rodriguez (id) a 3'9";
5. Laurent (id) a 4'36";
6. Claes (Bel.) a 5'41"; 7. Van Impe (id) a 5'47"; 8. Verlinder (id) a 6'26"; 9. Schepers (id) a 6'45"; 10. Clere (Fra) a 7'10".

13. TAPPA: Beringen-Hasselt
Ordine d'arrivo
1. Maertens (Belgio);
2. Planckaert (Belgio);
3. De Wolf (Belgio);
4. Bertin (Francia);
5. Van Calster (Belgio);
6. Tackaert (Bel.); 7. Bernaudeau (Fr.); 8. Kelly Irl.); 9. Thaler (Ger.) 10. Pevenage (Bel.).

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Anderson (Australia) a 57";
3. Duclos-Lassalle (Francia) a 3'57";
4. Rodriguez (Francia) a 3'57";
5. Claes (Belgio) a 6'5";
6. Laurent (Fr.) a 6'6"; 7. Van Impe (Bel.) a 6'11"; 8. Verlinden (Bel.) a 6'50"; 9. Wellens (Ol.) a 7'43"; 10. Schepers (Ol.) a 7'45".

14. TAPPA: Mulhouse-Mulhouse, crono individuale
Ordine d'arrivo
1. Hinault (Francia);
2. Knetemann a 25" (Olanda)
3. Willems (Belgio) a 1'42";
4. Anderson (Australia) a 2'01";
5. Agostinho (Spagna) a 2'06";
7. Martinez M. (Spagna) a 2'20";
8. Dewolf (Spagna) a 2'23"; 9. De Muynck (Belgio) a 2'28"; 10. Vallet (Belgio) a 2'29".

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Anderson (Australia) a 2'58";
3. Duclos-Lassalle (Francia) a 6'37";
4. Rodriguez (Francia) a 7'53";
5. Verlinden (Belgio) a 8'56";
6. Van Impe (Belgio) a 9'38";
7. Claes (Belgio) a 9'58"; 8

»»

L'arrogante/segue

riva dalla sua «insolente» supremazia potrà fra un anno citarli di nuovo come i suoi rivali più temibili come aveva fatto alla vigilia di questo Tour allorché aveva concesso i suoi massimi favori al portoghese Agostino (anni 39) che invece, dopo undici tour portati a compimento proprio nel dodicesimo s'è fermato. Tra i giovani che potrebbero creare qualche problema ad un Hinault meno superbamente forte di quello che in queste settimane abbiamo seguito ed ammirato, i priori nomi sono quelli di Peter Winnen (olandese) e di Phil Anderson (australiano) — entrambi ventitreenni — che pur al debutto (non possano essere tutti come Gimondi che a 23 anni vinse il suo primo Tour) hanno mostrato qualità fisiche, grinta e la possibilità di progredire con l'esperienza. Poi i due migliori talenti belgi, Daniel Willems e Fons de Wolf, accreditati di numeri notevoli nelle corse di un giorno, forse neppure essi convinti di poter tenere sino alla conclusione, che avendo superato meglio del previsto l'impatto hanno ora l'obbligo di guardare ai prossimi Tour con ben diversa intenzione.

IL BELGA MAERTENS CON LA MAGLIA VERDE DEL MIGLIOR SPRINTER

NUOVI RECORD. D'accordo che questo non è stato un Giro di Francia dei più massacranti e che è stata offerta la possibilità di salvarsi anche a corridori di media cilindrata, nessuno però può negare il merito di chi è riuscito ad emergere. Condizioni propizie hanno portato al traguardo un numero eccezionalmente elevato di superstiti: il freddo e la pioggia erano ben lontani da quelli micidiali di un anno fa ed il caldo solo raramente ha toccato vertici tali da soffocare. C'è stato, specialmente in molte delle tappe pianeggianti, il favore del vento che ha alleviato la fatica e che è stato alla base per le realizzazioni della nuova media primato che cancella (come abbiamo detto) quella stabilita da Anquetil nel 1962. Certo che il clima non sarebbe bastato se fosse mancata la buona volontà dei protagonisti, lodevoli al livello medio anche se scarsi in fatto di grandi talenti. E le montagne? La situazione del ciclismo internazionale, del resto, era stata chiaramente identificata dagli organizzatori che — pur non tralasciando alcuni dei tradizionali motivi d'attrazione della «Grande Boucle» — avevano contenuto le difficoltà limitandole sia dal punto di vista del numero che della qualità. Soprattutto con le salite avevano avuto la mano leggera: nessuna delle montagne che hanno reso epica la vicenda del tour figurava fra quelle prescelte e nessuna di quelle proposte ha superato la quota 2000: non solo, ma i Pirenei sono stati condensati in una minifrazione resa evidente solo dal verdetto in cima al Pla d'Adet dov'era inevitabile che qualcosa di significativo sarebbe comunque accaduto. Mancavano molte salite e mancavano i grandi scalatori anche se il successo finale di Van Impe nel G.P. della Montagna pare giustifichi il qualificante riconoscimento. Lo stesso Hinault, che non è un camoscio, è stato nel complesso il più forte di tutti anche nelle arrampicate: imponendo la sua cadenza ha stroncato la resistenza di avversari troppo al di sotto del suo standard. Ed anche se in due arrivi in salita su tre è stato secondo, è certo che la corsa è stata lui a plasmarla. E, in verità, non avrebbe neppure avuto bisogno di strafare: le quattro tappe a cronometro individuali — pur non essendo esageratamente lunghe — gli sarebbero bastate per tenere a rispettosa distanza antagonisti che non erano alla sua altezza. Coloro che — come Knetemann, Willems, De Wolf, Vanderbroucke — hanno fatto belle figure in qualche sfida contro il tempo erano talmente lontani da Bernard in classifica da giustificare solamente motivi di occasionale interesse, per nulla legati all'esito del Tour.

MAERTENS. Persino nel campo dello sprint, Bernard Hinault l'ha fatta con bella autorità: i suoi guizzi perentori in molti «punti caldi» — allorché gli interessava impossessarsi degli abbuoni per allontanare la pur tenue insidia rappresentata dal provocatore Anderson — hanno dato la prova della completezza di un campione ben degno del trionfo sui Campi Elisi. Il più veloce del lotto, tuttavia, è stato un altro dei «miracolati» dal Tour 81: Freddy Maertens. Quattro settimane fa nessuno avrebbe puntato una lira su lui, ma la corsa lo ha riproposto a livelli tali — cinque vittorie di tappa, solo proprio come Hinault — e il successo finale della classifica a punti come già gli era riuscito nel 1976 e nel 1978 gli ha fatto meritare la considerazione di serio pretendente alla maglia iridata che già fu sua cinque anni or sono ad Ostuni.

SQUADRONE. Se il Tour è stato valido da un punto di vista agonistico, il merito è da attribuire ad una squadra soprattutto: alla Peugeot che pur non essendo riuscita a centrare neppure un successo di tappa — nonostante anderson, Bernaudeau, Duclos-Lassalle, Laurent e Bossis — ha sintetizzato meriti e bravura dei propri effettivi primeggiando in entrambe le classifiche d'equipe. Vale a dire, in quella a tempi (la più prestigiosa) e quella a punti. Ha ragione, dunque, Maurice De Muer di essere fiero della significativa accoppiata. Era, del resto, la soddisfazione maggiore che poteva essere consentita alla formazione sulla quale pesava la responsabilità di far la guerra ad Hinault. Il campione del mondo — per dippiù sostenuto da una equipe giovane che ha fatto meglio di quanto le fosse accreditato — troppo superiore alla partenza s'è confermato sulla strada ancora più forte per la facilità con la quale è giunto al porto della «Tris» con la quale avrebbe dovuto rimediare la magra del 1980. E se di lui Merckx ha detto **«Non è riuscito a... crearsi gli avversari in grado di preoccuparlo»**, bisogna pure scrivere che quella del recordman dell'ora è la patente migliore che l'idolo della Francia potesse pretendere. □

Il diario/segue

Laurent (Francia) a 10'38"; 9. Zoetmelk (Olanda) a 10'43"; 10. Clere (Francia a 10'51".

15. TAPPA: Besancon-Tmonom Les Bains
Ordine d'arrivo
1. Kelly (Irlanda);
2. Rodriguez (Francia);
3. Van de Velde (Olanda);
4. Wellens (Belgio);
5. Michaud (Francia);
6. Martinez (Fra); 7. Belda (Spa); 8. Arnaud (Fra); 9. Jones (GB); 10. Bernaudeau (Fra).

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Anderson (Australia) a 2'58";
3. Duclos-Lassalle (Francia) a 6'37";
4. Rodriguez (id) a 8'35";
5. Verlinden (Belgio) a 8'56";
6. Van Impe (id) a 9'38"; 7. Larent (Fra) a 9'50"; 8. Claes (Bel) a 9'58"; 9. Zoetemelk (Ol) a 10'43"; 10. Willems (Bel) a 11'24".

16. TAPPA: Thonon Les Bains-Morzine
Ordine d'arrivo
1. Ablan (Francia);
2. Nilsson (Svezia) a 2'32";
3. Criquielion (Belgio) a 3'51";
4. De Wolf (id) a 3'55";
5. Schepers (id);
6. Bernaudeau (Fra); 7. Van de Velde (Ola); 8. De Muynck (Bel); 9. Winnen (Ola); 10. Martinez (Fra).

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Anderson (Australia) a 7'39";
3. Van Impe (Belgio) a 9'38";
4. Laurent (Francia) a 10'20";
5. Zoetemelk (Olanda) a 10'43";
6. Alban (Fra) a 10'45"; 7 De Muynick (Bel) a 11'28"; 8. Schepers (id) a 11'47"; 9. Criquelion (id) a 12'17"; 10. Fernandez A. (Spa.) a 12'18".

17. TAPPA: Morzine-Alpe d'Huez
Ordine d'arrivo
1. Winnen (Olanda);
2. Hinault (Francia) a 8";
3. Van Impe (Belgio) a 9";
4. Alban (Francia) a 12";
5. De Muynck (Belgio) a 1'38";
6. Zoetemelk (Ola) a 2'1"; 7. Criquelion (Bel.) a 3'23"; 8., Wellens (id) a 3'33"; 9. De Wolf (id) a 4'14"; 10. Bernaudeau (Fra) a 4'16".

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Van Impe (Belgio) a 9'39";
3. Alban (Francia) a 10'49";
4. Zoetemelk (Olanda) a 12'36";
5. De Muynck (Belgio) a 12'58";
6. Winnen (Ola) a 13'4"; 7. Laurent (Fra) a 14'39"; 8. Criquelion (Bel) a 15'32"; 9. Nilsson (Sve) a 16'40; 10. Wellens (Bel.) a 17'40".

18. TAPPA: Alpe d'Huer-Le Pleynet
Ordine d'arrivo
1. Hinault (Francia);
2. Bernaudeau (Francia) a 32";
3. De Wolf (Belgio) a 1'26";
4. Tinazzi (Francia) a 2'33";
5. Van Impe'(Belgio);
6. M. Martinez (Fra); 7. Nilsson (Sve); 8. Alban (Fra); 9. Zoetemelk (Ola); 10. Willems (Bel.) a 2'51".

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Van Impe (Belgio) a 12'12";
3. Alban (Francia) a 13'22";
4. Zoetemelk (Olanda) a 15'09".
5. De Muynck Johan (Belgio) a 15'33";
6. Winnen (Ola) a 16'05"; 7. Criqueiellon (Bel.) a 18'33"; 8. Bernardeau (Fra) a 18'35"; 9. Nilsson (Sve.) a 19'13"; 10. De Wolf (Bel.) a 21'10".

19. TAPPA: Veurey Vorozine-Saint Priest
Ordine d'arrivo
1. Willems (Belgio);
2. Hinault (Francia) a 1";
3. Peeters (Olanda);
4. Anderson (Australia);
5. Griou (Francia);
6. Claes (Bel.); 7. Linard (Fra.); 8. Bernaudeau (Fra.); 9. Nilsson (Sve); 10. Michaud (Fra).

Classifica generale
1. Hinault (Francia)
2. Van Impe (Belgio) a 12'32";
3. Alban (Francia) a 13'50";
4. Zoetemelk (Olanda) a 15'21";
5. Winnen (Olanda) a 16'33";
6. Bernaudeau (Fra) a 18'59";
7. Nilsson (Sve) a 19'41"; 8. De Muynck (Bel.) a 20'09"; 9. Criquielion (Bel.) a 22'49"; 10. De Wolf (Bel.) a 25'36".

20. TAPPA: Saint Priest-Saint Priest, crono individuale
Ordine d'arrivo
1. Hinault (Francia)
2. Willems (Belgio) a 1.01'53";
3. Knetemann (Olanda) 1.02'19";
4. Vendenbroucke (Belgio) 1.03'08";
5. Van Impe (Belgio) 1.03''18";
6. Duclos-Lassalle (Fra.) 1.04'02"; 7. Clére (Fra.) 1.03.51"; 8. Tinazzi (Fra.) 1.04'02"; 9. Zoetemelk (Ol.) 1'04.16"; 10. Maertens (Bel.) 1.04'24".

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Van Impe (Belgio) a 14'34";
3. Alban (Francia) 17'04";
3. Alban (Francia) 17'04";
4. Zoetemelk (Olanda) 18'21";
5. Winnen (Olanda) 20'26";
6. Bernaudeau (Fra.) 23'02"; 7. De Muynck (Bel.) 24'37"; 8. Nilsson (Sve.) 24'37"; 9. Crieuielion 26'28"; 10. Willems (Bel.) 28'12".

21. TAPPA: Auxerre-Panterray Sous Bois
Ordine d'arrivo
1. Van de Velde (Olanda);
2. Bazzo (Francia) a 2" (abb. 20");
3. Peeters (Belgio) a 19" (abb. 10");
4. Beucherie (Francia);
5. Anderson (Australia);
6. Vallet (Fra);
7. Nulens (Bel.);
8. Tinazzi (Fra.);
9. Delcroix (Bel.);
10. Arbes (Fra.).

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Van Impe (Belgio) a 14'34";
3. Alban (Francia) a 17'04";
4. Zoetemelk (Olanda) a 18'21";
5. Winnen (Belgio) a 20'26";
6. Bernaudea (Fra.) a 23'02";
7. De Muynck (Bel.) a 24'25";
8. Nilsson (Sve.) a 24'37"; 9. Criquielion (Bel.) a 26'18"; 10. Anderson (Aus.) a 27'.

22. TAPPA: Fanterray-Parigi
Ordine d'arrivo
1. Maertens (Belgio);
2. De Wold (Belgio);
3. Thaler (RFT);
4. Anderson (Australia);
5. Gauthier (Francia);
6. Kelly (Irlanda); 8. Van Der Velde (Olanda); 9. Jacobs (Belgio); 10. Martinez (Francia).

Classifica generale
1. Hinault (Francia);
2. Van Impe (Belgio) A 14'34";
3. Alban (Francia) a 17'04"; 4. Zoetemelk (Olanda) a 18'21";
5. Winnen (Olanda) a 20'26"; 6. Bernaudeau (Francia) a 32'02"; 7. De Muynck (Belgio) a 24'25"; 8. Nilsson (Svezia) a 24'37"; 9. Criquelion (Belgio) a 26'18"; 10. Anderson (Australia) a 26'52".

CUCINA & CORTESIA

In collaborazione con l'Amaro Monier il Guerino va alla ricerca dei ristoranti italiani che si segnalino per abilita' e servizio

un dribbling gastronomico

RISTORANTI SEGNALATI

Trattoria ADA
di Bonora Renato
V.le Roma 80 TRESIGALLO (FE)
chiuso domenica
specialita' tipiche ferraresi

Ristorante SEVERINO
di Severini Severino
P.zza Zama 5 ROMA
chiuso lunedi'
specialita': SPAGHETTI ALLA FRESCURA
ABBACCHIO ALLA ROMANA

Ristorante BOCALETTO
Via di Torrevecchia 302 ROMA
chiuso mercoledi'
specialita': SPAGHETTI ALLA MANIERA DI AMATRICE
CODA ALLA VACCINARA
RIGATONI ALLA CAMPAGNOLA

Trattoria ARCHIMEDE
di Lucci Archimede
P.zza dei Caprettari 78 ROMA
chiuso domenica
specialita': SPAGHETTI ALLA CARBONARA
FRITTO DELLA CASA
CARNE ALLA BRACE

Ristorante CHICHIBIO
di Primatesta Ermanno
Via S. Cristoforo 2 BOTTAI (FI)
chiuso lunedi'
specialita': CRESPELLE ALLA FIORENTINA
SCALOPPINE ALLA VALLOMBROSA

Ristorante BORGO AGNELLO
di Mora Piero
S.S. Biellese 142 Paruzzaro (NO)
chiuso martedi'
specialita' della cucina novarese

Ristorante LA GRIGLIA
di Todisco Pasquale
Via dell'Armonia MELFI (PZ)
specialita': CARDONCEDDI ALLA PASQUALE
ORECCHIETTE E PASTA E FAGIOLI
CARNI ALLA BRACE

Trattoria PERGOLINA
di Serafini Clelia / Denisi Mario
Via Musei 65 BRESCIA
chiuso venerdi'
specialita': RAVIOLI ALLA MANTOVANA
CARNI ALLA BRACE

Ristorante CLUB
di Diamante Giovanni
C.da S. Croce Carcare RAMACCA (CT)
chiuso mercoledi'
specialita' della cucina sicilana e vini tipici

Trattoria MEZZERIA
di Comelli Maria / Michele Sai
Via Trieste 64 BRESCIA
chiuso lunedi'
specialita': TAGLIATELLE CON FUNGHI PORCINI
CAPRETTO ALLA BRESCIANA
CREMA DI MASCARPONE

Ristorante CANNE
di Laterza Vittorio
Loc. Canne PULSANO (TA)
chiuso martedi'
specialita' piatti tipici regionali

HERDONIA HOTEL NOVA
S.S. 16 km 699+200 ORTANOVA (FG)
chiuso lunedi'
specialita': RISOTTO ALLA PESCATORA
RIGATONI ALLA HERDONIA
COSCIOTTO ALLA ROBIN HOOD

Ristorante LA FORCA
di Andrei Enzo e C.
P.zza G.B. Alberti 24/R FIRENZE
chiuso martedi'
specialita': PENNE ALLA BOSCAIOLA
BISTECCHE ALLA FIORENTINA

Ristorante CIRO
di Schiraldi Ciro Eugenio
Via C. Ridolfi 4/R FIRENZE
chiuso lunedi'
specialita': SPAGHETTI ALLE VONGOLE VERACI
FRITTURA MISTA DI PESCE

Ristorante IL CACCIATORE
di Farnocchia Enrico / Bindi Graziano
MONTESERRA CALCI (PI)
chiuso lunedi'
specialita': ANTIPASTO TERRA E MARE
PENNE AL PASSERO
POLLO AL MATTONE

Ristorante LA BAITA
di Salvatore Varsallone
V.le M. Milazzo 111/118 CALTAGIRONE (CT)
chiuso sabato
specialita' della cucina siciliana e vini tipici

Ristorante SENISE
di Carnovale Antonio
S.S. 104 SENISE (PZ)
specialita' lucane e vini tipici

Ristorante RAMOS
di Ramos Carmen
MONTE S. MICHELE - ALBEROBELLO (BA)
specialita' piatti tipici pugliesi

Ristorante LAGHETTO
di Farina Pasqualino
Via Flacca SPERLONGA (LT)
chiuso martedi'
specialita': PESCE E CARNE ALLA BRACE

Ristorante LA MANGIATOIA
di Antonio Vazzano e Giovanni Prencipe
V.le Virgilio C.E.P. FOGGIA
chiuso lunedi'
specialita': FRUTTI DI MARE
SPAGHETTI ALLA MARINARA
PESCE IN ACQUARIO DA PESCARE E MANGIARE

Ristorante GIRASOLE
di Sannino Antonio
Lit. Salentina MARINA DI PULSANO (TA)
specialita': SPAGHETTI ALLA MARINARA
PESCE ALLA GRIGLIA

Ristorante ANDRISANO
di Andrisano Giuseppe
Via Pola 11 TARANTO
chiuso venerdi'
specialita' tipiche della cucina tarantina

Ristorante LA CERVA
di Medelin Edda
P.zza Garibaldi 4 LA SPEZIA
chiuso lunedi'
specialita': TORTELLINI ALLA CERVA
SPAGHETTI AL GRANCHIO
VITELLA ALLA BOSCAIOLA

Ristorante LA LOGGIA
di Tardini Luigia
C.so Nazionale 12/16 LA SPEZIA
chiuso domenica
specialita': SPAGHETTI AL CARTOCCIO
TAGLIATELLE NERE
LOVASSO ALLA LOGGIA

Ristorante LA BAITA DEI CONGRESSI
Ist. Prof. Alberghiero
Via Faggi MACUGNAGA (NO)
chiuso sabato e domenica
specialita' dell'alta Valsesia - formaggi di montagna

Ristorante VILLA IRENE
di Generelli Maria Grazia
Via al Piano MALESCO (NO)
specialita' della cucina novarese e vini tipici

Ristorante LA GRIGLIA
di Varusio Secondo
Via Pinerolo 205 PIOSSASCO (TO)
chiuso lunedi'
specialita' della cucina piemontese e vini tipici

Ristorante DELL'ALLEGRIA
di M. Vanetto e C.
Via Maestra 30 PAVAROLO (TO)
specialita': TAGLIATELLE COI FUNGHI - AGNOLOTTI
FRITTO MISTO ALLA PIEMONTESE

Ristorante PICCADILLY
di Lucia Canzanese
Via P. Amedeo 22/ 24 TARANTO
chiuso lunedi'
specialita': PRIMI PIATTI
PESCE ALLA TARANTINA

USTAREIA DI DU' BOTO'
di Zoli Giovanni
Via Fioroni 11 SOLAROLO (RA)
specialita': TAGLIATELLE ALLA ROMAGNOLA
CASTRATO E CARNI ALLA BRACE

Ristorante VAPORE
di Pasquino F. snc
Via G. Ferraris 90 VERCELLI
chiuso lunedi'
specialita': AGNOLOTTI - PASTA DAL LAVANDE'
COSCIOTTO ALLA BRACE
BRASATO DI CAVALLO AL BAROLO

Ristorante 4 STAGIONI
di Franco Bertocchi
Loc. Pellegrina S. VITO DI COGNOLA (TN)
chiuso martedi'
specialita': GARGANELLI ALLA MANIERA DI FRANCO
SCALOPPE COI FUNGHI PORCINI
POLENTA E OSEI

Ristorante AL CAVALLINO
di Pavan e Perini
Via 8/9 Maggio CORNUDA (TV)
chiuso domenica
specialita': SPAGHETTI ALLA MARINARA
PESCE ALLA BRACE

Ristorante TRIESTE
di Cristofali L. e V.
Via Zeviani 22 VERONA
chiuso venerdi'
specialita': GNOCCHETTI VERDI AL GORGONZOLA
TORTELLINI PASTICCIATI AL FORNO

Ristorante NORD OVEST
di Andreotti Giancarlo
V.le Po FERRARA
chiuso domenica
specialita': MANICARETTO ALLA CARLO
SPAGHETTI AL PESTO - PAPPARDELLE AL RAGU'
PESCE E CARNI ALLA BRACE ALLA MANIERA DI PAOLO
FILETTO ALLA WELLINGTON

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/LA SITUAZIONE

Dopo aver scontato una lunga sospensione per motivi disciplinari, il biondo olandese è tornato al Cosmos grazie a Chinaglia che ha convinto i dirigenti

Il ritorno di Neeskens

USA (L.M.). Johan Neeskens è andato a Canossa ed il Kaiser Weisweiler lo ha perdonato. Ora è tornato in squadra ma ci vorranno tre settimane prima che le sue condizioni di forma tornino normali. Poi assisteremo alla caduta di qualche testa nella mediana dove abbondano gli elementi. Chinaglia ha avuto il suo peso predominante per la riammissione dell'olandese il quale ha dovuto dichiarare di « essere pentito per avere offeso la squadra con le sue scorretezze ». Comunque è bene che questa guerra fredda sia finita e che ora il Cosmos pensi allo scudetto che grazie alle sue 12 vittorie in tre settimane, dovrebbe andargli meritatamente., Ma, è noto, ci sarà il play off e quello è un mistero « gaudioso » da osservare. Quest'anno il play off si svolgerà a Toronto. La marcia domenicale prosegue. La scorsa settimana il Cosmos dopo aver sconfitto la nazionale greca, ha affrontato il Celtic sul fondo « turf » ed ha colto una brillante vittoria. Poi è andato a sconfiggere il Toronto (2-1) nonostante Luigi Martini abbia compiuto azioni mirabolanti. Quindi si è concesso una sosta preparandosi ad incontrare in finale il Seattle. Il Chicago con punteggi fermi sul 2-1 ha piegato il Vancouver quindi il Dallas mentre il Washington ha vinto e perso, rimanendo dietro al Cosmos. Dopo la partita Seattle-Southampton, la stampa americana ha fatto circolare il pensiero di Kevin Keegan il quale ha dichiarato candidamente prima, e un po' titubante poi (messo al cospetto del coach inglese) che il 1982 lo potrebbe vedere qui in America. « **Cosmos? Chicago? Seattle? Una squadra buona dove posso far valere i miei numeri, non mi dispiacerebbe** ». Il Cosmos ha anche sparato qualche cifra, ma si vive sul si dice, e la somma appare un po' esagerata, almeno al momento: due milioni di dollari. Un fatto è certo: dopo il Campionato Mondiale di Spagna gli Stati Uniti punteranno decisamente sui migliori del gruppo ed i milioni di dollari voleranno sull'Atlantico per importare quanto di meglio esiste sul mercato.

AUSTRALIA (T.P.). Il solo South Melbourne, ad otto giornate dalla fine appare in grado di poter contrastare il dominio del Sydney City. La capolista, infatti, deve guardarsi dai « greci » del Victoria, in quanto questi ultimi devono recuperare un incontro che, se vinto li porterebbe ad una sola lunghezza dal Sydney City. Il successo del South Melbourne ha, naturalmente, ridimensionato le ambizioni del Leichhardt che da ora in poi dovrà limitarsi a puntare ad un posto tra le quattro finaliste.

ARGENTINA (O.B.). Il Boca Juniors e il Ferrocarril continuano indisturbati a guidare la classifica del campionato argentino. La squadra di Maradona si è imposta di misura sull'Estudiantes per 1-0 con un gol di Mayor e lo stesso risultato ha ottenuto il Ferrocarril ai danni del Racing.

BRASILE - SAN PAOLO. Il Santos ha cominciato male — una sconfitta per 0-5 contro il Ponte Preta — la fase finale del primo turno del campionato di San Paolo, denominato **paolista**. E le spese le ha fatte il tecnico Segio Clerici che è stato subito licenziato, ed al suo posto è subentrato Antonio Wilson Santos. I dirigenti del club hanno preso anche altri provvedimenti disciplinari contro alcuni giocatori e lo staff tecnico. Poi, nella seconda partita dell'ottagonale finale, il Santos ha pareggiato 0-0 con il Botafogo di Ribeirao Preto.

BRASILE - RIO. Il Flamengo, diretto da Dino Sani, ha vinto per il quarto anno consecutivo la « Taca Guanabara », il campionato dello Stato di Rio De Janeiro, ed è stato proclamato tetracampione. I Rossoneri, nell'ultima giornata, hanno pareggiato a reti inviolate con il Botafogo, mentre l'America batteva due a uno il Fluminense.

ECUADOR. Le due squadre prime in classifica: Liga Deportiva Universitaria ed Universidad Catolica, hanno vinto le loro partite della quindicesima giornata, e pertanto la loro posizione è rimasta immutata. Intanto, la squadra campione, il Barcelona di Guayaquil, che deve ricuperare varie partite, è stato battuto 1-3 dall'Universidad Catolica.

MESSICO. Lo Zacatepec, pareggiando con il Monterrey, è riuscito a classificarsi per le semifinali del campionato azteca, occupando l'ultimo posto che era rimasto vacante. L'altro candidato, l'Atlante, è stato battuto dal Postosino nell'ultima giornata della fase eliminatoria, e pertanto è rimasto escluso. Si sono classificate per le semifinali le prime due squadre di ciascun gruppo. Da una parte giocheranno Universidad Autonoma Guadalajara, Zacatepec, Cruz Azul e Toluca, dall'altra lo faranno Universidad De Mexico (UNAM), Guadalajara, Atletico Espanol e Neza. Inoltre, per quanto riguarda la retrocessione, le due squadre che hanno totalizzato meno punti, Atlas e Curtidores, dovranno disputare tra loro una partita per la permanenza nella massima divisione. Infine, il giocatore brasiliano Evanildo Catro (Cabinho), dell'Atlante, ha conquistato per la sesta stagione consecutiva il trofeo di capocannoniere.

JOHAN NEESKENS (COSMOS)

CILE. Senza sorprese nei risultati, con affluenza di pubblico agli stadi molto superiore rispetto agli altri anni (nonostante l'intenso freddo) e con la presenza degli stranieri nelle segnature. E' cominciato il campionato cileno, nel quale il popolare Colo Colo, che ha pareggiato 1-1 con il Naval a Talchahuano, è partito con due punti di bonus per aver vinto recentemente il torneo « Polla Gol » (una specie di Coppa Cile). L'exploit della giornata iniziale ha avuto come protagonista il brasiliano Liminha, autore di tre delle quattro reti segnate dall'Universidad De Chile alla matricola San Luis.

PARAGUAY. Con l'imprevista sconfitta per 0-2 (reti di Maldonado e Cabrera) dell'Olimpia contro il River Plate è iniziata la seconda fase del campionato paraguaiano. L'Olimpia ha vinto il campionato 1980 e si è aggiudicata anche la prima fase del campionato, le dieci squadre partecipanti erano divise in due gruppi, in questa seconda fase giocano tutte assieme, e la classifica ricomincia da capo.

PERU'. L'Alianza Lima ha battuto l'Universitario De Deportes nella quinta giornata, togliendogli il primo posto in classifica, e dimostrando ancora una volta che è imprevedibile il risultato del derby dei derbies. L'Universistario, squadra diretta dall'uruguaiano Roberto Scarone, era primo in classifica sino alla quarta giornata, mentre l'Alianza Lima era ultimo assieme ad altre quattro squadre. Un'altra squadra che ha perso il suo primo incontro nella quinta giornata è l'Atletico Chalaco, battuto dall'Atletico Torino.

COLOMBIA. L'America Di Cali ha vinto facilmente il derby della sua città, contro il Deportivo Cali, rafforzando la sua posizione in testa alla classifica, grazie alla sconfitta del Nacional di Medellin contro il Cucuta. Dal canto suo, il Millonarios di Bogotà ha battuto l'Union Magadalena e si è portato in seconda posizione in classifica, a due punti dall'America. Sinora, sono stati giocati 167 incontri e sono stati segnati 410 gol, ad una media di 2,45 per partita.

BOLIVIA. Il Petroleros di Cochabamba e l'Oriente Petrolero di Santa Cruz della Sierra sono a pari punti in testa alla classifica, dopo l'undicesima giornata, mentre il Bolivar — battuto dal San José ad Oruro — ha perso il comando della classifica.

VENEZUELA. L'Estudiantes della città di Merida ha pareggiato 0-0 con l'Atletico Zamora e si è assicurato il primo posto nel girone d'andata, quando manca ancora una giornata alla sua conclusione.

SVEZIA (G.S.). Solo tre incontri sono stati disputati nella 15. giornata. Il Goteborg ha riportato una stupenda ed esaltante vittoria andando a vincere per 4-0 sul campo del Djurgarden. T. Nilsson ha realizzato una doppietta al 7 e all'86.

ISLANDA (L.Z.). La capolista Vikingur ha subito una sconfitta di misura ad opera dell'UBK (1-0). La rete è stata segnata da Kristjansson al 54. Sonante vittoria dei campioni del Valur che hanno fatto... poker fuori casa con l'IA.

URSS (A.T.). La Dinamo di Kiev ha riportato una netta vittoria in casa contro il Kajrat di Alma Ata, per 3-0. Ha aperto le marcature con un tiro su punizione il mediano della Dinamo e nazionale dell'URSS Burjak. Due reti sono state quindi segnate dal debuttante Khlus. E' interessante rilevare che negli ultimi due incontri in casa la squadra di Kiev ha realizzato sette reti. La squadra si trova così in testa alla classifica mentre al secondo posto figura lo Spartak di Mosca, che ha perso con la ZSKA di Mosca per 0-2. Le reti sono state segnate da Dubinin e Tarkhanov. Lo SKA di Rostov, vincitore della Coppa dell'URSS ha migliorato la sua posizione, battendo fuori casa il Dnieper di Dniepropetrovsk per 1-0. La rete è stata realizzata da Jashin. Con lo stesso risultato il Cernomorets di Odessa ha perso in casa con il Pakhtakor di Tashkent. La rete è stata realizzata da Sharij. La Dinamo di Tbilisi ha vinto contro l'Ararat di Erevan per 4-1. Nel primo tempo le squadre si sono scambiate un goal a testa (Shenghelija per la Dinamo e Khaciatrija per l'Ararat). Tuttavia, la vittoria è andata in maniera inequivocbile agli ospiti, tra i quali si è particolarmente distinto Shenghelija. Altre due reti sono state messe a segno per la Dinamo da Shenghelija e Daraselija, mentre la quarta è risultata un autogol di Bondarenko. Lo Zenit di eLningrado ha concluso il suo incontro con il Kuban di Krasnodar sul 2-2. Le reti sono state realizzate da Kaleshin (2), da Jakvlev e Melnikov. Lo stesso risultato è stato ottenuto dal Tavrija di Simferopol contro la Dinamo di Minsk, che ha segnato con Pudyshev e Vassilevskij. I padroni hanno realizzato due reti con Malysenko.

FINLANDIA (R.A.). Mentre la classifica è sempre guidata dalla coppia KPT, TPS, entrambe vittoriose, la sorpresa della 16. giornata è la sconfitta casalinga dell'OPS, che passa così dal quarto all'ottavo posto. I campioni sono stati battuti in casa dal TPS per 0-2.

I MARCATORI

ARGENTINA - 19 reti: Chapparro (Instituto); 16: Maradona (Boca), Carrasco (Racing); 13: Ramon Diaz (River), Alzamendi (Independiente), Bauza (Rosario), Iglesias (Sarmiento).

BRASILE-RIO - 10 reti: Nunes (Flamengo); 9: Luisinho (America); 8: Luisinho (Campo Grande), Zico (Flamengo); 7: Silvinho (Vasco); 6: Zezè (Fluminense), Mendonca (Botafogo).

MESSICO - 29 reti: Cabinho (Atlante); 26: Villalba (Univ. Autonoma Guadalajara); 24: Ricardo Castro (Zacatepec), Jaime Pajarito (Guadalajara).

FINLANDIA - 12 reti: Belfield (KPT); 11: Hirnanka (OPS); 8: Houtsonen (Kups).

ISLANDA - 6 reti: Gudmundsson (Vikingur); 5: Thorfleisson (IBV); 3: Albertsson (FH), Johnsson (FH), Kristjansson (UBK) Torfasson (Fram).

SVEZIA - 9 reti: T. Nilsson (Goteborg); 8: Mattsson (Oster); 7: B. Ohlsson (Hammarbj), Sjoberg (Malmo).

URSS - 12 reti: Kasachenko (Zenith).

CINESERIE

La carica dei musi gialli

IL CALCIO cinese sta invadendo l'Europa. Il primo gruppo di calciatori cinesi è già giunto in Germania, per accordarsi per una serie di collaborazioni tra le due federazioni intorno ad un progetto nuovo e interessante. Secondo questo piano a partire dal prossimo anno la federcalcio tedesca aprirà le frontiere a due giocatori cinesi per i quali non verrà chiesto alcun compenso. Questi potranno liberamente far parte di qualunque squadra che militi nella massima divisione della Bundesliga. Tutti nazionali, i cinesi potranno militare nelle squadre teutoniche con l'inizio dell'anno 1982 e l'unico requisito loro richiesto è che siano stati convocati per la nazionale almeno tre volte. Questo rapporto di collaborazione tra i due Paesi era già sorto un anno fa quando il presidente della federcalcio tedesca, Neuberger, si era recato in Cina per rendersi conto di persona della condizione attuale del calcio di quel Paese e, se possibile, poter intravvedere qualche buon elemento da portare con sé nella Bundesliga. Da qui erano nati dei contatti tra le due federazioni, tanto che già sei mesi fa si era sparsa la voce che il calcio tedesco avrebbe aperto le frontiere ai cinesi. Poi finalmente ora la notizia è divenuta ufficiale. Frattanto tra i vari club germanici, alcuni stanno già prenotando i loro « musi gialli », e ad esempio il Duisburg si è impossessato dell'ala destra Gu Gungming, uno degli elementi più significativi della compagine nazionale cinese. In questo modo la Cina tenterà di trarre utili suggerimenti dal calcio europeo, soprattutto in vista dei prossimi mondiali di calcio.

IN ITALIA. Risolto il problema che riguardava l'addestramento dei giocatori con l'emigrazione in Germania, l'interrogativo del calcio cinese rimaneva l'allenatore. Ed è così che è recentemente apparso sulla Gazzetta dello Sport un annuncio secondo il quale la squadra nazionale della Repubblica Popolare Cinese era in cerca di un allenatore di calcio che rispondesse a certi requisiti e fosse disposto ad adattarsi ad alcune convenzioni. Ha risposto Gianni Invernizzi, vecchia conoscenza del calcio italiano, campione d'Italia con l'Inter nel 1971. Invernizzi ha già nel suo curriculum un'esperienza « cinese », in quanto lo scorso anno fu inviato, da Coverciano, nella Repubblica Popolare, assieme ad Antoniotti per tenere un corso. Finito il corso c'è stata la richiesta di un tecnico italiano che si occupasse della squadra nazionale cinese ed è venuto fuori il nome di Invernizzi. La rappresentativa « gialla » sarà impegnata, da agosto a settembre, nelle partite di qualificazione al Mondiale di Spagna dell'82 in un girone assieme a Nuova Zelanda, Kuwait e Arabia Saudita. Soltanto se si classificherà al primo o al secondo posto avrà la possibilità di accedere alla fase finale, altrimenti dovrà rinunciarvi. Per questo motivo, Invernizzi ha accettato di guidare la squadra, affermando: « **In Cina ho già tenuto un corso e conosco quindi l'ambiente e il livello tecnico. Il nostro primo obiettivo è la qualificazione ai Mondiali di Spagna; una volta superato questo ostacolo si parlerà del futuro. Per quanto riguarda il contratto sottopostomi, l'unico neo è quello del compenso, poiché 50 mila dollari (60 milioni) mi sembrano una cifra troppo bassa riguardo al sacrificio che dovrò compiere. Per tale motivo chiederò che venga aumentata** ».

URSS

19. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Kajrat 3-0; Spartak Mosca-ZSKA 0-2; Ska Rostov-Dniepr 1-0; Chernomorets-Pakhtakor 0-1; Dinamo Tbilisi-Ararat 4-1; Zenit-Kuban 2-2; Tavrija-Dinamo Minsk 2-2; Dinamo Mosca-Torpedo 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	33	19	14	5	0	32	8
Spartak	23	18	10	3	5	34	21
Dinamo Tbilisi	23	18	9	5	4	32	16
Dinamo Mosca	22	19	9	4	6	26	18
Torpedo	21	19	8	5	6	20	19
ZSKA	20	19	8	4	7	23	21
Tavrija	19	19	7	5	7	18	20
Kajrat	19	19	6	7	6	23	23
Cernomorets	18	19	7	4	8	18	24
Dinamo Minsk	18	18	6	6	6	20	17
Kuban	17	19	6	5	8	20	22
Shakhtyor	17	18	5	7	6	22	18
SKA	16	18	5	6	7	18	28
Neftchi	16	18	4	8	6	14	23
Zenit	15	19	5	5	9	18	24
Ararat	15	18	5	5	8	17	26
Dniepr	14	19	5	4	10	22	34
Pakhtakor	8	18	3	2	13	15	30

FINLANDIA

16. GIORNATA: **Ilves-MP 3-0; KPT-Sepsi 3-2; KTP-Haka 1-1; Mipk-Kups 0-2; OPS-TPS 0-2; Reps-HJK 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KPT	21	16	7	7	2	35	18
TPS	21	16	8	5	3	29	16
KTP	19	15	8	3	4	25	19
HJK	19	16	8	3	5	23	15
Haka	18	16	7	4	5	31	22
Ilves	18	16	7	4	5	36	21
Kups	18	16	8	2	6	29	25
OPS	17	15	6	5	4	28	19
Sepsi	16	16	7	2	7	18	21
Reps	8	16	3	2	11	19	37
MP	8	16	3	2	11	10	38
Mipk	7	16	2	3	11	16	17

ARGENTINA

30. GIORNATA: **Racing-Ferro 0-1; Talleres-Colon 3-0; Boca-Estudiantes 1-0; Huracan-Arg. Jrs 1-0; Platense-Velez 1-0; Sarmiento-River 1-3; Union-Independiente 2-0; San Lorenzo-Newell's 1-1; Rosario-Instituto 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs.	45	30	18	9	3	56	25
Ferrocarril	45	30	17	11	2	43	15
Newell's	35	30	12	11	7	49	36
River Plate	34	30	12	10	8	54	45
Independiente	33	30	13	7	10	40	30
Racing	32	30	10	12	8	39	26
Rosario	30	30	8	14	8	32	35
Instituto	30	30	12	6	12	50	46
Union	29	30	10	9	11	35	33
Estudiantes	28	30	10	8	12	33	36
Velez	28	30	8	12	10	36	43
Huracan	28	30	10	8	12	32	44
Platense	27	30	8	11	11	34	43
Talleres	26	30	9	8	13	33	39
San Lorenzo	24	30	8	8	14	29	46
Sarmiento	23	30	6	11	13	37	48
Argentinos JRS	22	30	5	12	13	35	53
Colon	21	30	6	9	15	25	49

VENEZUELA

10. GIORNATA: **Atletico Zamora-Estudiantes 0-0; Portuguesa-Falcon FC 2-1; Deportivo Lara-Galicia 0-0; Universidad Los Andes-Portugues 2-0.**

CLASSIFICA: **Estudiantes p. 16; Deportivo Lara 14; Galicia 13; Valencia, Universidad Los Andes 12; Portuguesa 11; Atletico Zamora 10; Deportivo Italia 9; Deportivo Tachira 8; Deportivo Portuguesa 7; Atletico Falcon 5; Falcon FC 3.**

AUSTRALIA

22. GIORNATA: **Wollongon-West Adelaide 2-1; South Melbourne-Leichhardt 4-1; Preston-Newcastle 3-1; Adelaide City-Blacktown 0-0; Brisbane City-Brisbane Lions 1-0; Canberra City-Heidelberg 1-5; Sydeny City-Footscray 3-0; Marconi-Sydney Olympic 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney City	31	22	14	3	5	37	20
South Melbourne	29	21	10	9	2	29	19
Adelaide City	26	22	11	4	7	24	26
Leichardt	26	21	10	6	5	23	26
Brisbane City	25	22	9	7	6	24	16
Canberra City	25	22	9	7	6	29	20
Brisbane Lions	23	21	7	9	5	26	19
Newcastle	23	22	9	5	8	31	29
Wollongong	23	23	6	11	6	25	22
Marconi	22	21	9	4	8	19	28
Heidelberg	18	21	7	4	10	31	33
Sydney Olympic	18	22	6	6	10	30	38
Footscary	17	22	6	5	11	20	38
Preston	16	22	5	6	22	25	34
Bracktown City	15	22	4	7	11	25	34
West Adelaide	11	22	4	3	15	36	11

SVEZIA

15. GIORNATA: **Djurgarden-Goteborg 0-4; Brage-Oster 0-0; Malmo-Hammarby 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	28	15	13	2	0	36	8
Norrkoping	20	14	7	6	1	21	14
Brage	18	15	7	4	4	17	11
Goteborg	17	15	7	3	5	30	14
Malmo	17	15	6	5	4	23	17
AIK	15	14	6	3	5	22	20
Orgryte	14	14	6	2	6	24	23
Atvidaberg	14	14	5	4	5	13	17
Sundswall	12	14	4	4	6	17	27
Hammarby	11	15	4	3	8	23	32
Kalmar	10	14	4	2	8	19	27
Elfsborg	10	14	4	2	8	13	21
Halmstad	9	14	4	1	9	19	30
Djurgarden	7	15	3	1	11	13	29

● **GARRINCHINHA**, figlio di uno del più grande calciatoro brasiliano di tutti i tempi, è stato acquistato dalla squadra portoghese del Belenenses. Ha 19 anni e milita attualmente nella formazione giovanile del Fluminense

ISLANDA

7. GIORNATA: **UBK-Vikingur 1-0; Fram-IBV 1-1; IA-Valur 0-4; KR-FH 2-0; Thor-KA rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	11	7	5	1	1	11	5
UBK	9	7	2	5	0	6	3
IBV	8	6	3	2	1	9	6
Valur	8	7	3	2	2	12	6
IA	7	7	2	3	2	4	5
Fram	6	7	1	4	2	5	8
KA	5	5	2	1	2	7	4
Thor	5	6	1	3	2	3	8
KR	4	7	1	2	4	4	10
FH	3	7	1	1	5	9	15

BRASILE-SAN PAOLO

GRUPPO NERO - 1. GIORNATA: **Guarani-Comercial 3-0; Portuguesa De Desportos-Internacional 2-1.**

2. GIORNATA: **Internacional-Guarani 1-1; Comercial-Portuguesa De Desportos 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	3	2	1	1	0	4	1
Portuguesa	2	2	1	0	1	3	3
Comercial	2	2	1	0	1	2	4
Internacional	1	2	0	1	1	2	3

GRUPPO BIANCO - 1. GIORNATA: **Botafogo-America 0-0; Ponte Preta-Santos 5-0.**

2. GIORNATA: **Santos-Botafogo 0-0; America-Ponte Preta 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	3	2	1	1	0	5	0
Botafogo	2	2	0	2	0	0	0
America	2	2	0	2	0	0	0
Santos	1	2	0	1	1	0	5

GRUPPO VERDE - 1. GIORNATA: **Ferroviaria-Xv De Jau 1-1; Sao Bento-Palmeiras 0-1.**

2. GIORNATA: **Palmeiras-Feroviaria 1-1; XV De Jau-Sao Bento 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	3	2	1	1	0	2	1
Sao Bento	2	2	1	0	1	2	1
Ferroviaria	2	2	0	2	0	2	2
XV De Jau	1	2	0	1	1	1	3

GRUPPO ROSSO - 1. GIORNATA: **Juventus-Marilia 3-0; Sao Jose-Corinthians-Juventus 3-3; Marilia-Sao Jose 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	3	2	1	1	0	6	3
Corinthians	2	2	0	2	0	4	4
Sao Jose	2	2	0	2	0	2	2
Marilia	1	2	0	1	1	1	4

GRUPPO GIALLO - 1. GIORNATA: **Noroeste-Taubate 1-1; Francana-Sao Paulo 1-4.**

2. GIORNATA: **Sao Paulo-Noroeste 4-1; Taubate-Francana 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	4	2	2	0	0	8	2
Francana	2	2	1	0	1	3	5
Taubaté	1	2	0	1	1	2	3
Noroeste	1	2	0	1	1	2	5

COLOMBIA

24. GIORNATA: **Medellin-Bucaramanga 3-1; Junior-Santa Fe 0-1; Deportivo Cali-America 1-3; Millonarios-Union Magdalena 2-1; Cucuta-Nacional 2-0; Pereira-Quindio 1-2; Toiima-Varta Caldas rinviata.**

CLASSIFICA: **America p. 35; Millonarios 33; Nacional 32; Deportivo Cali 26; Quindio, Cucuta 24; Union Magdalena 23; Pereira, Santa Fe 22; Bucaramanga 21; Medellin 20; Junior 19; Varta Caldas 17; Tolima 16. Tolima e Varta Caldas hanno disputato una partita in meno.**

»»

USA

RISULTATI: **Atlanta-Tampa Bay 2-1; Portland-California 3-2; Jacksonville-San Jose 4-3; FT. Lauderdale-Los Angeles 6-2; Portland-Minnesota 3-2; Washington-California 4-3; San Diego-Tampa 4-3; Montreal-Dallas 3-1; Calgary-Toronto 3-2; Edmonton-Tulsa 4-2; Jacksonville-Seattle 2-1; Cosmos-Toronto 2-1; Edmonton-Minnesota 4-3; Chicago-Dallas 2-1; Atlanta-California 2-1; Portland-Washington 2-1; Vancouver-Tulsa 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIV.						
Cosmos	158	23	18	5	62	33
Washington	102	23	12	11	42	39
Montreal	100	22	11	11	41	34
Toronto	59	23	5	18	28	54
SOUTHERN DIV.						
Atlanta	131	34	15	9	51	39
Ft. Lauderdale	106	22	14	8	37	24
Tampa Bay	103	26	11	15	48	56
Jacksonville	93	23	12	11	33	35
CENTRAL DIV.						
Chicago	135	23	16	7	53	32
Minnesota	111	23	13	10	43	40
Tulsa	102	24	11	13	43	39
Dallas	33	24	3	21	17	54
WESTERN DIV.						
San Diego	99	22	12	10	40	36
Los Angeles	99	23	12	11	32	45
California	80	23	8	15	38	54
San Josè	79	24	8	16	32	61
NORTHWESTDIV.						
Vancouver	138	23	16	7	52	29
Seattle	117	24	13	11	51	43
Portland	109	24	13	11	38	33
Calgary	103	23	12	11	38	34
Edmonton	100	23	10	13	48	56

N.B. 6 punti ogni vittoria; 4 punti ogni vittoria ai rigori; 1 punto di bonus ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Non esiste il pareggio.

● **KURT WELZL**, ventisettenne attaccante austriaco, capocannoniere dell'AZ'67 e della nazionale, è stato acquistato dal Valencia. Welzl, che interessava ad alcune società italiane tra le quali il Cesena, è stato pagato dal club spagnolo circa 800 milioni di lire.

BRASILE-RIO

11. GIORNATA: **America-Fluminense 2-1; Madureira-Volta Redonda 4-2; Flamengo-Botafogo 0-0; Bangu-Vasco Da Gama 1-3; Serrano-Campo Grande 1-2; Americano-Olaria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	17	11	7	3	1	26	8
America	16	11	6	4	1	12	4
Botafogo	15	11	4	7	0	10	5
Vasco Da Gama	14	11	6	2	3	19	10
Bangu	12	11	2	8	1	12	12
Campo Grande	11	11	4	3	4	16	17
Americano	10	11	2	6	3	9	16
Fluminense	9	11	2	5	4	12	17
Volta Redonda	8	11	2	4	5	13	18
Serrano	7	11	2	3	6	10	14
Olaria	7	11	2	3	6	7	12
Madureira	6	1	2	2	7	10	22

PERU'

5. GIORNATA: **Altetico Torino-Atletico Chalaco 1-0; Sport Boys-Union Huaral 3-0; Mariano Melgar-Colegio Nacional Iquitos 3-0; Sporting Cristal-Juan Aurich 1-1; Universitario De Deportes-Alianza Lima 1-2; Alfonso Ugarte-Deportivo Municipal 2-0; Leon Huanuco-Deportivo Junin 0-1; Association Deportiva Tarma-Bolognesi Tacna rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alfonso Ugarte	8	5	4	0	1	9	5
Mariano Melgar	7	5	2	3	0	7	2
Atletico Torino	7	5	3	1	1	10	6
Universitario	7	5	3	1	1	8	3
C.N. Iquitos	6	5	3	0	2	8	9
Municipal	5	5	2	1	2	7	7
Atletico Chalaco	5	5	1	3	1	3	3
Sporting Cristal	5	5	1	3	1	3	3
Sport Boys	4	5	1	2	2	8	7
Alianza Lima	4	5	2	0	3	7	8
Deportivo Junin	4	5	2	0	3	5	6
Bolognesi	4	5	1	2	1	5	6
Leon Huanuco	4	5	1	2	2	6	10
Juan Aurich	3	5	1	1	3	2	5
Union Juaral	3	5	1	1	3	4	10
A.D. Tarma	2	4	1	0	3	3	5

● **L'AMBURGO** ha acquistato Lars Bastrup dall'AGF con un contratto di due anni. Bastrup ha 25 anni e milita anche nella squadra nazionale.

MESSICO

38. GIORNATA: **America-Puebla 2-2; Potosino-Atlante 2-1; Monterrey-Zacatepec 1-1; Cruz Azul-Neza 2-1; Atlas-Universidad Autonoma Guadalajara 2-2; Universidad Mexico-Leon 0-0; Guadalajara-Universidad Guadalajara 1-0; Universitario Nuevo Leon-Toluca 1-0; Curtidores-Atletico Campesinos 1-0; Tampico-Atletico Espanol 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atletico Espanol	42	38	15	12	11	49	43
Toluca	40	38	14	12	12	47	42
Monterrey	38	38	12	14	12	50	51
America	36	38	11	14	13	52	48
Atlas	27	38	7	13	18	33	52
GRUPPO 2							
Cruz Azul	42	38	14	14	10	45	36
Neza	41	38	13	15	10	42	39
Puebla	37	38	12	13	13	56	59
Univ. Guadalajara	32	38	11	10	17	44	52
Leon	31	38	8	15	15	29	62
GRUPPO 3							
Univ. Aut. Guad.	51	38	19	13	6	70	49
Zacatepec	42	38	17	8	13	67	54
Atlante	41	38	16	9	13	58	47
Potosino	36	38	10	16	12	46	53
Curtidores	30	38	7	16	15	28	46
GRUPPO 4							
Univ. Mexico	49	38	19	11	8	76	53
Guadalajara	43	38	15	13	10	53	27
Univ. Nuevo Leon	37	38	14	9	15	51	51
Tampico	34	38	11	12	15	55	60
Atlotico Campes.	31	38	12	7	19	42	46

CILE

1. GIORNATA: **San Luis-Universidad De Chile 2-4; Universidad Catolica-Nublense 1-0; Naval-Colo Colo 1-1; Audax Italiano-Everton 1-1; Magallanes-Union Espanola 1-1; Cobreloa-Iquique 1-1; Palestino-Concepcion 2-2; La Serena-O'Higgins 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo (XX)	3	1	0	1	0	1	1
Audax Italiano (X)	2	1	0	1	0	1	1
Everton (X)	2	1	0	1	0	1	1
Union Esp. (X)	2	1	0	1	0	1	1
La Serena	2	1	1	0	0	3	0
Univers. Chile	2	1	1	0	0	4	2
Univers. Catolica	2	1	1	0	0	1	0
Cobreloa	1	1	0	1	0	1	1
Concepcion	1	1	0	1	0	2	2
Iquique	1	1	0	1	0	1	1
Magallanes	1	1	0	1	0	1	1
Naval	1	1	0	1	0	1	1
Palestino	1	1	0	1	0	2	2
Nublense	0	1	0	0	1	0	1
San Luis	0	1	0	0	1	2	4
O'Higgins	0	1	0	0	1	0	3

(X) Un punto di bonus
(XX) Due punti di Bonus

BOLIVIA

11. GIORNATA: **Petrolero-Independiente Petrolero 3-3; Oriente Petrolero-Aurora 2-1; San Jose Oruro-Bolivar 1-0; Wilsterman-The Strongest 0-0; Independiente Unificada-Always Ready 3-1; Municipal-Guabira 4-2.**

CLASSIFICA: **Petroleros, Oriente Petrolero p. 16; The Strongest, Bolivar 15; Blooming, Wilsterman, Municipal 13; Aurora, Guabira, San Jose 9; Independiente Unificada Potosi, Independiente Petrolero Sucre 8; Real Santa Cruz 6; Always Ready 2.**

ECUADOR

15. GIORNATA: **Deportivo Quito-Nacional 0-0; Universidad Catolica-Barcelona 3-1; Tecnico Universitario-America 4-0; Liga Deportiva Universitaria-Universidad Portoviejo 3-2; Everest-Deportivo Cuenca 2-1.** Recupero: **Deportivo Quito-Barcelona 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liga Dep. Univ.	20	14	8	4	2	22	14
Universidad Cat.	17	14	6	5	3	22	14
Tecn. Universit.	14	14	6	2	6	18	16
Nacional Quito	13	14	4	5	5	13	15
Deportivo Cuenca	13	14	5	3	6	14	17
America	13	14	5	3	6	17	22
Barcelona	12	10	5	2	3	16	10
Univ. Portoviejo	12	15	4	4	7	22	23
Everest	12	14	5	2	7	23	28
Deportivo Quito	12	15	4	4	7	14	22

PARAGUAY

1. GIORNATA: **River Plate-Olimpia 2-0; Cerro Porteno-Sol De America 1-1; Libertad-Sportivo Luqueno 1-0; Nacional-Resistencia 2-1; Tembetary-Guarani 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	2	1	1	0	0	2	0
Atletico Tembetary	2	1	1	0	0	1	0
Libertad	2	1	1	0	0	1	0
Nacional	2	1	1	0	0	2	1
Sol De America	1	1	0	1	0	1	1
Cerro Porteno	1	1	0	1	0	1	1
Guarani	0	1	0	0	1	0	1
Resistencia	0	1	0	0	1	1	2
Sportivo Luqueno	0	1	0	0	1	0	1
Olimpia	0	1	0	0	1	0	2

● **NORBERT JANZON**, in forza allo Strasburgo da circa un anno è stato acquistato dallo Schalke 04 a cui è stato girato dal Bayern.

● **L'EINTRACHT FRANCOFORTE** ha cambiato sponsor. Sulla maglia recherà la scritta « Infotec » e non più « Minolta ».

● **FERENC MESZAROS**, portiere ungherese della nazionale, giocherà a partire dalla prossima stagione, con lo Sporting di Lisbona. Ha appena firmato un contratto di due anni con la società portoghese.

● **ALAN MULLERY**, allenatore del Charlton Athletic, ha convinto Paul Waldi a rimanere alla squadra per altri tre anni, rinunciando al trasferimento ad una squadra di prima divisione.

● **TONY BOOK**, l'ex manager del Manchester City, è tornato al club dopo aver militato per alcuni anni nel Cardiff City. Sarà consigliere tecnico e talent-scout.

● **IL RAPID VIENNA** ha riscattato interamente il centravanti Hans Krankl dal Barcellona. Per un contratto di quattro anni il club austriaco ha dovuto sborsare circa 540 milioni di lire.

● **IL COSMOS** ha vinto la Coppa Transatlantica. Nello scontro finale ha battuto il Southampton 2-1 con reti di Chinaglia e Chico Borja. Per gli inglesi ha realizzato Blonchel.

Lunga vita al Supermundial

MILANO. Il Mundialito club, svoltosi lo scorso giugno a Milano, non è stato un episodio sporadico. Canale cinque, organizzatore e promotore della manifestazione sta già pensando alla prossima edizione alla quale parteciperà di diritto l'Inter, vincitore uscente del torneo. La sede sarà Oslo, in Norvegia, oppure Tokyo, in Giappone. Le date saranno presumibilmente dal 10 al 20 agosto in quanto in giugno in Spagna si svolgerà il Campionato del Mondo. Dopo l'esperienza di quest'anno, Canale 5 ha in programma l'organizzazione di altre tre edizioni del Supermundial con una finalissima tra i vincitori nel 1985 a Milano. Nel prossimo settembre si riunirà il Comitato Organizzatore per scegliere le squadre partecipanti. Si parla già di Bayern, Boca Jrs, Real Madrid e Inter. Un'altra formazione verrà scelta in seguito. La terza edizione si giocherà in Spagna, mentre nell'84 il Supermundial avrà luogo in Uruguay o in Argentina.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 30 (347) 22-28/7/1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Marco Bernardini, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Luigi De Simone, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Filippo Grassia, Umberto Lancia, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Silvano Tauceri, Giuseppe Tognetti. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli. **Dall'estero:** Pino Montagna (Albania), Walter Morandel e «Fussball» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone e Victor Sinet (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS). France Press, Raul Tavani (Uruguay).

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Grieco, Jacovitti, Mordillo, Opera Mundi, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Skiaffino, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Giorgio Biolchini, Luigi Bonfiglioli, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Franco Carrer, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Alberto Di Carmine, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Landino Goiorani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani. **Agenzie fotografiche:** ANSA, Associated Press, Attualfoto, Effelle, Ital Press N. Y., Liverani, M&S (Mana e Sergnese), Olympia, SABE (Giancarlo Saliceti), Sporting Pictures.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora. Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7, rue de Millo. Olanda: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 190) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

CABRINI HA DETTO «SÌ» A CONSUELO

IL SERVIZIO A PAGINA 4
(FotoZucchi-Diamanti)